Anno 121 - Numero 23

LA STAMPA

Mercoledì 28 Gennaio 1987 - L. 700

Il tempo che farà	Temperature di ieri
MOLTO NUVOLOSO O COPERTO / VARIABILE	Max. Cagliari 18°
	Min. Bolzano - 8°
	Torino (media) - 0,5°
	Previsioni a pagina 6

VALUTE	
DOLLARO 1296	+ 0,88
MARCO 711,21	+ 0,02
BORSE	
MILANO (Comit) 708,52	- 0,15%
NEW YORK (Dow Jones) 2150,45	+ 43,17

OGGI Tutto scienze — Settimanale di scienza e tecnologia

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 - Telex 221.121 - Spedizione abbon. postale GR. 1/70. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. ... La Stampa (USPS 464-930) published and printed daily in Turin Italy ... Concessionaria esclusiva per la pubblicità: PUBLIKOMPASS S.p.A.

«Abbiamo perso troppi anni, non c'è altra scelta che le riforme»

Gorbaciov: così cambio l'Urss

«Necessaria una più reale partecipazione dei cittadini in ogni fase pre-elettorale» - Più candidati, voto segreto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — La proposta, Mikhail Gorbaciov l'ha fatta subito — ieri mattina, in apertura del Comitato centrale del pcus — ai 300 rappresentanti di categorie e ceti venuti a Mosca da ogni parte dell'immenso Paese: bisogna modificare il sistema elettorale, renderlo «più democratico», aumentare la partecipazione dei cittadini. Perché, ha detto, solo così la sfida che abbiamo lanciato, la ristrutturazione della società, avrà successo. Perché solo così, par di capire, le forze del rinnovamento saranno capaci di aprire un varco nella rete di burocratismo e inefficienza che tormenta il Paese. E avranno la meglio sui vincoli del passato recente. Ancora sordi e tenaci, ancora diffusi e gravi: come il vigore, l'enfasi, l'asprezza della denuncia di Gorbaciov agli anni di Breznev hanno fatto capire.

La riforma elettorale — Le modifiche proposte da Gorbaciov riguardano lo Stato e il partito: i soviet, dunque, e gli organismi del pcus. Hanno importanti elementi di novità, e certo rappresentano una svolta in senso democratico, una apertura. Ma hanno, anche, limiti piuttosto precisi, a giudicare almeno dal resoconto *Tass*, non ancora completo. «*E' necessaria una più effettiva e reale partecipazione degli elettori, in ogni fase preelettorale e della campagna elettorale*», dice Gorbaciov a proposito dei soviet. «*Gli elettori dovranno discutere su parecchie candidature. Nei distretti più grandi ci saranno più deputati eletti... Ciò aiuterà la gente a esprimere meglio la propria opinione a un più ampio gruppo di candidati*». Niente più candidatura automatica, dunque; ma partecipazione diretta dei cittadini alla scelta dei candidati, che saranno più d'uno; e modifiche nei distretti elettorali: finora, da ogni distretto usciva un solo eletto. Ma, par di capire, ancora lista unica: rifiuto cioè del modello ungherese.

Per il partito le modifiche sono, forse, più rilevanti: l'elezione dei funzionari di distretto, area, città, regione, fino ai comitati di ogni Repubblica, avverrà a scrutinio segreto; e si userà «*possibilità di scelta tra più candidati*». Finora, i funzionari di partito erano — sempre — scelti dietro le quinte, e la loro nomina pubblica era puramente formale: per alzata di mano. Senza possibilità effettiva, dunque, di critica, di opposizione.

L'interesse, qui, deriva soprattutto dal fatto che nel Comitato di una Repubblica, per esempio, si potranno opporre due tendenze, due personaggi diversi, in conflitto. La novità nasce dal fatto che un segretario locale, finora considerato «eterno» a meno di interventi dal centro, potrà essere cambiato grazie al nuovo meccanismo d'elezione. La sostituzione dell'ucraino Sherbitzki, per esempio, potrebbe avvenire — in un futuro prossimo — spontaneamente, e non d'autorità: senza le turbolente, gravi conseguenze del caso Kunaev, in Kazachistan.

La riforma, per ora, sembra fermarsi alle Repubbliche: Comitato centrale e *Politburo* ne sono esclusi; anche se Gorbaciov un'allusione importante l'ha fatta: «*Un'ulteriore democratizzazione dovrebbe applicarsi anche ai corpi centrali del partito*».

C'è un altro limite, e in apparenza, almeno, più serio: «*Naturalmente, le norme di partito, all'interno delle quali le decisioni degli organismi superiori sono obbligatorie*

Emanuele Novazio

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Riformatore senza certezze

Una cosa non si potrà più dire sul conto di Gorbaciov: che sia un continuista, un riformatore fasullo, un figlio di Breznev e Suslov. Più colto e abile dei predecessori, incantatore, quindi più pericoloso. Ieri, al *Plenum* tanto atteso del pcus, ha costruito tutto il suo disegno riformistico sul rifiuto del periodo brezneviano, dal quale sono nati fenomeni «*aberranti*» e un meccanismo che ha «*frenato tutto lo sviluppo economico e sociale dell'Urss*». Gorbaciov rivela anzi, per la prima volta, che la sua elezione e la svolta che essa ha comportato sono scaturite da una sorda battaglia di potere. Di qui l'esortazione: «*E' urgente ritornare all'analisi di quel periodo e di quei problemi con i quali il partito si è confrontato negli anni precedenti il Plenum dell'aprile '85*».

Non siamo ovviamente al Ventesimo Congresso, anche se nella strategia di Gorbaciov ci sono due elementi che richiamano la prima «svolta» contro le deformazioni della rivoluzione russa: il rifiuto critico di un'intera e lunga fase della propria storia e la denuncia delle resistenze che tuttora vogliono mantenerla immobile.

La terminologia adottata da Gorbaciov qualifica la sua determinazione rinnovatrice, per non dire, eccessivamente, revisionistica: «*Sistema frenante... basato su impostazioni ideologiche sbagliate... causa di scetticismo, indifferenza e cinismo dominanti nella società... ristagno ideologico e psicologico della cultura e delle spinte creative e ideali*». Più che altro sono toni di un risveglio psicologico e morale, dopo il lungo letargo, basato su una valutazione razionale e pragmatica dello stato della nazione. Gorbaciov rivela senza mezzi termini che la società sovietica non solo non assomiglia alla propria immagine utopica, ma è in ritardo anche rispetto ai ritmi normali, per nulla avanguardistici, del mondo moderno.

Se al Cremlino si sia insediato un nuovo revisionista, se un riformatore illuminato o un riformatore costretto ad esserlo, non emerge neanche questa volta dai suoi disegni. Non c'è tuttora un articolato progetto di riforma. Non c'è la certezza nemmeno di dove il riformismo possa approdare. Non è certo tuttora se potrà vincere. Gorbaciov parte appena in una battaglia considerata inevitabile: «*Semplicemente non abbiamo un'altra via al di fuori della svolta radicale, non possiamo né abbiamo spazio per retrocedere*».

Si comprendono oggi meglio le ragioni dei continui rinvii del *Plenum*. Le resistenze nei confronti di quanto il Segretario generale si preparava a dire non potevano essere che accanite. L'Urss che sbaglia per un decennio e si blocca a causa dei propri errori: erano argomenti da propaganda reazionaria. Per non parlare poi delle conseguenze pratiche, le quali non potevano che colpire i tanti «quadri», fautori del dissesto, asserragliati finora in una «*zona intoccabile, protetta da ogni critica*».

Fra annunci di riforme elettorali, partecipazione più dialettica dei cittadini, autogestioni, risalta per novità e concretezza la proposta di eleggere i segretari del pcus a tutti i livelli — dal Comitato dell'impresa ai Comitati Centrali delle Repubbliche (solo la dirigenza cremliniana ne rimane esclusa) — a scrutinio segreto, con più candidati in lizza. Prima di riformare la società e il sistema, Gorbaciov punta a

Frane Barbieri

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Duecento ribelli ancora rinchiusi in una rete tv

Cory sfugge al golpe ma ormai è assediata

L'esercito diviso in sette che tramano per rafforzare il potere militare

Manila. Un soldato mascherato, alla finestra della stazione televisiva occupata dagli ammutinati, risponde ai saluti dei fedelissimi di Marcos fra la folla (Telefoto Associated Press)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — Il «colpo di Stato» è abortito, ha annunciato un portavoce della signora Aquino, la quale in televisione si è rivolta con parole molto dure ai duecento militari ammutinati, appartenenti alla setta dei «Guardiani», ormai circondati nella sede del Canale 7 della televisione: Cory ha ricordato loro che rischiano la corte marziale. Il Capo di Stato Maggiore Ramos si è dimostrato invece comprensivo, ha definito l'episodio una «*dimostrazione militare fallita*». Di fronte alla sede di Canale 7 una folla di più di tremila persone si era raccolta in attesa, inalberando cartelloni pro Marcos, mentre radio e televisione lanciavano appelli alla calma, invitavano la gente a tornarsene a casa.

Ma chi sono gli ammutinati della confraternita dei «Guardiani»? Si dice che siano giovani militari che cinque o sei anni fa giurarono una segreta alleanza per combattere gli alti ufficiali corrotti e inefficienti dell'esercito di Marcos. Il generale Ver, oggi esule con Marcos e ritenuto il maggiore responsabile della politica fallimentare dell'esercito filippino nei confronti della guerriglia comunista, inoltre personalmente coinvolto nell'assassinio del marito di Cory, avrebbe ordinato di arrestare i capi di questa setta. Enrile, allora ministro della Difesa, che ha ricoperto lo stesso incarico fino a due mesi fa anche nel governo Aquino, li avrebbe invece protetti.

I «Guardiani» sarebbero quindi dei fedelissimi di Enrile che oggi è uno dei più accesi critici di Cory. Non sarebbero quindi pro Marcos ma pro Enrile, anche se nel «pasticcio filippino» si giocano ormai tante carte che l'accoppiata Marcos-Enrile è molto probabile. In fin dei conti Enrile è stato per venti anni un fedele di Marcos, anche se non un suo lacchè come Ver.

Ma la situazione all'interno delle forze armate filippine è molto più complicata: corre infatti voce che non siano stati i «Guardiani» a promuovere questo colpo di Stato a pochi giorni dal referendum sulla nuova Costituzione, ma i «Fratelli», un'altra associazione segreta di militari che è comandata dal colonnello Cabavan, lo stesso che appoggiò in luglio il colpo di Stato abortito di Tolentino, esauritosi con l'occupazione del lussuoso Hotel Manila. I «Fratelli» sarebbero per la maggior parte sottufficiali militari di serie B rispetto alla élite dei «Guardiani».

E' probabile che si siano instaurate delle alleanze dell'ultima ora, incrociate e incerte, tra «Guardiani» e «Fratelli»: ha detto la stessa Cory ieri che «*chi ha dormito sempre per terra e prova per una notte le comodità di un letto, non ci rinuncia più facilmente*». I militari filippini arbitri della situazione nei vent'anni della legge marziale imposta da Marcos, elogiati come «*salvatori della patria*» quando Ramos e Enrile diedero il loro decisivo appoggio nel febbraio scorso a Cory contro Marcos, sostengono di avere subito da parte del nuovo governo offese e discriminazioni.

In effetti la tregua negoziata dalla Aquino con i guerriglieri comunisti, anche se ormai sembra andata in fumo, ha messo in dubbio il loro ruolo. Ma non basta: i militari che il 2 febbraio, quando si voterà (se si voterà) per il referendum sulla nuova Costituzione, si troveranno fuori dalla loro circoscrizione elettorale, non hanno diritto al voto. E' chiaro quanto è impopolare questa misura, dettata evidentemente da motivi di sicurezza, tra i ranghi delle Forze Armate. Nell'esercito filippino si è così ricostituita una solidarietà di base della quale Cory e i suoi consiglieri civili non hanno tenuto conto, forse dell'appoggio del generale Ramos, il militare professionista coinvolto d'altronde anche lui con il passato regime.

Gli ammutinati di Canale 7 non hanno rilasciato dichiarazioni contro il governo Aquino, si sono limitati a dichiararsi pronti a dare la vita per proteggere le Filippine dal pericolo comunista. Sembra che duecento persone siano state arrestate nelle ultime ore, tra queste diciotto esponenti militari. Cory per la prima volta ha mostrato un volto duro. Ma riuscirà a far paura a qualcuno? Ormai ad ogni modo appare evidente che al referendum popolare i «sì» vinceranno soltanto se Cory acconsentirà a fare quello che fece Marcos un anno fa, cioè imbrogliare. Ha tutti contro, meno gli uomini di «buona volontà» e, lassù, negli Stati Uniti, qualcuno che ancora, per forza, la ama.

Renata Pisu

Alla festa dei Verdi a Bonn

BONN — Durante la festa per la forte avanzata alle elezioni di domenica scorsa i leader dei Verdi tedeschi hanno fatto il punto sulla svolta del loro movimento passato, secondo le parole di Petra Kelly da un «*fluttuante comitato elettorale*» ad un partito con «*una base di cinquantamila iscritti*». «*C'è più gente tra noi* - ha detto ancora la Kelly - *disposta a collaborare con l'Spd nei governi locali, ma i socialdemocratici devono cambiare non soltanto noi. Non dobbiamo comunque diventare anche noi socialdemocratici, altrimenti diventiamo inutili*».

(Il servizio di Alfredo Venturi a pagina 4).

Un 1986 record per il gruppo Fiat

TORINO — Un fatturato consolidato di gruppo di 29.020 miliardi di lire contro 27.101 dell'esercizio precedente e con previsioni di arrivare a 37.000 nel 1987; un utile operativo consolidato di 2858 miliardi (2287 nel 1985) pari all'8,9% del fatturato, percentuale che rende la «performance» della Fiat al livello delle migliori aziende mondiali; un autofinanziamento per 3700 miliardi, superiore del 35% rispetto all'85; un indebitamento finanziario netto consolidato di 1050 miliardi, più che dimezzato rispetto all'anno precedente; redditività superiore ai 2000 miliardi; riassorbimento progressivo della cassa integrazione a zero ore; aumento, per la prima volta dopo molti anni, del numero dei dipendenti: questi i principali risultati preconsuntivi raggiunti dalla Fiat nel 1986, esaminati ieri dal consiglio d'amministrazione della società presieduto da Giovanni Agnelli e contenuti nella tradizionale lettera agli azionisti.

(Servizio di Renzo Villare a pagina 13)

E' guerra in Borsa tra banche e agenti

MILANO — In Borsa tra agenti di cambio e banche è guerra aperta. L'ha scatenata la decisione della Bnl (Banca Nazionale del Lavoro) di dar vita alla trattazione continua di titoli azionari, nel pomeriggio, tra gli istituti di credito. Una scelta che per ora riguarda solo alcuni valori a largo mercato, ma che nel giro di una settimana potrebbe coinvolgere anche le convertibili.

In ballo ci sono le commissioni relative ai centomila miliardi di scambi (stima per il 1986) passati fuori mercato.

(Servizio di Ugo Bertone a pagina 13)

Accordo a Roma, riprende l'attività per un periodo sperimentale

Rivoluzione al porto di Genova

Cambia l'organizzazione del lavoro, che era rimasta più o meno invariata da secoli - Squadre ridotte, mutano le mansioni - Pizzinato: ha vinto la coerenza

ROMA — E' la tregua per Genova. Un altro passo avanti importante è stato fatto con l'intesa raggiunta ieri mattina all'ultimo piano dell'albergo Boston, a due passi da Trinità dei Monti, tra la Compagnia dei portuali, i sindacati, il Consorzio del porto (Cap). I punti principali che hanno sbloccato la situazione sono i seguenti: viene «rivoluzionata» dopo secoli, secondo logiche imprenditoriali, la storica organizzazione del lavoro nel porto, finora monopolio della Compagnia (in pratica si rivede la composizione numerica delle squadre, con una riduzione degli organici intorno al 30%. I ruoli, le mansioni, le competenze e le responsabilità; nella nuova società il Cap avrà il 51%, la compagnia il 24,5 e ai privati andrà il restante 24,5%); cade la minaccia del commissariamento; il meccanismo organizzativo sarà sottoposto ad un periodo di sperimentazione.

I portuali della compagnia (Culmv), dunque, oggi tornano a lavorare secondo il «nuovo modello» tracciato con gli accordi sottoscritti a metà gennaio dal presidente del Consorzio, D'Alessandro, e dai leader di Cgil, Cisl e Uil. Nei prossimi giorni verrà stilato un calendario di incontri per verificare la fase di sperimentazione, i punti positivi, le cose che non funzionano e che dovranno, quindi, essere modificate. «Hanno vinto la coesione e la coerenza di tutta la Cgil», ha commentato Antonio Pizzinato.

Resta, tuttavia, il grande interrogativo: dopo i clamorosi episodi di intolleranza dei giorni scorsi, l'accordo raccoglierà il consenso della maggior parte dei portuali genovesi? Paride Batini, comunista, console della Culmv (una sorta di amministratore delegato della cooperativa), ha fatto mettere a verbale una nota in cui esprime il netto dissenso sul documento del 15 gennaio firmato dai sindacati. Insomma, i «decreti» vengono applicati soltanto perché consentono di annullare il ricorso al commissariamento, ritenuto come una calamità dal vertice della Compagnia.

Sono stati due giorni difficilissimi. Batini ha trascorso il pomeriggio e buona parte della serata di lunedì a colloquio con lo stato maggiore della Cgil, Pizzinato e Del Turco, per trovare una via d'uscita che non ricreasse le contrapposizioni che avevano portato ad una fortissima tensione a Genova e nelle sedi sindacali romane. Poi ieri mattina, nella terrazza dell'albergo Boston, Batini, i sindacalisti del settore trasporti, i rappresentanti del Consorzio, hanno firmato la tregua.

Per capire meglio che cosa sia accaduto bisogna fare un passo indietro. Cisl e Uil 15 gennaio, dopo una tormentata trattativa, firmano con D'Alessandro la nuova organizzazione del lavoro, mentre la Cgil, alla quale aderisce oltre il 90 per cento dei lavoratori portuali, abbandona il tavolo. Telefonate concitate tra Roma e Genova, sotto sotto si muove anche il governo, ma nonostante tutti gli sforzi di mediazione, salta la conferenza unitaria convocata per l'inizio dell'anno da Pizzinato, Marini e Benvenuto. Un mezzo strappo. Il dialogo al vertice, però, non si interrompe. Il 15 gennaio anche la Cgil nazionale, infatti, si unisce a Cisl e Uil, avendo ottenuto garanzie sulla flessibilità del documento, su un periodo di sperimentazione. «A Genova sta per iniziare un processo di ristrutturazione non diverso da quello che negli anni passati ha colpito l'industria», avverte Antonio Pizzinato.

Eugenio Palmieri

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

PAOLA, SCAMPATA AL ROGO

Roma. Paola Carlini in tribunale per l'angosciosa vicenda di due mesi fa alla periferia della capitale quando sopravvisse all'incendio della baracca appiccato da due uomini (ora imputati) perché le ritenevano «diverse». L'amica di Paola, Loredana Nimis, fu orrendamente ustionata e dopo due mesi di sofferenza morì per un'overdose di eroina (Il servizio di Cesare Martinetti a pagina 7)

Quattro by-pass alle coronarie: «Il cuore stentava a riprendersi»

Claudio Villa operato per 8 ore

PADOVA — Claudio Villa sta bene. Ma l'intervento chirurgico al quale è stato sottoposto ieri all'istituto di neurochirurgia del Policlinico è stato tutt'altro che facile. In otto interminabili ore l'équipe diretta dal professor Vincenzo Gallucci ha innestato nel suo petto quattro by-pass. Poi, finito l'intervento, il cuore del popolare cantante romano non riusciva più a riprendere il regolare battito e i medici sono dovuti ricorrere ad uno stimolatore meccanico. Infine gli sono stati vicino per altre due ore, per seguire il delicato decorso post-operatorio.

Alla fine, erano le 19 circa, Gallucci è uscito dalla sala operatoria. Mani in tasca, un sorriso forzato sulle labbra, ha letto il primo bollettino medico: «*L'intervento è riuscito. Le condizioni del paziente adesso sono stazionarie*».

Un passo indietro. Claudio Villa, dopo una notte tranquilla (è ricoverato nella camera numero 22, vicina a quella che ha ospitato per tanti mesi Ilario Lazzari, primo «cuore nuovo» italiano), è entrato nella stanza adiacente alla sala operatoria, al secondo piano della palazzina che ospita il reparto di neurochirurgia, verso le 8.

Un cenno della mano per salutare la moglie Patrizia Baldi e il figlio Mauro, poi le porte dietro a lui si sono chiuse. Il paziente è stato anestetizzato alle 8,30. Tre quarti d'ora dopo è arrivato il professor Gallucci. Dentro, la sua équipe (l'aiuto Uberto Bortolotti, Ugo Livi, Francesco Campanile e gli anestesisti Giron e Cirillo) era già pronta.

Patrizia Baldi e Mauro Villa, 34 anni, si sono chiusi nella cameretta del cantante. Il letto, un tavolino, un piccolo televisore e qualche giornale. L'intervento chirurgico è iniziato poco prima delle 9,30. «*Abbiamo subito capito che il paziente presentava seri problemi* — ha spiegato più tardi l'aiuto primario — *a causa di una malattia coronarica diffusa*».

E così il professor Vincenzo Gallucci ha deciso di applicare non un solo by-pass, com'era stato annunciato l'altro ieri, bensì quattro. L'équipe di cardiochirurgia ha utilizzato una parte della vena safena (vena interna della gamba) per realizzare due by-pass e un pezzo di vena mammaria per gli altri due. Dopo cinque ore esatte l'intervento chirurgico si poteva considerare concluso.

A questo punto però è insorta la seconda complicazione. «*Il cuore* — sono parole del professor Bortolotti — *ha avuto difficoltà nel riprendere il regolare battito*». Non è stato un vero e proprio arresto cardiaco, come si è poi affrettato a precisare il professor Gallucci, ma per qualche istante i medici hanno temuto il peggio.

Da un'altra sala è arrivato un contropulsatore, uno strumento meccanico che viene utilizzato per stimolare il battito cardiaco. E il cuore di Claudio Villa ha ripreso a pulsare.

La tensione dura fino alle 19, quando Gallucci legge il primo bollettino. I medici scioglieranno la prognosi solo questa sera. La degenza durerà per altri otto giorni, il periodo di convalescenza invece più di un mese. Il Festival di Sanremo, il «reuccio» lo vedrà in tv. E poi? «*Tranquilli* — ha detto il professor Gallucci, tornando nel suo studio —, *Claudio Villa poi continuerà a cantare*».

Flavio Corazza

Fermati 5 terroristi

Bonn sgomina un gruppo eversivo libanese - In carcere anche il fratello di Hamadi

BONN — Con un'operazione massiccia in varie città della Repubblica Federale, la polizia sarebbe riuscita a mettere k.o. un'organizzazione terroristica mediorientale pilotata — sembra — dal Libano.

Il pesce più grosso caduto nella rete degli inquirenti è senz'altro Ali Abbas Hamadi, fratello del terrorista arrestato nei giorni scorsi. Le autorità tedesco-federali l'hanno bloccato all'aeroporto di Francoforte, poco dopo il suo arrivo da Beirut. Curiosamente, pur essendo colpito da mandato di cattura, non viaggiava sotto falso nome. Dovrà rispondere di una serie di attentati compiuti in Germania negli anni scorsi.

Il fermo è avvenuto due giorni fa (tra l'altro, il libanese non avrebbe opposto resistenza), ma le autorità sono riuscite a tenere nascosta la notizia per oltre 24 ore. Non volevano infatti pregiudicare una vasta operazione di rastrellamento nella Saar, dove i fratelli Hamadi risiedevano da anni.

Ieri gli arresti, quattro in tutto. Uno dei fermati è stato ferito dalla polizia mentre tentava la fuga. Le sue condizioni non sarebbero gravi.

Gli inquirenti sospetterebbero Ali Abbas di aver fatto rapire a Beirut due cittadini tedesco-federali per ottenere il rilascio immediato del fratello o, più plausibilmente, per impedirne l'estradizione negli Stati Uniti (era tra i dirottatori del Boeing Twa Il Cairo-Atene-Roma).

Con quest'operazione Bonn rischia comunque di mettere ulteriormente a repentaglio la vita dei tedeschi — qualche decina — che risiedono ancora a Beirut.

(Altro servizio a pagina 5)

Anno 121 - Numero 23
Mercoledì 28 Gennaio 1987

Il lungo discorso del Segretario generale al Comitato Centrale del partito

Gorbaciov rilancia la riforma

Nell'era di Breznev il Paese «perse energia, la leadership non si accorse in tempo della necessità di cambiare» - Occorre una ricostruzione «radicale»

(Segue dalla 1ª pagina)

per quelli inferiori, comprese le questioni del personale, rimarrebbero intoccabili». Un linguaggio un po' contorto, forse; ma il senso sembra più chiaro: le scelte dall'alto, che possono scavalcare la volontà dell'elettorato, potranno [illegible]. Anche nel caso di «*questioni del personale*», cioè di [illegible] da qualche incarico.

La critica a Breznev — E' spietata, puntuale, argomentata; lasciata e ripresa più volte senza mai citare l'ex segretario: riferendosi — sempre e soltanto — ai suoi ultimi anni. Quando «*il Paese perse energia*», quando «*difficoltà e problemi irrisolti cominciarono ad accumularsi*», quando «*fenomeni estranei al socialismo minarono la società*». Quando «*la leadership non riuscì ad accorgersi in tempo del pericolo e della necessità di cambiare*», non riuscì a formulare «*una chiara politica per superare la crisi*».

La crisi, appunto: l'immagine disegnata da Gorbaciov di quegli anni — per lasciarseli definitivamente alle spalle, per abbandonarli, in modo scaramantico quasi, agli impietosi giudizi del futuro — è sinistra. E senza appello: «*Affiorò l'inerzia... i concetti teorici del socialismo restarono al livello degli Anni 30 e 40... le valutazioni autoritarie divennero verità indiscutibili... le idee leniniste furono interpretate in modo semplicistico, proposte spurie ebbero seguito*».

Con effetti nefasti sulla «*pratica dell'economia*» («*metodi superati furono messi in pratica, l'efficienza respinta*», «*emerse la mentalità del livellamento salariale ad ogni costo*», senza tener conto, dunque, dei meriti individuali, della produttività). Con conseguenze inquietanti sulla sfera sociale («*si diffusero l'indifferenza, il consumismo, la mancanza di interessi spirituali*»). Con un «*ristagno ideologico e psicologico*», che sfociò in fenomeni gravi: l'aumento della criminalità, l'alcolismo, la diffusione della droga, la [illegible] al lavoro.

Le responsabilità — «*Gli organismi principali del partito*» ignorarono, sottovalutarono, «*non presero posizione*». Forse perché, insinua Gorbaciov, «*spesso dimenticarono i principi della guida collettiva*», perché «*violarono il principio di eguaglianza tra comunisti*», perché «*molti funzionari di grado elevato si sentirono al di fuori di ogni critica, abusarono dell'autorità*». «*Divennero complici, perfino, di attività criminali*».

I quadri — Gli errori del passato impongono «*un rinnovamento serio della politica del personale, per impedire deviazioni*». Il passato anzi consegna tre lezioni nette, precise: nel partito non può [illegible] «*nessuno al di fuori della critica*»; non bisogna «*sottovalutare l'addestramento politico e teorico dei quadri*»; il personale va rinnovato «*a tutti i livelli*», anche i più alti: il «*sangue fresco*» deve affluire ovunque, per evitare situazioni di stanchezza e cecità politica.

La svolta — La ricostruzione nella quale è impegnato il Paese è «*radicale*»; ed è indispensabile che sia [illegible]. «*Perché non abbiamo altra via, non abbiamo altra scelta, non esiste ritiro e non c'è luogo in cui ritirarsi*». Un linguaggio definitivo, chiaro, d'intonazione drammatica quasi. Perché se il Paese si trasforma l'opposizione resta: i suoi simboli, i suoi uomini sono al[l']opera, ancora. «*Il [illegible] tra*».

La conferenza del partito — Il cambiamento in atto rende urgente la sua convocazione (l'ultima si tenne nel '41). Per ampliare discussioni e analisi sul cambiamento, appunto; per tentare un primo bilancio, tra due Congressi, della trasformazione in atto. E dare sfogo, dinamica politica, sanzione, alla «*ricostruzione*» avviata da Gorbaciov.

Emanuele Novazio

Usa presi in contropiede

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Il discorso di Gorbaciov al plenum del comitato centrale ha destato profondo interesse nel mondo politico e culturale americano, depresso dall'Irangate e dubbioso sul futuro del Paese.

Tra i sovietologi e gli storici si è aperto un dibattito immediato sulla svolta che segna nella storia dell'Urss. Mentre tutti lo giudicano «*un altro passo avanti verso la liberalizzazione del sistema sociale ed economico sovietico, dopo il disgelo nei confronti degli intellettuali dissidenti*», non mancano contrasti sul suo significato per il pcus. Helmut Sonnenfeldt, ex diplomatico ed ex consigliere della Casa Bianca, ritiene che possa portare anche a un suo cambiamento «*purché Gorbaciov sia disposto ad accettarne le conseguenze politiche*». Lo storico Adam Ulam dubita invece che accada, sia pure non a tempi brevi, in un rinnovamento.

«*Nel discorso del leader del Cremlino* — ci ha detto Sonnenfeldt — *distinguerei due parti. La prima, quella di critica a Breznev, è un segnale che altri leader e quadri intermedi verranno sostituiti, per consentire a Gorbaciov di rafforzare la propria posizione e di realizzare la propria strategia. La seconda parte suggella il passaggio — un passaggio molto cauto — dalle riforme economiche a quelle politiche: vedo una certa coerenza nel segretario del pcus, il quale prende atto che le prime sono impossibili senza le seconde. Rimangono naturalmente grossi interrogativi: bastano quelli concernenti la selezione dei candidati, la segretezza del ballottaggio e via di seguito*».

Ulam è stato meno possibilista. «*Il discorso è incoraggiante* — ci ha dichiarato — *ma non sembra un'inversione di rotta verso la democrazia. E' la conferma di un nuovo stile di governo, che consentirà prima o poi qualche forma di partecipazione al potere. Ma a mio parere ha due limiti molto rigidi. Uno è il metodo di cooptazione del partito: è il vertice che sceglie chi può salire. L'altro è il controllo esercitato dal partito stesso sul sistema: ciò che dà, può anche togliere, come dimostrano i recenti avvenimenti in Cina*».

Ronald Reagan

A poche ore dallo storico intervento del leader del Cremlino, Reagan ha consegnato al Congresso il tradizionale messaggio sullo stato dell'Unione, il discorso programmatico di inizio d'anno. In sua attesa, la Casa Bianca ha rinviato i commenti sul discorso di Gorbaciov: «*E' stato portato all'attenzione del Presidente*», si è limitato a dichiarare l'ufficio del portavoce.

In contrasto con l'effervescenza del dibattito dei sovietologi, il riserbo del governo americano è parso dettato da un duplice obiettivo: da una parte ha voluto tenere l'attenzione dell'elettorato avvinta al messaggio di Reagan, dall'altra consentire al Capo dello Stato l'annuncio di una nuova iniziativa verso l'Urss, quale risposta al segretario del pcus.

Reagan si è presentato alle Camere, riunite in assemblea plenaria, alle 21 di ieri sera, le tre di stamane in Italia, dopo un breve ma lento tragitto in automobile, in una Washington sepolta dalla neve. Le radio-tv avevano dato rilievo all'intervento di Gorbaciov, sottolineando anche come il leader del Cremlino stia ammodernando l'Urss e la stia trasformando in una effettiva protagonista della politica internazionale, mentre gli Stati Uniti vedono appannare il loro ruolo.

Al Dipartimento di Stato inoltre, ci ha detto in via riservata un funzionario, il discorso di Gorbaciov è parso importante quasi come quello di Krusciov al 20° Congresso del pcus, anche se di genere assai diverso. Il Presidente ha perciò preso la parola all'ombra di un avvenimento inatteso, che ha implicitamente riproposto un riesame dei rapporti Est-Ovest.

A quanto indicato dal portavoce Speakes, il Presidente è tornato ad apparire in pubblico per la prima volta dopo l'operazione alla prostata con un duplice scopo: dimostrare di aver superato l'Irangate, e proporre al Paese un programma per il Duemila, tonificando così un'America in crisi. «*Il messaggio sullo stato dell'Unione guarda al futuro, è destinato a rendere l'America competitiva su tutti i fronti*», ha spiegato Speakes. Il portavoce non ha voluto scendere nei particolari ma ha indicato che dall'intervento di Reagan dovrebbe uscire «*qualcosa d'importante sul disarmo*». Il Presidente prospetterebbe un accordo limitato sulla riduzione delle armi di teatro in Europa e gli esperimenti nucleari, pur senza rinunciare alle guerre stellari.

La possibilità di un'apertura al blocco sovietico è stata rafforzata dalla partenza del sottosegretario di Stato Whitehead per la Polonia, la Cecoslovacchia e la Bulgaria. Dopo la visita di Jaruzelski al Papa, gli Stati Uniti sarebbero disposti a normalizzare i rapporti con Varsavia, e in genere a migliorare quelli con i Paesi comunisti.

Ennio Caretto

Il pci: riflessi anche in Italia

ROMA — Questa volta non è solo curiosità. Da ieri i comunisti italiani hanno cominciato a seguire con vera partecipazione le mosse del segretario del pcus Gorbaciov. Qualcosa di nuovo se l'aspettavano, ma non tante cose insieme e così importanti. A metà pomeriggio il segretario Natta ha riunito al secondo piano di Botteghe Oscure Occhetto e Reichlin e insieme hanno discusso su come reagire. Si è deciso di far rispondere Occhetto, che ha avuto l'incarico di esporre l'opinione del partito in una intervista data all'*Unità*. Intervista difficile e laboriosa che si è protratta fino a tarda sera. Il quotidiano del pci la pubblica oggi in prima pagina, in apertura del giornale assieme alle notizie da Mosca.

Occhetto premette che il pci riconferma che non esistono partiti guida, che la «*spinta propulsiva*» della Rivoluzione di Ottobre è realmente esaurita, che dall'Est non possono venire modelli per il pci, perché ci sono società con storie e modelli non assimilabili ai nostri. Ma, ciò premesso, va detto che è importante quel che sta accadendo nell'Urss.

Anzi, dicono i dirigenti comunisti, è un fatto importantissimo, perché viene avviata un'operazione [illegible] per far passare il criterio che la democrazia politica è il vero fondamento del miglioramento del sistema economico e della qualità della vita.

«*Io avevo considerato le prime riforme di Gorbaciov un passo avanti* — dice soddisfatto Giancarlo Pajetta —. *Le cose dette ora ci fanno pensare che il problema di una più ampia partecipazione e di una maggiore democrazia sia stato messo all'ordine del giorno. Debbo dire che per me non è inaspettata la linea tracciata da Gorbaciov. Quello che avevo visto a Mosca e a Leningrado questa estate mi aveva confortato nella speranza che qualcosa di nuovo e positivo era in corso*».

Un ottimismo che Achille Occhetto aveva confermato al rientro dal suo viaggio in Urss, il 7 gennaio scorso. Dopo avere incontrato Gorbaciov, aveva dichiarato: «*Abbiamo anche parlato di questioni che attengono alla democrazia politica e su queste cose c'è da sperare*». Era una ammissione implicita del tipo di colloqui che c'erano stati tra i due dirigenti comunisti. L'interessamento del pci italiano all'avvio di un processo di democratizzazione del sistema sovietico è comprensibile. «*Non è che possono risolvere i nostri problemi. Sarebbe però bene che riuscissero a risolvere i loro*» afferma Pajetta.

Mosca. Il segretario generale del pcus, Mikhail Gorbaciov

La conclusione implicita nella frase di Pajetta, la trae Lucio Libertini. «*Se l'Urss va verso la democratizzazione del sistema credo che ci saranno conseguenze sul piano internazionale, perché crescerà la credibilità di quel Paese, mentre Reagan è alle corde. Si apre uno scenario nuovo. Ci possono essere vantaggi riflessi anche per il pc italiano. Perché, anche se siamo una cosa ben diversa come non ci stanchiamo di ricordare, una migliore immagine del pcus può comunque influire sull'opinione pubblica migliorando anche la nostra immagine. Si può evolvere uno scenario internazionale che può rendere realizzabile l'alternativa al pentapartito in Italia*».

Dal pomeriggio fino a sera, era questo il centro dei discorsi che si incrociavano tra dirigenti e parlamentari del pci, da Botteghe Oscure al Senato, dove erano in corso votazioni. Da Gorbaciov arriva un aiuto prezioso per un pci che pare disorientato e bloccato nella sua azione politica. «*Stasera è stata la buona notizia*» diceva il sen. Libertini, sintetizzando lo stato d'animo anche dei suoi compagni di partito.

«*Certo, una evoluzione positiva della situazione internazionale* — confermava il sen. Chiarante — *può far passare in Italia un rapporto migliore tra tutte le forze riformatrici e di progresso. Il rapporto di Gorbaciov conferma comunque la validità delle scelte che abbiamo compiuto*». Sono quindi ottimisti al pci. Ce la farà Gorbaciov? si erano chiesti finora con una punta di ansia. Ora Occhetto risponde: «*Penso che Gorbaciov abbia una sua determinazione precisa e abbia anche una sua forza*».

Alberto Rapisarda

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

Un capitale e tanti affanni

«Sono in procinto di andare in pensione, per cui, tra breve, avrò l'assillante problema di investire la mia liquidazione da funzionario che, unita ai risparmi (Cct e Bot) mi permetterà di disporre di circa 100 milioni», scrive il signor E. V. (che firma per disteso), di Torino. Prima di proseguire con la lettera, vorrei osservare che sarebbero in parecchi i lettori disposti ad affrontare problemi «assillanti» come questo che «turba» il lettore E. V., il quale, non solo confessa questi suoi turbamenti, ma giunge a esclamare, in chiusura: «*E' proprio vero che i soldi, quando diventano un capitale (anche modesto), portano affanni!*». A questo punto, un primo, urgente consiglio verrebbe spontaneo: non lo chiami «capitale», caro lettore, quello di cui disporrà tra breve, ma più semplicemente risparmio, e non si consideri capitalista, ma solo risparmiatore. Vedrà che assilli e affanni si trasformeranno in una quasi piacevole occupazione. Ma riprendiamo la lettura.

«Avrei deciso di investire in fondi comuni italiani (ma i lussemburghesi sono proprio da non considerare?), diversificando in quelli azionari e quelli bilanciati. Tralascerei, ma sul punto le sarei grato di sue osservazioni, gli obbligazionari, dal momento che non ho alcuna scadenza in previsione, né necessità di reddito per arrotondare le nostre due pensioni (la mia e quella di mia moglie), che dovrebbero bastarci per un gradevole, in quanto non pretenzioso, seguito di vita (ma, per la vera vecchiaia il discorso potrebbe poi essere un altro...). In sostanza, considererei un termine medio lungo (5-10 anni) di intangibilità». Sottinteso: per i denari così investiti.

Finalmente un risparmiatore che prende in considerazione i fondi sotto la luce che più si addice loro, e cioè quella di un investimento a medio termine, e non d'una speculazione a breve, per non dire immediata, in tempo reale. E ora, tre osservazioni. I fondi lussemburghesi sono tutt'altro che da trascurare. Con ciò rispondo anche a un altro lettore (che firma per disteso, ma non desidera il nome completo, «*dati i grami tempi che corrono*»: se lo dice lui). E' il signor F. P., di Torino, che domanda: «*Cosa ne pensa dei fondi lussemburghesi? Oggi che il dollaro è così basso, non acquistano ulteriore interesse?*» Infatti, quei fondi espressi in dollari, per chi ne sottoscriva quote oggi, con il dollaro sotto le 1300 lire, sono più a buon mercato. Naturalmente, il discorso non va fatto solo in relazione al rapporto dollaro-lira, perché i loro gestori non sono rimasti inerti in questo lungo periodo di declino della moneta americana, ma hanno effettuato le operazioni più acconce per compensare al possibile, con l'aumento delle quotazioni dei fondi, la discesa delle quotazioni del dollaro. E torniamo al primo lettore.

Seconda osservazione. Non mi sarei aspettato (ma lo stupore è lieto), che un risparmiatore quasi angosciato dall'avere un «capitale» disponibile, dimostrasse poi una decisa preferenza per i fondi azionari e bilanciati, più esposti degli altri, entro certi limiti, all'andamento, piuttosto capriccioso, del listino azionario. Comunque, se così desidera, e se promette di non correre ogni giorno a «spillare», come un giocatore di poker, le quotazioni dei fondi sottoscritti, e di lasciare che passino i 5-10 anni di «intangibilità» preventivati, faccia pure. I due fondi che indica, uno azionario, l'altro bilanciato, vanno benissimo. Terza, e ultima, osservazione. Chi sottoscrive quote di un fondo obbligazionario non è affatto obbligato a ritirare, semestralmente o annualmente, i proventi, le plusvalenze o gli interessi realizzati. Sono parecchi, anzi, i fondi obbligazionari che neppure prevedono periodiche distribuzioni, oppure le ammettono, ma solo a richiesta. Quindi, un pensierino anche su questi fondi. Il signor E. V., potrebbe farlo, senza timore di compromettere la sua «vera vecchiaia», che gli auguro, quando dovrà venire, lunga e serena.

Allarme, o carica?

«*Incominciavamo ad adattarci a una certa maggiore stabilità, o minore instabilità, della lira, ed ecco che a gennaio l'inflazione riprende. Che dobbiamo pensare?*», domanda la signora Emma Saverino, di Torino. Penso, cara signora, che il termine «ripresa» sia alquanto esagerato, quanto meno da interpretare con attenzione stagionale. Anche per stornare il pericolo che questo, indubbio, campanello di allarme si trasformi nella tromba che suona la carica per tutti coloro che avevano trovato il loro tornaconto nel cavalcare l'inflazione, e mal si adattano a scendere di sella.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Riformatore

cambiare il partito: forza trainante, in un regime monopartitico e monoideologico, rivelatasi forza paralizzante.

I toni decisi e sferzanti usati da Gorbaciov non devono trarre in inganno. Dal *Plenum* egli non esce vincitore né assoluto né definitivo: si è conquistato appena la posizione di partenza e l'indispensabile appoggio, ha creato «*l'atmosfera favorevole nel Paese e nel partito*» per dar inizio ad una battaglia con fronti meglio delineati. In pratica, il nuovo modo di eleggere i Segretari e gli altri dirigenti significa che i riformisti e gli antiriformisti si scontreranno d'ora in poi a viso aperto, nel partito. E significa che i gorbacioviani avranno modo di impedire, anche a voto segreto, se ne avranno la forza, che un vecchio compagno ortodosso conservi per sempre le sue cariche, dichiarandosi platonicamente allineato con il nuovo corso del pcus.

Il nuovo fronte del conflitto passerà grosso modo non tanto fra giovani e vecchi, fra la seconda e la terza generazione post-rivoluzionaria, quanto fra i burocrati vecchio stampo e i tecnocrati-produttori di nuova formazione. Gorbaciov ha conquistato il vertice del pcus (uno Scerbitzki, conservatore brezneviano, in più o in meno al *Politbjuro* non cambia il nuovo rapporto di forze) e ha messo in movimento uno schieramento nella sfera intellettuale e tecnica, desiderosa di rinnovamento. Fra i due poli, vertice e base, è rimasto il «muro sordo» della burocrazia, ambigua e mafiosa, capace di attutire ogni spinta gorbacioviana e neutralizzare un'altra volta gli impulsi della base.

Alla vigilia del Plenum, infatti, la *Pravda* indicava come «fattore frenante» del nuovo corso — oltre ai «veterofedeli» — «*il fatto che un movimento di massa dei lavoratori a favore del nuovo sistema non ha tuttora preso slancio*». Un'operazione più che complessa questa di Gorbaciov: dal vertice del partito egli lancia la battaglia per mobilitare la base contro la «struttura», la quale da sempre rappresenta il partito, per poter alla fine dominare il partito stesso, indispensabile per riformare la società bloccata.

Fra cose nuove, cose già sentite, cose già progettate e mai applicate, il *Plenum* gorbacioviano si presenterà oggi dappertutto agli opinionisti divisi in entusiasti, scettici, attendisti e provvisti degli antiabbaglianti. Dipende da che cosa ci si aspetta da Gorbaciov e che cosa si intende per riforma. Un passo verso la democrazia occidentale non lo è di certo, né verso il pluralismo politico ed economico. Nel contesto sovietico, tuttavia, a modo suo, nei limiti monopartitici e monoeconomici, Gorbaciov si vede portato e costretto a invocare un pluralismo tutto particolare: nel quadro del pcus, per contrapporre le forze riformiste alle roccaforti conservatrici dei brezneviani; nell'economia per arrivare alla selezione fra efficienti ed inefficienti. Non è un «modello» articolato, neanche per l'Urss. E' il recupero di un'ambizione storica sproporzionata, andata perduta: un tentativo di ritornare a Lenin da cui, in fondo, tutto è iniziato. Ma chi potrebbe pretendere da Gorbaciov di riconoscere che fu Lenin a sbagliare? Sarebbe un'altra illusione di poter capovolgere il mondo.

Frane Barbieri

Genova

Ma la Compagnia dei portuali ha sempre rifiutato, ancora ieri, l'impostazione organizzativa dell'azienda, e il 23 gennaio i sindacalisti, che cercavano di spiegarne i motivi e le necessità, furono quasi quasi aggrediti. Ieri la stretta che, almeno per il momento, vede la Cgil e la Compagnia su posizioni molto diverse, anche se tutti cercano di smussare, di sdrammatizzare. «*E' logico* — spiega Ottaviano Del Turco — *perché si tratta di due entità che ricoprono ruoli diversi: noi abbiamo sconfitto le spinte corporative. Siamo riusciti a pensare ai 3000 della banchina senza mai perdere di vista i 4 milioni e mezzo di iscritti alla Cgil*».

Batini ha denunciato la campagna denigratoria di alcuni giornali: «*Nessuno ha ascoltato le nostre ragioni e le nostre proposte che sono d'avanguardia: avrebbero fatto risparmiare almeno 6 miliardi alla società*». Il presidente del Consorzio, D'Alessandro, ha manifestato soddisfazione per la conclusione della querelle «*perché si può cominciare a lavorare sul nuovo. Occorre un lungo periodo di sperimentazione di tutto il sistema. Dall'accordo è confermato il grande ruolo del sindacato*».

Eugenio Palmieri

Stipendi parlamentari, non c'è accordo

Continua il braccio di ferro tra Camera e Senato - Il dc Elio Fontana: «Una contrapposizione ridicola e pericolosa» - I radicali non avranno il portaborse

ROMA — Non c'è ancora un accordo su come dovrà essere il nuovo stipendio dei parlamentari, con un braccio di ferro sotterraneo tra deputati e senatori: mentre alla Camera stanno per arrivare i [illegible] segretari personali — con qualche strascico polemico dei radicali, che hanno annunciato di non volerli assumere —, a Palazzo Madama i partiti sono divisi sulla legge che dovrebbe riformare l'indennità degli eletti al Parlamento.

Ieri la commissione Affari costituzionali del Senato, dopo la pausa per le feste natalizie, ha ripreso l'esame dei disegni di legge presentati sull'indennità parlamentare dai vari gruppi.

I socialisti avevano chiesto di sospendere i lavori per cercare un coordinamento con i colleghi della Camera su un argomento, come ha ricordato Vassalli, «*che comunque riguarderà deputati e senatori*», ma la proposta è stata respinta. Oggi la commissione è riconvocata e i gruppi in serata avrebbero raggiunto un'intesa, durante un incontro informale, per tentare il dibattito sulla proposta di legge della dc e arrivare quindi a un incontro bicamerale tra gli uffici di presidenza delle commissioni Affari costituzionali. Sembra questa l'unica soluzione per superare il lungo *impasse* [illegible] tra i due rami del Parlamento.

Secondo il dc Elio Fontana «*questa incredibile contrapposizione*» tra Camera e Senato sullo *status* del parlamentare «*sta producendo presso l'opinione pubblica danni incalcolabili per l'intera classe politica*». Fontana aggiunge nella sua dichiarazione che la cosa «*sta diventando ridicola e pericolosa*» e invita tutti a raggiungere una decisione.

I democristiani, con il relatore Ruffilli, propongono che l'indennità mensile venga sganciata da quella dei magistrati, fissata in 6 milioni e mezzo al mese lordi, rivalutabili in base all'indice Istat e interamente tassabile. Si arriverebbe così a uno stipendio di circa 4 milioni e 800 mila lire nette mensili, con un rimborso spese forfettario non tassabile fino ad un massimo del 40% dell'indennità. La proposta dc prevede anche multe di 100 mila lire per ogni assenza non giustificata.

Almeno sullo sganciamento dai magistrati c'è anche l'accordo dei comunisti: Roberto Maffioletti ha sostenuto che la nuova indennità non deve superare il livello del dicembre 1986 e sul sequestro [illegible] ha detto che la questione degli aumenti va rimessa ai regolamenti delle due Camere sulla base di una norma di principio che eviti, tuttavia, la monetizzazione di questa voce. Il pci vorrebbe invece gettoni di presenza per premiare chi non è assenteista.

Mentre al Senato la riforma è ancora ferma al punto di partenza, a Montecitorio i radicali ieri hanno fatto sapere che rinunceranno ad usufruire dei «portaborse» stabiliti per l'87 dalle nuove norme interne.

Il gruppo così «*farà risparmiare al bilancio della Camera circa 27 milioni al mese*», precisa un comunicato del pr, nel quale si esprime il dissenso sulla decisione presa «*frettolosamente*» dall'ufficio di presidenza e si chiedono «*strutture materiali e servizi collettivi*» per migliorare il lavoro del parlamentare.

r. i.

Processo al giudice

A giudizio per corruzione l'ex sostituto procuratore della Repubblica di Chiavari

MILANO — Saranno processati per corruzione l'ex procuratore della Repubblica di Chiavari Marcello d'Andrea ed il colonnello dei carabinieri in pensione Giorgio Laca, già comandante del nucleo di polizia giudiziaria del tribunale di Genova.

Lo ha deciso il giudice istruttore di Milano Italo Ghitti, che ha rinviato a giudizio oltre al magistrato e all'ex colonnello anche tre donne che avrebbero versato a D'Andrea, tramite Laca, 35 milioni di lire per ottenere l'uscita dal carcere di due imputati coinvolti in una inchiesta per un grosso traffico di droga in Liguria.

Le responsabilità a loro carico sarebbero emerse da intercettazioni telefoniche, dal ritrovamento di due libretti di risparmio ma anche da ammissioni di qualcuna delle tre donne rinviate a giudizio, Anna Maria Mancione, Maura Tosini e Maria Pulcina. L'obiettivo della corruzione sarebbe stata la concessione degli arresti domiciliari o della libertà provvisoria, (benefici già respinti dal Tribunale della libertà di Genova), in favore di Francesco Mancione e Franco Proietto, arrestati nel corso di una inchiesta.

Per riuscire nel loro intento, una delle imputate, la Pulcina, avrebbe contattato il colonnello Laca, che avrebbe fatto valere nei confronti del procuratore della repubblica la loro amicizia e una parte dei 35 milioni versati dalle interessate alla operazione in due libretti di risparmio. D'Andrea avrebbe respinto le richieste dei detenuti al fine di salvare le apparenze, ma avrebbe convinto poi il giudice istruttore a concedere ai due imputati la libertà provvisoria.

ANTOLOGIA DELL'UMORISMO

L'italiano che ride

Una trasmissione radiofonica che valga la pena di essere ascoltata è un'apparizione rara; notiamola. Si tratta di una serie di mezzore domenicali intitolate *Fatti per ridere - Antologia del Grottesco italiano* (Rete Tre) che ha curato recentemente, testi e regia, Paquito Del Bosco. L'Antologia ha fatto rivivere autori e personaggi destinati alla dimenticanza e già passati alla polvere, e zampillare momenti di storia minima italiana, costume, musiche, trovate, che ebbero vita nei giornali detti umoristici (un tipo di giornalismo finito a metà del secolo), nelle canzoni della Radio e nel cabaret.

C'era un poco di pedanteria storicistica e di staticità ripetitiva nelle presentazioni, ma molto, molto meno che nelle trasmissioni solite (micidialissime, le Musicologiche! Mortali!) della Rete Culturale. Insomma, si passa il tempo piacevolmente, se si è stati lettori di quei giornali e si è avuto orecchio per quelle leggere musiche. C'è anche questo, nel mio ingente passato.

Una vignetta di Mosca dal «Bertoldo» del 30 giugno 1939

Del Bosco metteva in testa a ogni trasmissione un pezzo di Carlo Manzoni, della sua rubrica sul *Bertoldo*, famosa, famosetta almeno, *Il signor Veneranda*, che ci introduce subito nell'angustia dell'umorismo italiano di ogni tempo; le fastidiose storie del Veneranda dicono la velleità e l'impotenza dei nostri umoristi, in genere. Il Veneranda comincia abbastanza bene, di solito, con una nota di assurdo che si mette in attesa, e dopo trenta secondi l'assurdo è già liquidato, la storietta finisce in puntini, si sente che l'autore, poveretto, non era in grado di *osare* al di là delle prime tre o quattro righe, pentendosi subito dopo di aver offeso il buon senso e rientrando nei ranghi: «*Non saprei, disse il signore stupito...*», «*Eppure, disse il signor Veneranda*». Il *Bertoldo* aveva, forse, più ambizioni degli altri; lo dirigeva Giovanni Mosca, che creò un genere di *vignetta* graficamente apprezzabile, quantunque monotonissima (sempre lunghe barbe e frac neri) e che riusciva anche a farci ridere enormemente (*Non è ver che sia la morte*), ma eravamo adolescenti di bocca buona.

* *

Al *Bertoldo* lavorava Guareschi, che divenne celebre con quel monumento di cretinismo del Don Camillo. Tanti anni fa un tale, un inglese, non so più dove, mi diceva: — L'Italia è proprio così, proprio quella di Don Camillo! —. Gli sferrai un pugno, ma che pugno! Raccolse gli incisivi sul marciapiede, chiedendomi scusa. Guareschi non fu mai umorista, neppure per un quarto: disegnava orribilmente, si mischiava di politica senza avere il minimo discernimento, un disastro... Se questa era satira! Neppure Vittorio Metz, anche lui bertoldiano, era un umorista: puri fantasmi, ormai.

Un altro che come umorista valeva poco era Giuseppe Marotta, eppure gli devo ore di irresistibile ilarità all'epoca di un'operazione di appendicite effettuata sotto un bombardamento da quel grande chirurgo torinese che fu il prof. Milone: era uscito da poco *Le scure d'argento*, romanzo di parodia salgariana che ebbe un certo successo ma meritava un posto tra gli intoccabili, fuoriclasse come Don Camillo. Neanche *Mezzo miliardo*, il primo romanzo di Marotta, l'unico suo lampo, *L'oro di Napoli*, valeva qualcosa. Marotta inzeppava la sua scrittura di espressioni come «*E davvero non so che farci, scusate*» che poi ti restavano appiccicate e rischiavi di adoperarle.

Invece aveva genio umoristico Anton Germano Rossi, un altro però che l'aveva soltanto per un trenta-cinquanta per cento, partiva con crudeltà perfino eccessiva (come documenta, in ottime interpretazioni dialogate, la trasmissione di Del Bosco), in un'autentica scenografia nera, toccava punte parossistiche, ma dopo un po' si perdeva in una triste perplessità, non osava spingersi fino in fondo. E posso ben capirlo. Anton Germano doveva essere, oltre che molto intelligente, un animo tenero e sensibile; morì giovane, forse nel Quarantuno.

L'umorismo, se non lo freni, arriva dritto al bagno di sangue, all'incendio finale del mondo. L'umorismo è sottilmente parricida, distruttivo, panicamente apocalittico: è quel che di più violento partorisce la mente nobile nella carcere della civiltà e sotto la pressione furiosa del sentimento morale infinitamente offeso. L'umorista vero è un'emanazione dell'angelo sterminatore. Le sue mani restano pure, e tuttavia intorno a lui si accatastano gli squartati. I nostri umoristi, che non erano stupidi, avvertivano il rischio e non facevano scattare il serramanico, limitandosi ad agitarlo chiuso.

Paquito Del Bosco, erudito di questa interessante letteratura, non avrebbe dovuto trascurare un autore che, come umorista e satirico, fu forse il più vicino all'angelo sterminatore, Italo Cremona. Il pittore Cremona è [illegible] noto come scrittore, ma *La coda della cometa*, *Armi improprie*, *Zona Ombra* sono capolavori, e capolavori di umorismo nero *italiano*. Cremona sapeva arrivare in fondo, il lampo lo adoperava per incenerire: nel suo stile realmente *accade qualcosa*. Terrificante è l'umorismo cremoniano nei racconti di *Zona Ombra*, che Einaudi pubblicò nel 1977: se dall'altra parte l'avranno accolto Quevedo, Gogol e Swift, sarà stato un atto di giustizia, quando morì nel 1980. Come si può ignorare Cremona in una *Antologia del Grottesco*? Altro che Veneranda!

Non mancano Longanesi e Flaiano, che si lasciano indietro i colleghi umoristi professionali. Ma Flaiano, sebbene superiore a moltissimi, mancava della capacità di toccare il fondo, anche lui; probabilmente per dispersione, oltre che per timidezza di squartatore. Fare troppo cinema lo ha dissipato; lo ha risucchiato e addomesticato Fellini; lo frenava inoltre un certo temperamento lirico, una voglia di poesia. Era eccelso nel *calembour*, nell'anagramma (memorabile quello su Truman Capote, caro Del Bosco!) che sono scappatoie eleganti per non diventare assassini, quando si ha paura di versare il sangue.

* *

Nelle canzoni, l'umorismo ebbe una spinta in alto soltanto dopo guerra e fascismo; prima era involontario o non andava al di là dell'allusivo, del garbato. Nella canzone d'autore, l'Europa satirica ebbe il dono repentino, inatteso, straordinario della creazione jannacciana. Jannacci è figlio di Delio Tessa, dialetto di sincopi, stile pierotto, purissima rarefazione malinconica, [illegible] la disperazione solitaria, l'amore non sfogato che culmina in una specie di balbuzie tragica, fino all'inarticolato. Ha segnato il suo tempo, è un riferimento d'epoca. Con lui c'è la fortissima Milano del cabaret e del Teatro, Dario Fo, Giorgio Gaber, Paolo Poli, Cochi e Renato, i Gufi, la Valeri.

Un altro genio umoristico fu Fred Buscaglione, non so se fosse piemontese o lombardo; morte violenta gli serrò le labbra intelligenti da cui usciva nella fosca tracodine «*quando vidi un bel manzinfort - modello canotrè*». L'umorismo nero trovò un interprete radicale, a Torino, in Felice Andreasi, nel cabaret. Il genio umoristico è nordico, necessariamente, le sue radici sono nelle città dei fumi.

Guido Ceronetti

EUROPA CENTRALE ANNO ZERO: DOVE LA GUERRA NON E' FINITA

Mitteleuropa, il profeta e la dea

Cecoslovacchia, Polonia e Ungheria sono per Kundera «Occidente sequestrato» - Ma le sue profetiche visioni sono considerate «troppo funebri» - Vaclav Havel: «La storia non è una dea che gioca con i popoli: la facciamo noi ogni minuto» «Come cultura di frontiera esistiamo più che mai» - «A Vienna abbiamo appreso lo scetticismo e l'arte della sconfitta»

DAL NOSTRO INVIATO

BUDAPEST — *Jan Trefulka, romanziere cecoslovacco che vive a Brno senza passaporto né permesso di pubblicare, mi spiega come mai Milan Kundera — che è suo amico d'infanzia — è persona tanto controversa non solo a Praga ma anche a Budapest e Varsavia:* «E' controverso perché la sua visione del Centro Europa è al tempo stesso troppo nostalgica e troppo disperata. In fondo ci guarda come se fossimo i fossili di una civiltà grandiosa, ma irrimediabilmente perduta. Come se fossimo caduti fuori dalla storia, e al posto della Cecoslovacchia, o dell'Ungheria, o della Polonia, ci fosse ormai un noioso cimitero galattico. E' ovvio che chi continua a vivere qui, cercando magari di dare un senso alla propria esistenza, si adombri. Ma è un adombramento assai contraddittorio, se gratti un poco ti accorgerai che questa litigata a distanza sul Centro Europa piace a tutti moltissimo: ha svegliato la memoria di voi occidentali, e ha spinto noi a riflettere, a ripensare il nostro destino non solo in termini politici ma anche culturali. Se Kundera ci fosse davvero estraneo, i suoi romanzi non sarebbero così ricercati, nella letteratura clandestina ceca o polacca».

Le sue tesi sul Centro Europa Kundera le aveva già esposte nel giugno 1978, in un articolo pubblicato dalla rivista parigina Nouvelles Littéraires. *Ma è nel novembre '83 che lo scrittore mette a punto la sua idea sull'Occidente Sequestrato, tirando fuori dal ghetto sovietico i minuscoli paesi che abitavano l'impero austro-ungarico e incarnavano* «non già l'Est dell'Europa, ma il suo epicentro». *L'articolo non passa inosservato, perché coincide con il diffondersi della moda [illegible] nell'Occidente democratico, e con l'ultima rivolta antitotalitaria nei paesi comunisti. Ventidue mesi prima, Solidarnosc è stata repressa dal generale Jaruzelski, e per una bizzarra coincidenza il continente intero sembra assillato dal pensiero della Fine, dell'Apocalisse.*

Spazio magico

E' a questo punto che Kundera inalbera il suo modello centro-europeo, incarnazione di una cultura che fu profetica, imperniata sul tema dello scacco. Per la seconda volta nella storia, Mitteleuropa è sottratta così alla pubblicistica imperial-prussiana (il termine fu coniato nel 1915 da Friedrich Naumann, pastore e parlamentare nazional-socialista) ed è fatta propria da un cecoslovacco. Prima di Kundera, fu Tomas Masaryk, filosofo e presidente della repubblica ceca nel 1919, a parlare di Europa Centrale come di uno spazio magico, popolato da piccole nazioni bisognose di un insieme capace di federarle, ma anche rispettarle. Nazioni che Kundera definisce più vulnerabili della Francia o dell'Inghilterra, ma proprio per questo più sagge di esse perché consapevoli di quanto siano deperibili le glorie nazionali, e fondamentale di contro la salvaguardia di una cultura universale, disobbediente alle frontiere.

E' qui tuttavia che lo sguardo di Kundera si sdoppia, e sdoppiandosi irrita un certo numero di europei d'oltre cortina. A Praga come a Budapest, dà fastidio l'età d'oro idealizzata dallo scrittore, e lo spietato giudizio sul presente, il verdetto che espelle l'Europa comunistizzata dal divenire storico e la trasforma in cimitero. «Non mi piacciono affatto queste immagini funebri», *insorge a Praga il drammaturgo Vaclav Havel, e accusa il collega di aver troppo creduto nella Storia lineare, progressista, e di assassinarla ora alla stregua di un deluso parricida.* «La Storia non è altrove, non è una Dea che gioca a rimpiattino con i popoli. E' qui con noi, ogni minuto. Ognuno di noi fa Storia e i nostri non sono tragici gesti di vecchie star», *insiste Havel in un'intervista al supplemento letterario del Times.*

Inoltre, Kundera non sarebbe al corrente di quanto sia cambiato il volto della Cecoslovacchia, dopo il fallimento del '68 e all'indomani dell'esperienza di Solidarnosc: non vedrebbe il risveglio delle sue tradizioni spiritualiste, il loro mescolarsi con la coscienza del grottesco che ebbe Kafka. «Masaryk è oggi un simbolo non solo per le sue concezioni centro-europee, ma anche per il valore morale, religioso, che attribuiva alla politica», *mi dice a Praga il filosofo protestante Hejdanek.*

In altre parole: l'Europa Centrale è già complessa, già liberatasi dall'immagine che ne dà il romanziere esiliato a Parigi. La colonizzazione sovietica non ha messo fine a un paradisiaco passato ma ha semplicemente congelato la maturazione storica e politica di regioni che hanno avuto in comune con l'Occidente la voglia di democrazia e le tentazioni autoritarie, il nazionalismo e le passioni marxiste. Grosso modo, questo dicono i critici di Kundera a Budapest, a Praga. Varsavia costituisce un caso a parte: amputati dei territori orientali dove hanno lasciato buona parte delle proprie radici, i polacchi sono agganciati al nuovo concetto di Mitteleuropa, e oscillano tra l'indifferenza e la gratitudine.

Praga. Al «Caffè Slavia», dove andava Kafka. Il Centro Europa diventa una concezione del mondo. Dice il filosofo Hejdanek: «Siamo una scuola indispensabile per tutti voi» (Foto Alexander De Leal)

«C'è qualcosa non solo di romantico ma di illiberale nell'idea di un Centro Europa che per tradizione sarebbe senza macchia», *mi dice in Ungheria il filosofo Kaspar Miklos Tamas,* «d'improvviso la nostra storia diventa un rosso romanzo, non molto diverso dall'innocente Russia ridisegnata da Solzenicyn: se non ci fosse stato lo stupro sovietico, saremmo tutti occidentali per grazia ricevuta. Occidentali e superiori, giacché i popoli che non fanno parte di questo mitico spazio non sembra abbiano il diritto di chiedere le libertà che son dovute a un europeo. Possono restare servi, a cominciare dai russi».

E Tamas continua: «Mitteleuropa da questo punto di vista è un anestetico che ci deresponsabilizza. In Ungheria censura fin l'altro l'esistenza di correnti radical-populiste che spesso hanno avuto tinte antiparlamentari, antiliberali, antisemite». *Censura anche le convulsioni nazionalistiche centro-europee, mi ricorda a Budapest lo scrittore Danilo Kis:* «A eccezione della Polonia, abbiamo tutti oscillato cinicamente tra Occidente e Oriente. E ha ragione lo storico ungherese Istvan Bibo quando descrive l'isteria dei [illegible] irredentismi regionali fra le due guerre».

Sulle rivalità centro-orientali si dilungano anche gli amici che incontro a Praga, non fosse altro per sottolineare l'importanza dell'odierno riavvicinamento tra polacchi, cechi, ungheresi dell'opposizione. Ascoltiamo Vaclav Benda, filosofo cattolico: «La leggenda del Centro Europa cancella l'antica animosità dei cecoslovacchi nei confronti di Varsavia, l'attrazione che Mosca ha esercitato su Praga, i rancori che gli slovacchi nutrono per l'Ungheria che a suo tempo li colonizzò, l'odio di Budapest per la Romania dove vivono in condizioni disastrate tre milioni di ungheresi. E la biografia stessa dell'Occidente ne esce deformata. E' esclusa sprezzantemente la cultura tedesca, che ha avuto un'influenza cruciale sulla nostra cultura. E in cambio si dimentica cos'era Vienna, nel primo '900».

L'Austria ha prodotto Hitler oltre che Musil, Kafka non prefigurava solo il futuro, ma raffigurava un presente assurdo. Secondo il poeta russo Brodskij, il comunismo stesso ha una genealogia equivoca: «Il sistema politico che ha espulso Kundera è figlio tanto del razionalismo occidentale quanto del radicalismo emotivo dell'Est».

Allora cosa rimane delle ipotesi di Kundera? Come mai sono riprese da pensatori lucidi come il polacco Milosz, o il filosofo ungherese Wajda, o lo scrittore Konrad? Rimane, secondo me, la sua natura di scommessa, di investimento su quello che l'Europa Centrale ha appreso dalla Storia, sullo stile di resistenza che ha saputo forgiare nei confronti di un potere che ha soffocato dappertutto l'evoluzione delle società civili e le loro indubbie potenzialità democratiche. In quest'ottica perfino le nostalgie dell'ungherese Konrad acquistano un senso: «Prima di essere un progetto politico, l'Europa Centrale è una cultura alternativa, simboleggiata più da città e individui che da nazioni. Da città e individui che hanno vissuto il perturbamento delle coscienze nazionali, come a suo tempo gli ebrei. E' sotto l'impero asburgico che abbiamo imparato l'arte dello scetticismo, della lucidità, perfino della sconfitta. E quest'arte ci è oggi preziosa, per mantenere in stato di veglia non più soltanto l'individuo ma le società».

«Nella verità»

Centro Europa diventa così una concezione del mondo, più che una realtà. Memorizza una cultura, impersona una «autorità morale che non stabilisce programmi positivi ma parla il linguaggio del demone di Socrate, intessuto tutto di avvertimenti e interdizioni», *come disse nel '75 il filosofo cecoslovacco Jan Patocka, due anni prima di morire. Sono avvertiti i regimi comunisti, ma anche gli occidentali che ancora non conoscono i grigi approdi delle utopie, il tempo che si spezza e uccide una civiltà. E' interdetto il pacifismo dell'Ovest quando antepone la vita alla libertà. Quel che importa di contro è la tenuta morale di fronte alla menzogna: provare a «vivere nella verità», come propongono Havel a Praga, Michnik a Varsavia; mantenere con l'Occidente un legame meno passivo, più vigilante.*

E' il motivo per cui i polacchi appaiono meno rancorosi quando parlano di Kundera. Da sempre, la loro cultura d'emigrazione è stata più ricca di quella ceca o ungherese, grandi esuli come Gombrowicz e Milosz hanno saputo parlare all'Occidente senza rinnegare le proprie radici. Mi dice a Praga il filosofo Hejdanek, erede della scuola di Patocka: «Come cultura di frontiera, l'Europa Centrale esiste più che mai. Per la maniera in cui ci siamo preparati al dolore, alla morte, noi siamo una scuola indispensabile per tutti voi. Da noi potrete capire quanto siano ingenue certe vostre fedi ottimistiche. Quanto sia in fondo irrilevante conoscere esattamente l'aspetto del male. Assai più della conoscenza, dunque della Scienza, conta scegliere l'atteggiamento che terrai di fronte al male, sia esso capitalista o comunista».

Vaclav Havel ha coniato il termine di «potere degli impotenti», e la metafora circola oggi a Praga, Varsavia, Budapest. Invoglia le tre città a riesumare i rispettivi passati, a tutelare il potere soverchiante di un romanzo, di una poesia. Milosz cita il soldato Svejk quando irride il mestiere di aggirare l'imbecillità burocratica; e ricorda che «la parola robot, oggi universalmente adottata, fu introdotta dal romanziere ceco Karel Capek nel 1921» *(robot viene dal vocabolo robota: lavoro).*

Il mio sguardo sull'Europa Centrale si ferma su questi robot, che minacciano loro come noi. Non mi sfuggono le diversità: fra loro e noi, e fra loro stessi. Certi loro atteggiamenti mi sono apparsi claustrofobici, non sempre esportabili: come l'allergia di Havel e Michnik ai «grandi partiti» d'Occidente, alle divisioni certo arcaiche fra destra e sinistra ma preferibili sempre alle unioni nazionali artefatte. Ma non mi sfugge neppure la speciale luce che da essi emana.

Forse ha ragione Kundera, nonostante l'affetto che continua a nutrire per le avanguardie moderne, razionaliste, del XX Secolo: forse solo qui, in quest'Europa dove la guerra non è finita, un filosofo come Patocka ha potuto proseguire le meditazioni di Husserl — cecoslovacco anch'egli — sulla crisi delle civiltà occidentale, sulla necessità di liberare l'uomo dalla fede esaltata nella Scienza, nella Tecnica. Contro il fascino del Quotidiano, e della mera sopravvivenza, Patocka propone «l'esperienza della notte che ti sveglia, del Fronte che ti mobilita»: *la* «solidarietà degli sconquassati», *la storia e la civiltà vissute come inesauribile Polemica e incessante frantumazione di incertezze.*

E all'Occidente chiede di «non dimenticare la morte, unico mezzo per non sprecare l'anima e l'incontro con l'Altro». *Di riconoscere la falsa, nichilista pace che viviamo:* «Nel Ventesimo Secolo la guerra assume la forma di una rivoluzione riuscita del Quotidiano. E' il rilassamento universale, la recrudescenza orgiastica sotto nuovi aspetti. La guerra come "tutto è permesso" universale, come libertà selvaggia, come diritto al "proprio corpo" e alla "propria vita", invade ormai gli Stati, diventa totale».

Il che vuol dire che alla guerra non si sfugge, ovunque ti trovi dovrai inventare una difesa dell'Uomo, ironizzando come Kundera, o filosofando come Patocka, o riscoprendo come Havel la perduta trascendenza. Tenendo a mente che Europa si salverà alla sola condizione di restare una Contesa, una Polemica, fra stupidità e saggezza tragica.

Barbara Spinelli

(FINE. I precedenti articoli sono usciti il 20 e il 24 dicembre 1986, il 2, il 7, il 10, il 17 e il 24 gennaio).

LA LINGUA CHE PARLIAMO

Messere il suocero e alcuni tic

In una recente e fin troppo popolare rubrica televisiva che trattava il peregrino tema di suoceri e di suocere, molti intervenuti dicevano *lo suocero* invece di «il suocero». Era come un'autodenuncia di appartenenza a ben determinate regioni. Naturalmente viene fatto di chiedere perché quelle persone dicevano immancabilmente *lo suocero*. Evidentemente la loro pronunzia portava ad avvicinare quel *su-* iniziale ad uno *s-* facendo così rientrare nella norma l'articolo che, come ognuno sa, è *lo* quando precede una parola che comincia con la cosiddetta *s* impura, cioè con una *s* che si accompagni ad un'altra consonante (*straniero, scopone, spazio, stanzino* e simili).

C'è poi da dire che, prendendo il bolognese come punto di riferimento, «quale» tende ad essere pronunziato così, «coperto» *cvért* e quindi «suocero» diventa *svocero*. Nello schietto bolognese, «suocero» si dice *suser* in cui la questione non si pone. *Svocero* in bolognese è prestito dalla lingua letteraria pur portando con sé la pronunzia *svocero*. Ma sia *suser* che *svocero* hanno soppiantato la voce *misér*, niente meno che *messere* con cui si indicava il padre della sposa o dello sposo.

Già un vocabolario bolognese dell'Ottocento, quello di Carolina Coronedi Berti, ci informa che *misir* per «suocero» «è voce della plebe e delle campagne: i civili oggi dicono *soser*», in cui l'arcaicità del termine che lo confinava nelle campagne veniva sentita come qualcosa di volgare mentre l'origine è nobilissima: si tratta di un antico prestito dal francese o dal provenzale *mes sire* «mio sire» (dal latino *senior* «anziano»).

Questo valore di *messere* per «suocero» è presente in varie parlate d'Italia come per esempio in piemontese *messé* e *missé*, in Lombardia *misér, missér*, nel Trentino e nel Veneto *missier, misièr* ed anche nel calabrese *misséri*: una denominazione che riporta, come si vede, ad un atteggiamento di grande rispetto per il suocero che, del resto, trova riscontro in *madonna* (da *mia donna* dal latino *domina* «signora») per dire «suocera» ampiamente diffusa nei dialetti dell'Italia settentrionale (Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Trentino e Veneto). In Piemonte c'è anche *bel mèir*, esatto corrispondente del francese *belle-mère*, composto di *belle* «bella» e *mère* «madre».

Per riferirci ad un'altra e più diffusa abitudine della lingua italiana parlata, bisogna riconoscere che il fastidioso *cioè* usato ogni momento specialmente dai giovani del '68 e dintorni, da noi più volte deprecato, è per fortuna in fase calante. Ora pare affiorare un altro intercalare, l'uso di *niente* quando proprio questo *niente* non c'entra affatto. Spesso sentiamo in improvvise interviste televisive e nella vita di ogni giorno rispondere ad una domanda con un *niente*, seguito dal normale discorso. Serve forse, come l'antico *cioè*, a prendere o a riprendere fiato.

Un altro abuso è di una parola che, se fosse adoperata con sobrietà, andrebbe benissimo, *stampo*, in locuzioni come *di stampo mafioso*. Qui è la ripetitività che dà noia. Non si può aprire la televisione o la radio che non si senta parlare di delitti di stampo mafioso. Non si ode mai *attività mafiosa* ma *attività di stampo mafioso*. Mai e poi mai che sfugga a qualcuno, per esempio, *di tipo mafioso* o *di origine mafiosa*: no, è *stampo* che viene ripetuto a sazietà e che dà noia.

Infine una piacevole constatazione: quell'*ottica* per cui tutto avviene nell'ottica di qualche cosa, da noi più volte deprecata, è stata oggetto di critica da parte di un illustre scienziato sul nostro giornale; altrettanto è avvenuto di quell'uggioso *tra virgolette* per cui tutto si dice ormai tra virgolette. Ma prima di quest'uso così insidioso come faceva ad esprimersi la gente?

Non basta deprecare gli inutili forestierismi ma occorre fare attenzione a certi tic che compaiono nella nostra lingua quotidiana. E che scienziati, oltre che uomini di lettere, specialmente nel nostro giornale, diano prova di specifica attenzione per questioni di lingua italiana è molto positivo e non può che rallegrare.

Non dimentichiamo che, di fronte a fatti così positivi, sussistono ancora folgoranti vuoti d'ignoranza. Leggo nella circolare di una ditta che propone di organizzare in occasione di congressi sfilate di moda che sarebbe gradita una collaborazione proficua e proficua è scritta con la *q*. Chissà che l'autore della lettera non abbia frequentato una *squola* invece di una normale scuola.

Tristano Bolelli

Tra i leader del gruppo alla festa post-elettorale

In casa Verde a Bonn

Petra Kelly: «C'è sempre più gente tra noi disposta a collaborare con l'Spd, ma i socialdemocratici devono cambiare, non solo noi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Saltano i tappi di spumante nel salone al diciannovesimo piano del Langer Eugen, il grattacielo che ospita in riva al Reno gli uffici del Bundestag. Sono i Verdi a far festa, il loro straripante successo lo celebrano con una riunione di lavoro. A due giorni dal voto il loro è il primo, fra i gruppi parlamentari, a costituirsi con una seduta formale. C'è voluto questo ampio salone: perché il gruppo è cresciuto. Erano 28, i deputati verdi: e adesso sono 44.

Essere in tanti può anche rappresentare un pericolo, in termini politici. Ecco Petra Kelly, la bavarese fragile e combattiva che fu, nel '79, fra i fondatori dei Verdi come organizzazione politica. In questo partito di entusiasti, lei ha sempre amato l'autocritica. Né si smentisce ora. «E' il momento di mostrare chiaro al Paese il nostro profilo politico. Bisogna che la gente sappia che abbiamo sì guadagnato tanti voti, ma siamo ancora quello che siamo sempre stati, una minoranza assai radicale».

Nel salone i rappresentanti del popolo verde si passano la parola. Contro le preoccupazioni di Petra e dei fundis (così il gergo politico tedesco chiama i fondamentalisti, i puri), parlano i realos: che sarebbero i realisti, i pragmatici. Hanno la maggioranza, nel rinnovato gruppo parlamentare. Eccone uno, Alfred Mechtersheimer: «Dobbiamo ispirarci al modello dell'Assia», esclama. Si riferisce al fatto che in quel Land è al governo una

Petra Kelly, leader dei Verdi

coalizione rosso-verde, con un ecologista, Joschka Fischer, ministro dell'ambiente. Poi parla Otto Schily, altro padre fondatore, parla del crepuscolo di Strauss, «ormai un leone bavarese senza zanne». Altri sono i politici pericolosi a Bonn, dice Schily senza fare nomi.

E' Petra Kelly a colmare la lacuna, rispondendo a alcune domande in una pausa dei lavori. «Kohl, naturalmente. Kohl è pericoloso. Lo è più di Strauss, che era soltanto più esplicito. Questa paura di Strauss spiega il risultato di domenica: la gente temeva che il bavarese venisse a Bonn a fare politica, così ha trasferito voti dall'Unione ai liberali». La storia personale di Petra s'identifica con quella del movimento verde. Una storia di successi: l'aggregazione nel '79 dei vari gruppi ecologisti e pacifisti, poi l'ingresso nei primi parlamenti regionali, nell'83 l'irruzione nel Bundestag, e adesso la nuova meta oltre l'8 per cento.

E' cambiato qualcosa, nel partito verde, da allora a oggi? Kelly: «Sì, c'è più gente fra noi disposta a collaborare con l'Spd nei governi locali». Lei è sempre contraria? «Certo, perché questo sia possibile è necessario che l'Spd cambi in profondità». Dunque non si può escludere: «Ora sì, si può escludere: è una possibilità del futuro. Ripeto, non dobbiamo cambiare soltanto noi, devono cambiare i socialdemocratici». Pensa che potrebbero cambiare sotto la guida di Oskar Lafontaine, il capo della sinistra? «Lafontaine è più aperto nei nostri confronti: ma resta il fatto che l'Spd ci vuole integrati o scomparsi».

Secondo Petra, il risultato di domenica non lo si deve tanto a un'azzeccata campagna elettorale verde, quanto alla campagna di Rau. «Se Rau non ci avesse cancellati da ogni possibilità d'intesa, credo che avremmo preso un po' meno voti. Siamo cresciuti, infatti, attingendo soprattutto a due serbatoi: giovani elettori al primo voto, insoddisfazione nell'Spd per Rau. E le donne, naturalmente: siamo il partito con più voto femminile».

E anche il gruppo parlamentare con più donne. Il 18 febbraio, quando Willy Brandt come decano degli eletti dichiarerà aperto l'undicesimo Bundestag, si troverà di fronte ottanta deputate: un primato nella storia del parlamento tedesco. Ma il record assoluto spetta ai Verdi: fra quelle ottanta, 25 sono state elette sotto il simbolo ecologista del girasole. Venticinque su 44: il 56,8 per cento. Nel parlamento di Amburgo la quota femminile nel gruppo alternativo è addirittura al cento per cento: avevano presentato una lista di sole donne.

Petra Kelly insiste su un tasto che le sta molto a cuore: «Il nostro rischio è la socialdemocratizzazione. Poiché esiste in Germania una socialdemocrazia, se diventiamo anche noi socialdemocratici diventiamo inutili». Anni fa, richiesta di definire gli elettori verdi, rispose così: «Romantici del ritorno alla terra, sbandati, giovani anarchici, mistici pacifisti cristiani, conservatori dogmatici che considerano gli animali più importanti delle persone, vecchiette che adorano il giardinaggio. I Verdi di Amburgo sono ossessionati dall'idea di disarmare la polizia, quelli di Baviera non si occupano della polizia, preferiscono la macrobiotica».

Oggi è tutto molto diverso: «Non siamo più un fluttuante comitato elettorale, abbiamo ormai una base di 50 mila iscritti». Nel salone Hannegret Hoenes, che presiede alla seduta, parla fra gli applausi di «elezioni storiche». Petra sottolinea con un sorriso quest'altra novità, un po' di retorica tradizionale che si affaccia sull'universo degli alternativi. Ideologia della purezza prepolitica, custode dell'innocenza originaria, assiste con qualche disagio al dilagare della forza verde. E non è la sola, in Germania e fuori.

Alfredo Venturi

Linea dura del Presidente filippino nei confronti dei golpisti

Cory: nessuna immunità

«Applicheremo la legge marziale» - Trattative nella notte per ottenere la resa degli ultimi ribelli - Cortei di fedelissimi di Marcos verso Manila: l'esercito blocca gli ingressi in città

NOSTRO SERVIZIO

MANILA — «Applicheremo la legge ai colpevoli, sia civili che militari, saranno puniti», ha detto il presidente Cory Aquino, usando un chiaro tono di fermezza, nei confronti del piccolo gruppo di soldati e civili che, ieri, hanno tentato un nuovo golpe nelle Filippine, con lo scopo di restaurare il regime dell'ex presidente Marcos. Le dichiarazioni di Cory Aquino, trasmesse in un messaggio televisivo al Paese, hanno segnato una netta svolta nell'atteggiamento del presidente, quando mancano solo sei giorni al referendum sulla nuova Costituzione, previsto per il 2 febbraio, nei confronti di coloro che vogliono destabilizzare un governo che, al potere da 11 mesi, è stato oggetto di tre gravi tentativi di golpe militare. Gli ammutinati, comandati dal colonnello dell'aeronautica Oscar Canlas, avevano tentato di impadronirsi di due basi aeree e di tre installazioni dell'esercito ma sono stati respinti dalle truppe fedeli al governo. Il bilancio degli scontri è stato di un ribelle morto, 16 feriti e 230 arrestati (tra cui otto ufficiali). Un gruppo di duecento militari ribelli e una sessantina di sostenitori di Marcos si è asserragliato nella sede della televisione Canale 7, assediata da reparti dell'esercito. Nella notte non si erano ancora concluse le trattative con il capo di stato maggiore Eduardo Ermita che ha chiesto la resa dei rivoltosi. Le truppe fedeli al governo hanno sospeso l'erogazione di corrente elettrica ma i ribelli, che hanno liberato otto ostaggi, sono ricorsi a un generatore.

L'esercito ha anche bloccato le vie di accesso alla capitale per impedire a vari cortei di sostenitori di Marcos di entrare in città. Tra loro sono alcune personalità del vecchio regime e l'anziana madre dell'ex dittatore.

La Aquino ha annunciato che «verrà applicata la legge marziale» ai militari ammutinati. Il presidente delle Filippine, appoggiata dal capo di stato maggiore, il generale Fidel Ramos, che si era recato al palazzo presidenziale fin dalle prime ore della mattina di ieri, dichiarando che «la situazione è sotto controllo» —, ha spiegato che i fatti dimostrano che un ridotto gruppo di civili e di militari «non accetta l'idea di un governo civile democratico». La Aquino ha ribadito che questa volta non terrà un atteggiamento magnanimo come nei precedenti tentativi di golpe, e ha ricordato la rivolta del 6 luglio scorso, quando truppe fedeli a Marcos e al vicepresidente, Arturo Tolentino, occuparono per due giorni la sede del famoso hotel Manila, nel primo fallito tentativo di colpo di stato.

Cory non ha fatto invece nessun riferimento al secondo tentativo di golpe, portato a termine nello scorso mese di novembre, che si è concluso con la destituzione fulminea del ministro della Difesa, Juan Ponce Enrile, l'uomo che diede un apporto decisivo alla caduta di Marcos il 25 febbraio dell'86 — ribellandosi con un ristretto gruppo di truppe d'assalto, insieme con il generale Fidel Ramos, in appoggio al movimento popolare che sostenne Cory Aquino nelle elezioni truffa per la presidenza del 7 febbraio.

Premuta dalle richieste dei contadini che invocano la riforma agraria — con gravi incidenti e un bilancio di 18 morti giovedì scorso a Manila — in difficoltà per la rivelazione di nastri registrati che dimostrano una possibile interferenza della presidenza nella stesura della nuova Costituzione, che sarà sottoposta a referendum, Cory ha fronteggiato il tentativo di golpe adottando, per la prima volta, un atteggiamento deciso di fronte ai suoi sostenitori; un modo probabilmente per dare nuovo slancio a un Paese che viene già definito come una «repubblica sudamericana».

Sfoggiando un linguaggio fermo, Cory Aquino può contare sull'aiuto del generale Ramos e degli alti gradi dell'esercito, con l'eccezione dei 18 ufficiali ammutinati, a cui si aggiunge la dichiarazione del portavoce dell'ambasciata degli Stati Uniti a Manila che ha ribadito «il fermo appoggio al governo legittimo». Senza trascurare l'ampia base di popolarità, seppure in calo tra le forze della sinistra filippina a causa degli ultimi episodi di repressione contro le manifestazioni contadine.

Cory Aquino ha fatto sfoggio davanti alle telecamere di una fermezza non abituale, ma certamente convincente di fronte a molti dei suoi sostenitori e simpatizzanti che cominciavano a dubitare che la politica di massima flessibilità applicata nei confronti dei partigiani di Marcos potesse aumentare i problemi di un Paese in grave crisi economica e assediato dalla sfida della guerriglia separatista, appoggiata dai comunisti — che hanno interrotto il dialogo con il governo — e dai fondamentalisti islamici che puntano alla secessione dell'importante isola di Mindanao nel Sud del Paese.

Ramon Vilaro

Manila. La polizia usa gli idranti per disperdere la folla che scandisce slogan pro Marcos

■ Scandalo Flick Il Procuratore non ravvede la corruzione

BONN — Il pubblico ministero ha chiesto l'assoluzione degli ex ministri dell'Economia liberali Otto von Lambsdorff ed Hans Friederichs, e dell'ex amministratore del gruppo Flick, Eberhard von Brauchitsch, dall'accusa di corruzione nel processo per i finanziamenti segreti ai partiti tedeschi, ma ha proposto la condanna per evasione fiscale. Al termine della requisitoria, che durerà tre giorni, la pubblica accusa preciserà la pena richiesta. Il processo è in corso dall'85; la sentenza è prevista per il 16 febbraio, un giorno prima della presentazione del nuovo governo.

Dall'imputazione più grave l'accusa chiede un'assoluzione per insufficienza di prove: il procuratore Dieter Irsfeld ha criticato la sezione istruttoria che ha rifiutato di citare alcuni testimoni — tra i quali una stretta collaboratrice del cancelliere Kohl — che a suo avviso avrebbero consentito di provare la corruzione.

Proposta elaborata con la consulenza di esperti e finanzieri

Il Vaticano chiede una moratoria per i debiti del Terzo Mondo

«La cura del Fondo Monetario rischia di uccidere il malato» - Scelte rigorose negli investimenti

CITTA' DEL VATICANO — Non è un «piano Marshall», ma gli assomiglia non poco quello proposto ieri dalla Santa Sede per risolvere il problema del debito estero dei Paesi del Terzo Mondo. L'obiettivo è evitare il fallimento economico delle nazioni in via di sviluppo, un fallimento che avrebbe conseguenze catastrofiche anche sul Nord del pianeta. Lo strumento, suggerito da un documento ad hoc, dallo stile assai poco pastoral-religioso e molto tecnico-finanziario, sarebbe «un vasto piano di cooperazione e di assistenza dei Paesi industrializzati rivolto ai Paesi in via di sviluppo. Un tale contributo, che dovrebbe costituire un impegno per parecchi anni, appare indispensabile per permettere ai Paesi in via di sviluppo di lanciare e portare a compimento, in collaborazione con i Paesi industrializzati e le organizzazioni internazionali, i programmi a lungo termine che devono essere iniziati il più presto possibile. Che questo nostro appello — conclude drammaticamente il documento — sia accolto prima che sia troppo tardi!».

Il problema, nella sua tragicità, è semplice. America Latina, Africa e Asia hanno debiti nei confronti del mondo industrializzato che ammontano a mille miliardi di dollari. Altri seicento miliardi di dollari verranno a scadenza nei prossimi cinque anni. I debitori spesso non sono in grado non solo di pagare le rate dei debiti, ma neanche di coprire gli interessi. Quando chiedono di dilazionare i pagamenti, e avere altri prestiti, entra in scena il Fondo Monetario Internazionale, e pone condizioni in genere molto dure. Il card. Roger Etchegaray, che ha presentato il documento ieri, ha parlato, riferendosi al Fmi, di un atteggiamento che «cura i sintomi della malattia, ma ammazza il malato». Restrizioni in Paesi poveri rischiano di scatenare rivolte interne, e di far crollare — dove c'è — la democrazia. Soluzioni unilaterali, come quella proposta da Fidel Castro, di non pagare semplicemente i debiti, farebbero saltare, se adottate da tutti i debitori, il sistema economico mondiale. «Per questo il documento suggerisce di evitare rotture, e scelte unilaterali. Non ci possono essere soluzioni radicali, assolute. E' necessario trovare nuove regole del gioco. Se si resta su un piano tecnico, chiuso, siamo ad un'impasse. Questo appello deve permettere di aprire strade nuove e durevoli».

Il documento voluto dal Papa un anno fa, e alla cui stesura ha collaborato un'équipe di esperti del Nord e del Sud, di banchieri e finanzieri, si intitola: «Al servizio della comunità umana: un approccio etico all'indebitamento internazionale». Il linguaggio è più tecnico che religioso (a parte il riferimento al «giubileo» biblico, in cui si condonavano i debiti) perché si rivolge non necessariamente a credenti. Stabilita la premessa di cercare «solidarietà nuove» per arrivare a una soluzione, il testo entra nel dettaglio delle misure urgenti da adottare, in base a «un'etica della sopravvivenza».

Ce n'è per tutti, debitori e creditori. Bisogna «evitare rotture e denunce unilaterali degli impegni anteriori; rispettare il debitore insolvente e non sottoporlo al peso di esigenze immediate che sarebbero insopportabili: anche se legali, queste esigenze possono divenire abusive». E sarebbero da considerare altri comportamenti: «consentire proroghe, condonare parzialmente o anche totalmente i debiti, aiutare e ritrovare solvenza».

Marco Tosatti

L'Europa non vuole che lo scontro commerciale diventi politico

Cee-Usa, alleati innanzitutto

Oggi la fase cruciale del negoziato - Andreotti: giusto pagare qualche prezzo - Per i responsabili Nato occorre separare rapporti economici e problemi della sicurezza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Sulle ali delle concessioni commerciali decise lunedì dai ministri degli Esteri Cee si avvia oggi — in videoteleconferenza via satellite, mezzo usato per la prima volta in una trattativa internazionale — la fase cruciale del dialogo fra Bruxelles e Washington volto a sventare entro venerdì la «guerra del mais» fra i due maggiori partner commerciali dell'Occidente. Parallelamente a quello economico, però, si cerca in queste ore di ricucire anche un tessuto politico gravemente lacerato dalle polemiche delle ultime settimane; non ancora irrimediabilmente danneggiato, comunque, e quindi tuttora vitale.

I negoziatori non sono soli: mentre il commissario Cee responsabile per i rapporti esterni, Willy De Clercq, si preparava ad affrontare il contenzioso agricolo con il rappresentante speciale della Casa Bianca per il Commercio estero, Clayton Yeutter, le diplomazie europee sono già entrate in gioco per gettare acqua su una polemica capace — come aveva osservato il ministro degli Esteri britannico Sir Geoffrey Howe — di «minare la solidarietà occidentale». Nessuno si nasconde, di fatto, che la «guerra commerciale» tocca inevitabilmente anche aspetti squisitamente politici. Come ha osservato lunedì il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti, si tratta di «una guerra che va evitata», dal momento che «non sta né in cielo né in terra dire che si tratta di una questione e di un negoziato unicamente commerciali».

E' quindi giusto, secondo Andreotti, «pagare qualche prezzo» — le concessioni che i Dodici hanno inserito nel pacchetto negoziale di De Clercq — pur di evitare quel pericoloso conflitto. «Questa vicenda — gli ha fatto eco Sir Geoffrey Howe — getta un'ombra su un più vasto panorama di relazioni transatlantiche». Si tratta di cancellare, insomma, l'effetto politico negativo di una polemica improvvidamente alimentata dallo stesso presidente della Commissione Cee, Jacques Delors, il quale aveva parlato nei giorni scorsi — riferendosi anche alla questione del dollaro — di «imperialismo americano».

L'esecutivo comunitario ha decretato un rigoroso silenzio-stampa sui colloqui via satellite fra De Clercq e Yeutter, ma ciò non impedisce che nei corridoi di Bruxelles si valutino con attenzione le chances dei vari scenari. Ciò accade non solo nell'ambito del Berlaymont, cuore di quest'Europa così tentennante di fronte alle minacce del terrorismo ma incredibilmente unita nel contestare i presunti diritti di un alleato, ma anche nel sobborgo di Evere, dove ha sede il quartier generale della Nato. L'importante, commentano funzionari dell'Alleanza, è «non portare qui le nebbie che viene dal Berlaymont»: tenere cioè ben separato quello che è il rapporto commerciale Cee-Usa, con tutte le sue incognite e i suoi punti nevralgici, dalla complessa problematica dei rapporti West-West su cui è incernierato il tema della sicurezza.

«Occorre stare attenti — dicono alla Nato — che i problemi di natura economica e commerciale non inseriscano fra le due sponde dell'Atlantico un cuneo più pericoloso di quello che cerca di far scivolare il Cremlino con la sua battente campagna ideologica e propagandistica». E' il richiamo sottolineato dal ministro degli Esteri tedesco Genscher e raccolto lunedì — in sua assenza — da un crescente numero di suoi colleghi.

Fabio Galvano

dal mondo

■ Vienna, la delegazione Usa loda Mosca

VIENNA — Un significativo riconoscimento di alcuni progressi compiuti negli ultimi tempi dall'Unione Sovietica nel campo dei diritti umani è stato espresso ieri da Warren Zimmermann, capo della delegazione statunitense alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce) che ha ripreso i suoi lavori dopo la pausa natalizia. Zimmermann ha sottolineato fra l'altro la maggior concessione di visti a cittadini sovietici.

■ Battaglia studenti-polizia a Saragozza

MADRID — Aspri scontri tra studenti e polizia sono avvenuti ieri a Saragozza, dove dodici giovani sono stati arrestati e cinque agenti sono rimasti feriti. La città è rimasta completamente paralizzata per alcune ore. Un portavoce della polizia ha definito gli incidenti «i più violenti» avvenuti nel quadro delle manifestazioni studentesche in corso in Spagna e ha accusato gruppi di provocatori estranei al mondo della scuola di avere causato gli scontri. Anche a Barcellona due studenti sono stati arrestati durante una dimostrazione

■ Parigi, ex ministro si dimette dal pc

PARIGI — L'esponente comunista ed ex ministro per la formazione professionale Marcel Rigout si è dimesso ieri dal comitato centrale del pcf, mettendo a disposizione del partito i suoi seggi di deputato e di consigliere regionale. La decisione è maturata dopo aver ricevuto la risposta del comitato centrale a una sua lettera di protesta contro l'uso del termine «liquidatori» da parte del segretario Marchais, nei confronti dei rinnovatori che si oppongono alla linea della direzione. La risposta del comitato centrale, che conferma il giudizio del segretario generale, ha provocato lunedì le dimissioni dall'ufficio politico di Claude Poperen, a suo tempo uno dei più vicini collaboratori di Marchais.

In 4 giorni 70 centimetri: da giovedì Washington è paralizzata

La capitale Usa vinta dalla neve

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Era dal '66 che Washington non veniva colpita da due tempeste di neve in quattro giorni (l'ultima è finita lunedì sera): ne sono caduti 70-80 centimetri, e i risultati sono stati catastrofici. Da giovedì scorso la capitale Usa, «la città più importante del mondo», come la chiamano i suoi abitanti, è paralizzata. Prendendo atto della sua impreparazione, Washington ha cercato di ridurre al minimo il disagio dei cittadini: su disposizione del Comune sono state chiuse le scuole e le università, i ragazzi hanno goduto in pratica di una settimana di vacanza. Lo Stato ha incominciato a chiudere i battenti lo stesso giorno, mandando gli impiegati a casa in anticipo, e ieri li ha riaperti solo in parte, con orari elastici e ridotti. Il governo e il Congresso hanno tenuto in funzione — a intermittenza — soltanto gli «uffici essenziali».

Rassegnandosi all'inevitabile, la capitale ha evitato il peggio, ma non il caos. Le due tempeste di neve hanno messo a nudo le penose carenze dei suoi servizi pubblici. Si è bloccata la metropolitana: il binario centrale, quello che eroga l'elettricità, non è dotato di attrezzature antineve o antighiaccio, e soltanto alcuni treni sono riusciti a viaggiare ma esclusivamente nei tratti sotterranei non in superficie. Si sono fermati quasi tutti gli autobus: il Comune non ha mai avuto spazzaneve né camion spargisale a sufficienza, e non usa spalatori. Gli automobilisti che hanno sfidato le intemperie hanno causato enormi guai: non abituati a guidare nella neve, hanno provocato incidenti o abbandonato le auto in strada. Il soccorso stradale non ha risposto alle moltissime chiamate: «Dove avremmo portato le auto? — si è giustificato un funzionario — non c'erano parcheggi né officine aperti». L'aeroporto internazionale Dulles, alla periferia della città, ha cancellato tutti i voli; il National, più vicino al centro, è riuscito a fare partire alcuni aerei.

Tramite le radio e le tv, gli ospedali hanno rivolto appelli alla popolazione per avere volontari per la lavanderia, i centralini telefonici, i trasporti, la mensa; le varie stazioni hanno interrotto spesso i programmi per trasmettere bollettini meteorologici e informazioni sul traffico. Addetti del Comune e volontari si sono messi alla caccia dei senzatetto per costringerli a rifugiarsi negli ostelli.

Sull'odissea di Washington si è aperta una grossa polemica. Gli Stati della cosiddetta «cintura della neve», cioè del Nord-Est e del Mid West, hanno attaccato il sindaco della capitale, Barry. In città come Buffalo e Minneapolis le strade rimangono sempre praticabili, gli studenti non perdono un giorno di scuola, le aziende non si fermano, perché una sostanziosa fetta del bilancio viene dedicata alla lotta contro il maltempo. Minneapolis spende oltre 5 miliardi di lire l'anno: ma fermarci, ha detto l'assessore Buscowski, costerebbe di più. E' sembrato assurdo soprattutto il fatto che Washington non abbia mobilitato imprese private per sgombrare la neve, o non abbia chiesto aiuto alle Forze Armate.

e. c.

I Dodici ridiscutono Arafat

Dopo i colloqui con Peres sembra certa la modifica della «Dichiarazione di Venezia» - Il ministro israeliano: l'Olp ha fallito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — L'Europa sta per rinunciare a quello che era fra i punti più controversi ma anche più determinanti della sua politica mediorientale, cioè il riconoscimento dell'Olp come interlocutore palestinese? E' l'ipotesi che emerge da Bruxelles, a tre settimane dal Consiglio di cooperazione politica da tempo convocato su quel tema, a margine dei colloqui di carattere economico fra i ministri degli Esteri dei Dodici e il loro omologo israeliano Shimon Peres. La «dichiarazione di Venezia», con cui l'Europa comunitaria aveva adottato quel principio nel giugno 1980, è improvvisamente quanto cautamente messa in discussione. «E' ancora alla base della posizione comunitaria», ha commentato ieri il ministro degli Esteri belga Leo Tindemans, nella sua veste di presidente di turno della Cee. Ma subito ha aggiunto: «Vedremo se ci saranno ragioni per alterarla quando il mese prossimo discuteremo il problema del Medio Oriente».

Sempre osteggiata da Israele, la «dichiarazione di Venezia» ha secondo Peres i giorni contati. «Non ha prodotto alcun risultato — ha commentato qualche ora dopo il ministro israeliano — ed è stata fatta prima che l'Olp diventasse un fallimento totale». Egli ha poi aggiunto, in relazione al riesame da parte dei Dodici: «Per rendere più realistica la posizione europea occorre fare riferimento alla situazione di oggi e di domani, non ai problemi di ieri». Prendendo in precedenza la parola, Peres si era limitato a precisare, in merito alle condizioni che il suo Paese pone alla partecipazione palestinese ai negoziati di pace: «Deve trattarsi di palestinesi autenticamente rappresentativi dei desideri di quel popolo».

E' facile intravedere nei cambiamenti di rotta di Arafat la causa più immediata delle perplessità comunitarie, ma è difficile dire quale strada possa imboccare la Cee. Tindemans ha precisato di avere «alcune idee» su come i Dodici potrebbero contribuire al processo di pace in Medio Oriente; ma ha altresì precisato che non si lascerà trascinare in visite nella regione «se non con prospettive precise». «Non intendo fare turismo politico», ha aggiunto; ma ha implicitamente indicato di non essere sordo alle spinte di Israele quando ha definito le conversazioni con Peres «estremamente utili per la presidenza di turno, il cui ruolo è di stimolare i Dodici ad assumere posizioni comuni».

Sulla possibilità di una conferenza di pace, Tindemans si è limitato a dire che «se ne riparlerà il mese prossimo».

f. gal.

La Libia prepara la controffensiva, per l'ex colonia francese la pace sembra una speranza impossibile

Ciad, la guerra dei vent'anni

Il peso degli squilibri tra il Nord desertico e il Sud fertile - Habré e Oueddei: tradimenti e alleanze tra due fratelli-nemici - Le ambizioni di Gheddafi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Dall'ambasciata francese a N'Djamena arrivano a Parigi rapporti allarmanti: i libici stanno preparando la loro controffensiva nelle regioni settentrionali del Ciad, le vittorie dei soldati del governo regolare rischiano di diventare dei trabocchetti, le speranze di mediazione sono minime, se non nulle. Questa volta la guerra, che si combatte ormai da vent'anni in un Paese sterminato e poverissimo, potrebbe precipitare. Un conflitto dimenticato dall'opinione pubblica e congelato dalle diplomazie riesplode con il pericolo di sempre: uno scontro diretto tra Francia e Libia, un piccolo Vietnam africano.

Quello del Ciad è uno dei grovigli della storia post-coloniale. All'inizio del secolo, Ciad era soltanto il nome di un grande lago e il territorio che oggi forma lo Stato era abitato da popolazioni diverse per origini, cultura, religione. Anzi, in lotta tra loro: con i Toubous, nomadi arabi delle montagne del Tibesti, che si lanciavano in scorrerie nelle zone fertili meridionali dove vivevano le tribù *Baghirmi*, *Sara* e *Moubi* di razza negra e di fede animista. Pastori-guerrieri contro contadini: una vicenda vecchia di secoli: quando da Tripoli o da Tunisi arrivavano i mercanti di schiavi a portare via i giovani dei villaggi agricoli disseminati attorno al lago e ai fiumi Chari e Logone.

Nel 1890 i francesi, già in Camerun e in parte del Congo, cominciarono la conquista del Paese. E il 22 aprile del 1900, il comandante del corpo di spedizione, il generale Lamy, travolse le ultime difese del capo «ciadiano» Rabah nella battaglia di Kusseri. Il generale Lamy rimase ucciso in combattimento e il suo nome fu dato alla capitale della nuova colonia: Fort-Lamy, oggi N'Djamena. Il territorio finì nel calderone dell'Africa Equatoriale francese. I confini furono disegnati con il compasso sulle carte geografiche, come in tanti altri casi, e il grande lago — che, per la pesca, è una delle risorse più importanti della regione — fu diviso tra il Niger, la Nigeria, il Camerun e il neo-Ciad.

A Nord, dove la vegetazione sparisce nel deserto, la frontiera fu tracciata soltanto nel 1935 con la Libia, allora colonia italiana. Così, ai tanti problemi di un Paese inventato unendo popolazioni nemiche tra loro, si aggiunse la contestazione su una striscia di sabbia e rocce: la «fascia di Aouzou» che già Mussolini rivendicava e che Gheddafi ha ormai annesso militarmente alla Libia. Questi precedenti basterebbero a spiegare il perché della lunga guerra civile ciadiana. «La geografia si vendica», dicono a Parigi.

Ma a vendicarsi sono state soprattutto le leggi di un'economia squilibrata tra Nord e Sud. Quando N'Djamena si chiamava Fort-Lamy e la legione straniera soffocava le tensioni, i francesi avevano già coniato un'espressione che non ha perso il suo valore: «Ci sono due Ciad, quello utile e quello inutile». Il Ciad utile è sotto il 16° parallelo: attraversato da fiumi, con alberi di gomma e coltivazioni di riso, di cotone, di manioca, di sesamo. In tutto, 155 mila chilometri quadrati fertili su un territorio totale di un milione e 284 mila chilometri che fanno del Ciad un Paese grande due volte e mezzo la Francia. Con una popolazione di 4 milioni e mezzo di abitanti concentrata, per un terzo, nel fazzoletto verde del Sud.

Questo squilibrio è esploso nel 1960, al momento dell'indipendenza del Ciad. Fino ad allora, il Nord «inutile» aveva almeno un'importanza strategica. Serviva da cuscinetto tra la vorace influenza araba e il primo bastione dell'Africa nera. Con il ritiro francese (completato nel '65) si scatenò una prevedibile lotta. Gli «uomini del Sud» decisi a mantenere la loro supremazia, quelli del Nord divisi tra due tendenze: strappare il potere centrale o flirtare con la Libia. E' nel 1965 che comincia la guerra: una ribellione del Nord contro il primo presidente ciadiano, François Tombalbaye (della tribù *Sara* del Sud), poi un rosario di rivolte locali accompagnate dal ritorno delle truppe francesi (nel '69) in base al patto di assistenza militare sancito al momento dell'indipendenza.

Nel '66 era nato il *Frolinat*: il Fronte di liberazione nazionale ciadiano, creatura degli «uomini del Nord». E la guerriglia era diventata una costante della vita del Paese. L'azione più spettacolare del *Frolinat* è del '74. Il rapimento di tre etnologi: un tedesco e due francesi, tra i quali una donna, Françoise Claustre. Per qualche mese, l'opinione pubblica mondiale scopre il caso-Ciad. Poi gli ostaggi sono rilasciati sani e salvi, ma la tensione aumenta. Tombalbaye è assassinato nel '75: gli succede il generale Malloum che tenta un accordo con il *Frolinat*, già diviso in due tendenze. Quella di Hissène Habré e quella di Goukouni Oueddei, i «fratelli-nemici», che si combattono ancora oggi: i due grandi protagonisti della crisi.

Goukouni è un «uomo del Nord». Anzi, è addirittura il figlio del *Derdé* (capo spirituale) dei nomadi *Toubous*. Anche Habré è di un villaggio del Nord (è nato nell'oasi di Faya-Largeau ora trasformata in avamposto libico) ma è un *Moussoro*, un africano del deserto che guarda con sospetto ai nomadi delle montagne del Tibesti. I due sono alleati nel *Frolinat*, ma si dividono quando il potere è a portata di mano. Habré diventa primo ministro di Malloum mentre Goukouni continua a combattere. La collaborazione tra Malloum e Habré dura soltanto un anno e mezzo (tra il '78 e il '79): la guerra civile si infiamma di nuovo, Malloum è travolto.

Si ripetono scenari noti: alleanze burrascose e presto rovesciate. Con la Francia nel ruolo dell'arbitro, attenta a sostenere il più forte, perché i suoi interessi economici e politici non siano messi in discussione: è in gioco la credibilità di Parigi non solo in Ciad ma in tutte le ex colonie africane che formano una zona di influenza vitale. Così i francesi tollerano anche l'ascesa di Goukouni. Quando l'«uomo del Nord» diventa presidente (il 10 novembre del '79), Habré è ministro della Difesa in un governo di unità nazionale: gli equilibri sembrano salvi. Ma la pace tra le fazioni regge pochi mesi. E, nell'80, Goukouni chiede l'aiuto della Libia per sorreggere il suo potere.

E' la vera rottura, la svolta nella guerra civile tra i fratelli-nemici. Per la prima volta si combatte nelle strade di N'Djamena: Habré è battuto e fugge in Sudan. Goukouni deve il suo successo a Gheddafi ma non vuole, e non può, tagliare i ponti con la Francia, alleato «istituzionale». Nel settembre dell'81 è ricevuto all'Eliseo da Mitterrand appena insediato. Parigi pretende il ritiro dei libici, Goukouni accetta. Ma la sua posizione si indebolisce e Hissène Habré ne approfitta, qualche mese dopo, per marciare su N'Djamena dalle sue basi in territorio sudanese con la benedizione di Parigi. Nel giugno dell'82 si combatte di nuovo nelle strade della capitale e, questa volta, è Goukouni ad essere sconfitto.

Si delinea la situazione attuale. Habré è presidente, appoggiato dalla Francia. Goukouni torna ad essere capo dei ribelli del Nord, appoggiato dalla Libia. E come in tutte le guerre incancrenite, le posizioni si fissano lungo un parallelo: una linea invalicabile tra le due parti. In Ciad questo parallelo è il 15°. Per Habré — e per i francesi — è già una vittoria: a Goukouni e ai libici è rimasto uno scatolone di sabbia, il «Ciad inutile», che succhia uomini e soldi per alimentare una guerriglia senza grandi sbocchi. Negli ultimi mesi Goukouni, ormai consapevole della trappola, tenta di imboccare la strada del dialogo con Habré. Ma Tripoli non accetta il «tradimento».

Senza lo schermo dei ribelli, le ambizioni libiche di penetrazione a Sud del Sahara sono in pericolo. Così, alla fine di dicembre, Gheddafi trasforma il suo ex alleato in una specie di prigioniero e provoca un artificiale cambio alla testa delle forze partigiane. Ma il grosso dei guerriglieri resta fedele a Goukouni e volta le armi contro i soldati libici. A N'Djamena, Hissène Habré coglie l'occasione dell'attesa rinuncia e parte alla riconquista del Nord. Gli strateghi francesi sanno, però, che l'esercito regolare ciadiano non può sostenere da solo l'urto di una controffensiva libica. E più le truppe di Habré si allontanano dal 16° parallelo, più il rischio aumenta. Ancora oggi nessuno sembra destinato a vincere la guerra dei vent'anni.

Enrico Singer

Rapito un saudita, timori sulla sorte del mediatore anglicano dopo gli incontri segreti con la «Jihad»

Beirut. Terry Waite (con la cravatta), scortato da alcune guardie del corpo. La foto risale al 17 gennaio scorso ed è una delle ultime scattate all'inviato speciale dell'Arcivescovo di Canterbury (Tel. Ansa-Afp)

Beirut, sparisce anche Waite

BEIRUT — Un cittadino saudita, Khaled Deeb, è stato sequestrato l'altra sera da tre uomini armati sull'autostrada che collega Beirut all'aeroporto, in prossimità del campo profughi palestinese di Burj El Barajneh. E' l'undicesimo cittadino straniero sequestrato nelle ultime due settimane dagli estremisti islamici.

Anche l'emissario dell'arcivescovo di Canterbury, Terry Waite, tornato a inizio gennaio in Libano per trattare la liberazione degli ostaggi, potrebbe essere stato a sua volta sequestrato. Lo hanno rivelato alla rete televisiva Usa *Abc* fonti della Casa Bianca. Il funzionario della presidenza citato dalla tv ha detto di non voler «*parlare ad alta voce*» della situazione per timore di rendere le cose ancor più difficili, ma lo stesso portavoce presidenziale Larry Speakes ha lasciato intendere di sapere più di quanto fosse disposto ad ammettere.

Era stata l'agenzia kuwaitita *Kuna* ad annunciare per prima che Waite era stato fatto prigioniero dall'organizzazione con la quale stava trattando la liberazione dei sequestrati. La milizia drusa che finora ha fornito la scorta a Waite non è stata in grado di confermare la notizia [illegible] hanno detto di essere preoccupati per la sorte del mediatore. Secondo la *Kuna*, Waite è stato bloccato dopo che erano fallite le trattative per il rilascio di due ostaggi americani.

L'arcivescovo di Canterbury, Robert Runcie, capo della Chiesa anglicana, ha dichiarato ieri di «*non avere prove*» che il suo inviato in Libano sia tenuto in ostaggio. «*Abbiamo ricevuto* — ha detto — *messaggi regolari e incoraggianti da parte dei drusi*».

Intervistato al telefono dalla *Bbc*, l'addetto militare britannico a Beirut Ian Johnston ha spiegato che le guardie del corpo non hanno più visto Waite da una settimana. A una domanda sulla possibilità di un rapimento il diplomatico ha risposto: «*In Libano tutto è possibile*».

[illegible] martedì scorso Waite si era recato a un appuntamento segreto con gli estremisti sciiti della «Jihad islamica», per cercare di convincerli a liberare alcuni fra gli stranieri presi in ostaggio.

Lo stesso ministro degli Esteri britannico Geoffrey Howe ha ammesso ieri sera di «*essere molto preoccupato*».

Il mediatore, legato alla Chiesa d'Inghilterra da un contratto di lavoro della durata di sette anni, si era già distinto in passato nel corso di incarichi difficili. In particolare, nel corso di una missione a Tripoli, riuscì a far rilasciare dalle autorità libiche quattro cittadini britannici. Un successo anche i suoi interventi a Teheran, quando — si disse — riuscì a guadagnare l'ammirazione dei fedelissimi di Khomeini [illegible] di ferro. In Libano aveva fatto rilasciare tra l'altro un sacerdote americano. Le sue mediazioni avevano subito un brusco arresto dopo lo scoppio dell'Irangate. Era nato infatti il sospetto di un accordo fra Waite e North — il colonnello dei Marines coinvolto nell'Irangate — rallentando notevolmente le trattative.

Fermo in Usa per 9 militanti palestinesi

LOS ANGELES — Otto giordani e una keniota, militanti del Fronte popolare di liberazione della Palestina — il ramo dell'Olp guidato da George Habbash —, sono stati fermati dall'Fbi. Nel dare l'annuncio, un portavoce della polizia federale non ha voluto precisare quali siano le accuse, limitandosi a dire che potrebbero essere «*espulsi per violazione delle leggi statunitensi sull'immigrazione*». Uno di loro, identificato come Khader Musa Hamide, 32 anni, sarebbe «il capo dell'Fplp» in California. Gli altri otto sono: Aiad Khaled Barakat, 26 anni, Ghabah Hawwari, 24, Haitham Hawari, 19, Ayman Mustafa Obeid, 22, un suo omonimo di 33 anni, Michael Ibrahim Nasif Shehadeh, 30, Naim Nadim Sabri e Julie Nyangugu Mungai, 22.

Chirac: somali i rapitori dei volontari

PARIGI — Il primo ministro francese Jacques Chirac ha annunciato di avere inviato un suo incaricato nel Corno d'Africa a seguito del sequestro di dieci volontari dell'organizzazione «Medici senza frontiere» in un campo profughi della Somalia settentrionale. Secondo fonti accreditate [illegible] del governo Fernand Wibaux, il quale, dopo uno scalo a Gibuti, si recherebbe in Etiopia. Gli ostaggi sono, a quanto sembra, nelle mani del «movimento nazionale somalo»: lo ha detto a Strasburgo lo stesso Chirac precisando di dare tale informazione «*con tutte le riserve*». Il premier ha aggiunto che il console generale francese a Gibuti ha incontrato «*emissari dei rapitori. I nostri compatrioti sarebbero in buona salute e potrebbero essere liberati prossimamente*». L'mns è sostenuto dal governo etiopico, ma questo — secondo gli osservatori — non sembra avere un controllo assoluto sui movimenti d'opposizione al presidente somalo Siad Barre.

Al vertice islamico di Kuwait Assad stringe la mano a Mubarak

La famiglia araba riapre all'Egitto

Domani, subito dopo la riunione, la Lega Araba discuterà la riammissione del Cairo - Re Hussein di Giordania denuncia la passività dei leader islamici di fronte al conflitto del Golfo

NOSTRO SERVIZIO

KUWAIT — Il presidente egiziano Hosni Mubarak ha avuto ieri intensi contatti con i leader che partecipano al vertice islamico di Kuwait: il suo obiettivo è ottenere a breve scadenza la riammissione a pieno titolo del suo Paese nella Lega Araba. E mentre l'Egitto esce dall'isolamento seguito alla firma degli accordi di Camp David, nel 1979, l'Iran, grande assente, è oggetto di aspre critiche per il suo boicottaggio di questa riunione.

Alcuni episodi della giornata di ieri hanno avuto una portata non trascurabile per il Medio Oriente. Il presidente siriano Assad ha fatto due gesti sui quali si sono «buttati» gli osservatori di questo quinto vertice dell'Organizzazione della Conferenza islamica. La mattina, ha stretto la mano al capo dello Stato libanese Amin Gemayel, al quale non rivolgeva più la parola da un anno a questa parte. Ancora una volta, a interporre i suoi buoni uffici è stato il presidente algerino Chadli Bendjedid, il quale ha trattenuto per alcuni istanti Assad all'ingresso della sala conferenze, nell'attesa che arrivasse Gemayel. L'agenzia ufficiale kuwaitica *Kuna* ha annunciato che a tarda sera i due leader avrebbero suggellato la riconciliazione.

Nel pomeriggio, analoga operazione con Mubarak, anche se l'incontro è stato casuale, e più freddo. Per Mubarak, che alcuni giorni fa Assad aveva definito un «galantuomo», è questa la prima occasione di incontrare tanti leader arabi, e ne sta approfittando. L'agenzia di notizie del Golfo ha annunciato che subito dopo la conclusione del vertice islamico, prevista per oggi, si svolgerà una riunione informale dei membri della Lega Araba: la riammissione dell'Egitto, appunto, sarà al centro dei colloqui.

Il Cairo è stato riammesso nella Conferenza islamica nel 1984, ma resta escluso dalla Lega Araba, della quale fa parte un numero minore di Paesi. Da entrambi gli organismi era stato espulso dopo che Sadat aveva firmato gli accordi di pace con Israele. Per tornare membro a pieno titolo della Lega Araba, Mubarak tenta di ottenere l'appoggio del re saudita Fahd: e ieri i due leader hanno avuto un colloquio ufficiale, il primo. Basta una parola del sovrano perché tutti i ricchi Stati petroliferi del Golfo appoggino la richiesta egiziana.

L'assenza dell'Iran rende praticamente impossibile che il vertice adotti una risoluzione capace di portare a un cessate-il-fuoco nella guerra del Golfo. Re Hussein di Giordania ha rimproverato a Teheran la sua assenza, definendola «ingiustificata»; ma il sovrano hashemita ha anche duramente accusato tutti i presenti di starsene «*in un lussuoso salone con aria condizionata*» mentre a pochi chilometri di distanza «*i giovani muoiono sotto le cannonate*». E ha insistito sul fatto che «*la soluzione del conflitto Iran-Iraq è la chiave di tutte le altre crisi della regione*».

Sul problema della guerra che infuria alle porte del Kuwait (ieri Teheran ha affermato che le sue forze sono avanzate di altri due chilometri verso Bassora, cosa che Baghdad ha smentito; dopo 48 ore di tregua nella «guerra delle città», l'Iraq ha bombardato sette centri, tra i quali Qom, e l'Iran ha preannunciato dure rappresaglie) vi sono parecchie proposte. Il Segretario generale dell'Onu, Pérez de Cuéllar, è favorevole alla costituzione di un organismo neutrale che funga da arbitro fra i due Paesi; Hussein parla di un «*cessate-il-fuoco immediato*».

Alla tv Usa il dirigente iraniano smentisce Reagan e Shultz

Rafsanjani racconta l'Irangate

DALLA REDAZIONE DI WASHINGTON

WASHINGTON — Per la prima volta da quando è esploso l'*Irangate*, il presidente del Parlamento iraniano, Rafsanjani — l'interlocutore della Casa Bianca nel negoziato — ha ricostruito gli eventi per un organo d'informazione americano, la tv *Cbs*. Rafsanjani lo ha fatto con un preciso obiettivo politico: tenere la porta aperta agli Usa per ottenerne l'aiuto nel caso in cui l'Urss decidesse di appoggiare direttamente l'Iraq, in difficoltà nella guerra del Golfo. Ma ha rivelato episodi che hanno messo ulteriormente in difficoltà Reagan e coinvolto persino il segretario di Stato Shultz, l'uomo che finora aveva preso maggiormente le distanze dallo scandalo. Eccoli.

1) Fin dall'inizio Reagan tentò di barattare le armi con gli ostaggi americani in Libano, non di promuovere il riavvicinamento tra Usa e Iran. 2) Shultz, che fa tanto «*la faccia feroce*», mandò un suo funzionario che parla il *farsi*, Charles Dunbar, a negoziare con un inviato iraniano in Europa a metà dicembre; il funzionario fu respinto «*perché gli Usa non sono affidabili*». 3) L'Iran non sapeva che le prime forniture militari venissero da Israele: se lo avesse saputo, l'ex direttore del Consiglio di sicurezza nazionale McFarlane «*non sarebbe ripartito da Teheran*» quando vi andò in missione a maggio.

Il presidente del Parlamento iraniano ha inoltre mostrato la fotocopia del falso passaporto irlandese usato da McFarlane per il suo viaggio, e ha confermato che Reagan gli regalò una torta a forma di chiave e una Bibbia nella quale era «*sottolineato il versetto che parla di fratellanza tra le religioni*», a indicare la disponibilità americana alla ripresa dei rapporti. Ha concluso di essere disposto a chiedere ai gruppi che tengono gli americani ostaggi in Libano di rilasciarli «*se gli Stati Uniti restituiranno i 500 milioni di dollari di beni iraniani sequestrati alla caduta dello Scià*». Pur criticando duramente l'Amministrazione, «*debole e tremolante*», Rafsanjani ha lasciato intendere che il dialogo potrebbe riprendere.

La Casa Bianca ha immediatamente smentito, pur ammettendo l'eventualità di future trattative politiche «*senza alcuna fornitura militare*». Testimoniando davanti alla commissione Esteri della Camera, Shultz ha detto che effettivamente un suo funzionario andò il 13 dicembre in Germania per incontrare rappresentanti dell'*ayatollah*, ma soltanto per troncare ogni discussione sul baratto armi-ostaggi. Ha comunque sottolineato che esistono parecchie strade da seguire per mantenere la stabilità del Golfo Persico, e una potrebbe essere quella iraniana.

Javier Valenzuela

Copyright «El País» e per l'Italia «La Stampa»

Pentapartito e «fase prefascista»

Strappi non calcolati

Il presidente del Senato, Fanfani, è intervenuto nelle polemiche scoppiate all'interno della coalizione di governo dopo l'uscita di De Mita sulla «fase prefascista», esortando a fare meno chiacchiere e a lavorare più sodo in Parlamento per affrontare gli importanti problemi pendenti.

La raccomandazione di Fanfani, severamente paterna, sembra a prima vista così sacrosanta da non suscitare obiezioni. Sembra, ma non è. Come si può infatti lavorare insieme se non si è concordi negli intenti? Se esistesse l'accordo nelle intenzioni, i fatti seguirebbero come gli effetti alle cause.

L'affermazione di De Mita che noi ci troveremmo in una «fase prefascista» non è stata certo felice. Le analogie storiche sono sempre relative, ma per avere serietà devono poggiare su un fondamento solido. Non esiste del prefascismo la condizione essenziale: l'esistenza di una forza minoritaria che vada all'attacco della democrazia servendosi di un violento supporto extraparlamentare. E' troppo vago e generico affidare l'analogia, come fa De Mita, al fatto che ora come allora «lo scontro è legato agli umori delle persone». Se questo fosse «prefascismo», noi ci vivremmo da tempo e continuamente. De Mita ha poi corretto il tiro: intendeva piuttosto sottolineare che il rapporto fra i partiti e la società si è troppo deteriorato. Qui egli fa centro.

La ragione principale di questo deterioramento (che Spadolini ha chiamato «degenerazione») è l'impossibilità di dare alle relazioni fra dc e psi un carattere «civile». Una coalizione di governo che poggia sull'alleanza formale fra i suoi due più importanti partiti, ma scade periodicamente in guerra aperta, dà luogo a una contraddizione insopportabile. Chi non è in grado di governare i propri rapporti non può pretendere di governare il Paese in modo adeguato. Sennonché alla base di tutto sta ben altro che uno scontro «legato» agli umori delle persone. Lo scontro è determinato dalla frustrazione della dc per lo «strapotere» di un partito come il psi (che riesce a contare assai più di quanto pesi per volontà degli elettori), per la ribellione di un Nicolazzi che ha imparato la lezione di Craxi e cerca di farla valere per sé.

Non siamo, dunque, al «prefascismo»; siamo però a un punto assai grave della crisi del sistema politico. I partiti malati dovrebbero essere i medici di se stessi e della politica che esprimono, ma non pare che riescano ad assolvere questo compito. Non vi riescono perché operano con intenti soprattutto propagandistici, rivolti alla ricerca di nuovi rapporti di forza per liberarsi dalle catene reciproche. Agire in vista di un maggiore consenso è nella natura della competizione democratica; ma quando in una coalizione di governo la competizione democratica diventa «guerra di tutti contro tutti», si supera il confine della normalità del gioco democratico e si entra nel terreno dei processi degenerativi.

I partiti dicono di essere ben consapevoli di questi problemi, e probabilmente lo sono. Ma viene da domandarsi allora come possano essere tanto poco sensibili nei fatti ai problemi che pure conoscono. Qui entriamo, ritengo, nella dimensione più critica della questione. L'insensibilità è frutto dell'arroganza del potere, vale a dire dell'idea che i partiti possano fare e disfare, strappare e ricucire. Un simile gioco sarebbe, in ultima analisi, realisticamente accettabile se non ne derivasse quella sfiducia nel governo della società che è il prezzo da pagare ai modi irrisolti del sistema politico.

Contare, come troppo fanno i nostri partiti e governanti, sul fatto che un panno possa essere stirato senza mai strapparsi, è stolto. Soprattutto perché gli strappi più pericolosi sono quelli non calcolati.

Massimo L. Salvadori

La Cassazione conferma le sentenze d'assoluzione del processo di Bari

Piazza Fontana, colpevoli ignoti

Prosciolti definitivamente i neofascisti Freda e Ventura, l'anarchico Valpreda e l'«infiltrato» Merlino - Nei prossimi giorni dovrebbe prendere il via a Catanzaro il processo-bis per la «pista nera»

ROMA — Dopo cinque sentenze in oltre diciassette anni, la magistratura italiana non è riuscita a trovare un solo colpevole per la strage di piazza Fontana. I neofascisti veneti Franco Freda e Giovanni Ventura, l'anarchico Pietro Valpreda e l'«infiltrato» Mario Merlino sono stati definitivamente prosciolti ieri in Cassazione per insufficienza di prove dall'accusa di aver fatto esplodere il 12 dicembre '69 la bomba alla Banca nazionale dell'Agricoltura di Milano, che causò 16 morti e 88 feriti, le prime vittime del terrorismo nel nostro Paese.

Lo ha stabilito la prima sezione penale della Suprema Corte, presieduta da Corrado Carnevale, respingendo i ricorsi del procuratore generale di Bari e dei difensori contro la sentenza emessa il 1° agosto '85 dalla corte d'assise d'appello del capoluogo pugliese con cui i quattro principali imputati del processo (oggi tutti in libertà) furono prosciolti con formula dubitativa dall'accusa di strage.

Nella requisitoria di lunedì sera il sostituto procuratore generale della Suprema Corte, Carmine Cecere, aveva invece sollecitato l'accoglimento del ricorso del pg di Bari (articolato in un dossier di 431 pagine). Sarebbe stato quindi necessario un nuovo processo di secondo grado per Freda, Ventura e Merlino, perché la sentenza di Bari non rispondeva ai quesiti posti nell'82 dalla stessa Cassazione quando annullò per difetto di motivazione la precedente decisione di appello emessa dai giudici di Catanzaro, che avevano prosciolto tutti gli imputati per insufficienza di prove dall'accusa di strage.

Per il rappresentante della pubblica accusa dovevano viceversa essere respinti i ricorsi presentati sia dai quattro principali imputati (che ritenevano ingiusta l'assoluzione per insufficienza di prove), sia dallo stesso pg di Bari, che sollecitava per Valpreda l'assoluzione con formula piena.

In pratica, secondo il pg della Suprema Corte, solo l'anarchico sarebbe dovuto uscire definitivamente di scena, ma con formula dubitativa, come era già avvenuto cinque anni fa per l'ex agente «Zeta» del Sid Guido Giannettini, che in primo grado a Catanzaro era stato invece condannato all'ergastolo.

Ma il collegio giudicante della Cassazione è stato di parere parzialmente diverso, e dopo circa quattro ore di riunione in camera di consiglio ha messo la parola fine al processo per la strage di piazza Fontana, giungendo alla conclusione che la sentenza di Bari (288 pagine) è stata adeguatamente motivata e che il verdetto di insufficienza di prove era quindi inattaccabile.

I giudici hanno anche affermato che i quattro imputati non potevano ormai essere più prosciolti con formula piena, essendo divenuta inappellabile il 10 giugno '82 la decisione con cui la stessa Suprema Corte aveva definitivamente respinto i loro ricorsi contro la sentenza della corte d'assise d'appello di Catanzaro, che li aveva assolti con formula dubitativa.

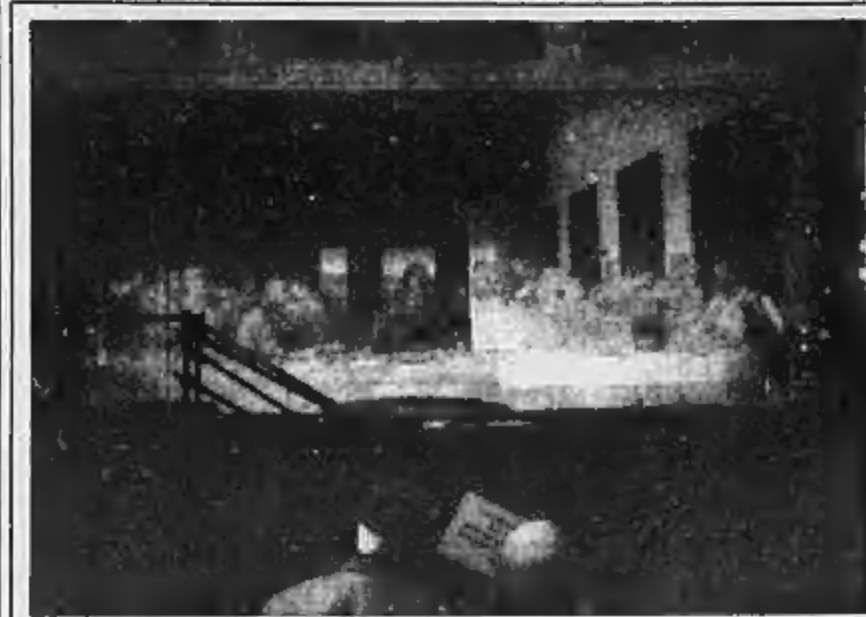
Insomma, il voluminoso fascicolo processuale, composto di migliaia di atti e documenti, ha concluso nella capitale il suo lungo viaggio per l'Italia: da Milano a Brescia, da Trieste a Roma, da Catanzaro (dove sono state emesse le prime due sentenze) ancora a Roma, ed infine da Bari nuovamente a Roma.

Va però sottolineato che nei prossimi giorni dovrebbe prendere il via a Catanzaro il processo-bis per la strage di piazza Fontana che riporta in primo piano la «pista nera». Sul banco degli imputati dovrebbero comparire il superlatitante Stefano Delle Chiaie e Massimiliano Fachini (già «braccio destro» di Freda). Appare però improbabile che anche per la nuova inchiesta si possa giungere ad una definitiva sentenza di condanna dopo un così lungo intervallo di tempo.

La Cassazione ha inoltre reso definitive ieri le condanne, rispettivamente ad un anno e a 10 mesi di reclusione ciascuno, inflitte dai giudici di Bari al generale Gianadelio Maletti e al capitano Antonio Labruna, perché ritenuti responsabili di aver fornito un passaporto falso al neofascista Marco Pozzan per aiutarlo ad espatriare in Spagna. I due ex ufficiali del Sid resteranno comunque in libertà avendo ottenuto la concessione del beneficio della sospensione condizionale della pena.

La lettura della sentenza, avvenuta alle 13 e 45 nell'aula al secondo piano del «Palazzaccio» di piazza Cavour, sede della Cassazione, non è stata ripresa dalle telecamere di Rai 1 e Rai 2. Con una decisione che non mancherà di suscitare polemiche, il presidente Carnevale ha infatti negato alla tv il permesso di filmare l'udienza. Secondo l'alto magistrato, un mese fa i telegiornali delle due reti televisive di Stato avrebbero fornito un'informazione distorta sulla vicenda del brigatista Giuseppe Scirocco in procinto di essere scarcerato a Torino per decorrenza dei termini di custodia cautelare.

Pochi minuti dopo che il presidente Carnevale aveva reso ufficiale il verdetto, ha fatto il suo ingresso in Cassazione Franco Freda, senza che, sorprendentemente, venisse sottoposto ad alcun controllo, come avviene invece normalmente per tutti coloro che entrano al «Palazzaccio».

Pierluigi Franz

CENACOLO, ULTIMI GIORNI DI VISITE

Milano. Si è svolta a Brera, presso la sede della sovrintendenza ai beni artistici e storici, una riunione tecnica sui problemi di restauro dell'«Ultima Cena» di Leonardo. Decisioni definitive saranno prese solo nei prossimi giorni, dopo ulteriori contatti con il ministero dei Beni culturali. Si prospetta comunque la chiusura del «Cenacolo» al pubblico a breve scadenza, probabilmente fin dai primi di febbraio

---

«Ora aspetteremo la staffetta in silenzio»

La dc si chiude la bocca «Non vogliamo la crisi»

De Mita: vedremo a marzo se i socialisti rispetteranno gli accordi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Scottata dalle polemiche dell'ultimo fine settimana, la dc ha deciso di mettersi ad aspettare la staffetta in silenzio, senza insistere più per un «chiarimento» tra le forze di maggioranza e lasciando al psi tutto il peso di una decisione sul rispetto o meno degli accordi. Solo a marzo, se Craxi dovesse in qualche modo rimettere in discussione il cambio della guardia a Palazzo Chigi, la reazione democristiana sarebbe durissima.

La scelta di una linea più morbida, decisa dal vertice democristiano convocato ieri pomeriggio a Piazza del Gesù da De Mita, è stata spiegata così da Forlani: *«Se c'è l'impegno e la buona volontà a chiarire le incomprensioni e ad affrontare i problemi difficili che abbiamo davanti, si può tornare a confermare gli accordi di maggioranza del luglio scorso che prevedevano il completare la legislatura con l'alternanza alla guida del governo e creare le condizioni per una presentazione il più possibile convergente dei cinque partiti al confronto elettorale».*

Davanti al presidente del partito, ai vicesegretari Scotti e Bodrato, al capigruppo Martinazzoli e Mancino, De Mita è apparso preoccupato per la spirale di polemiche che si innesta ad ogni scambio di dichiarazioni.

«*A Fiesole* — ha spiegato il leader dc — *io non ho detto che siamo in una situazione pre-fascista, ho fatto un discorso più complesso*». «*Evidentemente* — gli ha risposto Mancino — *c'è chi non si lascia sfuggire nessuna occasione per far salire la tensione*».

Tutti d'accordo quindi a riconfermare l'impegno della staffetta e a muoversi con cautela nell'attesa. «*La nostra posizione non è cambiata e non cambia* — ha dichiarato De Mita alla fine della riunione —; *le forzature e le interpretazioni distorte non vengono da noi. Il nostro lavoro è per conservare, non per rompere*».

Basterà questo ad abbassare la temperatura dello scontro politico? «*Certi impegni li vedo ancora poco*», ha risposto Forlani, mostrando un certo scetticismo.

La decisione però è di evitare qualunque occasione di attrito: ecco perché la dc ora rinuncia al chiarimento preventivo preparandosi a chiedere il rispetto dei patti al momento opportuno.

La replica del psi verrà oggi con la direzione. Craxi, confermando la convocazione del congresso e il suo ritorno al partito, sembra deciso ad attribuire alla dc la responsabilità degli ultimi contrasti.

Da qui l'iniziativa democristiana di anticipare un ammorbidimento di toni.

Ufficialmente nessuno parla più di elezioni, se non per dirsi contrario. Ma ieri un'intervista di *Epoca* ad Altissimo (poi smentita dai pli) ha attribuito a Forlani l'iniziativa per uno scioglimento consensuale delle Camere. Anche Spadolini riunisce oggi la direzione. Il pci, con Zangheri, protesta perché la verifica parlamentare sullo stato dei rapporti interni di maggioranza continua a slittare.

Il Capo dello Stato ha presieduto il Consiglio supremo di difesa

Cossiga: misure antiterrorismo dentro e fuori il nostro territorio

Si teme che altri italiani possano essere sequestrati a Beirut da estremisti islamici

ROMA — Terrorismo internazionale. In relazione alle ultime, allarmanti vicende mediorientali con dieci cittadini occidentali sequestrati a Beirut nell'ultima settimana e con le truppe di Khomeini che marciano sulla città irachena di Bassora: l'argomento è stato ieri al centro della riunione del Consiglio supremo di Difesa presieduta al Quirinale dal capo dello Stato, Francesco Cossiga.

Diversi, ma collegati tra loro, i punti all'ordine del giorno: dall'esigenza — sottolineata dal Presidente della Repubblica — di predisporre «*adeguate misure*» da opporre alla minaccia terroristica sul territorio nazionale, alla possibilità che altri cittadini italiani, oltre all'imprenditore Alberto Molinari da tempo nelle mani di gruppi armati libanesi, vengano sequestrati a Beirut da fazioni dell'estremismo islamico. Sull'esito dei lavori — cui hanno preso parte oltre ai componenti istituzionali del Consiglio tra i quali i ministri Andreotti, Spadolini e Scalfaro, anche i capi di Stato maggiore delle tre Forze armate — l'ufficio stampa del Quirinale ha diffuso nel pomeriggio un comunicato che non entra però nel merito delle decisioni adottate.

Da indiscrezioni, è stato possibile apprendere che ministri e generali hanno discusso a lungo sulle possibili intenzioni d'intervento degli Stati Uniti nel Mediterraneo, ed in Libano in particolare, in difesa degli ostaggi. L'America medita rappresaglie e proprio l'altro ieri il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, ha invitato gli ultimi americani residenti in Libano a lasciare il Paese. «*Gli Stati Uniti* — ha aggiunto — *non faranno nessuna concessione ai terroristi. Il sequestro di ostaggi stranieri è una dichiarazione di guerra alla civiltà*».

Ma come si comporteranno Germania, Francia e Inghilterra? Sono ventisette, sino ad oggi, gli ostaggi nelle mani dei terroristi arabi fra i quali anche un diplomatico sudcoreano ed un irlandese.

E quale strategia adotterà l'Italia, sia all'interno della Comunità europea, sia nell'ambito dell'Alleanza atlantica? Il ministro della Difesa Spadolini, dice il comunicato della Presidenza della Repubblica, «*ha delineato il ruolo dell'Italia nel quadro dei rapporti Est-Ovest, della nuova situazione del Mediterraneo, della sicurezza europea*». Il capo di Stato maggiore della Difesa, generale Riccardo Bisogniero, ha riferito invece sullo stato delle Forze armate, sull'armamento, i mezzi, il supporto logistico. Il ministro degli Esteri Andreotti ha formulato infine osservazioni e valutazioni «*sull'attuale situazione internazionale, specie nel Mediterraneo, nel quadro della politica di difesa e di sicurezza dell'Italia, con particolare riferimento agli sforzi per la ricerca del dialogo e per lo sviluppo di negoziati ai vari livelli*».

Chi sottolinea, invece, l'esigenza di un Occidente «*unito e determinato*» è la *Voce repubblicana*, l'organo del pri notoriamente ispirato dal suo segretario nazionale. Per Spadolini, sullo sfondo dei più recenti sequestri in Libano c'è oltre alla reazione per la cattura dei due terroristi a Roma e Francoforte, anche la guerra Iran-Iraq giunta dopo anni ad un momento delicato con l'«assedio» di Bassora. Proprio nei giorni del vertice islamico nel Kuwait cui prendono parte 44 delegazioni, tranne Iran e Afghanistan, c'è qualcuno che inaugura una nuova strategia del terrore, già definita «*diplomazia degli ostaggi*».

Come rispondere a questa recente minaccia? E quale nuovo assetto prenderà il Medio Oriente in caso di vittoria iraniana? Sono temi di cui certamente i più alti responsabili della sicurezza e dell'ordine nazionale hanno discusso ieri con il presidente Cossiga. Questioni delicate di cui non si sa, però, se hanno già avuto risposta.

r. c.

dall'Italia

Archiviata inchiesta Bagnasco

ROMA — Si è conclusa con l'archiviazione per inesistenza dell'accusa l'inchiesta penale avviata due anni fa dalla magistratura svizzera contro Orazio Bagnasco, indiziato di una serie di reati per la gestione del fondo di investimento immobiliare denominato «Europrogramme International serie 1969». A darne notizia sono stati i legali della società, ricordando che il procedimento era stato avviato nell'ottobre del 1984.

Nell'esposto si ipotizzavano i reati di truffa, appropriazione indebita, estorsione, amministrazione infedele, nonché violazioni della legge federale sui fondi di investimento del 1966. I magistrati hanno raccolto atti e documenti, hanno sentito Bagnasco, i suoi collaboratori.

Licenzia Consiglio di fabbrica

CARPIGNANO SESIA — Un grave episodio antisindacale è stato denunciato alla magistratura del lavoro. A Carpignano Sesia il proprietario di un piccolo stabilimento, la maglieria «Reginalo», ha licenziato i tre componenti il Comitato di Fabbrica più una quarta operaia, l'unica iscritta al sindacato. Il proprietario ha chiuso lo stabilimento licenziando tutti i 27 dipendenti; subito dopo, senza interruzione dell'attività lavorativa, la fabbrica è stata riaperta con una nuova denominazione sociale. Tutti i dipendenti sono stati riassunti all'infuori dei tre sindacalisti e dell'operaia.

Il codice di procedura penale

ROMA — La commissione Giustizia della Camera ha approvato ieri, in sede referente, il testo della legge di delega al governo per l'emanazione del nuovo Codice di procedura penale, che ora passa all'esame dell'aula. Essendo già stata approvata dal Senato, la legge potrà essere approvata in via definitiva in breve tempo. Fra le principali novità del provvedimento: abolizione dell'istruttoria formale; modifica dei poteri del pubblico ministero, che non potrà più emettere ordini di cattura.

Autonomi, ancora agitazioni

Oggi sciopero dei chirurghi

Confederali: «Schiarita forse a febbraio»

Il ministro Donat-Cattin

ROMA — I sindacati confederali puntano i piedi sulla vertenza-sanità, minacciando di non firmare un contratto che non riguardi tutti i 620.000 lavoratori del settore, compresi i medici. «*Non permetteremo* — afferma Michele Gentile, segretario nazionale della funzione pubblica Cgil — *che un accordo sia ritardato dal 'braccio di ferro' tra governo e sindacati autonomi, e sia frutto di equilibri politici esterni al tavolo contrattuale*».

Mentre i medici «autonomi» proseguono gli scioperi «a singhiozzo» (oggi tocca nuovamente ai chirurghi), i sindacati confederali della sanità premono per una sollecita conclusione della trattativa. Ieri sera ne hanno discusso in una riunione ristretta con governo e Regioni; oggi i segretari generali di Cgil-Cisl-Uil Pizzinato, Marini e Benvenuto discutono gli aspetti più delicati con i ministri Gaspari e Donat-Cattin; venerdì, incontro con governo e Regioni. «*La questione* — osserva Gentile — *si può chiudere entro metà febbraio*».

Fin da ora, Cgil-Cisl-Uil hanno posto alcuni paletti. In particolare: 1) la sollecita approvazione dei provvedimenti legislativi sulle incompatibilità tra lavoro pubblico e lavoro privato; 2) il rinnovo «contestuale» del contratto e delle convenzioni con le varie categorie di sanitari, in modo da realizzare una certa armonia normativa ed economica; 3) la inscindibilità dei due disegni di legge sulla istituzione del ruolo medico e sulle incompatibilità. L'insieme di queste misure, sottolinea Gentile, consentirebbe fra l'altro di «liberare» una quantità di posti di lavoro (75.000) pressoché sufficiente a saturare l'attuale disoccupazione medica.

Come linee-guida per l'accordo dei medici, le confederazioni sostengono il reale privilegio del tempo pieno, la modifica dell'organizzazione del lavoro, la riduzione da tre a due livelli professionali dei medici ospedalieri, l'aumento medio retributivo del 42%, la revisione del meccanismo di incentivazione alla produttività.

Gian Carlo Fossi

Tra Unità e Tango una pace al 90%

Staino si scusa

«Non intendevo offendere nessuno» - Ma Vincino: «Se ci sono condizionamenti, me ne vado»

ROMA — Pace fatta, niente divorzio fra *Tango* e *Unità* dopo lo «scandalo» e le polemiche comuniste per le vignette dedicate a Guttuso. Sergio Staino, il direttore di *Tango*, ha chiesto scusa. Gerardo Chiaromonte, il direttore dell'*Unità*, è uscito dal silenzio e gli ha teso la mano.

Ma un così rapido accordo, da siglare in un incontro a due a poche ore da una rottura che pareva consumata, non ha convinto tutti a *Tango*. Dissente Vincino, braccio destro di Staino, e con lui si agita tutto il gruppo degli ex redattori del *Male*. Da via dei Taurini, sede dell'*Unità*, la tempesta s'è spostata solo di pochi metri, nella redazione dell'inserto satirico in via dei Caudini.

«*Se sono andato a toccare temi che certi compagni sentono in modo particolare, mi scuso*», ha esordito Staino ieri pomeriggio nella conferenza stampa convocata dopo due giorni di riserbo per spiegare le sue posizioni. In mattinata Chiaromonte lo aveva preceduto con un'intervista di tono morbido al Gr1, proponendo «un chiarimento nel rispetto dell'autonomia: non su questioni di politica, ma su obiettivi comuni di grande moralità».

Solo, seduto dietro a un lungo tavolo con sopra sparsi telegrammi di protesta di diverse federazioni contro *Tango*, Staino ha difeso insieme il diritto alla satira e quello dell'*Unità* di criticare. «*Nel nostro lavoro c'è sempre il rischio di impopolarità, ma non ci può essere autocensura. Per me quelle vignette non erano offensive né di Guttuso né della religione. Quel Tango lo rifarei; ma non riesco a immaginare Tango separato dall'Unità. Per questo io ringrazio il giornale e a Chiaromonte riconfermo la mia stima*».

Staino s'è detto disponibile anche sul punto centrale sollevato dal pci (una satira «non indifferente» ai valori comunisti, animata da «un comune sentire»): «*Gli intenti comuni non sono mai stati messi in discussione* — ha spiegato — *Noi siamo di sinistra, non qualunquisti e nemmeno un'accozzaglia di sovversivi. Abbiamo quarant'anni: ma dateci qualche volta il permesso di sbagliare*».

La conferenza stampa è finita alle diciotto. Mezz'ora dopo all'altro capo del filo c'era Vincino che chiedeva informazioni. Poi, sorpreso: «*Sia chiaro, io non chiedo scusa a nessuno, non faccio marcia indietro neppure di un centimetro e quanto ai sentimenti non capisco cosa ci sia da spartire. Da Tango sono pronto ad andarmene anche domani, se capisco che questo accordo impone condizionamenti o limita in qualche modo la nostra autonomia*».

Come finirà? Malgrado tutto Staino è ottimista, convinto «al novanta per cento» che *Tango* continuerà a uscire come prima. Delle due anime «tanghiste», quella pci o comunque «di area» e l'altra degli «ex» del *Male*, parla senza riserve. Sembra sicuro che riusciranno a convivere, passata la tempesta: «*In fondo, siamo tutti d'accordo*».

Eppure in pochi mesi è la seconda volta che affiorano attriti nel gruppo di *Tango*: nessun conflitto, nessuna vera divisione, ma qualcosa che rivela le origini diverse dei redattori.

A ottobre i mugugni degli ex-*Male* si levarono al festival della satira di Forte dei Marmi: all'annuncio, presto rientrato, che Staino assente per un viaggio sarebbe stato sostituito da Michele Serra, insieme corsivista dell'*Unità* e collaboratore dell'inserto satirico. A qualcuno sembrava quasi un commissariamento da parte dei comunisti. Non se ne fece niente. Ma forse non a caso Serra non ha voluto partecipare al numero su Guttuso.

«Quelli del *Male*» non nascondono che lavorare all'interno dell'organo del pci non li soddisfa appieno. Il vecchio sogno di un giornale indipendente, tutto di satira, in loro non è mai tramontato. Ci pensano da sempre, da quando il *Male* ha chiuso. E negli ultimi mesi il progetto di un nuovo settimanale ha preso corpo. Dovrebbe chiamarsi *Zut*, raccogliere il gruppo dei superstiti della vecchia esperienza, da Saviane a Pasquino, a Pazienza, Angese: compresi naturalmente Vincino e lo stesso Staino.

Marcello Sorgi

Roma, in assise l'angosciosa storia delle due giovani del Prenestino

«Sì, volevano davvero bruciarci» accusa la ragazza scampata al rogo

Così dice Paola Carlini - L'amica Loredana Nimis, sfigurata dalle fiamme, morì poi per un'overdose

ROMA — Loredana è morta due mesi dopo per un'overdose di eroina. Ma il cancelliere non lo sapeva e ieri mattina l'ha chiamata lo stesso, per due volte. Paola, invece, c'era. Fasciata di nero, come una vedova, dalla punta dei piedi al collo. Neri anche gli occhiali sul volto magro e pallidissimo. E c'erano anche gli altri due, Vincenzo Gizzi, 34 anni, e Gerardo Melucci, 41, che nel mattino di sole del 12 aprile di due anni fa versarono benzina nella baracca delle due ragazze per cancellare dalla borgata la loro casupola e il loro scandalo. Loredana Nimis, 19 anni, fu orribilmente ustionata al petto e al viso; Paola Carlini, 21, se la cavò con un po' di ferite e una gran paura.

Una storia angosciosa di emarginazione e di ignoranza, nata e cresciuta in una delle borgate più povere della capitale, al Torrione, case di tufo e baracche all'ombra dei fumi del Prenestino, dove tutto è cadente e provvisorio: la luce elettrica rubata alla ferrovia, l'unica fogna che corre a cielo aperto in mezzo alle baracche, le montagne di rifiuti tra i giochi dei bambini, i topi e, persino, le vipere.

E provvisoria era anche la vita, come dimostra questa storia finita ora in corte d'assise dove dietro le sbarre della gabbia degli imputati ieri mattina sono comparsi Gizzi e Melucci a difendersi dall'accusa di aver tentato di uccidere Paola e Loredana cospargendole di benzina e incendiandole con un accendino dentro la loro baracca. Paola e Loredana vivevano al Torrione da tre mesi.

Roma. Gli imputati Vincenzo Gizzi, a sinistra, e Gerardo Melucci ieri in aula (Telefoto Ansa)

Prima sole, poi con un amico, senza lavoro, senza speranze, ma con un po' di incosciente allegria e di irriverente distribuzione. «Si diceva, anche se io non l'ho mai visto — ha raccontato Mario Dantinelli, uno della borgata, un testimone — che Loredana si facesse vedere nuda fuori di casa. E poi che tra loro due ci fosse una relazione amorosa. Ma erano voci, chiacchiere, pettegolezzi».

E per casa circolava anche un po' di droga. «E' vero — ha confessato ieri Paola — *Loredana ogni tanto si 'faceva' di eroina, ma io no, mai*». E intorno alla casa, dice la gente, si trovavano le siringhe. «*Sì, sì* — ha testimoniato Elisabetta Liquori, convivente di Gerardo Melucci — *era tutto pieno, lì intorno. E noi avevamo i bambini, non si poteva più stare, avevamo paura delle malattie*».

Fu così che la gente del quartiere decise di farla finita con «*lo scandalo di quelle due*». Alle 11,30 del 12 aprile 1985, in gruppo si presentarono alla baracca. Davanti a tutti c'erano Melucci e Gizzi che le accusavano di aver rubato i loro 'stereo' dalle auto. «*Andatevene, o diamo fuoco alla baracca*». Spinte e grida fino a quando Gizzi ha preso una tanica di benzina, è entrato nella casa e ne ha versato un po'. «*Non credevo che fosse andata addosso alle ragazze* — ha raccontato ieri —. *Presi un accendino che era scarico di gas, fece qualche scintilla e tutto andò a fuoco. Loredana ha cominciato a urlare, io ho tentato di spegnere le fiamme. Era tutto un fuoco*».

Ma i due volevano o non volevano bruciare le ragazze? «*No* — ha risposto Melucci — *volevamo solo spaventarle, bruciare le siringhe intorno, dare fuoco alle schifezze che c'erano nella baracca*». Ma Paola Carlini, sentita subito dopo, li ha smentiti. Incerta nel passo, emozionata, ma sicura nel parlare, la ragazza scampata ha dato la sua versione: «*Gizzi ha preso la tanica dal furgoncino, è venuto nella baracca e tenendola con due mani ha spruzzato la benzina addosso a Loredana, poi le ha sputato in faccia e ha gridato: 'O ve ne andate o vi diamo fuoco'. Loredana ha gridato anche lei. Poi Gizzi ha preso l'accendino, l'ha avvicinato a Loredana. Non riusciva ad accenderlo. Ma improvvisamente ho visto il fuoco. Loredana aveva le fiamme addosso, ha cercato di coprirsi il viso. Io mi sono buttata fuori dalla finestra aperta...*».

Loredana non c'è più. Dopo due mesi di sofferenza per le ustioni (al petto, al viso e alle braccia) uscì dall'ospedale e dopo pochi giorni fu trovata morta con una siringa in un braccio sotto un portone, vicino alla stazione, abbandonata alla sua solitudine. Tra le carte del processo c'è la sua testimonianza scritta che accusa i due. Quando il presidente la legge in aula c'è un silenzio pesante: fuori nel corridoio Paola è stesa su una panca, svenuta dall'emozione.

Nella gabbia gli imputati tacciono, guardando gli amici e i parenti che sono venuti dal Torrione a salutarli e sostenerli contrapponendosi al fronte silenzioso delle amiche di Paola e delle femministe del 'Comitato per la trasformazione della giustizia' che distribuiscono volantini e chiedono giustizia per Loredana. «*Ma presidente* — hanno detto Gizzi e Melucci alla fine dell'udienza —, *noi abbiamo famiglia, moglie e figli...*».

Il processo riprende venerdì.

Cesare Martinetti

dall'Italia

■ Sarà «beata» Edith Stein

CITTA' DEL VATICANO — Edith Stein, ebrea convertitasi al cristianesimo, carmelitana scalza, uccisa dai nazisti nella camera a gas di Auschwitz, sarà proclamata beata dal Papa durante il suo prossimo viaggio nella Germania occidentale che si svolgerà dal 1° al 4 maggio. Ieri è stato promulgato il decreto che ne riconosce le «virtù eroiche» e il martirio.

■ Latitante Nar arrestato a Milano

MILANO — Un simpatizzante dei «Nar» e responsabile di reati comuni, latitante, è stato arrestato a Milano dalla polizia. E' Giuseppe Digirolamo, di 41 anni, originario di Bari: nel marzo scorso, detenuto nel carcere di Procida, aveva ottenuto un permesso di quattro giorni, ma al termine non era rientrato. Condannato per omicidio a scopo di rapina, è imputato tra l'altro anche per estorsioni a commercianti, attuate mentre era in carcere. Al momento dell'arresto, avvenuto in un elegante condominio a Rodano (Milano), aveva una pistola cal. 38.

■ Maxiprocesso la Dalla Chiesa cambia legale

PALERMO — Rita Dalla Chiesa, figlia del generale Carlo Alberto, assassinato dalla mafia il 3 settembre 1982 ha deciso di ritirare il mandato che aveva affidato all'avvocato Carla Garofalo, per assisterla quale parte civile nel maxiprocesso in corso di svolgimento nell'aula bunker del carcere dell'Ucciardone.

La revoca del mandato è stata motivata da Rita Dalla Chiesa con l'affermazione che tra lei e il suo patrono si è incrinato il rapporto di fiducia.

■ Rubato il «tesoro» della chiesa di Positano

POSITANO — Il «tesoro» della chiesa madre di Positano, costituito di oggetti d'oro e di preziosi ex voto, è stato rubato l'altra notte da ladri acrobati. Il valore degli oggetti rubati sarebbe di alcune centinaia di milioni. I ladri, arrampicandosi su un tubo, hanno raggiunto un finestrone della chiesa. Dopo aver segato le sbarre di ferro hanno raggiunto il cornicione interno del tempio. Di qui con una fune, un'estremità della quale era stata assicurata ad una inferriata della finestra, si sono calati dirigendosi nella sagrestia.

■ Toni Negri non sarà estradato

STRASBURGO — Non saranno estradati dalla Francia alcuni italiani coinvolti in fatti di terrorismo, tra i quali Toni Negri. Lo ha confermato, in sostanza, il primo ministro francese, Jacques Chirac, rispondendo a Strasburgo ad alcune interrogazioni.

Lo ha disposto la Cassazione

Andreotti, decide il pretore di Roma

Per la deposizione sul processo di Palermo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sarà il pretore di Roma a stabilire se dovrà essere aperta un'inchiesta sulla deposizione di Giulio Andreotti fatta due mesi fa nella capitale per il maxiprocesso di Palermo. Al termine di quel drammatico incontro nella capitale con i giudici siciliani, il ministro degli Esteri fu accusato di falsa testimonianza dall'avvocato Alfredo Galasso, legale della famiglia Dalla Chiesa.

La competenza a decidere del pretore è stata fissata ieri dalla prima sezione penale della Suprema Corte, presieduta da Corrado Carnevale, risolvendo così un presunto conflitto di competenza tra il consigliere istruttore aggiunto e il sostituto procuratore della Repubblica di Palermo.

I magistrati della Cassazione hanno disposto l'immediata trasmissione degli atti al pretore di Roma. Questo il motivo: il reato di falsa testimonianza è per legge di esclusiva competenza del pretore e l'eventuale reato sarebbe stato commesso nella capitale, in quanto la deposizione del ministro degli Esteri era stata resa nell'aula magna del «Palazzaccio» di piazza Cavour, sede della Cassazione. Il magistrato romano avrà due possibilità: chiedere al Parlamento l'autorizzazione a procedere contro Andreotti oppure firmare un decreto di archiviazione.

L'11 e il 12 novembre scorso la Corte d'assise di Palermo si trasferì in via eccezionale a Roma proprio per ascoltare a porte chiuse Andreotti, il ministro della Difesa Giovanni Spadolini e il Guardasigilli Virginio Rognoni sui rapporti intercorsi con il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, il superprefetto di Palermo ucciso dalla mafia nel settembre '82.

La deposizione del ministro degli Esteri provocò la reazione dell'avvocato Alfredo Galasso, legale di parte civile per conto della famiglia Dalla Chiesa, il quale al termine dell'udienza chiese l'incriminazione di Andreotti.

L'industriale era scomparso da casa due mesi fa

Sondrio, trovato morto il «re della bresaola»

Impiccato alla finestra d'una baita - Sparita la sua auto

SONDRIO — A due mesi dalla scomparsa, l'industriale alimentare valtellinese Giovanni Rigamonti, di 69 anni, è stato trovato morto ieri in una baita a 900 metri di quota in una zona isolata nel comune di Villa di Tirano. Il corpo di Rigamonti, noto come «il re della bresaola», era appeso con una cravatta all'inferriata della finestra di un locale-stalla: lo hanno scoperto gli uomini della squadra mobile di Sondrio, durante un ennesimo sopralluogo alla ricerca di una traccia dell'industriale.

I primi elementi raccolti avvalorerebbero l'ipotesi del suicidio. Resta però un punto oscuro: non si è trovata l'automobile di Rigamonti, una «Y 10» con la quale l'industriale era scomparso da casa il 27 novembre, e con la quale secondo gli investigatori dovrebbe essere arrivato fino alla baita.

Il casolare è di proprietà di un uomo di 73 anni, Tranquillo Rasalini che dallo scorso autunno vi si è recato solo una volta: ha detto che in quella occasione non

Sondrio. Giovanni Rigamonti l'anno scorso a un convegno

entrò nella stalla.

Giovanni Rigamonti era l' maggiore azionista dell'omonima azienda di Sondrio che produce salumi nei suoi tre stabilimenti (due di lavorazione a Montagna al Piano, uno di stagionatura a Brosotto, con oltre 350 dipendenti). Dopo la sua scomparsa si erano fatte diverse ipotesi, non esclusa quella del sequestro di persona. Nessuna richiesta di riscatto, a quanto risulta, è però mai giunta ai familiari.

La Regione ha deciso di rimandarli in cantiere

Calabria, 400 forestali vogliono stare in ufficio

Assunti come operai facevano gli impiegati - Tensione e incidenti

CATANZARO — La giunta regionale ha deciso il loro ritorno nei cantieri, ma i 400 «forestali» che per anni sono stati utilizzati come impiegati nei vari uffici della Regione non ne vogliono sapere e hanno avviato con gli amministratori calabresi un braccio di ferro sfociato lunedì sera in gravi incidenti. Nei prossimi giorni, inoltre, si preannunciano manifestazioni di protesta ma anche di solidarietà verso l'una o l'altra delle parti in causa. Gli incidenti — cinque carabinieri e un commissario contusi — sono scoppiati quando le forze dell'ordine hanno tentato di alleggerire la pressione, quasi un assedio, che i dimostranti facevano sul portone d'ingresso della giunta.

Solo dopo alcune ore, quando alle poche forze di polizia presenti sono giunti rinforzi, i dimostranti sono stati dispersi ma prima il presidente della Regione, il socialista Francesco Principe, pare sia venuto alle corte con un sindacalista della Cisl.

La tensione permane, perché al di là delle minacce di querele reciproche tra amministratori e sindacalisti, gli operai non vogliono tornare nei cantieri, così come la giunta aveva deciso ai primi di dicembre. Il problema di questo contingente di 400 forestali calabresi va comunque inquadrato nel più vasto aspetto che interessa l'intero «esercito» di questi lavoratori che avrebbero dovuto essere utilizzati per la sistemazione delle pendici montane che più volte in Calabria franando hanno determinato gravi alluvioni. Solo che questo «esercito», sotto la spinta della disoccupazione, è andato crescendo a dismisura tanto da raggiungere qualche anno addietro le 30 mila unità. Di fronte a tale cifra la Regione, nonostante manifestazioni e proteste, ha bloccato le assunzioni mentre il governo solo nell'85 si è deciso a varare un disegno di legge per disciplinare il settore.

In questo «esercito» sono finiti così — come hanno sempre ammesso anche i rappresentanti sindacali — molti giovani con tanto di diploma o di laurea. «*Tutta gente che non sapeva cos'è neanche un cantiere, un badile o un'accetta*», commentano oggi alla Regione.

Nessuno ha mai protestato, nessuno si è mosso fino a quando la magistratura non ha scoperto che la posizione di questi operai forestali all'interno degli uffici era del tutto irregolare ed ha ipotizzato gli estremi del reato di peculato per distrazione per chi aveva favorito questa situazione.

La giunta di sinistra, eletta a novembre, ha immediatamente deciso il pieno rispetto della legge e quindi il ritorno degli operai nei cantieri.

Enzo Laganà

Questione altoatesina un vertice in extremis

Domani il dibattito in Parlamento

BOLZANO — Comincia domani in Parlamento il dibattito sulla questione altoatesina. Fallito a Bolzano il tentativo dei rappresentanti locali dei vari partiti di definire un documento comune da presentare alle Camere, le trattative sono riprese ieri a Roma. Condotte dai capigruppo parlamentari del pentapartito, della svp e del pci, nella tarda serata ancora non si erano concluse.

In vista della riunione, la svp ha esaminato tutti i documenti che finora le sono pervenuti, individuando quindi una serie di condizioni da porre. In merito, Magnago non si è voluto esprimere, anche se ha fatto capire che il suo partito qualcosa è disposto a concedere, circa l'applicazione graduale della proporzionale etnica e la soluzione dell'annoso problema del censimento. Il presidente della svp ha però anche aggiunto che le divergenze su questi due punti, come sullo statuto di autonomia e la questione della lingua nei tribunali, sono ancora molte.

Magnago ha infine sottolineato che nessuno dei molti documenti in circolazione trova il pieno gradimento del partito della stella alpina. «*Qualcuno ci soddisfa al 70%, qualcun altro al 30%* — ha dichiarato — *Se saremo soddisfatti voteremo a favore, altrimenti contro*».

Sul piano locale da registrare, intanto, l'intesa parziale raggiunta su un documento comune da pci, lista alternativa, pri e pli. Dovrebbe ottenere il consenso, in linea di massima, anche dei socialisti e dei socialdemocratici.

A Vicenza si spacca la dc Nuovo gruppo in Comune

Cinque dissidenti su 25 consiglieri

VICENZA — Era prevista: la dc, partito di maggioranza relativa, si è spaccata in Consiglio comunale, e cinque suoi consiglieri (su venticinque) hanno costituito il gruppo dei «democristiani indipendenti».

La notizia è stata ufficializzata lunedì sera nel corso del Consiglio comunale. Così, da ieri, Vicenza è governata da un «esapartito», formula obbligata in quanto due dei cinque dissidenti (gli assessori all'edilizia, Tollo, e alle Finanze, Zamberlan) non hanno affatto intenzione di rassegnare il mandato. «*Non vedo proprio perché dovremmo farlo. Noi non contestiamo né la formula, né il programma*».

Ciò che i cinque contestano (oltre ai due assessori citati, ci sono anche i consiglieri Bressan, nominato capogruppo, Pasavento e Poletto) sono i responsabili provinciali del partito. Ha detto Bressan: «*La logica di potere seguita è il metodo della divisione di alcuni incarichi*».

L'«esapartito», comunque, non dovrebbe avere vita lunga. L'ha fatto capire il capogruppo dc Achille Variati che nel suo intervento ha chiesto esplicitamente ai cinque consiglieri di abbandonare il partito.

La dc, quella ufficiale, ha già annunciato l'intenzione di avviare l'*iter* per il deferimento ai probiviri nazionali dei cinque dissidenti. Il segretario provinciale della dc vicentina dovrebbe avere oggi un colloquio con il segretario nazionale del partito, Ciriaco De Mita, al quale i cinque hanno sempre affermato di ricollegarsi politicamente.

f. c.

Il sindaco-generale della cittadina francese promette multe e alcol-test agli italiani

A Mentone il rosso non ferma i frontalieri

MENTONE — Il generale d'aviazione (della riserva) Emanuel Aubert, 70 anni, da 10 sindaco di Mentone, ha dichiarato guerra ai frontalieri italiani: «*Non rispettano il codice della strada, passano con il rosso, non si fermano ai segnali di stop, ignorano i limiti di velocità*». Aubert ha firmato un ordine di servizio, indirizzato alla polizia municipale e, di riflesso, alla gendarmeria, nel quale sollecita controlli «*più attenti e severi*» nei confronti dei lavoratori italiani, impiegati nel Principato di Monaco, che mattina e sera attraversano l'abitato di Mentone, per andare al lavoro. Accertamenti che d'ora in poi sconfineranno negli esami del tasso alcolico, attraverso il famigerato «palloncino».

«*Sappiamo che i frontalieri non vanno al lavoro o rientrano in Italia guidando in stato di ebrezza*», dice Paul Giuliani segretario generale del municipio di Mentone, che precisa: «*L'alcol-test serve soltanto per far perdere tempo ai troppo frettolosi frontalieri italiani*». Nessun sentimento xenofobo dietro al provvedimento, dunque, ma soltanto un inasprimento della campagna contro rumore e velocità, varata dal dinamico sindaco-generale.

«*Gli italiani, sfrecciando sul lungomare e nelle strade del centro di Mentone a velocità eccessiva, mettono in pericolo la sicurezza e quindi la vita dei nostri concittadini*», accusa Emanuel Aubert. Dunque alcol-test e pesanti contravvenzioni. Il codice della strada francese prevede sanzioni che oscillano dai 220 franchi, poco meno di 50 mila lire, per chi supera il limite dei 45 km all'ora, ai 1000 franchi, duecentomila lire, ed il ritiro della patente, per quegli automobilisti che ignorano, in modo sistematico, le norme di sicurezza del traffico.

Dice il comandante della gendarmeria di Mentone, Vanderheyden: «*Il 75 per cento dei processi verbali per gravi violazioni al codice della strada, redatti negli ultimi tre mesi, riguardano frontalieri italiani*». Aggiunge Mario Marcq, capo della polizia municipale: «*Anche il record della velocità in pieno centro è italiano: 120 all'ora in motocicletta nei pressi della scuola elementare*».

I frontalieri italiani che lavorano nel Principato di Monaco sono circa 2000, impiegati nelle fabbriche, nei cantieri edili e nel settore alberghiero. Molti raggiungono il posto di lavoro in treno o utilizzando le corriere di linea. La maggior parte, però, per ragioni di comodità, si serve dell'auto per coprire i 30 chilometri che separano l'estremo ponente ligure dal Principato di Monaco. Quasi tutti passano attraverso il valico di confine di Ponte San Ludovico, seguendo il lungomare. Un itinerario più comodo che impone, però, l'attraversamento dell'abitato di Mentone.

«*I controlli non bastano più*», dice ancora Paul Giuliani, che aggiunge: «*Gendarmeria e polizia municipale in dieci giorni ne hanno effettuati quasi 2 mila: un superlavoro che non è servito a nulla. Inevitabile l'inasprimento della campagna in atto contro rumori molesti e velocità e quindi i test col palloncino*».

Il generale Aubert, di fronte a quello che non esita a definire «*un pericolo costante per gli abitanti di Mentone*», ha trasmesso una copia dell'ordinanza al console d'Italia a Nizza, Armando Diaz, e al prefetto delle Alpi Marittime, la massima autorità del dipartimento.

E i frontalieri? Luciano Martinelli, della Cgil, non nasconde la sua preoccupazione: «*Non vorrei che la drastica iniziativa del sindaco Aubert, adottata, come egli stesso afferma, "in difesa dei suoi concittadini", in realtà nascondesse ben altri obiettivi e, soprattutto, che l'alcol-test diventasse, d'ora in poi, un esame esclusivo degli automobilisti indisciplinati italiani. Nulla da eccepire se, al contrario, i controlli del tasso alcolico colpiranno tutti i trasgressori del codice della strada, francesi compresi*».

Molte le lamentele dei frontalieri. Tutte uguali: «*Il palloncino lo dovrebbero far gonfiare ai camionisti francesi. Loro sì che sono dei veri pericoli della strada. Purtroppo siamo una esigua minoranza e la nostra voce non è ascoltata*».

Giampiero Moretti

Dopo l'accordo economico, matura l'intesa sulla parte normativa

Scuola, contratto in arrivo

La vertenza si chiuderà la prossima settimana - Sanati i dissensi sulle tabelle retributive - Sui risultati finora conseguiti due voci discordi: i sindacati dell'istruzione artistica e i «comitati di base»

Atenei, forse già oggi la legge sui ricercatori

ROMA — Prosegue al Senato l'esame del disegno-legge che istituisce il ruolo del ricercatore-docente in formazione nelle università. Ieri, l'assemblea di Palazzo Madama ha approvato undici dei trenta articoli in cui si articola il testo, che forse già oggi sarà licenziato. In tal caso i ricercatori potrebbero decidere di annullare l'agitazione in corso, continuata ieri e — stando al programma — destinata a protrarsi sino a martedì prossimo. Per l'11 febbraio è poi annunciata una manifestazione nazionale a Roma.

Sono circa 16 mila i ricercatori, ex assegnisti, borsisti, assistenti, reclutati nella fase di massima espansione delle università ed ora in campo per rivendicare un ruolo, una precisa definizione dei propri compiti. Non tutti aderiscono all'iniziativa, promossa sia dall'assemblea nazionale, sia dai sindacati confederali, in un'alleanza che pareva impossibile sino a qualche tempo fa, ma buona parte sì e gli studenti non mancheranno di avvertire disagi, soprattutto nei centri maggiori.

E' di antica data la protesta dei ricercatori. Nei giorni scorsi ha acquistato particolare intensità di fronte alla lentezza con cui il Senato procedeva alla discussione del progetto di legge che riguarda la fase di precariato cristallizzatosi nel corso degli anni e traccia le linee per la disciplina futura della ricerca, quanto mai importante per il destino e la qualificazione delle nostre università. Solo ieri il progetto, redatto (ed è la terza edizione) dal senatore democristiano Scoppola, è «decollato».

La legge discussa si propone di raggiungere due traguardi: 1) la creazione di una corsia a scorrimento veloce per i nuovi ricercatori destinati a diventare, con il superamento di appositi concorsi, docenti associati e ordinari; 2) la garanzia, per gli attuali ricercatori, di una maggior disponibilità di posti nel ruolo degli associati (nei prossimi cinque anni ne saranno messi a disposizione undicimila), l'utilizzazione del tempo parziale.

E' poco per gli interessati. Da un lato essi giudicano «vessatorie» le norme che li obbligano a sostenere nuovi concorsi, tenuto conto che nel corso degli anni hanno acquisito una notevole esperienza anche in campo didattico, della quale sarebbe opportuno tener conto; dall'altro affermano che la loro collocazione all'interno dell'università rimarrebbe incerta, non ben definita. Di qui una serie di rivendicazioni giudicate irrinunciabili: 1) il riconoscimento del ruolo docente; 2) una presenza pari a quella degli altri docenti in tutti gli organismi universitari; 3) l'elettorato attivo per le nomine di rettori e presidi; 4) l'aggancio per legge del trattamento economico al 70 per cento di quello degli associati; 5) l'opzione tra tempo pieno e definito come per le altre categorie di docenti; 6) la presenza dei ricercatori confermati [illegible]

c. g.

ROMA — La vertenza-scuola si chiuderà definitivamente la prossima settimana. Dopo l'accordo sulla parte economica sono stati sanati alcuni dissensi sorti sulle tabelle retributive e si è avviata una discussione accelerata sulle richieste per il miglioramento della parte normativa. Un'intesa complessiva, secondo il segretario generale della Cisl-scuola media, Lea Ghisani, verrebbe definita in linea di massima per sabato in modo da consentire la firma ufficiale del nuovo contratto nei giorni seguenti, a partire da lunedì. Se il calendario sarà rispettato, il primo aumento salariale e forse anche gli arretrati potrebbero essere pagati già con la busta-paga di febbraio. Il «la» decisivo si è avuto nelle prime ore di ieri mattina, al termine di serrati incontri che hanno eliminato ogni dissenso tra i sindacati confederali della scuola e l'organizzazione autonoma Snals in merito alla suddivisione dei miglioramenti economici fra le varie categorie, delegata sostanzialmente dal governo alle rappresentanze del personale.

In particolare è stata corretta qualche contraddizione non irrilevante ravvisata all'interno dell'intesa sindacale, soprattutto nel trattamento riservato ai maestri elementari: il Sinascel-Cisl, che si era rifiutato di firmare l'accordo, ha dato ora la sua adesione incondizionata.

Così ieri mattina le tabelle rielaborate dai sindacati nel quadro della cifra globale di 2891 miliardi messa a disposizione, sono state presentate ufficialmente agli esperti dei ministeri della Funzione pubblica e della Pubblica Istruzione. Seguirà venerdì una riunione, considerata «risolutiva», sulle rivendicazioni normative.

Sui risultati conseguiti finora rimangono due voci discordi. I sindacati dell'istruzione artistica confermano gli scioperi dei docenti dei conservatori di musica, delle accademie di danza e di belle arti dal 9 al 14 febbraio. I «comitati di base», sorti spontaneamente negli ultimi mesi soprattutto in antitesi alla Cgil-scuola, protestano contro l'«accordo truffa» e sono decisi a dare battaglia quando il nuovo contratto sarà sottoposto alla consultazione dei lavoratori. «E' un antagonismo frontale — rileva Gianfranco Benzi, segretario generale della Cgil-scuola — senza speranze. *Il rilancio economico che è stato tentato in extremis è incredibile ed impraticabile*».

L'accordo sulla parte economica sindacati scuola e governo l'hanno raggiunto nella tarda serata di giovedì scorso. Un milione e duecentomila i lavoratori interessati, fra presidi, professori, maestri e personale non docente. Gli aumenti concordati saranno distribuiti nell'arco di un triennio: 30% per l'86, 35%, rispettivamente, per l'87 e l'88.

g. c. f.

«CA' FOSCARI AFFONDA»

Venezia. Centinaia di barchette di carta hanno simboleggiato ieri, nelle acque del Canal Grande, il «naufragio» dell'Università: sventate dagli studenti della facoltà di lingue e letterature straniere di Ca' Foscari, [illegible] sono affondate: «Se si continua così, hanno detto gli studenti, accetteremo il naufragio e abbandoneremo l'Università» [illegible]

«Ogni mese di blocco ci costa 12 miliardi»

Zanone: può ripartire la centrale di Caorso

Nel rapporto Enea un'ombra sul futuro dell'impianto: troppe fermate

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Ferma da quattro mesi, la centrale nucleare di Caorso potrebbe essere riattivata fin dalla prossima settimana. Il reattore è in buone condizioni, dice in sostanza il referto stilato dall'Enea-Disp. Ma quelle 136 pagine, risultato di un'indagine durata due settimane, proiettano un'ombra sul futuro di Caorso; se gli scrams, cioè gli arresti del circuito primario, dovessero proseguire al ritmo registrato già in passato, tra sei anni e mezzo si raggiungerebbe il limite massimo di 40 «fermate», un tetto che potrebbe condannare la centrale.

Caorso moribonda? La Disp — Direzione per la sicurezza e la protezione — non lo crede. E prevede che, per effetto delle modifiche apportate all'impianto, in futuro gli scrams diminuiranno sempre più, sicché la quota di 40 fermate potrebbe essere toccata nel Duemila, quando Caorso, nata nel 1977, compirebbe i 23 anni, età di vita media di un reattore nucleare di quella generazione. Riferendo ieri alla commissione Industria della Camera, Zanone ha fatto proprie le conclusioni della Disp, giudicate rassicuranti anche dalla maggioranza. Scettici invece comunisti, radicali, demoproletari e Lega Ambiente, che sta preparando una controrelazione.

La centrale di Caorso era stata spenta in ottobre, per le normali operazioni di ricarica. Ma a novembre, quando stava per essere riaccesa, la commissione Industria aveva richiesto una verifica straordinaria della sicurezza. Illustrando ieri i risultati del check-up, Zanone ha sottolineato implicitamente che l'inattività della centrale è costata all'economia italiana l'equivalente di 6 mila tonnellate di olio combustibile importate ogni giorno, circa 12 miliardi al mese.

Adesso è tutto a posto, garantiscono la Disp e il ministro dell'Industria. Le analisi in simulazione, ha detto Zanone, «*hanno collocato la centrale nella ristretta fascia dei migliori impianti in esercizio*» e la Disp ha dato «*assicurazioni anche sul problema del rischio sismico, calcolato con riguardo al grado di affidabilità dell'impianto*».

Ma il problema delle scorie resta irrisolto. Per quelle a media e bassa radioattività, la Disp propone di localizzare un deposito definitivo in una miniera di salgemma o di sali di potassio, oppure in una cava di gesso o in una galleria ferroviaria in disuso. Quanto alle scorie ad alta attività l'Enel suggerisce di costruire un deposito temporaneo, «*anche in considerazione delle ridotte dimensioni del problema in Italia*».

La relazione di Zanone ha incontrato giudizi contrastanti. Se per il dc Bruno Orsini «*il check-up di Caorso è stato una cosa seria*», per i demoproletari «*è stato una beffa*» e per i comunisti molti problemi restano aperti.

Prima di ordinare la riaccensione, Zanone incontrerà amministratori della Regione Emilia e di Comuni nella zona di Caorso, che hanno chiesto precise assicurazioni.

Tenta una rapina e si spara addosso

FAENZA — Imprigionato tra i vetri blindati di una doppia porta all'ingresso di una banca di Faenza, un giovane rapinatore, nel disperato tentativo di aprirsi un varco per la fuga, ha sparato rischiando di rimanere ucciso dalla pallottola rimbalzata contro il vetro antiproiettile. Il colpo lo ha raggiunto in pieno petto ed è ricoverato in gravi condizioni.

L'episodio è avvenuto ieri mattina nella centralissima via IV Novembre, a Faenza, in una filiale del Credito Romagnolo, dove da qualche tempo sono state installate porte speciali che possono essere aperte o chiuse anche a comando del personale. La vigilanza si è fatta particolarmente intensa in questi giorni per il ripetersi di assalti in Romagna compiuti da banditi giovanissimi.

Ieri mattina, però, un impiegato del Credito Romagnolo di Faenza quando ha notato un giovane fra le due porte a vetri dell'ingresso si è insospettito. Si è ricordato che lo stesso giovane era entrato nella banca lunedì per cambiare una banconota. Col citofono interno ha chiesto informazioni sulle operazioni che intendeva compiere e la risposta non l'ha convinto. Per questo motivo ha azionato il dispositivo che ha bloccato il giovane in una vera e propria gabbia di vetri antiproiettile. Il rapinatore, mentre i complici si davano alla fuga, ha prima cercato di infrangere le porte colpendole con il calcio della rivoltella, poi, quando ha visto inutile questo tentativo, ha fatto fuoco. Ha sparato un solo colpo di fronte a sé, ad altezza d'uomo, ma il proiettile gli è rimbalzato al centro del petto, ferendolo gravemente.

Quando gli impiegati si sono resi conto che il rapinatore non era più in condizioni di nuocere, sono iniziati i soccorsi. Il giovane, Giorgio Navarra, di 18 anni, originario di Palermo, ma residente a Bologna, è stato accompagnato all'ospedale dove è stato immediatamente sottoposto ad un intervento chirurgico.

u. d.

IL TEMPO

tempo previsto: al Nord molto nuvoloso o coperto con deboli precipitazioni; sulle restanti regioni nuvolosità variabile in intensificazione a iniziare da quelle più occidentali ove non si escludono locali piogge. Nebbia in parziale diradamento nelle ore più calde della giornata, sulle pianure del Nord e foschie, anche dense, sulle zone pianeggianti del Centro.

temperatura: in aumento.

venti: occidentali: deboli al Nord, moderati con rinforzi al Centro Sud.

mari: da mossi a molto mossi i bacini centro-meridionali con moto ondoso in aumento. Generalmente poco mossi i restanti mari.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	—1	5	L'Aquila	1	7
Verona	—1	4	Roma Urbe	0	9
Trieste	5	6	Roma Fium.	0	13
Venezia	—1	6	Campobasso	4	7
Milano	—3	5	Bari	0	14
Torino	—3	3	Napoli	3	13
Cuneo	0	4	Potenza	0	7
Genova	6	10	S.M. Leuca	10	13
Bologna	—2	3	R. Calabria	5	17
Firenze	6	13	Messina	9	16
Pisa	7	12	Palermo	12	17
Ancona	2	6	Catania	9	17
Perugia	5	6	Alghero	13	18
Pescara	5	15	Cagliari	8	16

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	—5	0	nuvoloso	Lisbona	11	16	nuvoloso
Atene	8	14	sereno	Londra	2	5	nuvoloso
Bangkok	21	30	sereno	Los Angeles	15	20	nuvoloso
Berlino	—8	—3	sereno	Madrid	5	10	pioggia
Bruxelles	0	4	nuvoloso	Montreal	—27	—16	sereno
Buenos Aires	20	30	sereno	Mosca	—16	—5	sereno
Copenaghen	—3	2	nuvoloso	New York	—6	—3	sereno
Dublino	4	7	nuvoloso	Parigi	0	4	nuvoloso
Francoforte	—6	2	pioggia	Pechino	—9	5	sereno
Gerusalemme	2	8	nuvoloso	Rio de Janeiro	22	32	pioggia
Ginevra	—7	4	sereno	Sydney	22	27	pioggia
Helsinki	—16	—12	sereno	Tokyo	6	10	sereno
Honolulu	19	26	sereno	Varsavia	—6	2	nuvoloso
Il Cairo	7	15	[illegible]	Vienna	—12	5	sereno

Stato civile di Torino

26 GENNAIO 1987

NATI — Valente Sara; Amara Karim; Guerrieri Marianna; Lupo Paolo; Galdeo Fulvio; Grosso Martina; Scala Elisabetta; Colonna Alessia; Pulzato Paolo Gerardo; Ferrari Laurent; Caruso Timothy; Milano Noemi; Reffo Debora; Scuderi Domenico; Marino Roberto; La Russa Daniela; Bechelli Cristina; Lamanna Delia; Pezzato Michele; Taddei Simon; Quiri Sonia; Tarditi Marta; Camarchio Tommaso; Fiore Paolo; Girardello Daniele; Scuccio Chiara; Putale Valentina; Panello Fabio; Crivellin Alessandra; Boero Francesco; Ventura Martina; Villagliani Marco; Conti Mattia; Prespolato Claudio; Innocenzo Michele; Rubando Antonino; Di Lucia Cinzia; Russo Arianna; Fragala Ivan; La Rosa Valeria; Mandrioli Yari; Costamagna Francesca; Riverso Fabio; Sollazzo Elisa; Cavalieri Simone; [illegible] Luca; Natali Stefano; Palla Pasquale; Castore Marco; Di Prima Luana; [illegible] Giorgia; [illegible] Riccardo; [illegible] Claudia.

Nati 53

dott. Aldo Tinivella

dott. Mario Sabatini

Marcello Porro

Francesca Turina ved. Andriano

Lucia Di Stefano ved. Arena

Enrico Perino

Ing. Gaddo Magri

Pasqualina Nepote

Giuseppe Becchis

Gemma Giriodi Marchis

Gemma Girodi

Tiziana Ormezzano ved. Ormezzano

Sebastiano Grosso (Nino)

Sebastiano Grosso

Natale Capello

cavaliere Simone Beolè

Rosalina Nasi

Eugenio Henn (Nini)

Mario Migliavacca

Carolina Zorzia ved. Martinotti

Marcello Dosio

Augusto Cogni

Alfonsina Ferraro Villani

Rosaria Ventrella nata Lacerenza

Ida Carrito in Camerisa

Giovanni Battista Serra

Enrichetta Panero

Teresina Origlia vedova Garino

Luigia Scuero nata Passerone

Odoacre Acetosi (Mario)

RINGRAZIAMENTI

cav. Giovanni Prola

ANNIVERSARI

Flavia Giustetto e Alessandra Scandola

prof. dr. Ugo Vignolo Lutati

Nucci Fresia

Francesco Moncelli

Sandro Ghietti

Angela Bertelli ved. Serravalle

Domani a Monza il processo ai 3 carabinieri

La giovane inglese «Voglio giustizia»

«Mi hanno violentato e devono restare in prigione»

DAL NOSTRO INVIATO

MONZA — «Non c'è più nulla da accertare, i tre imputati verranno processati per direttissima domani mattina», dice il sostituto procuratore Romano Forieri. Luca De Meo, Mario Grimaudo e Franco Monti, i tre carabinieri che si sono dimessi poco prima dell'arresto, saranno in aula per rispondere alle accuse di «violenza carnale aggravata» e «abuso di atti d'ufficio». In tribunale — ha assicurato — sarà presente anche lei, la giovane cittadina inglese che li ha denunciati: «Mi hanno minacciato e poi violentato nella caserma di Lentate sul Seveso».

La ragazza ha chiesto ai giornali di non pubblicare il suo nome. Ma ha ribadito — in una breve conversazione pubblicata ieri dal quotidiano londinese «Daily Mail» — che domani in tribunale confermerà le accuse. «Ora debbono pagare il prezzo», è il titolo della pagina 6 del giornale inglese. «Voglio vendicarmi: gli uomini che mi hanno fatto soffrire dovranno pagare caro — si è sfogata —. Per me è una questione d'onore: voglio essere sicura che giustizia sia fatta e non ho paura di affrontarli. Perderanno il lavoro e penso che resteranno in prigione».

Franco Monti, venti anni, il più giovane degli imputati, abita a Saronno ed è carabiniere di leva. Il giudice Forieri l'ha interrogato ieri mattina e pare che abbia confermato la versione già data ai carabinieri di Seregno.

Anche Monti, pur ammettendo il rapporto sessuale, esclude qualsiasi forma di violenza, o minaccia, o pressione psicologica. Pare, inoltre, che Monti sia stato l'unico dei tre a mostrarsi perplesso, a tentar di convincere gli altri due a lasciar perdere... Ma poi non si sarebbe comportato diversamente.

La difesa dei tre carabinieri consiste, come sempre accade in casi simili, nell'attaccare la ragazza: «Non l'abbiamo minacciata» e il loro avvocato ribadisce che «bisogna accertare se la proposta di rapporto amoroso è partita dalla cittadina inglese oppure dai tre militari».

I quotidiani popolari inglesi — «Daily Mail» con il maggiore rilievo — ieri hanno dato notevole spazio alla notizia. La ragazza «aveva scelto di andare in Italia, il paese della cultura e della civiltà, il paese della storia dell'arte e di una delle più grandi tradizioni europee. Queste erano le cose che voleva... Oggi, a 22 anni, la sua vita è profondamente cambiata».

E ancora: «Non è frequente che, in Italia, una donna riveli in tribunale certe cose che possono portarle disonore...». Come dire: chissà quanti altri casi simili possono essere accaduti.

Domani l'avvocato Luigi Saldarini, che assiste i tre giovani, chiederà i termini a difesa. E' probabile che vengano concessi, ma contenuti in poche ore, e la sentenza dovrebbe arrivare in serata. «E' stato detto — ha affermato la ragazza — che ero coinvolta in un "giro" di stupefacenti. Io non uso stupefacenti e neppure fumo. Ero in un bar con un mio amico italiano. Avevo fiducia in quegli uomini, in Inghilterra quando siamo nei guai ci rivolgiamo agli agenti. Non avrei mai creduto che potessero essere così brutali. Non odio tutti gli italiani o tutti i carabinieri, ma quei tre voglio vederli pagare!».

g. ce.

E' scattato il condono per gli immigrati senza permessi

Il giorno dell'ex clandestino

A Napoli e in Campania, 50 mila negri potranno iscriversi alle liste di collocamento - «E se un disoccupato napoletano si vede scavalcato?» - «Dovranno sempre subire il ricatto della camorra»

NAPOLI — John 'Ndjama, 34 anni, keniota, aspetta in fila il suo turno per compilare il modulo in distribuzione presso l'ufficio stranieri, al quarto piano del palazzo della Questura, in via Medina. I gesti un po' troppo decisi, la falsa eleganza degli abiti «firmati», acquistati in una bancarella in via Toledo, tradiscono l'insicurezza e la precarietà del difficile mestiere dell'immigrato clandestino.

Per John 'Ndjama, come per tanti altri stranieri che hanno varcato illegalmente i confini del Paese, quello di ieri è stato un gran giorno. In un italiano stentato spiega che «finalmente per me può cominciare una nuova vita, lontano dalla paura di incappare nei controlli della polizia e dai ricatti del datore di lavoro».

Gli uffici stranieri delle Questure di Napoli, Salerno, Caserta, le province dove è concentrata la maggior parte dei cinquantamila immigrati clandestini in Campania, hanno lavorato a pieno regime dalle otto del mattino fino ad orario di chiusura: è iniziata la grande corsa al «condono» concesso dal governo a tutti coloro che sono privi di permesso di soggiorno e di lavoro. La stessa scena si ripeterà fino al 27 aprile, ultimo giorno utile per firmare una dichiarazione ed acquisire il diritto al lavoro come qualsiasi cittadino italiano.

Quasi tutti provenienti dall'Africa settentrionale e centrale, gli immigrati clandestini in Campania sono utilizzati nei mesi estivi per la raccolta di frutta e pomodori, d'inverno nell'edilizia abusiva che prospera alla periferia di Napoli e sul litorale domiziano, in provincia di Caserta. D'ora in poi potranno iscriversi all'ufficio di collocamento o pretendere un regolare contratto dal datore di lavoro. «Le nostre sono ipotesi — spiegano con scetticismo in Questura — sembra da scartare. Il palazzinaro abusivo, spesso e volentieri collegato con la camorra, avrà sempre il coltello dalla parte del manico. La sua legge è molto semplice: ti faccio lavorare se non dai fastidio, altrimenti te ne vai».

Non meno perplessi sono i funzionari dell'ufficio del lavoro e della massima occupazione di Napoli: «Se la stima dei cinquantamila lavoratori stranieri clandestini in Campania è esatta — dicono — ne vedremo delle belle. Proviamo ad immaginare cosa accadrà quando un disoccupato napoletano si vedrà soffiare il posto da uno straniero».

Se l'esercito degli «illegali» si iscrivesse in massa nelle liste del collocamento, costituirebbe oltre il dieci per cento dei disoccupati in Campania. Il timore, diffuso anche in alcuni settori del sindacato, è che il mercato del lavoro possa essere completamente stravolto.

Spesso invisi ai senza lavoro campani che vedono in loro dei pericolosi rivali, in balia di imprenditori con pochi scrupoli, centinaia di immigrati clandestini di colore hanno risolto il problema della sopravvivenza rivolgendosi alla camorra. Nei Comuni casertani di Villa Literno e di Castelvolturno, i neri impiegati nell'edilizia abusiva sono utilizzati per la vendita al minuto della droga pesante.

«Alcuni si sono inseriti talmente bene nel traffico degli stupefacenti che si sono organizzati in proprio, scatenando le reazioni violente delle bande locali», spiegano in Questura. Sul litorale domiziano, centro di raccolta di circa diecimila immigrati clandestini, le cronache registrano cinque omicidi in appena tre mesi. L'organizzazione appare agguerrita ed efficiente, ed è composta esclusivamente da uomini di colore tanto da guadagnarsi il nome di «mafia nera».

Fulvio Milone

C'è tempo fino al 27 aprile

La sanatoria rende piena eguaglianza di diritti a tutti gli stranieri presenti in Italia - Potranno accedere ai servizi sociali e sanitari

ROMA — «Sanatoria per gli stranieri clandestini» è definita la legge 943 del 30 dicembre scorso, appena entrata in vigore, con cui vengono garantiti parità di trattamento e piena eguaglianza di diritti a tutti i cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale. Insieme alle loro famiglie, potranno anche accedere a tutti i servizi sociali e sanitari.

La legge si rivolge in particolare ai lavoratori provenienti dall'esterno della Comunità europea. E' stata approvata infatti in parallelo a più gravi vincoli per i nuovi ingressi di cittadini provenienti da Paesi extra-comunitari.

Chi è entrato clandestinamente nel nostro Paese potrà regolarizzare la propria posizione entro il 27 aprile. Non sono previste proroghe ai tre mesi di tempo per la presentazione dei moduli. Su ogni domanda si svolgerà un'istruttoria, che verrà completata in un periodo di tempo variabile fra i sei mesi ed un anno.

Per chi non è in possesso di un regolare contratto di lavoro è previsto un permesso di soggiorno per un anno e l'iscrizione nelle liste di collocamento dell'ufficio del lavoro.

«Un atto di libertà e di umanità», ha commentato il questore di Roma, Marcello Monarca. Dalla «sanatoria», sono comunque esclusi i responsabili di terrorismo, i colpiti da ordine di cattura per gravi reati o da espulsioni giudiziarie e coloro che hanno precedenti per spaccio di droga.

Polacco trovato morto a Capua

CAPUA — Un cittadino polacco, Jan Polonski, di 38 anni, nato a Czestochowa, è stato trovato morto in una stanza, la numero 7, del campo profughi di Capua. Accanto al suo corpo sono stati trovati i connazionali Krzysztof Stanislawski, di 30 anni, ferito al capo con un coltello, Majda Maciey, di 24 anni, e Andrzej Majewski, di 27, ubriachi. I carabinieri non sono riusciti a sapere nulla né dal ferito che è in stato di choc, né dagli altri, che si sono rifiutati di rispondere. Oggi saranno interrogati dal sostituto procuratore Paolo Albano.

Campidoglio «pedonale» multata l'auto del prosindaco

ROMA — Non è sfuggita al rigore dei vigili urbani addetti alla sorveglianza dell'isola pedonale da poco istituita in Campidoglio neanche l'«auto blu» del prosindaco Gianfranco Redavid. L'auto è stata multata ieri mattina perché l'autista l'aveva posteggiata al di fuori degli spazi riservati agli assessori davanti al Palazzo Senatorio.

I vigili sono anche intervenuti per fare rispettare l'isola pedonale ad una troupe cinematografica il cui accesso era stato autorizzato da un dirigente dei Musei capitolini.

Attentato a sede Testimoni Geova

Fatta esplodere a Milano una bomba carta: nessun ferito Rivendicata dai «Nuclei armati purificazione spirituale»

MILANO — Sono ricomparsi i «Nuclei armati per la purificazione spirituale». Lunedì sera hanno fatto esplodere una bomba carta — 100 grammi di esplosivo — contro una sede dei testimoni di Geova: è il terzo attentato che rivendicano. I precedenti sono avvenuti nella notte del 31 dicembre, ai danni dei locali della «Società Antroposofica» e nell'ottobre scorso, contro un pastore protestante, Calogero Falcone, rimasto ferito.

Le indagini sono affidate alla Digos. Su chi siano questi «Nuclei armati per la purificazione spirituale» nessuno sembra avere qualche idea precisa. Non è neppure escluso si tratti di un'unica persona, che agisce isolata. Potrebbe essere questa una delle ragioni per cui, ad esempio, nessun volantino, nessuno scritto abbia finora accompagnato le varie «azioni».

Estremamente improbabile viene invece giudicata l'ipotesi di collegamenti con estremisti di matrice politica. Le rivendicazioni sono avvenute tutte oralmente, da parte di una voce maschile. Alle 21,30 del 26, per esempio, la comunicazione giunta per telefono all'agenzia Ansa è stata questa: «Un nostro commando ha fatto saltare una bomba dinanzi alla sede dei testimoni di Geova, di via Ciacipino [illegible] noto covo di pseudocristiani al servizio del corrotto misticismo contemporaneo. La purga continua». L'anonimo ha poi aggiunto che il messaggio era firmato «Nuclei armati per la purificazione spirituale».

Era la medesima voce che, ai primi dell'anno, rivendicando la bomba-carta contro la Società Antroposofica, spiegò che era stato un membro degli stessi nuclei a ferire Calogero Falcone, di 44 anni.

L'esplosione di lunedì sera ha danneggiato la vetrina della ditta di minicomputer «Fumero», al pianterreno

c. r.

LA GRANDE MEMORIA NELLA CRUNA DI UN AGO

New York. La società americana Ibm ha presentato la nuova linea di sistemi computerizzati. Sei modelli (due dei quali rivoluzionari) saranno messi sul mercato quanto prima. Una particolarità è data dal «chips» (nella foto), che può passare nella cruna di un ago ed è in grado di memorizzare un milione di dati, con un incremento di potenza globale pari al 20-30% sui modelli precedenti (Tel.)

Sono morti per salvare la fabbrica

Livorno, con il loro sacrificio i tre operai dell'Isol hanno evitato una catastrofe - Non ha funzionato il nuovo impianto di sicurezza

LIVORNO — «Il gas, il gas, stacca tutto!». Mauro Sportiello, uno degli scampati ricorda quegli attimi: l'urlo disperato, le ultime parole concitate di Mauro Gasperini al telefono, poi lo scoppio e l'inferno di fuoco che avvolgeva l'impianto. E loro là in mezzo, il Gasperini, Paolo Palomba e Tommaso Polini, le vittime della sciagura dell'altra notte all'«Italso». Il gas, di cui Gasperini, perito chimico, esperienza quindicennale, aveva avvertito la presenza, è l'esano, un idrocarburo impiegato nel lavaggio dei semi nella produzione dell'olio alimentare. Il diffondersi nell'impianto di un odore purtroppo «familiare» lo aveva messo in allarme, ma ormai era tardi. Qualcosa non aveva funzionato nei nuovi sistemi di sicurezza (costati circa un miliardo).

Gasperini tuttavia, con Palomba e Polini, erano accorsi ugualmente nella cabina operativa, nell'intento di salvare la fabbrica, per evitare un disastro che avrebbe potuto assumere le proporzioni di una catastrofe, se le fiamme avessero fatto in tempo a raggiungere il deposito centrale con 10 mila litri del terribile gas.

Dieci ore dopo, quando il rogo è stato domato, il ritrovamento dei corpi carbonizzati delle vittime ha confermato questa versione dei fatti ed il loro sacrificio: Gasperini vicino al telefono, stringeva fra le braccia contratte un estintore; Palomba aveva le mani ancora attaccate alle valvole di sicurezza. Il terzo di loro era rimasto imprigionato in un locale adiacente.

Per quanto accaduto, a Livorno c'è costernazione e rabbia. L'«Italso» preoccupa, i lavoratori dicono: «Lavoriamo dentro una bomba innescata». Adesso l'intera zona industriale a Nord della città è messa sotto accusa. I verdi chiedono che siano resi pubblici i piani di emergenza che le industrie hanno preparato.

e. m.

I risultati del Gruppo approvati dal Consiglio di amministrazione

Un '86 record per la Fiat

Agnelli: «Redditività superiore ai 2000 miliardi» - Fatturato di 29.020 miliardi - Dopo anni aumenta l'occupazione

E per l'87 previsioni ancora buone

TORINO — *«Il 1986 deve essere considerato un anno fondamentale, perché abbiamo raggiunto una soglia di redditività che ci pone in una posizione solida a fronte sia delle sfide che ci siamo assunti, sia delle inevitabili ciclicità di scenario che dobbiamo attenderci»*. Lo ha detto Giovanni Agnelli, che ieri ha presieduto il Consiglio di amministrazione della Fiat per un esame dei dati di preconsuntivo del 1986.

«L'aver raggiunto limiti di redditività superiori ai 2000 miliardi di lire e aver ridotto l'indebitamento finanziario a cifre marginali, nonostante le rilevanti acquisizioni e gli investimenti realizzati — ha ancora precisato —, *sono testimonianza della capacità gestionale ed operativa sviluppata in questi anni, la stessa capacità che ci ha consentito di conseguire l'importante risultato di portare a definitiva soluzione il problema del progressivo riassorbimento della cassa integrazione a zero ore»*. Questo riassorbimento era stato promesso alla chiusura della dura vertenza del 1980. In più è stato aumentato in assoluto, per la prima volta dopo anni, il numero dei dipendenti, passati da 236.222 nel 1985 a 228.450.

Nella consueta lettera agli azionisti, il presidente ha rilevato come il 1986 si sia concluso per la Fiat con risultati particolarmente brillanti sia dal punto di vista economico, sia da quello delle operazioni realizzate, prevedendo per l'87 risultati almeno pari a quelli del 1986. Questo perché — ha detto Agnelli — *«se riteniamo che capacità reddituale e solidità finanziaria del Gruppo abbiano ormai connotati di rilievo mondiale, sappiamo di dover fare altri passi, e ne stiamo facendo, per acquisire dimensioni ancora più adeguate alle sfide internazionali»*.

Il fatturato consolidato del Gruppo, esclusi gli interscambi tra i settori, è stato di 29.020 miliardi (27.101 nel 1985) e quello previsto per l'87 è di circa 37.000 miliardi perché si dovranno aggiungere i fatturati della Snia BPD, dell'Alfa Romeo e della Ford U.K. Rispetto a quello del 1985, il fatturato '86 deve essere esaminato tenendo conto della flessione del dollaro; del forte calo delle capacità di acquisto dei Paesi produttori di petrolio; del buon andamento dei mercati europei in alcuni settori, in particolare quello automobilistico; della tendenza negativa della domanda agricola.

L'utile operativo consolidato è stato di 2550 miliardi pari all'8,8% del fatturato, percentuale che porta la «performance» della Fiat al livello delle migliori aziende mondiali. Nel 1985 era stato di 2267 miliardi. La redditività, a livello di risultato operativo, è aumentata con una velocità maggiore del fatturato, migliorando ancora la sua incidenza relativa su quest'ultimo. Gli investimenti hanno raggiunto 2780 miliardi compresi i 1100 miliardi per l'acquisizione degli immobili e degli impianti Alfa Romeo e le spese per ricerca e sviluppo sono salite a 920 miliardi (820 nel 1985), come al solito tutte spesate nel conto economico dell'anno.

Nell'86 la Fiat ha continuato l'incessante sforzo per modernizzare la produzione e il prodotto, con particolare riferimento ai modelli automobilistici. L'autofinanziamento è salito a 3700 miliardi, superando il 12% del fatturato con un considerevole aumento del 25% sull'85 e ciò ha consentito di mantenere molto elevato il rapporto autofinanziamento-investimenti, confermando la capacità del Gruppo di generare al proprio interno le risorse necessarie al consolidamento e allo sviluppo dei settori. L'indebitamento è sceso a 1050 miliardi contro 2384 nel 1985.

Infine l'apporto positivo della Fiat alla bilancia valutaria italiana è stato, nel 1986, di 5400 miliardi di lire contro 4397 dell'anno prima. Considerando che l'attivo globale della nostra bilancia commerciale è stato nell'86, secondo una indagine della Prometeia, di 3900 miliardi, se non ci fosse stato tale apporto, i conti con l'estero italiani avrebbero chiuso l'anno in passivo. Questo forte salto, avvenuto nonostante le difficoltà dei Paesi petroliferi e la flessione dei ricavi in dollari per l'andamento dei cambi, è stato possibile per il rafforzamento delle posizioni del Gruppo in Europa e per la cura con cui vengono seguite le opportunità commerciali in tutto il mondo.

Agnelli ha quindi ricordato alcune delle importanti operazioni effettuate nell'86: la costituzione, con la francese Matra, di una società a maggioranza Fiat nel settore della componentistica; l'accordo tra l'Iveco e la Ford U.K. per una posizione di preminenza in Europa nel settore dei veicoli industriali; l'acquisizione del controllo della Snia BPD, che verrà consolidata nel Gruppo già nell'esercizio in corso; l'accordo tra Fiatallis e la giapponese Hitachi nel campo delle macchine movimento terra; gli accordi di Fiat Trattori e Iveco con la Repubblica Popolare Cinese per l'avvio di un più ampio sviluppo verso il grande mercato dell'Estremo Oriente; l'acquisizione dell'Alfa Romeo che si propone di unire il prestigio di due tra i più importanti marchi dell'industria automobilistica italiana, l'Alfa Romeo e la Lancia, e porre i presupposti per una affermazione italiana, nella competizione europea, nella fascia alta del mercato.

Tutto questo dimostra che *«siamo ormai percorrendo* — ha affermato Agnelli — *un sentiero di sviluppo che conferma la nostra fondamentale vocazione europea. Dobbiamo inevitabilmente misurarci, in tutte le componenti aziendali, con l'orizzonte Europa, integrarci sempre più nelle dinamiche commerciali e tecnologiche mondiali che passano da Giappone e Stati Uniti, aprire nuovi fronti verso mondi ad elevato potenziale quali la Cina e i Paesi dell'Est. In questo senso l'operazione finanziaria che ha consentito l'uscita del socio libico dall'azionariato Fiat ha eliminato un vincolo a possibili sviluppi su mercati di elevato interesse tecnologico»*.

Esaminando la situazione economica italiana, l'avvocato ha detto che *«il miglioramento dell'economia italiana e l'integrazione con le economie europee sono obiettivi ai quali riteniamo di aver contribuito con i risultati e le operazioni svolte nel 1986 e negli anni precedenti, peraltro non possiamo nasconderci l'importanza che avranno, nel raggiungimento dei nostri obiettivi, costruttive politiche comunitarie e scelte coraggiose per il risanamento strutturale della nostra economia»*.

Riferendosi all'uscita dei libici dall'azionariato Fiat, Agnelli ha ricordato che è stata portata a termine con successo, ad opera della Deutsche Bank, una delle più vaste operazioni di collocamento di azioni sinora realizzate sul mercato internazionale, anche se si sono dovuti affrontare alcuni disagi collegati all'inevitabile segretezza e limitatezza di tempo. *«Possiamo dire, con ancora maggiore soddisfazione, che il nostro titolo è ormai presente in una pluralità di interessi, di mercati e di tipologie di investitori»*.

A riprova sta il successo ottenuto dall'operazione di aumento di capitale, con nuovi fondi per oltre 1290 miliardi, con la piena risposta degli azionisti e con la positiva adesione dei dipendenti del Gruppo, che ha portato nell'azionariato Fiat altri 80.000 nuovi soci.

«E' un punto di orgoglio — ha concluso il presidente della Fiat — *poter dimostrare che l'utilizzo di questo aumento di capitale viene fatto nell'ambito di una rigorosa unitarietà tra strategie industriali e finanziarie e considerando la Borsa come il punto di collegamento tra impresa e risparmio, verso il quale la Fiat sa di essere impegnata a garantire non avventurismi o personalismi, ma trasparenza, redditività, solidità e continuità industriale»*.

Renzo Villare

Il presidente della Fiat, Giovanni Agnelli

Radiografia del Gruppo

(In miliardi di lire)	1986	1985
Fatturato	29.020	27.101
Risultato operativo	2.550	2.267
Risultato operativo/fatturato %	8,8	8,4
Investimenti	2.780	1.433
Ricerca & sviluppo	920	820
Autofin. (utile + ammort.)	3.700	2.966
Autofin. / fatturato %	12,7	10,9
Indebit. finanziario netto	1.050	2.384
Dipendenti (unità) (*)	228.450	236.222
Bilancia valutaria comm.	5.400	4.397
(*) di cui C.I.G.	2.070	8.670

Il Consiglio di Amministrazione ha infine esaminato il Budget del Gruppo per il 1987 che recepisce pienamente l'effetto delle operazioni di acquisizione, delle ristrutturazioni e degli accordi avviati nell'esercizio 1986. Mentre il fatturato previsto subirà una notevole crescita per effetto delle operazioni suddette, si prevede che il risultato economico non sarà al di sotto del livello consuntivato nell'esercizio appena concluso.

Le dimensioni del Gruppo Fiat nell'86

	Fatturato Dic. 1986	Fatturato Dic. 1985	Fatturato Δ %	Dipendenti Dic. 1986	Dipendenti Dic. 1985	Dipendenti Δ v.a.	Investimenti Dic. 1986	Investimenti Dic. 1985	Investimenti Δ v.a.
Automobili	16.400	14.392	+ 14.0	99.162	99.764	— 602	2.008	758	+ 1.250
Veicoli industriali	5.450	5.394	+ 1.0	33.500	34.585	— 1.085	130	118	+ 12
Trattori agricoli	1.800	2.149	— 16.3	10.780	11.143	— 363	73	66	+ 7
Macch. mov. terra	911	949	— 4.0	5.615	5.606	+ 9	18	44	— 26
Prodotti metallurgici	1.153	973	+ 18.5	11.767	11.280	+ 487	90	54	+ 36
Componenti	3.679	3.319	+ 10.8	39.168	36.893	+ 2.275	274	190	+ 84
Mezzi e sist. di produz.	800	745	+ 7.4	4.388	4.274	+ 114	25	14	+ 11
Ingegneria civile	495	369	+ 34.1	2.489	3.253	— 764	17	21	— 4
Prod. e sist. ferrov.	171	158	+ 8.2	1.155	1.201	— 46	6	6	—
Aviazione	606	462	+ 31.2	4.538	3.604	+ 934	42	50	— 8
Termomeccanica	—	180	n.s.	—	1.257	— 1.257	—	1	— 1
Telecomunicazioni	540	497	+ 8.7	4.942	4.809	+ 133	37	32	+ 5
Bioingegneria	—	149	n.s.	—	965	— 965	—	10	— 10
Editoria	270	213	+ 26.8	1.320	1.282	+ 38	12	11	+ 1
Turismo e Trasporti	219	267	— 18.0	2.333	2.596	— 263	13	30	— 17
Diversi	449	345	+ 30.1	7.303	3.610	+ 3.693	35	28	+ 7
TOTALE	32.943	30.561	+ 7.8	228.450	226.222	+ 2.228	2.780	1.433	+ 1.347
Interscambio	(3.923)	(3.460)							
TOTALE GRUPPO	29.020	27.101	+ 7.1	228.450	226.222	+ 2.228	2.780	1.433	+ 1.347

Anche se il mercato resta pesante

Trattori agricoli leader in Europa

Conquistato il primo posto anche in Francia

Trattori agricoli

Fatturato consolidato: 1800 miliardi (2149). Investimenti: 73 miliardi (66); dipendenti: 10.780 (11.143).

Il mercato ha subito un'ulteriore pesante flessione: in Europa la domanda di trattori è diminuita del 12% con cali significativi in Francia (—19%), in Gran Bretagna (—21%) e in Italia (—13%). In Nord America il mercato ha subito una contrazione del 12%, mentre riduzioni ancora più significative si sono registrate sui principali mercati extraeuropei.

In questo contesto negativo il settore ha registrato una flessione delle vendite del 9.1% pur migliorando in vari casi le proprie quote di penetrazione. Il trattore Fiat, infatti, è risultato ancora una volta il più venduto in Europa, dove la quota di mercato si è ulteriormente incrementata dal 17 al 18%. In Italia è stata confermata la posizione di leader con una quota del 45% e per la prima volta è stata raggiunta la prima posizione anche sul mercato francese con una quota del 18,5%.

Movimento terra

Fatturato consolidato: 911 miliardi (949); investimenti: 18 miliardi (44); dipendenti: 5615 (5606).

Il mercato ha presentato un lieve incremento (+1,6%). In Europa la domanda è cresciuta: in Francia (+22%), in Germania (+13%) e in Spagna (+58%), mentre cedimenti si sono registrati in Italia (—6%) e in Gran Bretagna (—27%).

In questo difficile contesto la Fiatallis ha venduto [illegible] unità con un aumento del 2% rispetto al 1985.

Prodotti metallurgici

Fatturato consolidato: 1153 miliardi (973); investimenti: 90 miliardi (54); dipendenti: 11.767 (11.280).

L'attività si è attestata su livelli decisamente positivi, migliorando i già notevoli risultati conseguiti nell'anno precedente. La Teksid ha incrementato le spedizioni di circa il 9%.

Per le fusioni in alluminio l'incremento delle spedizioni è stato dell'11% e le forniture di teste cilindri alla General Motors hanno raggiunto gli 5000 pezzi il giorno. Le spedizioni delle fusioni in ghisa sono aumentate del 17%, mentre per il comparto stampaggio l'incremento è stato del 8%.

Componenti

Fatturato consolidato: 3679 miliardi (3319); investimenti: 274 miliardi (190); dipendenti: 39.168 (36.893).

Nel 1986 gli sviluppi più significativi sono derivati dal positivo andamento della produzione di autoveicoli, dai buoni risultati conseguiti sul mercato del ricambio. Stabile il mercato dei componenti industriali. Sono stati conclusi importanti accordi: con il Gruppo francese Matra per la costituzione di una società partecipata da Fiat e Matra rispettivamente al 65% e al 35% che controllerà la società Weber, Solex, Borletti, Cavis e Jaeger.

Sistemi di produzione

Fatturato consolidato: 800 miliardi (745); investimenti: 25 miliardi (14); dipendenti: 4388 (4274).

Il 1986 è stato un anno di sviluppo dei volumi di vendita, anche se la domanda mondiale è stata stazionaria. Le acquisizioni sono ammontate a 820 miliardi, di cui il 40% all'estero.

Ingegneria civile

Fatturato consolidato: 495 miliardi (369); investimenti: 17 miliardi (21); dipendenti: 2489 (3253).

In un quadro di generale difficoltà il settore ha acquisito nel 1986 nuove commesse per un importo di circa 2100 miliardi.

Il gruppo ha prodotto 1 milione 526 mila vetture, il 20 per cento in più dell'85

Auto: è stato l'anno dei primati

Fatturato di 16.400 miliardi - La quota europea salita dal 12,3 al 12,7%, quella italiana dal 52,3 al 54,3 - La Lancia, con oltre 175 mila veicoli, al 2° posto in Italia - A Croma e Thema il 54% del mercato italiano nelle vetture della gamma alta

Automobili

Fatturato consolidato: 16.400 miliardi (14.392 nel 1985); investimenti: 2008 miliardi (758 nel 1985); dipendenti: 99.162 (99.764 nel 1985).

Sul mercato automobilistico europeo, che ha registrato un incremento del 9,8%, la Fiat Auto ha rafforzato la propria posizione con una quota del 12,7% contro il 12,3 del 1985. In Italia, dove il mercato ha registrato un ulteriore record con un aumento del 4,6% (oltre 1.826.000 unità vendute), la Fiat Auto ha ottenuto una quota del 54,3% contro il 52,3% del 1985.

Il marchio Lancia, con oltre 175 mila immatricolazioni, ed una quota del 9,6%, si è affermato al secondo posto in Italia. Per il marchio Fiat da segnalare il rinnovato successo della Uno (oltre 430 mila unità), e gli ottimi risultati della Croma che, unitamente alla Thema, consente alla Fiat Auto di superare il 54% del mercato italiano nello specifico settore.

La produzione in Italia della Fiat Auto e delle società controllate è stata di 1.526.000 unità, con un incremento di circa il 20% rispetto al 1985. Questo risultato è stato ottenuto grazie alla flessibilità produttiva degli stabilimenti e ha richiesto un considerevole sforzo organizzativo e tecnologico.

Nel corso dell'anno è stata acquisita l'attività automobilistica dell'Alfa Romeo, che consentirà una notevole espansione nel segmento delle auto sportive e di lusso.

In Brasile, la Fiat Automoveis ha realizzato vendite per 100 mila unità (+15%) rispetto al 1985) con una quota di penetrazione del 13,5%, in rialzo rispetto al 10,5 del 1984 e al 12,7 del 1985.

Veicoli industriali

Fatturato consolidato: 5450 miliardi (5394); investimenti: 130 miliardi (118); dipendenti: 33.500 (34.585).

Il miglioramento del mercato europeo (+4,9% per i veicoli sopra le 3,5 tonnellate) non ha compensato la forte riduzione sui mercati extraeuropei. Le vendite dell'Iveco nel 1986 sono state di 94.657 unità, con una flessione del 4,5%, non considerando ancora le vendite conseguite da Iveco Ford che sarà consolidata a partire dall'anno in corso. La quota Iveco in Europa è stata del 18,4%, sugli stessi livelli del 1985.

In Italia, a fronte di una lieve crescita della domanda, l'Iveco ha venduto complessivamente 27.300 unità con un aumento dell'8,7%. La quota di mercato ha raggiunto il 64,9%. In Francia, dove il mercato ha realizzato una lieve ripresa, l'Iveco ha venduto 13.580 unità (+14,4%), con una quota che è passata dal 15,5 al 17,1%. In Germania, con una domanda in lieve flessione, l'Iveco ha mantenuto la propria quota del 12,2%.

In Gran Bretagna, in un mercato in crescita, l'Iveco ha conservato nel primo semestre la quota del 4,2%. Nel secondo la sola quota di mercato Iveco non è più significativa per la costituzione della Iveco Ford.

Prodotti Ferroviari

Fatturato consolidato: 171 miliardi (158); investimenti: 6 miliardi (6); dipendenti: 1155 (1201).

All'attività tradizionale (Ferrovie Statali, trasporti urbani, ferrovie in concessione) si sono aggiunte nel corso dell'anno nuove acquisizioni tra cui la più significativa è rappresentata da 10 elettrotreni ad assetto variabile Etr 450; è stato inoltre acquisito un ordine per lo studio e la realizzazione dei carrelli sia motori che portanti per il nuovo progetto delle Ferrovie dello Stato di treno ad alta velocità «Etr X500».

Aviazione

Fatturato consolidato: 606 miliardi (462); investimenti: 42 miliardi (50); dipendenti: 4538 (3604).

Nel campo dei motori militari la Fiat Aviazione partecipa con una quota del 21% alla società motoristica europea per il motore europeo (Efa). E' proseguito il programma del nuovo velivolo italo-brasiliano da appoggio tattico ravvicinato Amx.

Nel campo dei motori civili sono continuate le collaborazioni internazionali; in campo elicotteristico, a seguito dell'acquisizione di un consistente pacchetto di azioni Westland, è stata svolta una intensa attività per individuare le possibili aree di cooperazione.

Telecomunicazioni

Fatturato consolidato: 540 miliardi (497); investimenti: 37 miliardi (32); dipendenti: 4942 (4809).

Nonostante l'andamento negativo del mercato il settore nel 1986 ha acquisito ordini per un ammontare di 900 miliardi. L'esercizio è stato caratterizzato dall'azione strategica volta ad affermare la presenza sul mercato statunitense con la costituzione della GranTel, società paritetica con Granger Associates.

Editoria

Fatturato consolidato: 270 miliardi (213); investimenti: 12 miliardi (11); dipendenti: 1320 (1282).

Il 1986 è stato caratterizzato da un andamento positivo per le società del settore. L'Editrice La Stampa ha realizzato un fatturato per vendita copie di circa 80 miliardi con un incremento del 18,5% rispetto al 1985. La Publikompass ha realizzato un fatturato su carta stampata di oltre 132 miliardi di lire (+20%).

Turismo e Trasporti

Fatturato consolidato: 219 miliardi (267); investimenti: 13 miliardi (30); dipendenti: 2333 (2596).

Il giro di affari della Ventana Cargo è stato di 80 miliardi con un incremento del 10%.

Il portafoglio partecipazioni della Fidis da 249 a 350 miliardi

Cresce l'attività finanziaria

Fidis

L'esercizio è stato caratterizzato da numerose e consistenti operazioni nel portafoglio partecipazioni che al 31 dicembre 1986 ammonta a 350 miliardi di lire (249 miliardi al 31 dicembre 1985). Le più rilevanti hanno riguardato sottoscrizioni di aumenti di capitali sociali per oltre 41 miliardi e acquisti in Borsa di azioni per circa 60 miliardi.

Nel 1986 la Fidis ha ceduto le partecipazioni nelle società Ifa, Scul, Ufi, Sava Leasing e Sifind alla propria partecipata Sofigest che sarà successivamente incorporata nella Fiat-Sava, permettendo alla Fidis l'acquisizione della partecipazione di controllo (50%) nella Fiat-Sava stessa, diventata capogruppo delle società italiane di servizi finanziari. Tale operazione ha consentito di realizzare plusvalenze per oltre 21 miliardi di lire. Nel corso dell'anno la Fidis ha partecipato, con una quota del 20% alla costituzione della Comeba, società di merchant banking.

Da ricordare inoltre la cessione in prelazione agli azionisti Fidis della partecipazione nella Comau Finanziaria e le vendite dei pacchetti azionari Iveco, Alfo e Sidertek, con realizzo di plusvalenze per circa 60 miliardi di lire.

Servizi finanziari

Nel 1986 le società di servizi finanziari italiane ed estere hanno conseguito un volume di affari, riferito a finanziamenti, a locazioni di beni ed a servizi finanziari, per 14.650 miliardi (12.800 nel 1985).

In particolare: in Italia: le società di servizi finanziari sono state oggetto di un riassetto organizzativo e partecipativo che farà confluire nel corso del 1987 in Fiat-Sava Spa (ex Sava) le partecipazioni Savaleasing, Savafincar (ex Ifa), Savafinbus (ex Scul), Savafactoring (ex Ufi) e Sifind, per migliorare i servizi finanziari offerti, sviluppare sinergie e ottimizzare la gestione economica e delle risorse. Il complesso delle operazioni di finanziamento in Italia ha raggiunto un volume di affari complessivo di 6650 miliardi di lire.

All'estero: nel 1986 è proseguita l'attività di diversificazione degli interventi con operazioni a favore dei settori operativi diversi da quello automobilistico con la ricerca di nuovi accordi sui vari mercati europei per interventi in favore dei prodotti Iveco, Fiatagri e Fiatallis. In Austria è stata costituita la Fiat Finanz GmbH, joint-venture al 50% con Avalsinki specializzata nel leasing. In Spagna è stata creata la Fiat Leasing S.A., nell'ambito degli accordi di joint-venture con il banco Hispano Americano che affianca la Fiat Financiera nel supporto al finanziamento al consumatore finale.

Dopo l'accordo [illegible] oggi in banchina si prova la rivoluzione

Genova, così cambia il porto

Mutano le mansioni, ridotto il numero dei lavoratori componenti le squadre - L'Ente porto ammette che la nuova struttura potrà essere adattata sulla base dell'esperienza - I sindacati: «Non è la fine della Compagnia» - Prevedibile un esubero di manodopera e la diminuzione di alcune retribuzioni - Programmati 835 pensionamenti anticipati

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — I portuali hanno [illegible]: armistizio, forse finalmente pace nel porto. Da [illegible] si dovrebbe lavorare a pieno ritmo, ma con squadre ridotte secondo la nuova organizzazione voluta dall'Ente Portuale. Dopo l'ultimatum di lunedì, dopo la minaccia di togliere autorità al Console della Compagnia portuali e di nominare un commissario governativo a gestire orari, organizzazione e soldi dei lavoratori, la Compagnia ha finalmente accettato le nuove regole stabilite da D'Alessandro. Lo ha dichiarato lo stesso console Paride Batini ieri a Roma, al termine di un lungo incontro tra i rappresentanti delle parti e i sindacati nazionali. L'incontro era cominciato lunedì [illegible] ed era stato ripreso ieri mattina. Roberto D'Alessandro ha vinto, e le pressioni congiunte di sindacati e della [illegible] partito comunista — da tempo convinti di dover accettare il nuovo sistema di organizzazione e lavoro — hanno avuto la meglio sulla tenace [illegible] del Console.

L'accettazione del «piano» dovrebbe significare la fine delle discussioni, delle polemiche e delle agitazioni che da [illegible] mesi rendono difficile la vita in porto, e che hanno fatto perdere [illegible] lavoro allo [illegible]. Dovrebbe essere anche il punto d'inizio effettivo di quel rinnovamento che ha l'ambizione di portare il capitale ligure a recuperare [illegible] ed efficienza nel settore mondiale dei trasporti marittimi.

Di fronte a questo armistizio, preludio quasi [illegible] le reazioni a Genova sono di «soddisfazione contenuta». Si parla di «svolta storica», paragonabile alla «marcia dei 40.000 della Fiat». Si pensa che sia vittoria piena e definitiva per la città e [illegible] crede nel futuro del porto, con una organizzazione più razionale e senza la spada di [illegible] dell'autoritarismo dei portuali. «Ha prevalso la ragione» dicono alla Camera di Commercio. Ma c'è anche chi teme che l'accordo di Roma [illegible] ancora rivelarsi soltanto uno sprazzo di sereno nel cielo burrascoso. «C'è da [illegible] reagiranno i portuali»; quei portuali che da settimane si sottraggono ostinatamente alle pressioni dei sindacati e partiti per non rinunciare a [illegible] spesso arcaici privilegi. Si temono in particolare le reazioni di quei gruppi — un [illegible] lavoratori su 3000 — che aderiscono alla corrente estremista in seno alla Cgil e che potrebbero [illegible] accettare, o almeno ostacolare l'accordo firmato dal loro Console.

[illegible] dichiarazioni che si raccolgono a [illegible] Benigno, alla sede della Compagnia dei portuali, è del resto espressa qualche cautela. «Abbiamo accettato l'accordo per consentire la ripresa delle trattative a Roma». E che ulteriori trattative siano possibili è confermato anche all'Ente portuale, dove tuttavia si precisa che si [illegible] di «possibili adattamenti, caso per caso, sulla scorta dell'esperienza diretta. [illegible] prattutto per certe norme, per le più marginali, nella composizione delle squadre o nella organizzazione del lavoro. Una messa a punto del piano, dopo collaudo, insomma».

La Cgil genovese ha intanto cominciato proprio ieri a spiegare alle assemblee dei lavoratori del porto perché è d'accordo sul piano D'Alessandro: i sindacalisti — che la settimana scorsa erano stati violentemente contestati dagli stessi portuali — sottolineano il «carattere sperimentale» [illegible] nuove norme, e ribadiscono l'esistenza di un margine di con- [illegible] Compagnia e Porto per controllare e rivedere eventualmente l'organizzazione varata con l'applicazione delle disposizioni. «La nuova struttura non uccide la Compagnia — insistono Giovanni Dornini e Luigi Barilaro, segretario generale e segretario regionale della [illegible] Cgil —, [illegible] pensiamo, al contrario, che il cambiamento che investe la Compagnia, se gestito mentre sta avvenendo, possa fruttare nuove attribuzioni e nuovi compiti ancora più qualificati e importanti».

Incidendo in modo particolare sugli organici, i provvedimenti per il lavoro nel porto potrebbero portare a un incremento [illegible] disoccupazione, per non parlare della [illegible] certa riduzione dei salari per [illegible] parte dei portuali. E' un timore diffuso. «Il rapporto tra riorganizzazione e carenza di posti di lavoro — sostengono tuttavia alla Cgil, ormai impegnata a fondo a giustificare gli accordi — non sarà così automatico». La sperimentazione [illegible] ancora [illegible] intervenire la Cassa integrazione e — soprattutto — per il 1987 è già previsto il prepensionamento di 835 lavoratori.

Genova è a una grande, difficile svolta. Ha alle spalle una lunga crisi, che non è [illegible] portuale: ha visto negli ultimi cinque-sei [illegible] raddoppiarsi il numero dei suoi disoccupati, oggi ufficialmente 50.000; la siderurgia si è dimezzata, il settore dei cantieri è quasi fermo, [illegible] con le esitazioni nucleari non ha davanti a sé un preciso avvenire. Rimettere ordine e pace nel porto (tenendo conto che a fine anno sarà aperto il nuovo gigantesco [illegible] di Calata Sanità e fra due anni dovrebbe [illegible] in funzione il megaporto di Voltri) è [illegible] un gran balzo in avanti. Una svolta storica. [illegible] non è che il primo passo per Genova, se davvero la città vuole uscire dal tunnel nero e cercare una via nuova per il suo sviluppo.

Sandro Doglio

Porto	Anno 1971	1976	1981	1985
Genova	127.000	182.000	248.000	324.000
Amburgo	122.000	432.000	900.000	1.160.000
Le Havre	64.000	328.000	600.000	570.000
Livorno	38.000	113.000	303.000	475.000
Marsiglia	22.000	113.000	370.000	490.000
Napoli	14.000	50.000	83.000	81.000
La Spezia	8.000	45.000	157.000	[illegible]
Trieste	5.000	52.000	97.000	87.000

Comincia nel Medioevo la storia di quella che oggi è la Culmv

In banchina da seicento anni

GENOVA — La Culmv (Compagnia unica lavoratori merci varie) è l'erede [illegible] istituzioni medievali degli scaricatori. Genova, già nel XIII secolo, era, insieme con Venezia, il più importante porto d'Europa (e, dati i tempi, sarebbe giusto dire «del mondo»). Il primo statuto conosciuto della compagnia dei «caravana» risale all'11 giugno 1340.

Il termine «caravana» non ha un'etimologia sicura: forse, deriva dalla parola carovana, per indicare che venivano scaricate carovane di merci. E' un po' lo stesso problema che aleggia sulla parola «camallo», che significa in dialetto ligure «scaricatore» e che è un etimo corrotto d'un termine quasi certamente arabo. I «caravana» erano i portuali più autorevoli e addetti ai compiti più delicati. Indossavano sopra i calzoni una sorta di gonnellino a pieghe azzurro. [illegible] spalle [illegible] un mantelletto [illegible]. Un abbigliamento di foggia simile era ancora in uso, come si può dedurre dai dagherrotipi e dalle stampe d'epoca, alla fine del secolo scorso.

Per quel [illegible] concerne i [illegible] e altre aggregazioni di scaricatori il termine [illegible] si incontra sempre, [illegible] alle soglie dell'età moderna, è «societas», cioè compagnia. Non quindi «arte» o corporazione [illegible]. Negli [illegible] comunque, s'incontrano precise prescrizioni: raccolta di fondi per assistenza, mutuo soccorso, funerali, funzioni religiose. Vigeva il sistema di trasmissione del posto di lavoro tra padre e figlio. [illegible] tutti gli adepti, come risulta dagli atti notarili e dai documenti di fondazione non erano genovesi: erano originari del Bergamasco, del Novarese, delle zone montane del Lago Maggiore. «Il perché non è chiarito del tutto — spiega la professoressa Wilma Borghesi dell'Istituto di storia moderna dell'università di Genova, massima esperta di storia navale e di porto, autrice d'una monografia fondamentale sulla vicenda della Compagnia — Alcuni hanno avanzato l'ipotesi di cercare gente sana, a causa della grande epidemia di peste del 1348, quella descritta dal Boccaccio. Ma è un'ipotesi che non sta in piedi. E' più vero, forse, che Genova, stato ricco e opulento [illegible] un [illegible] ro d'attrazione per popolazioni montanare spesso vittime di [illegible] e di miseria. I montanari poi erano alti, robusti, resistenti [illegible] fatiche».

Nuove modifiche agli statuti e specifici rapporti con i Padri del Comune sono [illegible] come illustra la professoressa Borghesi, ancora nel 1487 e nel [illegible] In quest'ultimo caso la Compagnia [illegible] la fisionomia che le fa più [illegible] e un'«arte» di quelle tipiche dell'età moderna. Nel 1576 vengono persino fissati i posti che i rappresentanti della Compagnia, con stendardo e insegne, dovranno assumere durante la processione del Corpus Domini.

Quanti erano gli scaricatori? Non in tutte le epoche è facile compiere la ricostruzione: si sa soltanto che gli iscritti ufficiali nel 1815 al momento del passaggio di Genova al Regno di Sardegna, erano 2600 (anche se, con i sostituti si arrivava attorno ai 4 mila). La Compagnia seguì, dalla seconda metà del secolo XIX, l'evoluzione della riforma industriale. L'episodio più vistoso resta lo sciopero generale del 1900 per protestare contro la chiusura della Camera del Lavoro. Di quei giorni di lotta fu brillante cronista, proprio per «La Stampa», il giovane Luigi Einaudi, che si distinse per reportages impeccabilmente [illegible] imparziali.

Nel [illegible] dopo che i portuali durante il «Ventennio» erano stati inquadrati nelle istituzioni corporative fasciste, venne istituita la Culmv [illegible] tutte le vecchie compagnie, compresa quella dei «caravana». Negli anni Venti, è appurato, c'erano ancora alcuni scaricatori nati a Bergamo, perché, per mantenere il diritto del figlio al posto del padre, le madri partorivano, compiendo un viaggio apposito, nel [illegible] luogo lombardo.

Il [illegible] è storia degli ultimi quarant'anni. I portuali, [illegible] avanguardia del mondo del lavoro, ricordano, a titolo di blasone politico, la «insurrezione» del 30 giugno 1960, da loro praticamente guidata, che portò alla caduta del governo Tambroni, [illegible] voti determinanti del Msi. I loro detrattori ricordano gli scioperi politici, nonché il blocco dei [illegible] ponte», la [illegible] tecnologica [illegible] costata vent'anni fa due miliardi e che serviva soltanto a scaricare non più a braccia le merci non più «sciolte», ma rinchiuse in grandi scatole di metallo, i containers.

[illegible] Lingua

Romagnoli ha comperato la Salvarani (16 miliardi)

Zanone ha firmato l'autorizzazione all'acquisto

ROMA — Romagnoli ha vinto la «gara» per la Salvarani. E' stata infatti firmata ieri mattina dal ministro [illegible] l'autorizzazione per la cessione dell'azienda al gruppo Romagnoli Co.fi.p.i. (Compagnia finanziaria partecipazioni industriali). «L'offerta di 16 miliardi e 300 milioni del gruppo Romagnoli-Co.fi.p.i. — ha spiegato il liquidatore della società di [illegible] Giuseppe Contino — è stata preferita alle altre anche e soprattutto perché acquista tutte le attività della Salvarani, il magazzino e assicura un piano di investimenti di 40 miliardi in quattro anni (per una metà tecnici e per l'altra a carattere commerciale)».

Nella scelta inoltre si è tenuto conto del livello occupazionale assicurato per almeno 2 anni, del programma di rilancio dell'azienda e dell'offerta economica, come suggerisce la legge Prodi.

Oggi la Bnl decide sull'Einaudi

TORINO — Oggi la Bnl dovrebbe decidere sulla cessione dei propri crediti verso l'Einaudi ad una delle due cordate in corsa per l'acquisto dell'editrice, la Intracom, che comprende Electa, Bruno Mondadori, Messaggerie, Fornara, Unipol e quella di De Agostini, Sva (Cini e Aliata) e Techint. Secondo indiscrezioni si potrebbe avere il colpo di scena capace di portare sicuramente all'asta.

Ieri si è però appreso che la Sva ha incaricato i professori Giuseppe Guarino e Pietro Guerra di valutare le condizioni di impugnativa al Tar della procedura d'asta nel caso in cui la Bnl dovesse far cadere la possibilità della rimessa «in bonis» della Einaudi. La Banca Nazionale del Lavoro rappresenta l'istituto che vanta i maggiori crediti. Il commissario della Einaudi aveva fissato al 26 febbraio la data di scadenza dell'asta per l'acquisto della casa editrice, ma a questa procedura si era opposto il gruppo guidato dalla Sva, assicurando la rimessa «in bonis» della Einaudi. Non va dimenticato però che questa procedura è apertamente osteggiata dalla cordata concorrente.

Sui mercati interviene [illegible] la Bundesbank

Dollaro fermo a 1295

ROMA — Dollaro [illegible] alle quotazioni [illegible] europee dopo una giornata di scambi molto tranquilli caratterizzata tuttavia dagli interventi della Bundesbank. [illegible] è stato quotato ufficialmente in [illegible] a 1295 lire, in marginale rialzo sulle 1294,125 della media Uic di lunedì. Il marco ha invece fatto segnare 711,215 lire contro le 711,16. Come nella precedente seduta, la banca centrale tedesca ha acquistato un modesto quantitativo di dollari al fixing (circa 7,8 milioni di dollari) ma la novità è che la Bundesbank è intervenuta anche sul mercato libero quando verso le 10 la valuta statunitense era scesa a 1,8180 marchi.

Alcuni operatori paventano la possibilità di un intervento coordinato da parte delle banche centrali anche se finora non vi è stato alcun segno di tal genere. D'altronde le dichiarazioni del ministro delle Finanze giapponese, Miyazawa che, di ritorno da Washington ha detto di essersi accordato dietro le quinte dell'incontro con Baker per interventi coordinati per stabilizzare il cambio dollaro-yen, non sgombera il campo dal dubbio. Né sono venute notizie [illegible] su una riunione del gruppo dei cinque, che ieri è [illegible] parti indicata come imminente e da tenersi probabilmente a Parigi. Ad aumentare la confusione del quadro hanno contribuito le notizie della stampa giapponese che danno per imminente la riduzione del tasso di sconto in Giappone e l'apparente volontà dell'amministrazione americana di veder scendere ancora il dollaro. Ieri il presidente degli Stati Uniti, Reagan, nel ricevere alla Casa Bianca il segretario al Tesoro Baker gli ha espresso la propria soddisfazione per il modo in cui viene condotta la politica economica e monetaria del Paese.

La [illegible] perde causa da 100 miliardi

ROMA — Cento miliardi di lire: è quanto dovrà pagare alla [illegible] Italsider di [illegible] la Cassa per il Mezzogiorno, che ha perduto una causa civile svoltasi dinanzi al tribunale civile di Roma. La vicenda ha origine all'inizio degli anni 70, quando il settore siderurgico italiano era in espansione. Il Cipe decise l'ampliamento del polo siderurgico di Taranto, impegnando la Cassa per il Mezzogiorno (ora in liquidazione) a finanziare le relative opere, che l'Italsider doveva realizzare. Tra l'altro il progetto prevedeva massicci sbancamenti che comportavano una spesa di 11 miliardi e 800 milioni.

Poiché l'erogazione del finanziamento ritardava, l'Italsider decise di anticipare la somma per poter rispettare i tempi per l'ampliamento del centro. In seguito chiese alla Casmez la restituzione della [illegible] ma [illegible] ottenere risposta. Nel [illegible] l'Italsider decise di citare in giudizio la Cassa, sollecitando il pagamento del credito che, per il gioco degli interessi, aveva raggiunto quasi i cento miliardi di lire.

La domanda [illegible] è stata ora accolta, [illegible] stante l'opposizione della Casmez, costituitasi in giudizio con l'avvocatura dello Stato. Per registrare la [illegible] tenza le parti dovranno pagare due miliardi e [illegible] milioni.

Collegno, finisce nel sangue un tentativo di sequestro a scopo di rapina

Orefice spara, bandito ucciso

L'aggressione poco dopo le 20 di ieri - Il negoziante, abbassate le saracinesche, stava rincasando - Nell'atrio, lo bloccano tre persone - Fa fuoco per primo, un giovane resta fulminato, lasciando cadere una pistola e una sacca con nastro adesivo

Volevano sequestrarlo a scopo di rapina, un ormai classico per la malavita, ma l'orefice ha reagito, uccidendo uno dei rapinatori e costringendo i complici alla fuga. L'ucciso, identificato in questura attraverso le impronte, è Salvatore Ciliberti, 28 anni: originario di Eboli (Salerno), abitava in via Cardinal Massaia 47, a Torino.

E' accaduto ieri, verso le 20, nel piano seminterrato di Borgata Paradiso, a Collegno. Qui, in corso Francia 50, in un grande palazzo di piani, c'è l'oreficeria di Marco Rapelli, anni, con la moglie, e il figlio Claudio, di 17 anni, al della strada, nel medesimo isolato.

Il negozio (tre vetrine, recentemente rinnovate) è protetto con sistemi antifurto collegati con le forze dell'ordine. Rapelli ha appena finito di rimettere in cassaforte i preziosi dopo una giornata di lavoro: e . Poi esce dalla porta che immette sul cortile interno.

E' un percorso che fa tutte le all'ingresso di non deve neppure uscire in corso Francia. Una sicurezza più del impugna Wesson 38 special. E' premura che hanno preso molti orefici: consente di non perdere neppure un sparare e di non incespettire l'avversario movimenti bruschi. al muro, il cortile è ingombro di neve ghiacciata.

Gli agenti chini su Salvatore Ciliberti (nel riquadro). Il giovane ucciso. A destra, un'inquilina indica il luogo dell'aggressione

All'improvviso, a pochi passi dall'ingresso interno del 46, gli si para davanti un giovane, un revolver in mano: «Fermati, è una rapina», grida. E' un momento: l'indice del Rapelli si contrae sul grilletto e un colpo parte attraverso la tasca. Il proiettile si infila spalla del malvivente e raggiunge il cuore. L'uomo cade sulla neve, fulminato. Due si allontanano di corsa.

Scatta l'allarme: prima a giungere sul posto è la «volante 7» della polizia. Poi arrivano della squadra mobile, e il commissario Guida: iniziano le indagini. Il giovane ucciso è sui 25-30 anni, con i capelli lunghi e bruni: non ha documenti, indossa jeans, guanti da sciatore, un maglione grigio ed un giubbotto.

Sotto il corpo si trova la pistola, una calibro 38 speciali, che non ha fatto a tempo ad La rileva le impronte e il riscontro in questura è rapido. Sul cartellino pochi dati: Ciliberti Salvatore, (Salerno) gennaio 1959, residente in via Torino, arrestato nel 1981 per furto d'auto. Una volante viene mandata a casa della vittima.

Dall'esame della borsa che il giovane portava con sé emerge prima ipotesi sul colpo. Dentro c'erano nastro adesivo, funi, una pila. Secondo la polizia, l'armamentario classico di chi vuol compiere un sequestro a scopo di rapina. difficile l'assalto al negozio, protetto da efficienti sistemi di allarme. I malviventi (che evidentemente conoscevano bene le del commerciante) hanno preferito attenderlo vicino a casa. Poi, probabilmente, lo costretto a nel alloggio, avrebbero legato ed imbavagliato moglie e figlio e lo avrebbero costretto ad accompagnarli nell'oreficeria al cortile.

Un sistema già usato in numerosi colpi a Torino (recenti, quelli contro le gioiellerie Agliani e Caravini).

I rapinatori non hanno fatto i conti con la presenza di spirito dell'orefice e con la precauzione di tenere l'arma pronta alle già pure nella il rapinatore non neppure accorto sotto tiro. Lo fulminato un colpo che ha passato da parte a parte. Arrivano polizia e carabinieri. Centinaia curiosi si affollano sul marciapiedi. Senza esito, nella notte, la caccia ai complici.

Esasperato dai furti

Marco Rapelli ha aperto l'oreficeria (una piccola bottega, diventata, ora, un grande e moderno) 22 anni fa. Più è stato mirino dei banditi.

29 gennaio 1969, la gioielleria viene rapinata per la prima volta.

1970. Durante la pausa per il i ladri forzano la del negozio e portano gioielli per milioni allora. Marco Rapelli: «Nessuna compagnia vuole più assicurarmi».

13 marzo Altro furto. I ladri scardinano la , manomettono il sistema d'allarme e si impadroniscono della merce più preziosa.

4 marzo 1980. E' una rapina. la terra nel giro di un anno. I malviventi fanno irruzione Rapelli che chiudendo. Gli urlano: «Fermo bastardo se crepare». Lo legano e portano via 80 milioni.

28 giugno 1980. Nuova Due giovani eleganti, pistole in pugno, nel negozio. Sorprendono Marco Rapelli e due clienti: tutti vengono legati, imbavagliati e costretti a stralarsi sul pavimento. I banditi riempiono una borsa con ore e orologi e fuggono.

aprile L'aggressione è solo tentata. La polizia riesce a bloccare e arrestare tre giovani che stanno entrando nel negozio pistole in mano.

Messaggi urgenti

Bardonecchia, seguito torte, mancia competente. Tel. 011 203.641 - 0122 99.104 ore pasti

4° anno perito conoscerà schema elettrico e collaudo cimesi a ditta elettronica passaggio diretto

Visita «ad limina»

I vescovi piemontesi dal Papa

Relazioni sullo stato delle diocesi

I vescovi del Piemonte e della Valle d'Aosta, guidati dal di Torino, domani, per 3 giorni, saranno a Roma in «visita ad limina apostolorum», per incontrarsi singolarmente e poi collegialmente con Giovanni Paolo II.

Farà parte della delegazione anche il più anziano monsignor Lorenzo Berardo, di Fossano, 103 compiuti, che recentemente ha festeggiato 80 anni di sacerdozio (il suo incontro il verrà sabato).

La «visita ad limina» rientra in quegli atti previsti dal diritto canonico. Il vescovo a presentare, cinque anni, al Pontefice una relazione sullo stato della diocesi affidatagli. anche un momento di «comunione ecclesiale» perché prevede momento di preghiera davanti ai sepolcri (limina) degli apostoli Pietro e Paolo.

Tragica fine di un'anziana donna a Mattie, in Val Susa

Muore assiderata nella neve

Vedova, 82 anni, è scivolata lungo un sentiero, a 100 metri da casa - Non ha avuto la forza di rialzarsi, è spirata nella notte - «Bombe» dai tetti: ieri 5 feriti

Vittime freddo. Succede città e in una provincia sprovvista una nevicata più delle solite, e non uscite choc dell'emergenza.

Assiderata in un sentiero. A Mattie l'episodio più pensionata assiderata per strada. Bignante, 82 anni, vedova, abitava in frazione Giordani. La donna, nonostante l'età, provvedeva da sola a tutte commissioni e alle faccende di giorno faceva lunghe passeggiate anche sino a Susa, per recarsi al mercato. Lunedì uscita per recarsi al bar-spaccio frazione per acquisti.

La disgrazia lungo la strada del ritorno. Per più fretta la donna ha imboccato una scorciatoia, un percorso conosceva bene, per averlo ripetuto tante volte. Ma la sconnessa nascondeva l'insidia della ghiaccio.

Maria Bignante, a centinaio metri da casa, è scivolata. avuto la forza di rialzarsi. Nel freddo nella neve ha perso i sensi.

Nessuno si è accorto della sua assenza, nessuno ripercorso la fino a La rimasta tutta notte ferita, senza forze, ad attendere che qualcuno E' morta lentamente, per assideramento.

Il corpo è stato trovato soltanto 10, da una sua vicina di casa e amica, Maria Lagro, 70 anni. Per la donna non c'era più nulla da fare: la temperatura della 10) la stata

Temperatura	
	+ 1,7
minima	— 2,4
media	+ 0,1

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Azienda autonoma di assistenza al volo di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1009 mb; umidità 99%. Temperature: massima +2,5; minima —5; media —0,5. Previsioni: cielo coperto con deboli precipitazioni anche miste a neve. Venti: deboli. Visibilità: generalmente ridotta per banchi di nebbia. Temperatura: in lieve aumento valori minimi.

Travolta rimorchio. Stava passeggiando un amico, al Valentino, quando, all'improvviso, trattore che stava togliendo la neve nel parco si è sganciato il rimorchio, che l'ha investita. Ora Stefania Lattore, 35 anni, via Cosa 5, in ha fratture bacino e alle gambe. La prognosi è

Con c'era Salvatore Grillo, 27 anni, via Paolo 37, meccanico. E' rimasto illeso. Racconta il giovane: «Ci eravamo visti mezz'ora prima. Stavamo facendo due passi, vicino fontana tazinosa. Abbiamo visto il trattore lavorare. L'addetto la pala del trattore coglieva neve e la caricava in un carrello agganciato dietro. L'avevamo alle spalle. Ad un certo punto si è sganciato il carrello, che ha travolto Stefania».

Il pericolo dai tetti. Cinque persone investite ieri lastroni di ghiaccio piovuti dai tetti. Fortunatamente, di queste è grave. Il primo incidente 16.15, in via San Francesco Vittima Luigi Zoppo, anni, via Salbertrand 60. L'uomo medicato al Nuovo Martini, guarirà in giorni. Mezz'ora dopo è toccato a un ragazzino che tornando a Andrea Besso, 14 anni, Ferrucci medicato Maria Vit...

Alle 18.30, e Maria Teresa Nicolini, 35 anni, corso 57, piccolo Stefano, 7 mesi. Anche loro, investite in Regina Margherita, guariranno in pochi giorni.

di cronaca

Vivere

Va in pensione l'uomo delle valanghe

E' il col. Giorgio Minetti per 10 anni direttore del Meteomont - Il servizio, per fini militari, oggi ha tutti informazioni situazione meteorologica in montagna

Il col. Giorgio Minetti

E' in congedo il colonnello Giorgio Minetti, l'«uomo delle nevi». Brigata alpina Taurinense che sviluppato con competenza e passione questi ultimi 10 il servizio meteo-nivometrico e previsione delle valanghe (Meteomont), per impieghi militari addestrativi e, oggi, a disposizione tutti gli appassionati della montagna. Lo sostituito il tenente colonnello Italo Balbo.

Il col. Minetti non nasconde un po' di tristezza per essere considerato dalla legge «un vecchio a 57 anni non ancora compiuti». Commenta: «Non sono la persona che desidera la pensione per riposare: alla mia età posso fare ancora tanto per la montagna, specie per la sicurezza, anche perché per me la montagna è vita. pioli e con gli sci (ha partecipato a 14 edizioni della Marcialonga ed ha diretto la gara di sopravvivenza Antichi passi, n.d.r.) mi sento di dare ancora punti ai più giovani».

L'ufficiale, originario di Gravellona Toce (Novara), dopo essere stato in Alto Adige e Cadore, è arrivato nell'ufficio della Taurinense, che sarebbe, poi, diventato il Servizio Meteomont, quando la struttura era appena abbozzata: passione per la montagna, volontà di combattere le sue insidie, entusiasmo per creare qualcosa di nuovo hanno guidato la sua attività.

La prevenzione valanghe sorse per dare maggior sicurezza ai reparti di alpini in durante i campi invernali, dopo una serie luttuosi incidenti.

Si crearono centri di raccolta dei dati nivometrici (spessore, temperatura, consistenza, stratigrafia), di quelli meteorologici (anche la ricezione del satellite Meteosat), si mise in piedi una struttura fatta di ufficiali esperti (diplomati alla militare alpina di Aosta), ma anche di alpini di leva laureati in geologia, scienze forestali, informatica, meteorologia che hanno continuato, con le stellette, attività e studi che già conducevano nella vita civile.

questo nacquero i primi bollettini sul pericolo delle valanghe: prima furono destinati reparti in esercitazione, poi allargò l'informazione ai giornali, alle Tv giornali e, ultimo, a tutti il pubblico creando una segreteria telefonica automatica (numero 513.895, per 24 ore su 24).

«Non c'è nessun segreto sulle nostre informazioni: chiunque può ascoltarle, forse lavoro è anche criticarle», dice il col. Minetti.

domini del Meteomont sono state tracciate le prime tre carte valanghe (Sestriere, Col Basson, Col Thuras), preludio all'intera copertura dell'arco alpino (250 tavole), un'opera che il IV Corpo d'armata alpino sta conducendo con grande impegno.

Gianni Bisio

Opere di Rivoli esposte a Parigi

Il Centro nazionale delle arti plastiche di Parigi ospita, da oggi al 13 marzo prossimo, un'esposizione documentaria della contemporanea del di Rivoli. foto di lion Persano, videomontaggio sulle zioni indette dal Museo la sua fondazione, nel 1984, e una scultura di Markus Luperts sono la base dell'allestimento parigino, che prende anche una serie litografie di Giulio Paolini, Lewitt, Yannis Kunellis e altri, oltre a una composizione (neon e griglia metallica) di Mario Merz, intitolata «Pittore in Africa».

Il Castello di Rivoli presenta, in 39 sale per spazi espositivi, oltre 150 opere in esposizione permanente, di artisti contemporanei internazionali. Questo nucleo è integrato da mostre temporanee che si alternano per tutto l'anno, da spettacoli e da mostre su altri soggetti.

solo io, il Latte. Nel vetro.

Solo io, perché sono il primo e l'unico da ▇ anni.

Perché il latte è nato nel vetro e sono in molti a preferirlo così.

Perché il suo gusto è unico.

Perché ogni giorno aumentano coloro che credono nella ecologia.

Sonni tranquilli con la Centrale del Latte e al risveglio "latte di qualità" per tutto il giorno.

La Centrale del Latte di Torino.

Promesse concrete per la ferrovia Torre Pellice-Pinerolo

Un «ramo secco» rifiorisce

Sono già prospettate modifiche agli orari dei treni per favorire i viaggiatori - L'impegno della Regione per definire le notturne sostituite da autobus - Restano i problemi dei passaggi a livello e della viabilità

TORRE PELLICE — Rischiava di chiudere, dopo 105 anni di vita spesso difficile, ora invece sembra, addirittura, avviata al rilancio. Per la ferrovia Pellice-Pinerolo si profila un futuro pieno: Comunità montana e il comitato spontaneo sorto a difesa della linea hanno ottenuto assicurazioni sul mantenimento del servizio.

I precedenti — La Torre Pellice-Pinerolo, inaugurata il 20 dicembre 1882 tra le più gloriose linee del Piemonte, era considerata «ramo secco» da sopprimere. Nel luglio '85 il go presentato alla Regione un elenco che comprendeva altre nove ferrovie. I criteri di scelta riguardavano utenza, costi e prospettive. La Torre Pellice-Pinerolo poteva contare su 52.000 viaggiatori, denunciava un passivo di quattro miliardi e mezzo.

Immediatamente si costituì in Valle un Comitato di difesa, promosso dalla Comunità montana e composto da quasi 500 utenti. Il servizio essere il 1° gennaio 1986, invece continuò. Nell'ultima riunione, all'assessorato regionale ai Trasporti, le prime risposte concrete.

Le modifiche — Il coordinamento tra Regione, Provincia e Ferrovie dello Stato ha segnali positivi. Il treno in partenza da Pinerolo alle 8.10 potrebbe essere anticipato alle 7.40 da Torre Pellice, per consentire agli studenti di raggiungere le scuole superiori; il Torre Pellice-Pinerolo delle 9,15 verrebbe posticipato alle 9.44, per evitare la lunga sosta in attesa della coincidenza per Torino; il convoglio delle 18.50 da Porta Nuova potrebbe proseguire il viaggio al capoluogo della Possibile anche un anticipo di 20 minuti del treno che, alle 12.45, riporta gli studenti da Torino a Pinerolo.

Infrastrutture — Il problema più serio è rappresentato dai passaggi a livello (ben 41 in 17 chilometri, 10 ti): dovrebbero automatizzati. Le Ferrovie potranno usufruire dei fondi previsti dal piano di investimenti per l'87, mentre la Regione attende una legge nazionale che dovrebbe prevedere investimenti per dieci miliardi (2 quest'anno).

Corse notturne — Erano state annullate e la Regione si è impegnata a definire il quadro delle corse con autobus sostitutivi. Di particolare importanza, il treno delle 5,28 da Torre Pellice, usato da operai e impiegati.

Il Comitato — Secondo il presidente, Franca Coisson, i risultati ottenuti permettono di tracciare un quadro positivo. «*E' stata respinta la logica di riorganizzazione della linea che sarebbe portata a un peggioramento del servizio. Dopo tanti sforzi, sembra che, almeno per la ridefinizione degli orari, ci si trovi di fronte a interlocutori responsabili. Restano grosse e soprattutto tanto lavoro per dotare la linea delle infrastrutture indispensabili*».

Viabilità — L'attuale tragitto (circa 18 chilometri) è grado di sopportare un traffico intenso. Nelle ore di punta si formano lunghe colonne, altratti, specie la circonvallazione di Bricherasio, nascondono gravi insidie.

La Comunità montana ha inserito nel piano regolatore nuova strada che eviterebbe, a chi risale, l'attraversamento di Luserna e Torre Pellice. I maggiori vantaggi si avvertirebbero nel week-end, quando l'intenso movimento turistico rischia di paralizzare la viabilità. In più, la strada avrebbe il merito di fungere da argine al Pellice, le cui alluvioni (due negli ultimi dieci anni) hanno provocato autentici disastri. Il Magistrato Po è già intervenuto, ma alcuni punti oppone ancora scarsa resistenza ad eventuali piene. Per il momento, però, i progetti restano sulla carta: non sono inseriti in alcun piano operativo a medio o lungo termine.

Ma il discorso viabilità non può prescindere dalla statale Torino-Pinerolo, come ricorda il sindaco di Torre Pellice, Armand Hugon: «*La strada è al centro un ampio dibattito con tesi diametralmente opposte. Non intendiamo privilegiare l'una o l'altra, ma premo sottolineare l'urgenza di lavori che la viabilità dagli attuali problemi. E' l'unico modo per salvaguardare chi è rimasto in montagna ed incentivare chi vuole tornare, forse anche soltanto per turismo*».

LUPO ITALIANO CONTRO LE VALANGHE

Asso, cucciolo di lupo italiano, è stato affidato, ieri, al suo conduttore, Enrico Bessone, 21 anni. Figlio di Astra e Dardano, due dei 170 esemplari nati nell'allevamento di Mario Messi, a Cumiana, dopo l'addestramento farà parte delle unità cinofile Corpo di alpino. Delegazione 14° di Saluzzo

A Beinasco si ristruttura il tempio di Santa Croce

Chiesa diventerà municipio Ma i matrimoni sono vietati

E' l'unica condizione posta dalla Curia: «Evitate in questa sede i riti civili»

BEINASCO — In piazza Alfieri, a fianco del Municipio, c'è la chiesa di Santa Croce del XVIII Secolo, una delle poche bellezze che della città assieme a una torre del 1550 e alla biblioteca costruita da Benedetto Zeri. Nell'ultimo Consiglio comunale, l'amministrazione (comunisti e socialisti) ha affidato l'opera di ristrutturazione e di restauro all'architetto Bagliani di Torino.

L'edificio cesserà definitivamente di essere un luogo di culto per diventare una costruzione «laica», parte integrante del Palazzo civico: ospiterà, tra le altre riunioni, quella del Consiglio comunale.

Unico veto posto dalla curia, ma che gli amministratori sperano di far decadere entro breve, non si dovranno officiare matrimoni civili.

«*La ristrutturazione chiesetta* — spiega Marco (pci), assessore all'urbanistica, che molto si è adoperato per il recupero dell'edificio sembrava ormai irrimediabilmente perso — *si inserisce nel tentativo, di dare un nuovo assetto urbanistico a Beinasco, di creare forme di aggregazione tra cittadini anche di rivalutare le antiche culture che si sono succedute sul territorio comunale. Ricostruire anni di storia preziosa e mantenerne una concreta testimonianza*.

Ed aggiunge: «*La chiesa è, da tempo, di proprietà comunale, e si pensava abbatterla finché ci sono state prospettate nuove soluzioni. Avere la sconsacrazione è stato difficile ma, ottenutala, abbiamo dapprima fatto qualche lavoretto per evitare il crollo che pareva imminente, ora, finalmente, possiamo terminare l'opera*».

La costruzione, spe cifica l'assessore, non servirà soltanto per il Consiglio, ma avrà altre valenze (saloni per conferenze, per piccoli concerti e mostre).

La spesa si delinea notevole. «*Non conosciamo ancora con precisione i costi finali* — prosegue Parenti — *ma il Comune non è intenzionato a spendere oltre i 500 milioni. Insomma dovremo accontentarci di un lavoro dignitoso, visto che le spese sono in molte direzioni: innanzitutto, in quanto locale pubblico, bisognerà dotare la chiesa di servizi prima inesistenti, poi degli arredi e infine occorrerà restaurare e tutelare gli affreschi contenuti*».

L'amministrazione farà ricorso ad un mutuo della Cassa Depositi e Prestiti. I lavori comunque termineranno in tempi brevi. Conclude l'assessore: «*Meglio non troppo ottimisti; bisognerà aspettare qualche anno per vedere il lavoro completato*». n. gal.

ERA COSTATA 2000 LIRE

Beinasco. La chiesa di Santa Croce è opera dell'architetto Bernardo Vittone (Torino, 1702-1770), uno dei principali esponenti della scuola barocca piemontese del Guarini e Juvarra. Commissionata dalla Confraternita Santa Croce, che 2000 lire, fu terminata nel 1749. La chiesa è considerata una delle opere minori del Vittone, di un barocco meno sfarzoso quello che è possibile ammirare in altre chiese di Torino e della provincia. La facciata, ancora ben conservata, è in calce; il campanile e i pinnacoli laterali in cotto. All'interno ci sono affreschi di buona fattura, risalenti al XIX secolo

vietate a Chivasso

CHIVASSO — Niente lancio di caramelle sfilate carnevale: ha deciso l'amministrazione comunale dopo gli incidenti che si sono verificati in passato. Solo coriandoli, stelle filanti e fiori per le sfilate notturne del 1° e del 3 marzo e del 24° Carnevalone dell'8 marzo.

Le sottoscrizioni di «Specchio dei tempi»

Offerte dei lettori

Pubblichiamo i versamenti ricevuti per la ricerca sul cancro

memoria Vitali, le famiglie e Marcone la cia di Francesco Vitali, i coinquilini e custodi di corso Re Umberto 3, 370.000.

In memoria Inea Morino Bottanelli, i condomini di via Carlo Giordana parenti e di Prosasco e Bricherasio memoria di Alda in Giordana 150.000: di 150.000; le famiglie Bonardo e Gardino 147.000.

In di Kamenar Daniela: i condomini di corso Traiano 11 in memoria Carolina 135.000; condomini e inquilini di via Guala 5/4 in memoria Alda Musso Giordana 132.000; proprietario ed inquilini di via Cialdini 29 e 31 in Madonna 120.000, in di Benotti Giuseppina, gli amici di piazza Madama Cristina

In memoria di Vittorio Marello, gli amici Massa e Rocco 100.000; Speciale Tina e figlie in memoria di Tiziana 100.000; la famiglia Fortuna Giuseppe e figli in memoria di Tiziana 100.000; le famiglie Mancino Gaetano e Michele in memoria di Tiziana 100.000; in memoria di Rentetti Olga 100.000.

Per Madre Margherita; ricezze, 10.250 giorni che ricordiamo più domando. Caterina e Giuseppe Capello 100.000; in memoria di Mario Verzetti, O.A.T.T. 100.000; in memoria di Gandini Elio, Croce Rossa di Moncalieri 100.000; in ricordo di famiglio Intimo 100.000; in memoria della mamma di gi, i colleghi dell'ufficio Ver 100.000; il condominio di corso Agnelli 94/96 in memoria della sig.ra Guacchione in memoria di Passafaro Giuseppe, i colleghi del figlio Salvatore 80.000; le famiglie Bocchi Menozzi memoria di Dino Bosio un pensionato 50.000.

In memoria dei defunti Grotti Ivana memoria di Tiziana 30.000; in memoria Natale 40.000; O.G.; in onore Papa Giovanni 25.000; R.O. 10.000; N.B. in ricordo dei miei defunti

In memoria della prof.ssa Rosangela Salta in Re, i condomini di corso Dante 60 Torino 847.000; «4 Radici» .000; e Pinuccia in memoria della insieme dott. Francesco 500.000; A.P.

Italiana Rappresentanze ed Eibi Int. in ricordo Fiandino Spirito 407.000: amici Gruppo Presenza Amica Anziani Fiat in ricordo caro Oreste Viola i colleghi della Cassa di Risparmio di Torino, in memoria di Bobba 371.000; memoria Giuseppe Martignoni e di Carletto e Iane Zamboni, le famiglie Martignoni e Zamboni 250.000.

L'Associazione Piossaschese in ricordo Cattanea ved. Suppo 310.000; in memoria di Erminio Carpaneto, il condominio di piazza Basilicata 2/4/6 e amici 300.000; in memoria della mamma di Giancarlo, i compagni di scuola della quarta F dell'Istituto Tecnico Commerciale «V. Valletta» 300.000.

Marco e Rita 300.000; Roberto, Anna e Gabriella ricordo Maria Grazia 250.000; G.M.B. 250.000; la classe 3ª scientifico del Collegio Giuseppe, in memoria del papà di Marco Poglino 250.000; in Maria Grazia Ravetti dai colleghi della «Reale razioni» 250.000; il condominio di via Isernia 5 in memoria di Fora Giovanni 240.000.

In memoria di Achille Poli 230.000; B.M. 210.000; Campus Company 200.000; Prima e Carlito 200.000; in memoria di G.B.L. i suoi familiari 200.000; in memoria di Maria Facia Penno 200.000; i colleghi di lavoro Sergio in della

In ricordo del papà di Aldo Zoppolat, i colleghi Risparmio Torino degli uffici Istruttoria e Analisi Rischi 182.000; in memoria di Diana Alberto, gli zii e cugine e Tina.

In memoria di Di Nuzzo Alfonso, soc. Torino 170.000; in di Bri Pietro i colleghi di lavoro della Costruzioni Sperimentazioni 160.000; in memoria di Alberto Momo, i condomini di via Perosa 74 155.000; in ricordo Maria Teresa Rovera, gli inquilini di Tunisi e via delle Rose

In memoria di Alberto Diana, i nipoti Manfreda; in memoria di Rossi Assunta, le maestranze della ditta «Tamigi» spa Moncalieri 150.000; in memoria di Nigra Giuseppina; famiglia Bomolo Billetta 150.000; i suoceri in memoria Bottui Fulvio 150.000.

I condomini di Lungopo Macchiavelli 31 - 33 - 35 in memoria di Soffietti Chiambretto Maria 145.000; i colleghi di Paolo Braida, in memoria della mamma 145.000; memoria di Correzzola Giovanni dagli amici e colleghi del figlio della Riv Skf amici e condomini di Francia 83 Collegno in memoria di Brunetta Mario

Gli amici di Alfio del bar di via Galvani 14 in del padre Melardi Illuminato 125.000; in onore e memoria di Alfredo Guazon, gli amici 120.000.

Condomini e inquilini di via Migliara 3 ricordando la cara sig.ra in memoria mamma famiglia Menini, memoria di Fulvio 110.000; M.F. e ricordo di Bruno Pugnani 100.000; nel anniversario papà Davide di Giovanni, Bruna, Lena, Antonio, Genova 100.000.

Fera Domenico e Maria in memoria della zia Lina 100.000; I.T.C. Carlo Levi in memoria della mamma collega Orecchia 100.000; ricordo di Tarantini e Cecchin

Giorgio e mamma in memoria di Papalino E. 200.000; in memoria di Garbolino Francesco, condomini e inquilini di via Monte Alber 23 e 170.000; in memoria di Carantola Angelo 166.000; Fortuna Albino e famiglia in memoria di Tiziana 150.000. (continua)

Come si fanno i versamenti

I versamenti per «Specchio dei tempi» si possono fare agli sportelli de La Stampa, via Roma lunedì sabato (9-12,30; 15-18) e (8,30-13; 15-17, escluso il sabato).

Le offerte possono anche essere inviate con assegno a La Stampa (via Marenco 32) indicando indirizzo del mittente, cui sarà inviata la ricevuta, e scrivendo la dicitura che si vuole pubblicata sul giornale.

Infine è possibile versare del conto corrente postale n. 7104 do il testo che si desidera pubblicato e, contemporaneamente, l'indirizzo per ricevere a domicilio la ricevuta.

Reggio Emilia, stasera nuova coreografia di Amodio Terabust

Romeo e Giulietta come giovani d'oggi

Terabust è Giulietta

Le scene legno grezzo Ceroli per Berlioz antiromantico

REGGIO EMILIA — La prima produzione coreografica italiana molto impegnativa. Si tratta una nuova versione di «Romeo e Giulietta» Berlioz che Amedeo Amodio ha pensato l'Aterballetto, in scena questa sera al teatro «Romolo Valli» di Reggio Emilia. «*Naturalmente* — dice Amodio — *ho costruito una coreografia sulla misura compagnia, che di tipo cameristico e non consente dunque scene affollate e di massa. Soltanto distribuzione dei personaggi principali occuperà quasi tutti i componenti dell'Aterballetto, in aggiunta alcuni ospiti prestigiosi*». Che sono Elisabetta Terabust Giulietta e Vladimir Derevianko, recentemente nominato cittadino italiano, nel ruolo di Mercuzio che già danzò ripetutamente al Bolscioi Mosca. Romeo sarà invece Marc Re che fa parte stabilmente della compagnia.

Altri ruoli di Mauro Bigonzetti (Benvolio), Giuseppe Della Monica (Tebaldo) e Valentina Scaia (la fata Mab). Quest'ultimo personaggio, che non esiste nel balletto di Prokofiev, avrà una funzione drammaturgica importante. La «*fata dei* gni», la chiama Shakespeare, dovrebbe essere parentesi romantica in quella che definisce una impostazione anti-romantica della si trattasse una vicenda di giovani d'oggi.

Anche i costumi alludono all'ambivalenza tra il racconto shakespeariano e una datazione contemporanea: i giacconi di pelle rinascimentali potrebbero essere quelli dei ragazzi d'oggi.

L'impianto scenografico è curato Mario Ceroli, che, nello consueto allo scultore, è di legno grezzo, ma nello tempo non pesante e monumentale, tale insomma da sopportare un agevole trasporto nelle lunghe tournées previste per lo spettacolo.

«*Romeo e Giulietta*», infatti, intraprenderà subito un giro nei emiliani e dal 20 febbraio anche al Nuovo di Torino. La «*Sinfonia drammatica*» di Berlioz, utilizzata nel nuovo balletto Amodio Bejart aveva tratto una creazione con un'ottica particolare), anche parte corale: il testo cantato nella versione italiana di Lorenzo Arruga. Parole di Shakespeare, utilizzate in funzione ritmica come semplici fonemi, saranno inoltre inserite nel contesto per la recitazione dell'attrice Bartolomei.

Lo spettacolo, della durata di un'ora e mezzo, proposto di seguito poiché l'opera di Berlioz sopporta intervalli e cesure. I vari momenti della tragedia sono infatti sceneggiati già dal musicista, questa che è stata definita un'«*opera immaginaria*», in compenetrazione nell'altra. Solo la parte iniziale indugia brevemente nella scena corale della rissa in piazza: poi tutto è concentrato sul dramma naggi ed proprio per questo che dio ha scelto tale base e, a preferenza di quella più usuale di Prokofiev, che comporta larghi squarci dedicati piazza di Verona e feste dei Capuleti. La musica, almeno nelle prime recite, realizzata dal vivo dall'orchestra sinfonica «Arturo Toscanini». L'Aterballetto verrà integrato da alcuni elementi usciti di perfezionamento a Reggio Emilia negli ultimi dello scorso anno.

Luigi Rossi

Il «Beethoven del bluesrock» in gran concerto Milano

Clapton, l'incandescente

Se i suoi dischi, per quanto ben confezionati, possono far discutere, la ritrovata grinta di Manolenta un fatto incontestabile - Molti dicono: «Gli ha fatto bene la Del Santo»

DAL

MILANO — *Da Eric Clapton, è il Beethoven del bluesrock bianco, si aspettano sempre nuove invenzioni all'altezza del suo mito, e negli ultimi anni i suoi fans han finito per rimaner delusi fronte a una creatività è andata per forza trasformandosi. Il vecchio, ma i suoi cultori siano giovani e abituarsi ai complessi mutamenti, anche caratteriali e stilistici, che il passare degli anni comporta. Clapton, poi, ne ha passate davvero tante, è rimasto lontano dal mercato, pagando i suoi prezzi, ma alimentando in qualche il proprio mito.*

Se i suoi dischi, per quanto ben confezionati, possono far discutere, la ritrovata grinta di Manolenta concerto è un fatto reale e molto significativo per chi segue sua musica, che è di neri e di più che da sala registrazione.

Così, l'altra sera in un Palatrussardi colmo di novemila persone (biglietti riti in prevendita), in un'atmosfera surriscaldata, il Beethoven del blues bianco ha offerto i eccellenti compagni una indimenticabile per «feeling» esecuzione, improvvisazione calda e rinnovata vena, e per l'entusiasmo personale leader, ha pure avuto una svolta positiva della personalità ed è diventato, interprete anche sul palcoscenico, un intrattenitore sorridente e sornione, disponibile bis, non disdegna la luce degli spot e in gran forma interpretativa.

Si sa che i suoi fans odiano Lori Del Santo, secondo loro colpevole di aver trascinato sulla terra il Mito, fra il pubblico sera era gran sussurrare: «Questa Del Santo gli ha proprio bene».

L'occasione di questa tournée italiana aperta Milano è la pubblicizzazione disco August dedicato al figlioletto italiano, ma Clapton è un artigiano che vive più di umori di promozione, e sul palcoscenico, scaletta che improvvisa volta volta, hanno finito per trovare posto la storia del blues e tutti gli «hit» che hanno crato nel rock, da I shot the sherif a Layla, da Cocaine a Sunshine of your love, in un rotolare incandescente di improvvisazione felicissima e dei virtuosismi tipici della sua chitarra, tali che non ricordano eguali tempo della sua rinascita.

Ma certo la forza eroica dello spirito innervato e arricchito anche i nuovi brani come Miss you o Tearing apart, l'illustre Phil Collins che ha in August, il concerto è parso fine un'esaltazione complessiva della grande tradizione di Clapton. Che è stato aiutato, bisogna dimenticarlo, da grandi professionisti come Greg Phillinganes alle tastiere e Nathan Heast al basso (anch'essi compaiono August) e il «Duran» Stephen Ferrone batteria. concerto fatto di suoni duri, elettrici, d'epoca, ha colpo almeno gli ultimi dieci anni. Un trionfo di blues e rock da manuale, come ci ricordavamo che Si può voler di più?

m. ven.

Tuttorock

Whitney Houston, la più popolare

Whitney tra gli ospiti stranieri a Sanremo

■ **WHITNEY HOUSTON**, la nuova stella del soul, è prima nella classifica cantanti Usa più popolari, redatta ogni anno in base ai dischi venduti rivista *Billboard*. Madonna, trionfatrice lo scorso è seconda. La Houston, che ospite festival di Sanremo, ha anche vinto 33 giri *Whitney Houston* l'American Music Award per il miglior disco soul e rhythm 'n' Madonna ha invece ricevuto American Music Award per il miglior video interpretato da una rock-singer. La cerimonia della consegna dei premi si è svolta l'altra sera a Los Angeles.

Un riconoscimento anche per Stéphanie di Monaco: la principessa ha ricevuto il Disco europeo per il suo lp *Ouragan*.

■ **MICHAEL JACKSON** al via: l'atteso 45 giri cantante americano, anteprima nuovo ellepi, si intitolerà *Bad* ed uscirà a metà febbraio. La canzone è una condanna del «crack», la micidiale droga che sta mietendo vittime negli Stati Uniti. Martin Scorsese ha curato la regia del video, girato ad Harlem.

■ **LE BON** ha rivelato un'insospettata simpatia per l'heavy metal: rispondendo alla rivista inglese *Smash Hits* il leader dei Duran Duran ha infatti affermato il gruppo favorito sono i Wasp, complesso di «hard-core» che si è esibito recente in Italia al fianco degli Iron Maiden. I sono invece i Communards.

■ **PAUL MC CARTNEY** ha fatto alla moglie Linda un regalo di compleanno decisamente «esclusivo»: una inedita, che verrà pubblicata, e che Paul ha inciso apposta per l'occasione affittando uno studio di registrazione e ingaggiando ben 16 musicisti. Di Cartney è recentemente uscito un 45 giri (*Only love remains*).

■ **ROGER WATERS** l'ha spuntata: l'Alta Corte giustizia ha deciso che gli ex compagni del musicista inglese (David Gilmour, Rick Wright e Nick Mason) non potranno utilizzare il nome Floyd» per il loro disco. I tre, mente, hanno presentato ricorso in appello.

■ **GLI U2** in con il lp: di recente Bono, gruppo, ha dato un'altra delusione ai fans dichiarando che il disco potrebbe uscire soltanto entro la fine dell'87».

■ **TOURNEE**: confermato l'appuntamento di Paul Simon per il 7 febbraio a Milano, si annuncia ora un altro concerto nel capoluogo lombardo che piacerà a segue il rock «alternativo»: il 24 febbraio Los Lobos, gruppo americano protagonista del nuovo country rock. Imminenti gli arrivi di Robyn Hitchcock (sarà a Torino, Bologna, Firenze, Napoli) e Doctor Feelgood, mentre il 3 febbraio i aprono a Torino un breve tour italiano.

■ **LA CLASSIFICA** dei 45 giri più venduti in Italia, compilata da Lmc, vede anche questa settimana comando gli Europe con *The final countdown*; alle loro spalle sale, con balzo dal 18° posto, il bel Nick Kacon *Each time you break my heart*. Terzi sono ancora i Duran Duran con *Notorious* e quarti gli Spandau Ballet *Through the barricades*. Stabile quinto posto *Tutto, niente* cantato da Loredie Guerarini. Tra i 33 giri saldamente al comando *True* di Madonna; secondi gli Spandau Ballet e terzo (sale di una posizione) è Baglioni con il triplo *Assolo*. Quarta piazza per *I miei americani n. 2* di Celentano, i Duran Duran dono il loro *Notorious* precipitare dal secondo quinto posto.

Il ballerino di origine sovietica ha ottenuto la nostra cittadinanza

Derevianko, Mercuzio italiano

REGGIO EMILIA — Questa sera a Reggio Emilia Vladimir Derevianko la prima volta da cittadino italiano. Il ballerino origine sovietica, Siberia, cresciuto nelle file del Bolscioi, sposato da qualche anno a Paola danzatrice dell'Opera di Roma, ha ottenuto la cittadinanza l'8 gennaio a Zurigo quando ha giurato fedeltà alla Repubblica nelle mani del console.

Perché a Zurigo? Perché è ospite dell'Opera di quella città dove il giovane coreografo Uwe Scholz ha per i balletti creati in questa stagione, accanto a Shomach Mirk, transfuga di Béjart.

In questo *Romeo e Giulietta* Amodio musica di Berlioz è Mercuzio, un ruolo che lo ha reso famoso alla apparizione Italia, anni a Nervi, nella versione di Grigorovic del balletto di Prokofiev. Ricorda: «*Quel Mercuzio di Grigorovic era stupendo. Ma che questo ruolo creato da Amodio piace tantissimo, è molto più ricco di sfumature e c'è anche difficile*». E per lui, noto il suo virtuosismo, è un vero divertimento.

«In questo periodo lavoro due coreografi, Amodio e Scholz. Con Amodio alla seconda collaborazione dopo il *Mazapegul* realizzato scorso anno. Dice: «*Questo è il primo spettacolo di grande impegno. Con Amodio meglio, si lavora insieme molto bene*».

Scholz, tedesco, anni, è enfant prodige della coreografia: «Con lui, a l'Uccello di fuoco», ho fatto un «Otello» di Mendelssohn e *prossimamente coreograferà per me il terzo concerto Rachmaninov. È un grafo di base classica, ma moderno, molto musicale; ha neppure trenta anni ed già creato 50 balletti, alcuni bellissimi*».

Nel prossimo futuro di Derevianko c'è omaggio a Lifar con Dupond e altri ballerini dell'Opera di Parigi, una «Giselle» di Prokofiev con Noella Pontois.

E quest'estate? «*Tornerò a fare uno spettacolo leggero col regista Marcello Stramacci*». Un balletto di tipo televisivo, quello scorso anno ha critiche molto negative? «*D'inverno faccio spettacoli e importanti, d'estate voglio fare cose leggere, anche il pubblico ha diritto a divertirsi senza pensieri*».

se. tr.

Aperto a Cannes il 21° Midem

PARIGI — Cannes fino al 30 gennaio la ventunesima edizione del Midem, internazionale del disco e dell'edizione musicale, cui partecipano operatori provenienti da tutto il mondo. All'inaugurazione dell'esposizione, il ministro francese della cultura François Leotard ha consegnato il «disco d'oro europeo» a Stefania Monaco, il cui disco Ouragan si è già venduto in cinque milioni di esemplari. Leotard ha anche parlato della possibilità di una riduzione dell'aliquota Iva sui dischi, che in Francia è del per cento.

parla del «Critico»

TORINO — Peter Ni, corrispondente del «Times», stasera alle 21, presso il Centro della Cassa di Risparmio (corso Stati Uniti 23), parlerà del di Richard Brinsley Butler Sheridan.

L'incontro il pubblico per illustrare la figura del drammaturgo un'introduzione spettacolo «Il Critico ovverosia Le Prove una Tragedia», testo di Sheridan mai rappresentato in Italia, che andrà in scena il 5 febbraio nella traduzione di Masolino d'Amico, allestito dal Teatro Stabile di Torino, protagonista Walter Chiari, regista Ugo Gregoretti.

In della presentazione di Peter chols serata è a ingresso gratuito) no letti alcuni brani dalle opere Sheridan.

La rassegna '87 sarà proiettata nel mondo con le sue superstar internazionali

Festival all'anno zero

Dice Baudo: «Lo spettacolo sarà costruito in modo che gli italiani diventino il fulcro della rassegna»

Pippo Baudo: le case discografiche confidano totalmente in lui

[illegible] SENATO

MILANO — Sanremo [illegible] sera. Il vecchio «Festival della canzone italiana» [illegible] esiste più, nasce, [illegible] dice Baudo, «l'Olimpiade musicale, [illegible] grande kermesse senza paragoni [illegible] mondo», [illegible] più centri d'interesse che [illegible] le vecchie gare e i pasticci con le cartoline Totip, e le polemiche provinciali sulla pancia della Bertè o il didietro della Oxa. Un po' di tifo, sì, ma poi ci sono le [illegible] star straniere, 21 gruppi, che stanno egualgliando il [illegible] 24, [illegible] [illegible] italiani: il dibattito fra cantanti e giornalisti e il filo diretto [illegible] il pubblico, la sera di venerdì 6; gli ospiti, i comici, i balletti.

E' una Olimpiade che batte lingua italiana e [illegible] canzone, dove però i colori locali rischiano di esser fagocitati: il livello di [illegible] e di fama di molti degli ospiti stranieri (da Paul Simon a Rod Stewart, dai Duran Duran agli Spandau [illegible] da Tina Turner a Whitney Houston) è tale che nessuno dei [illegible] indigeni può farvi fronte a forze pari. Ci vorrebbe, per [illegible] almeno tutto il [illegible] del cantautorato, [illegible] [illegible] a Paolo Conte. Ma, [illegible] sa, essi [illegible] la manifestazione e preferiscono le acque non competitive e di famiglia [illegible] Rassegna Tenco, l'«altro» Sanremo.

Il Festival [illegible] è dunque l'atto finale dell'invasione discografica internazionale? La vecchia, romantica manifestazione è definitivamente tramontata? Marco Ravera, il [illegible] dello scomparso patron [illegible] quest'anno [illegible] prese le redini [illegible] Festival, è tranquillo e [illegible]: «Non potevo fare un [illegible] come quello che faceva mio padre. Dal confronto, sarei uscito perdente. Tanto valeva [illegible] [illegible] tutto». E Pippo [illegible] «Tutto cambia, [illegible] tecnologie [illegible] Sanremo viene proiettato [illegible] mondo, con una dimensione autenticamente internazionale, non c'è Isola di Wight o [illegible] Aid che possa [illegible] [illegible] il [illegible] fronte con questa edizione».

Sì, ma più modestamente, non saranno penalizzati i cantanti italiani, il prodotto locale? Ovvio che no, dice Baudo, «lo spettacolo [illegible] curato e incanalato in modo tale che essi diventeranno il fulcro su cui gira tutto lo spettacolo. Saranno presentati uno alla volta, non più a gruppi come nel passato, sarà valorizzata la loro professionalità». Confidano totalmente in Pippo Baudo, nel richiamo del suo nome, nella sua popolarità e nella sua professionalità, le case discografiche, motore propulsore [illegible] Festival di Sanremo, che sono peraltro in maggioranza [illegible] multinazionali. Toccherà a lui, dicono, tener la gente incollata per ore davanti [illegible] tv per quest'orgia di [illegible] ed è sicuro che lo saprà [illegible].

Pierangelo Mauri, giovane direttore [illegible] [illegible] [illegible] Emi, la casa dei Duran Duran, ricorda che a Sanremo già si è passati senza dolore dalla [illegible] del [illegible] della canzone a quella del lancio dei cantanti, com'è nella logica dell'evoluzione [illegible] mercato: «E non bisogna dimenticare che mentre prima i cantanti italiani rimanevano fenomeni locali, ora vendono all'estero, almeno in Europa. Ramazzotti, Nannini, Daniele, De Piccopo, Alice. E poi, c'è una continuità [illegible] [illegible] italiana: molti stranieri si ispirano alla [illegible] melodia, usciamo sempre [illegible] forme di [illegible] contaminazione, pure nella 'dance'».

Mara Majonchi, dell'italiana Ricordi: «Gli italiani? Dipende tutto da come li presenterà Baudo. Magari ha ragione lui, conosce il [illegible] mestiere. E poi, alla fine, gli album italiani vendono [illegible] [illegible] più di quelli stranieri». [illegible] l'ultimo lp di Madonna ha venduto [illegible] noi [illegible] mila copie, quello di Baglioni ha sfiorato il milione, e Ramazzotti [illegible] [illegible] fatti fuori 600 mila: è una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] si gioca anche sulla capacità dei [illegible] [illegible] di stare con prodotti buoni all'interno del mercato, per [illegible] farsi divorare dalle [illegible] [illegible] internazionali. Certo, le [illegible] sono impari.

Altro argomento [illegible] a favore degli italiani al Festival, è che da noi la gente ama la [illegible] e che finirà implacabilmente per appassionarsi ad essa piuttosto che al resto della manifestazione: «I 'big' italiani ripeteranno quattro [illegible] la loro canzone, una [illegible] per serata — ricorda [illegible] [illegible] Cho —. E' un martellamento che, alla fine, risulterà vincente. Gli stranieri servono più che altro come immagine per [illegible] manifestazione». Si sa che il marchio di [illegible] è ormai conosciuto [illegible]: tutti i discografici confermano che i manager di qualunque [illegible] superstar contattata sono al corrente dell'esistenza del Festival, e difficilmente dicono di no. Spiega un discografico: «Alcuni gruppi emergenti, quando arrivano in Italia, chiedono [illegible] di farle cantare a Sanremo? E noi gli rispondiamo: calma, solo quando ve lo meriterete».

[illegible] Venegoni

I Frankie in un'apoteosi di decibel

MODENA — [illegible] seimila i giovani entusiasti che l'altra sera hanno applaudito al [illegible] dello Sport di Modena il primo concerto italiano dei Frankie [illegible] To [illegible] llywood e [illegible] [illegible] supporto [illegible] Berlin, il [illegible] di Los Angeles [illegible] [illegible] lanciato [illegible] [illegible] breath away, canzone in testa alla hit parade nostrana (il pezzo fa anche parte della colonna sonora di Top Gun): Terri Nunn, la solista, seguita a [illegible] [illegible] da [illegible] guardia [illegible] corpo, ha [illegible] [illegible] il brano camminando in mezzo al pubblico incredulo. Una [illegible] di intervallo ha poi permesso ai tecnici di [illegible] [illegible] le strumentazioni del supporter: poi, alle 21,50 esatte, [illegible] il palco [illegible] coperto da un enorme drappo nero, [illegible] partite le prime [illegible] [illegible] Frankie [illegible].

In palcoscenico, un'imponente scenografia con un [illegible] pugno chiuso. Un'esplosione, un boato ed ecco Holly Johnson, Paul Rutherford, Peter Gill, [illegible] O'Toole, Brian Nash, Gerard O'Toole e Peter Ozendole (questi ultimi due [illegible] fanno parte della formazione originale), arrivare sul palco [illegible] una [illegible] di luce fortissima taglia a metà il Palazzetto. Subito salgono le note di Warriors of the Wasteland, dall'album Liverpool, mentre giochi di luce uniti a strane diapositive proiettano sul fondale i simboli che identificano i cinque componenti del gruppo, [illegible] l'orecchio, la bocca, il piede, il pugno e l'occhio, che si ac[illegible] uno dopo l'altro e [illegible] tutti insieme. Intanto Holly Johnson, quasi impacchettato in una [illegible] [illegible] [illegible] un po' troppo grande, saluta [illegible] un gesto.

Uno dopo l'altro le canzoni di Liverpool si inseguono in una apoteosi di decibel.

Il primo momento di dolcezza arriva quando le note di Power of love fanno scattare le centinaia di accendini che in un'atmosfera ormai usuale riescono ancora a rendere tutto più magico. Ai Frankies, però, non piacciono le compensioni e dopo aver [illegible] l'atmosfera, accolti dare ancora di frusta con War appena riportato al [illegible] [illegible] Bruce Springsteen. I fans del boss occasionalmente o volontariamente tornerati a questo concerto non fanno altro che urlare, testimoni di una [illegible] musicale molto improbabile.

I Frankie [illegible] To Hollywood: nel loro concerto un [illegible] di dolcezza con «Power of love»

Welcome to the pleasure dome, Rage hard e Relax in sequenza hanno lo stesso effetto della dinamite e ormai all'interno del palazzo non [illegible] più nessuno che riesca a stare fermo. Poco prima del bis, Paul Rutherford esce sul palco con una maglietta dove la scritta dice: «Frankie vi [illegible] usate i profilattici», riprendendo così la campagna inglese anti-Aids. Two tribes è il primo dei due bis, che i Frankies concedono al pubblico; un altro cavallo di battaglia di Springsteen, [illegible] [illegible] [illegible] chiude il bellissimo show.

I. d.

Scegliendo tra i film di oggi in tv

Breve incontro Streep-De Niro

INNAMORARSI (1984 su Canale 5 alle 20,30) di Ulu Grosbard, commedia d'amore con la A maiuscola tra lagrime, sorrisi e fatalità del caso; e grande successo di pubblico anche perché i poli della romantica, sentimentale love story metropolitana sono due divi molto popolari e due troppo bravi, Meryl Streep e Robert De Niro. Durante le feste di Natale, nella famosa libreria Rizzoli di New York, un ingegnere e una designer — ambedue sposati con prole, e costretti ogni giorno a prendere il treno per raggiungere il lavoro — carichi di regalini e pacchetti per caso si scontrano ed è subito chiaro che il loro destino sarà quello di innamorarsi. Le didascalie lo tacciono, ma la storia è chiaramente ispirata a quella pièce di Noel Coward da cui nel [illegible] era nato [illegible] incontro di David Lean, film sommesso e amaro che allora aveva fatto epoca.

INTRIGO A STOCCOLMA [illegible] [illegible] Raitre alle 20,30) di Mark Robson [illegible] romanzo di Irving Wallace, thriller di spionaggio dinamico e divertente in cui il regista si rifà, e con molta abilità, alla [illegible] di Hitchcock; il protagonista Paul Newman, [illegible] a Stoccolma per la letteratura, donnaiolo e beone, ha la certezza che l'altro [illegible]ricano, Edward G. Robinson, Nobel per la fisica, è stato rapito e sostituito con un sosia; ma nessuno gli crede.

KILLERS BOULEVARD (1984 [illegible] Eurotv [illegible] [illegible]) di Boramy Tioulong, intrigo nero con Trintignant scrittore di romanzi gialli in crisi matrimoniale e di lavoro che si ritira [illegible] [illegible]la Azzurra, ma anche qui il giallo, ora [illegible] e inesorabile, lo perseguita.

HAROLD E MAUD (1971 [illegible] Eurotv alle 22,20) di Hal Ashby con Bud Cort e Ruth Gordon, bizzarra e delicata storia di tipico sapore sessantottino sull'amore libertario 'tra' un giovinetto 'tribolato' e un'anziana dolce signora.

IL SORRISO DEL GRANDE TENTATORE (1973 [illegible] Rete 4 [illegible] 22,50) [illegible] Damiano [illegible] con Glenda Jackson, Claudio Cassinelli, Lisa Harrow, Francisco Rabal, [illegible] complesso e tortuoso [illegible] torbide [illegible] demoniache, ambientato in un rigido convento dove l'ingresso di un estraneo [illegible] causato dubbi, crisi e violenti scontri sul comportamento passato e presente della Chiesa.

Un altro serial su Canale 5

Nuovi intrighi con i «Colby»

Telefilm uguali e intercambiabili

Pare incredibile, una nuova [illegible] di famiglia è comparsa all'orizzonte: si tratta de I Colby, in onda su Canale 5.

E' un maxiserial che si tiene e rientrare scrupolosamente [illegible] norma: al centro, [illegible] famiglia ricca, po[illegible] e travagliata; gli imbrogli finanziari e gli intrighi diciamo di cuore si intrecciano sin [illegible] prima puntata; nel cast si affiancano giovani [illegible] sconosciuti che [illegible] di piazzarsi sulla [illegible] di lancio, e vecchie glorie in età largamente pensionabile come Charlton Heston e Barbara Stanwyck: vengono citati [illegible] rispetto e a prelazione produttori e sceneggiatori, il [illegible] nessuno sa chi sia.

E il regista [illegible] è un mo[illegible] anche perché in queste cose la regia praticamente non esiste. Con i [illegible] la dimensione cinematografica — se di dimensione cinematografica si può parlare — è regredita ai primordi: salvo [illegible] eccezioni (gli esterni costano, fanno disor[illegible] e causano perdite di tempo), la macchina da presa, sempre in interni, è immobile e [illegible] gli attori a muoversi (poco) davanti all'obbiettivo, di regola per incontri e scontri fra le quattro [illegible] domestiche in [illegible]ne o scenate che potrebbero essere definite — impropriamente — di tipo teatrale.

I maxiserial sono stati più volte paragonati al feuilleton: [illegible] via [illegible] trama [illegible] [illegible] e delle molte puntate, certo, ma per il [illegible] [illegible] il feuilleton [illegible] tutto movimento, qui il movimento maggiore è quello di entrare e uscire dal salotto per litigare o spettegolare o [illegible] [illegible] all'orecchio di [illegible] [illegible] ingenua o di dama navigata frasi di [illegible]sione secondo un codice fisso e comune a tutte le storie.

[illegible] il divertente (si fa per dire) è questo: che I Colby [illegible] [illegible] game di parentela con Dinasty, e che i rapporti di colleganza, [illegible] di fratellanza [illegible] gemellare [illegible] Dinasty e Dallas sono [illegible] noti, e che i due veterani serial possono andare a braccetto con Capitol, e che se Capitol improvvisamente si mischiasse con Quando si ama o con Sentieri o [illegible] Hotel, forse nessuno [illegible] [illegible] accorgerebbe e [illegible] [illegible] ne [illegible] non avrebbe in fondo di che protestare, niente si altererebbe.

Ho dimenticato [illegible] Cruz che tempo fa [illegible] agonizzando, e gli sceneggiatori [illegible] sapevano più a che santo votarsi per tirarlo avanti; adesso hanno avuto l'idea di infilarci dentro Gina Lollobrigida, arrampicatrice ed esperta seduttrice italiana che reclama da Jane Wyman una fetta cospicua di sostanze. Come ci [illegible] la Lollobrigida? Ottimamente, [illegible] [illegible] qualsiasi altra: si fosse aperta la [illegible] [illegible] salotto e [illegible] entrata la Sampò, o [illegible] [illegible], o Wanda [illegible] o [illegible] Falcucci, sarebbe stato tutto lo [illegible]. Chiunque è in grado di partecipare a un maxiserial, uomo e donna, purché vesta alla moda (graditi, se non indispensabili, gli abiti lunghi e lo smoking anche di mattina) e purché sia fresco di parrucchiere.

Ben ravviati e [illegible] [illegible] dati come manichini di [illegible] vetrina, i personaggi dei serial [illegible] al pari delle storie, tutti uguali e intercambiabili. [illegible] Una trovatina da niente: un regista di gusto e di spirito potrebbe, unendo a piacere e incastrando l'una nell'altra [illegible] dei vari [illegible] [illegible] costruire un omogeneo [illegible] di effetti irresistibili: il cattivo J.R. alle prese con la tremenda dentatura (o dentiera) di Charlton Heston, la Lollobrigida che si azzuffa con Linda Evans e Barbara Stanwyck per il [illegible] del direttore di Hotel...

[illegible] è con questi prodotti che l'industria americana, modello di efficienza e di capacità di business, [illegible]tinua a invadere il mondo e a «colonizzare» le televisioni, da quelle sudafricane e indonesiane e venezuelane a quelle [illegible] che a [illegible] di dollari sono tra i clienti più affezionati.

Ugo [illegible]

La vedova di Rubinstein dalla Bonaccorti

ROMA — Nela Mlynarski, vedova di Arthur Rubinstein, sarà oggi con Bruno Tosi ospite della trasmissione di Raiuno «Pronto chi gioca?» con Enrica Bonaccorti.

La signora Rubinstein ha scelto Roma e l'Italia per festeggiare il centenario [illegible] nascita del grande pianista nato a Lodz in Polonia il 28 gennaio 1887.

La signora Rubinstein presenterà la biografia del marito scritta con la collaborazione di [illegible] e appena pubblicata.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale: 7,30; 8; 9,30; 12; 13,30; 17; 20; 22,30; [illegible]

- 7,20-9,35 **Uno mattina**, conducono P. Badaloni e E. [illegible]
- 9,35 **Econogioco**
- 10,30 [illegible] studio Tv-5 di Milano: [illegible] [illegible]: rubrica di economia del Tg1
- 10,50 [illegible] e noi, [illegible] S. Ciuffini e A. C. Pacne
- 11,30 **Il dottor** [illegible] [illegible] telefilm «[illegible] cuculo sul nido», con J. Albertson
- 11,55 **Che tempo fa**
- 12,05 **Pronto chi gioca?**, con Enrica Bonaccorti: ospite la [illegible] [illegible] [illegible]sion
- 13,55 **Tg1 - Tre minuti di...**
- 14 — **Pronto chi gioca?**, ultima telefonata
- 14,25 Parma: **Calcio, Italia-Ddr Under** [illegible]
- 15 — **Econogioco**: conduce Sandro Paternostro; ospite in studio Andrea Aparo
- 16,55 **Oggi in Parlamento**
- 17,05 **I giovani e il futuro della comunica**[illegible]
- 18 — **Tg1 - Cronache**
- 18,30 **Check-up dopo 10 anni**. Edizione speciale, conduce [illegible] Lombardi. 3ª neurologia [illegible] i professori C. Fieschi, R. Porteri, M. Trabucchi
- 19,40 [illegible] **il giorno dopo**
- 19,50 **Che tempo fa**
- 20,30 **Il tassinaro**, 4ª e ultima punt., di Alberto Sordi. In studio Alberto Sordi e tassinari di tutta Italia
- 21,30 **Quark economia**. Viaggio in un mondo che cambia, di P. Angela (12ª punt.)
- 21,50 **Tribuna politica**, a cura di Jader Jacobelli. Incontro stampa con l'on. Natta, segretario generale del pci
- 22,40 **Appuntamento al cinema**
- 22,46 **Mercoledì sport**. Da Perugia: Pugilato, Rosi-Pyatt, campionato europeo superwelter

[illegible]

Telegiornale: 13; 14,30; 17,30; 19,40; 22,10; 23,30

- 9,30 **Televideo**
- 10,50 Eurovisione, Svizzera, Crans Montana: sci, campionato del mondo
- 12,05 **In due si indaga meglio**, di Agatha Christie, telefilm «Gli stivali dell'ambasciatore»
- 13,25 **Tg2 - Libri**, di Carlo Cavaglià
- 13,30 **Quando si ama** (87ª punt.)
- 14,20 **Braccio di Ferro**: La nave a vapore
- 14,35 **Tandem**, con F. Frizzi, S. Bettoja
- 16,55 Crans Montana: Sci, campionati del mondo, discesa femminile (sintesi)
- 17,25 **Dal Parlamento**
- 17,35 [illegible] **sono più belli**: Le sirene. Ospite il [illegible] [illegible] Gianquinto
- [illegible] **Spaziolibero**. I programmi dell'accesso. [illegible] L'Ida (Lega italiana degli [illegible] mali) «Tortura, né arte, né cultura»
- 18,20 **T[illegible] - Sportsera**
- 18,30 **L'ispettore Derrick**, telefilm «Allarme al 12° distretto»
- 20,20 **Tg2 - Lo sport**
- 20,30 **La Rai presenta**: **Il generale** (3ª par[illegible]), un film per la tv in 4 parti di Luigi Magni, soggetto di Luigi Magni e Arrigo Petacco, con Franco Nero
- [illegible] [illegible] **di Tarkovsky: «Un poeta nel cinema»**, di Donatello Baglino
- 23,30 Cinema di notte: [illegible] **d'estate** (1958), [illegible] comm., regia di [illegible] Franciolini, con [illegible] Sordi, Michele Morgan, Marcello Mastroianni

RAITRE

Telegiornale: 19; 22,35

- 11,45 **Televideo**
- 12,45 **I giochi del diavolo**, storie fantastiche dell'Ottocento (3ª epis.). **La presenza** [illegible], dal racconto di Henry James, con Emanuela Baratolo, Gianfranco Zanetti
- 14 — D.S.E.: **Follow me** (6ª trasmis.)
- 14,30 **Il cammino dell'Europa**, di D. Goffredo e S. Nota (1ª punt.)
- 15 — **I pomeriggi musicali di Milano**, dirige Tiziano Severini
- 16,40 D.S.E.: **Fisica del colore**, di A. Frova
- 16,40 **Dadaumpa: Io, Agata e tu** (1970)
- 18 — **Rockoteca**, cinque [illegible] di musica inglese (6ª)
- [illegible] D.S.E.: **Con Scarpe d'autore...**: Mario Scaccia racconta «Alice nel paese delle meraviglie»
- 20,30 **Intrigo a Stoccolma** (1963), regia di Mark Robson, con Paul Newman, Elke Sommer, Edward G. Robinson
- 22,40 **Appunti sul futuro**, di A. Baldazzi e E. Bartoli: «A che punto è l'uomo artificiale?» (2ª punt.)

Il critico segnala

RAIDUE (ore 22,20) — Andrej Tarkovsky, la sua vita, le sue opere, la sua arte sottile e allusiva, i suoi tormenti e i suoi dubbi tradotti in storie e immagini nel programma «Un poeta nel cinema». Nella foto una scena del film di Tarkowsky «L'infanzia di Ivan».

RAITRE (ore 22,40) — Per «Appunti sul futuro» un'inchiesta sulle prospettive della nuova genetica: intervista fra gli altri il prof. David Baltimore, premio Nobel per la medicina.

RADIOTRE (ore 21) — Da Berlino Riccardo Chailly dirige un concerto cui partecipa la pianista [illegible] De Larrocha: musiche di Debussy, Beethoven (concerto n. 4) e Ciakovskij (sinfonia n. 6 «Patetica»).

ITALIA 1

- 9,30 **Piccoli miracoli**, con R. Vallone, V. De Sica
- 11 — **La strana coppia**, telefilm
- 11,30 **Quincy**, telefilm
- 12,30 **T. J. Hooker**
- 13,30 **Tre cuori in affitto**, telefilm
- 14 — [illegible] **camera**, [illegible] Gerry Scott
- 14,15 **Deejay television**, rubrica
- 15 — **Time out**, telefilm
- 16 — **Bim Bum Bam**, cartoni
- 18 — **Arnold**, telefilm
- 18,30 **La casa** [illegible] **pra**[illegible] [illegible]
- 19,30 **Happy Days**, telefilm
- 20 — **Cartoni**
- 20,30 [illegible] **Il prezzo è giusto**, gioco a premi [illegible] da Iva Zanicchi, ospite la ballerina [illegible]rino Jahan
- 22,35 **Controcorrente**, Riccardo Pazzaglia, il fantino Aceto, la top model Prisca Dindo; la Legione straniera
- 23,20 **La camera oscura**, telefilm
- 0,20 **Toma**, telefilm
- 1,20 **Simon and Simon**

CANALE 5

- 8,40 **La grande vallata**
- 9,30 **Una vita da vivere**, teleromanzo
- 10,20 [illegible] **Hospital**, [illegible]o
- 11,10 **Tuttinfamiglia**, gioco a quiz
- 12 — **Bis**, gioco a quiz
- 12,40 **Il pranzo è servito**, gioco a quiz
- 13,30 **Sentieri**, teleromanzo
- 14,30 [illegible] **da gioco**, film [illegible] A. Baxter, R. Hudson, N. Wood
- [illegible] **Alice**, telefilm
- 17 — **Doppio slalom**, gioco
- 17,30 **Love Boat**, telefilm
- 18,30 **Baretta**, telefilm
- 19,30 **Studio 5**, rotocalco
- 20,30 **Innamorarsi**, film di U. Grosbard, con R. De Niro, M. Streep - *Il [illegible] che da New Jersey porta a New York fa da galeotto alla bella coppia Frank e Molly*
- 22,30 **Big Bang**
- 23,15 **Mississippi**, telefilm
- 0,15 **Squadra speciale**, telefilm
- 1,15 **Missione impossibile**, telefilm

RETEQUATTRO

- 8,30 **Vegas**, telefilm
- 9,20 **I giorni di Brian**, telefilm
- 10,10 **Strega per amore**, telefilm
- 10,30 **Switch**, telefilm
- 11,30 **Vicini troppo vicini**, telefilm
- 12 — **Mary Tyler Moore**, telefilm
- 12,30 **La piccola grande Nell**, telefilm
- 13 — **Ciao ciao**, cartoni
- 14,30 **La valle dei pini**, teleromanzo
- 15,20 **Così gira il mondo**
- 16,15 **Questa è Hollywood**
- 16,40 **Natura carnivora**, documentario
- 17,30 **Febbre d'amore**, teleromanzo
- 18,15 **C'est la vie**, gioco
- 18,45 **Il gioco delle coppie**
- 19,30 **Charlie's Angels**, telefilm
- 20,30 **Colombo**, telefilm
- 22 — **Spenser**, telefilm
- 22,50 **Il sorriso del grande tentatore**, di D. Damiani, con G. Jackson, C. Cassinelli - *Scontro simbolico tra superiora di un convento e il diavolo*
- 1 — **Vegas**, telefilm

EUROTV

- 15 — **D come donna**
- 17 — **Coccinella**, cartoni
- 17,30 **Charlotte**, cartoni
- 18,30 **Le** [illegible] **di Huck Finn**, cartoni
- 19,30 **Che coppia quei due**, telefilm
- [illegible] [illegible] **Boulevard**, [illegible] di Boramy Tioulong con Jean Louis Trintignant, Marie France Pisier
- 22,20 **Harold e Maud**, film di Hal Ashby con Ruth Gordon, Bud Cort
- 0,30 **Tuttocinema**

RETE A

- 15,30 **Felicità... dove sei**, teleromanzo
- 16,30 **Nozze d'odio**, teleromanzo
- 17,30 **Superproposte**
- 18,30 **Cartoni animati**
- 19,30 **Nozze d'odio**, teleromanzo
- 20,30 **La mia vita per te**, teleromanzo
- 21,30 **Bianca Vidal**, teleromanzo
- 22,30 **Venti ribelli**, teleromanzo
- 23,30 **Alazzone**, vendite promozionali

MONTECARLO

Telegiornale: 12,30; 19,30

- 14,45 **Il Cobra**, film di Siodmark
- [illegible] **Il** [illegible] **della** [illegible]**cagna**, 2ª edizione
- 17,30 **Il cammino della libertà**, telenovela
- 18,30 **Doppio imbroglio**, telenovela
- 19,15 **Sport News**
- 19,45 **Oltre il** [illegible], film con Peter Strauss
- 21,35 **Strade senza uscita**, con Giuseppe [illegible]
- 22,40 **Tmc reporter**
- 23,15 **Tmc sport**
- 0,15 **Invasori**, telefilm

CAPODISTRIA

Telegiornale: 14; 19,30; 20,25; 22

- 18 — **I** [illegible] **giorni di Andrea**, telenovela
- 19 — **Oggi in città**
- 20 — **Victoria Hospital**
- 20,30 **Hamburger** [illegible] **nude**, varietà
- 22,20 **Automania**: «Crazy cars», doc.
- 23 — **I cavalieri del cielo**, telefilm
- 23,35 **La storia del pugi**[illegible]

SVIZZERA

Telegiornale: 16; 18,45; 20; 22,20; 23,20

- 12,25 **Campionati** [illegible] **diali di sci**, discesa femminile combinata
- 16,05 **Foxfire**, telefilm
- 17,45 **Per i ragazzi**
- 19 — **Il quotidiano**
- 20,30 **L'istere in Europa**
- 21,30 Da Crans-Montana (VS): **Mondiali di sci**, commenti, interviste
- 22,30 **Paul Daniels magic show**

ALLA RADIO

RADIOUNO. Giornali radio 6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 23 — 9 Gr1 Buon giorno, 6,40 DSE Scuola in breve, 7,15 Gr1 Lavoro; 7,30 Quotidiano del Gr1, 9 N. Salvalaggio conduce Radio anch'io, 10,30 Canzoni nel tempo, 11,10 Walter [illegible] di D. Cogis; 11,40 «I vinti» di Zola; 13,20 La diligenza; 14 Master City; 15,03 Habitat; 16 Il paginone; 17,30 Jazz e Oriente; 18,05 Obiettivo Europa, 18,30 La campagna nella musica classica; 19,20 Audiobox; 20 «Molière, o la cabala dei bigotti»; 21,30 «La diletta di Mahler»; 22,40 Oggi al Parlamento; 23,05 La telefonata di Mas[illegible] Rendina; Raistereouno: 18-24.

RADIODUE. Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30 — 6,00 I titoli del Gr2 mattino, 7 Bollettino del mare, 7,15 Parole di vita; 8,05 Radiodue presenta; 8,45 Tess dell'Ubervilles (11); 9,10 Taglio di terza; 9,32 Tra Scilla e Cariddi; 10 Speciale Gr2; 10,30 3131, 12,10 - 14 Trasmissioni regionali; 12,45 Perché non parli?; 15 - 15,30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15 Siamo fatti così; 15,30 Gr2 Economia; 16 Di comune interesse: il denaro; 17 Un libro per tutte le stagioni; 17,40 Colpo d'occhio; 18 Don Chisciotte; 18,32 - 19,57 Le ore della musica; 19,57 Il convegno dei Cinque; 20,45 Jazz; 21,30 3131; 22,10 Panorama parlamentare; Raistereodue: 18-24.

RADIOTRE. Giornali radio: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45 — 6 Preludio; 6,55 - 8,30 Il concerto del mattino; 7,30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 14,30 Diario di rete; 15,30 Un certo discorso; 17 - 19 Spaziotre; 21 Dal Sender Freies Berlin, «Berliner Festwochen 1986» dirige R. Chailly, pianista Alicia de Larrocha; 22,40 America coast to coast; 23,10 Il jazz; 23,40 Il racconto di mezzanotte; 23,53 Al teatro e al cinema con il Gr3; Raistereonotte: 24-6.

Ai mondiali dopo lo slalom per la combinata vinto dall'austriaco Gstrein

Azzurri sul banco degli imputati

Prova opaca di Pramotton (ottavo) ed Erlacher (6° e setto nasale rotto) - Sotto [illegible] la preparazione fisica - Troppe contraddizioni dei tecnici

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] — [illegible] passati undici [illegible] esatti dall'ultimo processo agli azzurri. Correva l'anno '76, e ai Giochi olimpici di Innsbruck, Gustavo Thoeni primo dopo la [illegible] d'apertura del gigante, finì fuori medaglia il giorno appresso. [illegible] a tutta la [illegible] dra, [illegible] soprattutto a Gotelli e via [illegible] una ripresa che cominciò con la medaglia di bronzo di Claudia [illegible] e quelle d'oro e d'argento di Gros e Thoeni, tutte in slalom. Speriamo che il precedente porti bene, perché ieri sotto accusa sono finiti Pramotton ed Erlacher, ma più di loro lo staff tecnico della Fisi e in particolare Sepp Messner, unico a presentarsi, insieme con il preparatore atletico Viltur. Thoeni e Pietrogiovanna erano stati spediti sulle piste e avrebbero dato la loro versione a parte, più tardi.

Pramotton ed Erlacher hanno completamente deluso nello slalom per la combinata. Il primo non ha [illegible] cercato scusanti, ma dice semplicemente: «Sono stanco morto! Vorrei fare di più [illegible] non ci riesco».

—Hai misurato la pressione?

«No, ma non [illegible] se serve».

—Hai fatto qualche test sull'efficienza fisica?

«Ho provato a sciare. Mi sembrava di andare bene».

—Farai [illegible] il «Super-G»?

«[illegible] io [illegible] non mi hanno detto niente».

Erlacher ha due scusanti oggettive: in riscaldamento ha preso una legnata in faccia da un palo ed ha il setto [illegible] fratturato; [illegible] ciato e [illegible] proseguirà il suo mondiale.

Gli azzurri, [illegible] i due che abbiamo [illegible] ieri e per induzione gli altri, sono fuori condizione. Perché? Alla domanda tradizionale in tanti interrogativi parziali, Messner ha risposto in sintesi [illegible]: «Pramotton non ha problemi fisici, Erlacher li ha solo da oggi. Credo che abbiamo problemi fisici e psichici, ma abbiamo deciso di dare a tutti piena fiducia fino all'8 febbraio. Non sappiamo spiegarci questa crisi, per cui crediamo che non ci sia nemmeno una crisi e possiamo ritrovare la vittoria prestissimo. [illegible] il fatto [illegible] non finito entrambi le gare è un fatto positivo». Mah!

Il preparatore atletico Viltur ha voluto precisare che non ha saltato l'intera estate di allenamenti come avevamo scritto, ma soltanto una piccola parte di quelli e poi tutta la fase iniziale delle gare. Ha detto che i carichi di lavoro sono analoghi a quelli di svizzeri e austriaci. [illegible] i programmi [illegible] stati concordati collegialmente, anche con la partecipazione del professor Conconi.

—Allora è Conconi che ha stabilito il programma di lavoro?

«[illegible] Conconi ha partecipato a una [illegible] riunione — è la risposta di Messner — e dopo aver ascoltato le nostre relazioni ha detto che facciamo bene».

—Per la parte psicologica come vi regolate?

«C'è il psicologo, il dottor Rola».

—Risparmierete a Pramotton il «Super-G»?

«No, assolutamente. Pramotton farà tutte le gare. [illegible] «Super-G» [illegible] fuori Ghidoni, malgrado il [illegible] posto di [illegible] perché non è pista da liberisti. [illegible] Erlacher, Tomba e Holzer».

[illegible] e Pietrogiovanna sereni e tranquilli hanno cercato anche di fare l'autocritica: «L'unica cosa che possiamo rimproverarci è [illegible] sospeso per otto giorni gli allenamenti all'inizio di dicembre».

—Voi vi allenavate di più o di meno?

«Oh! Di [illegible] certamente — dice Gustavo — però poi, ti ricordi Tino, quando tornavamo a casa, saltavamo [illegible] uno da una parte e l'altro e ci trovavamo a sciare allo Stelvio».

—Pramotton farà il «Super-G»?

«Dovremo vedere. Se si riprende sì, altrimenti è meglio risparmiarlo». Probabilmente non avete ancora capito se Pramotton, numero uno azzurro, parteciperà a tutte le gare. C'è un po' di confusione.

L'altro numero uno azzurro, Mair, capofila della discesa è arrivato ieri sera: sente [illegible] a [illegible] e distorsione completa [illegible] ginocchio. [illegible] è [illegible] in [illegible] località austriaca.

—Messner, adesso che Mair è arrivato possiamo sapere dove è stato?

«No, perché dobbiamo salvaguardare l'atleta da ogni disturbo esterno».

Logica stringente.

Giorgio Viglino

INCIDENTE AL BOB AZZURRO A CERVINIA: SCARAMUZZA IN COMA, ALTRI TRE FERITI

Cervinia. Grave incidente all'equipaggio del bob a quattro «Italia 2» durante le prove degli europei a Cervinia. All'imbocco del[illegible] il bob, che scendeva a 130 km/h sulla pista del Lago Blu, ha urtato la parete di ghiaccio e s'è capovolto, schiantandosi [illegible] il tetto di legno che delimita i muraglioni ghiacciati: i danni maggiori per l'azzurro Paolo Scaramuzza, di Soragna (Parma), [illegible] vediamo nella foto mentre veniva trasportato in coma (provocatogli però volutamente dai medici per mantenerlo calmo e limitare gli effetti dello choc) al reparto rianimazione dell'ospedale di Aosta. Le prossime 24 ore saranno per [illegible] decisive, ma già ieri sera i medici escludevano che fosse in pericolo di vita. Dai primi esami, Scaramuzza non avrebbe lesioni gravi alla testa o in altre parti del corpo. Già questa sera la prognosi potrebbe essere sciolta. Il pilota Ghedina ha riportato una distorsione alla caviglia sinistra con strappo dei legamenti: dovrà essere operato (oggi è previsto il trasferimento a Brescia). Gianfranco Lazer, altro interno, [illegible] subito contusioni in tutto il corpo, mentre il frenatore Franco Michielon se [illegible] cavata [illegible] il ginocchio destro e contusioni non gravi

La prima gara di Crans Montana con sorprese e delusioni

Ma rimangono i tre favoriti

Girardelli, Zurbriggen e Wasmeier candidati per la combinata - Fuori i più pericolosi avversari - Erlacher e Pramotton [illegible] disputeranno la discesa

DAL NOSTRO INVIATO

CRANS MONTANA — *Al primo giorno la pure la perfetta organizzazione svizzera si è subito squagliata sotto il sole velato che illudeva circa il proseguimento [illegible] tempo. In «tilt» pieno i trasporti, inesistenti i servizi a fondo pista, tracciato troppo piatto, nel [illegible] parato nel fondo, [illegible] un ordine di partenza all'inizio della 2ª manche.*

Anche la gara in sé [illegible] rivelato i propri limiti, [illegible] pochi specialisti impegnati [illegible] un [illegible] troppo facile che non ha fatto selezione.

Ha vinto [illegible] Gstrein, ventitreenne austriaco, al secondo anno in prima squadra, inserito in questa combinata non tanto per il passato da discesista (si fracassò un ginocchio a [illegible] ciott'anni e da allora passò agli slalom) quanto per far selezione con Guenther Mader per il quarto posto nello [illegible] che conterà per il [illegible]. E Mader, pur sconfitto nettamente (2"03) è arrivato secondo a [illegible] della [illegible] con cui i due hanno affrontato la prova. Fuori Bittner, Wenzel e Frommelt, tre slalomisti veri, gli austriaci sono riusciti a vincere per la prima volta in stagione.

[illegible] per Girardelli e Zurbriggen [illegible] pensavano decisamente [illegible] combinata, assai meno per i nostri [illegible] Erlacher e Pramotton, partiti con i primi due numeri, e con il compito preciso di [illegible] dopo il recente passato negativo, [illegible] un futuro radioso. Per quello [illegible] è stato, [illegible] nel cambio [illegible] uno [illegible] all'altro, fiato corto [illegible] muretto finale, [illegible] tentativo di attacco. I due [illegible] correranno la discesa dove ritroveremo solo Ghidoni.

In gara per la combinata rimangono i tre favoriti, [illegible] Girardelli, Zurbriggen e [illegible].

g. vigl.

SLALOM: 1. Gstrein (Au) 1'42"45; 2. Mader a 2"03; 3. Mc Grath (Usa) a 2"15; 4. Schick (Ger) a 2"25; 5. Jagge (Nor) a 2"34; 6. Erlacher (It) a 2"46; 7. Girardelli (Lux) a 2"51; 8. Pramotton (It) a 3"60; 9. Zurbriggen (Svi) a 4"07; 10. Wasmeier (Ger) a 5"53; 22. Ghidoni (It) a 16"71.

Tv e sport

La notte del Superbowl

E' [illegible] il divertente week-end delle tivù di Berlusconi, se nel week-end includiamo anche il lunedì, com'è da tempo nelle abitudini di «chi può». Prima gli [illegible] australiani di tennis sull'erba sbiadita di Kooyong, a Melbourne. Poi, l'altra sera, la finale del Superbowl sulla conchiglia di smeraldo sintetico imbottita di pubblico, a Pasadena.

Un rilievo di fondo va fatto, prima di sottolineare qualche particolare. L'anti-Rai non si discosta molto dalla sua nemica, per quanto riguarda la valutazione generale dello sport. Anch'essa (la tivù di Berlusconi) possiede tre reti: anch'essa è abbastanza restia a inserire in prima serata le trasmissioni sportive, in nome di chissà quali interessi superiori.

Interessi [illegible] gli indici di ascolto? A parte il fatto che se i canali a disposizione degli utenti sono tre, chi non s'interessa degli smash di Edberg o delle cariche dei Giants può cercare valide alternative su Canale 5 e Italia 1 (o Retequattro, a seconda della collocazione dell'avvenimento sportivo); a parte il fatto che trasmissioni [illegible] gli open d'Australia o la finale del football americano sono di altissimo prestigio e non ci sembra il caso che di esse ci si debba vergognare; a parte tutto ciò, è difficile che il pubblico giovane, al quale soprattutto sono dedicati il messaggio e lo spettacolo del tennis, ed ancor più quello moderno dei bisonti alla carica per la conquista del «touch-down», sia disposto a fare l'una o le due di notte per arrivare alla conclusione della partita. Il giorno dopo si va a scuola, oppure a lavorare. E l'alba arriva presto, come insegna «La Domenica Sportiva», che dopo l'infausta pubblicità intermedia perde i tre quarti degli spettatori.

A proposito di pubblicità. I network, che non sono sostenuti dal canone di abbonamento, hanno diritti ben maggiori della Rai, se vogliamo, di imbottire di spot i loro programmi; ma anche qui l'abuso non è certo il miglior veicolo per intrattenere lo spettatore. Ed il Superbowl troppo a lungo è stato stiracchiato dagli annunci commerciali.

[illegible] si tratti di uno spettacolo [illegible] per gran parte degli sportivi italiani. Uno spettacolo [illegible] ricano, dove la coreografia prevale sull'azione, il rapido gesto atletico e il gusto del particolare sulla continuità e sul ritmo. Perciò il football made in Usa è sport molto televisivo. Ma chi in genere è appassionato di calcio e quindi poco preparato ad apprezzare certi fotogrammi staccati fatti di rapidità, precisione, violenza, geometria, trova fatica a entrare in una diversa dimensione sportiva. Se poi i vari episodi vengono ulteriormente distanziati, la cadenza generale fa sempre meno presa sullo spettatore. Certi intervalli [illegible] oltremodo utili per entrare un po' meglio nei segreti del football Usa. Ma logicamente [illegible] Paterson e Guido Bagatta hanno cercato di realizzare una telecronaca comprensibile, senza offendere chi conosce il football.

Una bella coppia comunque affiatata e gradevole. Come [illegible] Tommasi e Gianni Clerici da Melbourne, che hanno saputo dialogare senza pestarsi i piedi, alternando discorsi tecnici a frasi pittoresche («La qualità di arbitro di Chali», tanto per dire. Parole appropriate e divertenti). Ma non sono novità queste, lo si sapeva. Come si sapeva che le riprese televisive sarebbero state eccellenti, la regia minuziosa, i particolari didascalici e curiosi.

Apprezzate, sull'altro fronte (via Teulada), le puntuali ed esaurienti segnalazioni degli importanti successi di Italo Kuhne e Ivana Vaccari ai campionati di sci dei giornalisti. [illegible] molti colleghi hanno parecchio tempo libero, attendiamo di sapere chi fra di loro si distinguerà ora nel tennis, nelle bocce, nel surf. Sempre meglio queste informazioni, in ogni caso, delle disquisizioni di Carlo [illegible] sulla moviola...

Gianni Romeo

BOXE Stasera a Perugia europeo superwelters

Rosi sfida l'inglese Pyatt

PERUGIA — Il [illegible] inglese Chris Pyatt metterà in palio stasera, al Palasport Evangelisti di Perugia, la corona continentale dei superwelters. Lo affronta Gianfranco Rosi, l'umbro ventinovenne che due anni fa, sullo stesso ring, cedette (per la prima e unica volta nella sua carriera) alla terza ripresa contro un altro pugile britannico: «Quel Honeyghan che mi incontrassi domani non avrebbe vita facile». Caricato, ma disteso, Rosi medita di riconquistare il titolo europeo, forte di una carriera di 40 incontri, con l'unico neo di quel ko inglese dell'85. «So bene di affrontare un campione, ne ho rispetto, ma il mio obiettivo è stasera; salirò sul quadrato ancora con la rabbia di quel 3 gennaio...».

Ottime intenzioni, anche se Pyatt non pare proprio venuto in Italia per prenderle.

In effetti di questo ventitreenne, inglese di nascita, ma di genitori emigrati dalle lontane Antille, si dice [illegible] abbia un gran pugno: lo dimostrano i 17 ko [illegible] incontri disputati. [illegible] campione d'Europa nel settembre scorso, eredìtando il titolo [illegible] dal francese Skouma, facendo fuori in poco più di un minuto e mezzo — 97 secondi, per l'esattezza — l'insignificante [illegible] Van Elteren. Pyatt, dopo questo troppo facile trionfo, si è fatto meglio conoscere in campo internazionale travolgendo in tre riprese il quotato portoricano Rinaldo Hernandez sul ring di Parigi, [illegible] stessa riunione in cui McCallum respingeva l'assalto di Skouma alla corona mondiale dei medi junior, [illegible] Wba. L'unico punto debole del campione d'Europa sta [illegible] fragilità delle sopracciglia, che gli costò la [illegible] contro lo svizzese Diavilla il 21 settembre dell'85. Probabilmente su questo punterà Rosi per cercare di rovesciare il pronostico contro un avversario superiore.

Comunque vada l'incontro Pyatt prenderà una borsa di 40 mila dollari.

a. c.

Gregg-Damiani match rinviato

LUCCA — Francesco Damiani dovrà aspettare ancora per battersi per il titolo mondiale junior dei pesi massimi. L'americano di colore Eddie Gregg, che venerdì sera a Lucca avrebbe dovuto contendere al gigante italiano il «mondialino» istituito dal Wbc, ha fatto sapere da New York di essersi infortunato alla caviglia scivolando su un marciapiede ghiacciato.

Tre giorni soli di riposo che bastano tuttavia per [illegible] necessario un rinvio. La «Opi '82» fisserà quanto prima una nuova data.

[illegible] per la Berloni

Nell'ultimo turno di Coppa Korac i cestisti torinesi ospitano il Partizan Belgrado

Proprio quando Dalipagic, con i suoi 70 punti, rilancia prepotentemente il basket jugoslavo, la sua ex squadra, il Partizan Belgrado (di cui per di più è manager un altro fuoriclasse, Kicanovic, ben noto nel bene e nel male agli sportivi italiani), giunge a Torino per l'incontro conclusivo dei quarti della Coppa Korac (Ruffini, ore 20,30). Una [illegible] che dice poco o nulla [illegible] già eliminata e dunque [illegible] disperata per l'indisponibilità del[illegible] Thibeaux, ma [illegible] anche per gli slavi [illegible] sembra di vitale importanza, visto che [illegible] una improbabile sconfitta del Cai Saragozza in Belgio potrebbe spalancar loro le porte della semifinale.

Il Partizan, due volte vincitore della Coppa Korac proprio ai tempi del terribile tandem Dalipagic-Kicanovic, si sta ringiovanendo, così accanto alla guardia Grbovic e all'ala Savovic schiera il ventenne 2,07 Paspalj e soprattutto il diciottenne pivot Divac, 2,12, che vestì la maglia della nazionale già in coppia sono ai mondiali di Spagna. E poco importa se perse una palla decisiva nella finale con l'Urss: a quell'età, in Italia, forse riusciremmo a non farlo neppure giocare.

Impegnate in Korac anche le [illegible] eliminate DiVarese [illegible] il Barcellona) e Arexons [illegible] il Limoges) e la qualificata Mobilgirgi che affronta a [illegible] il Cajamadrid.

In Coppa Ronchetti il Sidis Ancona chiude la sua avventura col Lokomotiv Sofia.

g. e.

• **Mangano**, allenatore del Fleming Porto San Giorgio, è stato licenziato e sostituito dal suo vice Romano.

• **Pallavolo**, risultati delle partite di andata delle semifinali di Coppa Italia: Tartarini-Kutiba 3-2 (10-15, 15-8, 15-5, 10-15, 15-3); Panini-Bistefani 3-2 (15-10, 6-15, 3-15, 15-7, 15-6); Santal-Ciesse (15-8, 15-3, 11-15, 6-15, 15-8). Ritorno martedì 3 febbraio.

La tiratura de «La Stampa» di martedì 27 gennaio [illegible] di 511.917 copie

LA STAMPA
Direttore responsabile
Gaetano Scardocchia
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)

21 Offerte affitto

20 Domande affitto

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

ISOLE [illegible]

47 Alberghi, pensioni residence

49 Informazioni

52 Varie

Piacere Mr. Agos!

Cerca Mister Agos nella tua città, nella tua zona, nella tua regione e incomincia a fare buoni affari con lui.

Nord

Abbiategrasso (MI).
Via G. Negri, 8
Tel. 02/9469730

Alessandria,
C.so Cento Cannoni, 2
ang. P.zza Garibaldi
Tel. 0131/444865

Bassano del Grappa (VI).
Via Roma, 30
Tel. 0424/27648

Bellaria Igea-Marina (FO),
Via Ionio,5
Tel. 0541/49861

Bergamo,
Via Paglia, 10
Tel. 035/226439

Bologna,
Palazzo Pallavicini,
Via S. Felice, 24
Tel. 051/236789-237904

Bolzano,
Via Dott. Streiter, 31
Tel. 0471/975469

Breno (BS),
Via Taglierini, 2
Tel. 0364/23051

Brescia,
Via V. Emanuele, 31
Tel. 030/51568

Brescia,
Via Spalto S. Marco, 1/A
Tel. 030/44373-48326

Casalfiumanese (BO),
Via Montanara, 6/B
Tel. 0542/666633

Ceparana (SP),
Via Romana, 75
Tel. 0187/934203

Como,
Via Bossi, 7
Tel. 031/275276

Como,
Via Don Minzoni, 12
Tel. 031/269250-269397

Cremona,
Via Virgilio, 4
Tel. 0372/412924-39796

Cuneo,
C.so Dante, 45
Tel. 0171/56802-61427

Desenzano del Garda (BS),
Via Anelli, 28
Tel. 030/9144835-7

Dolo (VE),
Via Dauli, 28
Tel. 041/413570

Faenza,
P.zza Martiri della Libertà, 12
Tel. 0546/661645

Ferrara,
Via Cavour, 129
Tel. 0532/35249

Finale Emilia (MO),
Via Saffi, 2
Tel. 0535/92046

Forlì,
Via Giorgio Regnoli, 33
Tel. 0543/33448

Genova,
Via Brigata Liguria, 6
Tel. 010/564855-566245

Imola,
Via Nardozzi, 7/A
Tel. 0542/34113

La Spezia,
Via G. Bosco, 41
Tel. 0187/514260

Lumezzane P. (BS),
Via S. Filippo, 123
Tel. 030/826585

Mantova,
Via Ippolito Nievo, 18
Tel. 0376/325783-4

Milano,
Via G. Silva, 49
Tel. 02/4984444

Milano,
Via G. Parini, 3
Tel. 02/651451-2-3

Mirano (VE),
Via Colombo, 4/1
Tel. 041/430883

Modena,
Corso Canalgrande, 9
Tel. 059/220974

Monfalcone (GO),
Via Duca d'Aosta, 76
Tel. 0481/44214

Monza (MI),
Via Aliprandi, 1/D
Tel. 039/384408-386925

Nichelino (TO),
Via Juvara, 46
Tel. 011/626810

Novara,
Via Rosmini, 20
Tel. 0321/34091

Padova,
Via B. Fermo, 31
Tel. 049/654119

Pavia,
Viale Matteotti, 73
Tel. 0382/301210-11

Ravenna, Palazzo Rivalta
Via Paolo Costa, 10
Tel. 0544/28211-28292

Reggio Emilia,
Via M.S. Michele, 1 Grattacielo
Tel. 0522/38046-7

Riccione (FO),
Via Emilia, 64
ang. Via Castrocaro
Tel. 0541/642530

Rimini (FO),
Viale Valturio, 43
Tel. 0541/778712-13-50

Rovigo,
Viale della Pace, 9
Tel. 0425/362472

Sarzana (SP),
Via della Pace, 41
Tel. 0187/621714

Savignano sul Rubicone (FO),
Via Garibaldi, 39
Tel. 0541/943711

Thiene (VI),
Via Roma, 33
Tel. 0445/370225

Torino,
Via Maria Vittoria, 2
Tel. 011/541692-532413

Torino,
C.so Marconi, 13
Tel. 011/6504090

Torino,
Via Susa, 37
Tel. 011/4474969

Torino,
C.so M. D'Azeglio,
Tel. 011/6503755-6507563

Treviso,
Via S. Leonardo, 3
Tel. 0422/579117

Udine,
Via Cavour, 11
Tel. 0432/505221

Verona,
Via Paruzzi, 1
Tel. 045/8001386

Viadana (MN),
Piazza Sollerino, 16
Tel. 0375/81080

Vicenza,
Via Vescovado, 8
Tel. 0444/546865

Arezzo,
Via Margaritone, 9
Tel. 0575/350066

Ancona,
Viale della Vittoria, 35
Tel. 071/36482

Civitavecchia (Roma),
Via Zara, 4 (int. 9)
Tel. 0766/27868

Empoli (FI),
Piazza Garibaldi, 19
Tel. 0571/711317

Fermo (AP),
C.so Cefalonia, 43
Tel. 0734/215457

Figline Valdarno (FI),
Via Innocenti, 2
Tel. 055/958703-958957

Firenze,
Via San Gallo, 80
Tel. 055/496170-486610

Firenze,
Piazza dei Mozzi, 4
Tel. 055/294351-294632
294082-293048

Grosseto,
P.zza Gioberti, 9
Tel. 0564/24222

Latina,
Via Cialdini, 6
Tel. 0773/489971

Livorno,
Via Roma, 71
Tel. 0586/806055

Macerata,
C.so Cavour, 33
Tel. 0733/48866-48455

Matelica (MC),
C.so V. Emanuele, 39
Tel. 0737/85411

Perugia,
Via R. D'Andreotto, 59
Tel. 075/72745-6

Roma,
Via delle Montagne Rocciose, 62
Tel. 06/5915521

Roma,
Via Nicolò Tartaglia, 5
Tel. 06/806046-879052

Roma,
Via Sardegna, 29
Tel. 06/492644-4940742

Roma,
C.so Trieste, 143
Tel. 06/857658

Roma,
Via Brenta, 2/A
Tel. 06/854883

S. Benedetto del Tronto (AP),
Via M. Curzi, 29
Tel. 0735/60986

Siena,
Via Montanini, 152
Tel. 0577/44234-44958

Sud e Isole

Avellino,
C.so V. Emanuele, 39
0825/25777

Aversa (CE),
P.zza V. Emanuele, 29
Tel. 081/5032957

Bari,
Via Andrea da Bari, 38
Tel. 080/237112

Benevento,
Via G. Della Casa, 2/B
Tel. 0824/50156

Cagliari,
L.go Carlo Felice, 26
Tel. 070/658891

Caserta,
Parco dei Pini Centurano
Tel. 0823/471147

Catania,
C.so Sicilia, 43
Tel. 095/326930-326553

Foggia,
Via Dante Alighieri, 6
Tel. 0881/71888

Lecce,
P.zza Mazzini, 64
Tel. 0832/49431

Messina,
V.le San Martino Isolato, 101
Gall. UPIM
Tel. 090/2961622

Napoli,
Via dei Mille, 40
Tel. 081/411055

Napoli,
Via Pacuvio, 92
Tel. 081/7613031-32-33

Oristano,
Via Tirso, 4
Tel. 0783/70390

Palermo,
Piazza Castelnuovo, 12
Tel. 091/324968-321688

Potenza,
Via IV Novembre, 38
Tel. 0971/21489

Rende (CS),
Via Ciro Menotti, 6
Tel. 0984/863878

Da oggi anche tu ci puoi chiamare per nome.

GRUPPO [illegible]IATIVA META.

La rassegna '87 sarà proiettata nel mondo con le sue superstar internazionali

Festival all'anno zero

Baudo: «Lo spettacolo sarà costruito in modo che gli italiani diventino il fulcro della rassegna»

Pippo Baudo: le case discografiche confidano totalmente in lui

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Sanremo anno zero. Il vecchio «Festival della canzone italiana» non esiste più, come dice Baudo. «l'Olimpiade musicale, una grande kermesse paragonabile al mondo», con più centri d'interesse che non la vecchia gara e i pasticci con le cartoline Totip, o le polemiche provinciali sulla pancia della Bertè o il didietro della Oxa. Un po' di tifo, sì, ma poi ci le superstar straniere, i gruppi che stanno eguagliando il 24, «big» concorrenti italiani; il tra giornalisti e il diretto il pubblico, la sera di venerdì 6: gli ospiti, i comici, i balletti.

E' una Olimpiade che batte lingua italiana e ... dove però i colori locali rischiano di esser ...; il livello di successo e di fama di molti degli ospiti (da Paul Simon a Rod Stewart, Duran Duran agli Spandau Ballet, da Tina Turner a Whitney Houston) è tale che dei concorrenti indigeni può farvi fronte a forze pari. Ci vorrebbe, compensare, il cantautorato, a Paolo Conte. Ma, come si essi snobbano la manifestazione e preferiscono le acque non competitive e di famiglia della Rassegna Tenco, l'«altro» Sanremo.

Il '87 è dunque l'atto finale dell'invasione discografica internazionale? La vecchia, romantica manifestazione è definitivamente tramontata? Marco Ravera, il figlio dello scomparso patron che quest'anno ha preso il del Festival, è tranquillo e ottimista: «Non potevo fare un come quello che faceva mio padre. confronto, sarei uscito perdente. Tanto valeva biare tutto». E Pippo Baudo: «Tutto cambia, le tecnologie avanzano, Sanremo viene proiettato nel mondo, con una dimensione autenticamente internazionale, non c'è Isola di Wight o Aid che possano reggere il confronto questa».

Sì, ma più modestamente, non saranno penalizzati i cantanti italiani, il prodotto locale? Ovvio che dice Baudo, «lo spettacolo sarà curato e inscenato in modo che essi diventeranno il fulcro cui gira tutto lo spettacolo. Saranno presentati uno volta, non più a gruppi come nel passato, valorizzata la loro professionalità». Confidano totalmente in Pippo Baudo, nel richiamo del nome, nella popolarità e nella sua professionalità, le case discografiche, motore propulsore del Festival di Sanremo che sono peraltro in maggioranza delle multinazionali. Toccherà a lui, dicono, tener la gente incollata per ore davanti quest'orgia di musica. E' sicuro che lo

Pierangelo Mauri, giovane direttore artistico della Emi, la casa dei Duran Duran, ricorda che a Sanremo già si è passati dolore dalla fase del lancio della canzone a quella lancio dei cantanti, com'è nella logica dell'evoluzione del mercato: «E non bisogna dimenticare che mentre prima i cantanti italiani rimanevano fenomeni locali, dono all'estero, almeno in Europa. Ramazzotti, Nannini, Daniele, De Piscopo, Alice. E poi, c'è una continuità nella tradizione italiana: molti stranieri si ispirano melodia, nascono sempre forme di contaminazione, nella 'dance'».

Mara Majonchi, dell'italiana Ricordi: «Gli italiani? Dipende tutto da li presenterà. Magari ha ragione lui, conosce il suo mestiere. E poi, alla fine, gli album italiani vendono per più quelli stranieri». l'ultimo di Madonna venduto noi mila copie, quello di Baglioni ha sfiorato il milione, e tutti ne fatti fuori mila: è una gara che alla fine si gioca anche sulla capacità dei prodotti buoni all'interno mercato, non divorare dalle superstar internazionali. Certo, le armi sono impari.

Altro favore degli Festival. Il che da noi la gente ama la gara, e che finirà implacabilmente per appassionarsi essa piuttosto il resto della manifestazione: «I 'big' italiani ripeteranno quattro volte la loro canzone, una volta — ricorda Cabrini della Cbs —. E' martellamento che alla fine risulterà vincente. Gli stranieri più che altro come immagine per la manifestazione». sa che il marchio di Sanremo è ormai conosciuto ovunque: tutti i discografici confermano che i manager di qualunque superstar contattata sono al dell'esistenza del Festival, difficilmente dicono di no. Spiega discografico: «Alcuni gruppi emergenti, quando arrivano in Italia, chiedono subito: ci farete cantare a Sanremo? E noi gli rispondiamo: calma, quando ve lo meriterete».

Marinella Venegoni

I Frankie in un'apoteosi di decibel

MODENA — Erano seimila i giovani entusiasti l'altra sera hanno applaudito al Palazzo dello Sport di Modena il primo concerto italiano dei Frankie Goes Hollywood e della band supporto dei Berlin, il gruppo di Los Angeles che ha lanciato Take my breath away, testa alla hit parade una fil pezzo fa anche parte della colonna di Top Gun; Nass, solista, seguita a distanza da una guardia del corpo, ha cantato tutto il brano camminando in mezzo al pubblico incredulo. Una mezz'ora di intervallo poi permesso ai tecnici di smontare le strumentazioni del supporter: poi, alle 21,30 esatte, con il palco ancora coperto da un drappo nero, sono partite le prime note dei Frankie.

In palcoscenico, imponente scenografia con un grosso pugno chiuso. Un'esplosione, un boato ed ecco Holly Johnson, Paul Rutheford, Peter Gill, O'Toole, Brian Nash, Gerard O'Toole e Peter Ozendole (questi ultimi due fanno parte della formazione originale), arrivare sul palco mentre una lama di luce fortissima taglia a metà il Palasport. Subito salgono le note di Warriors the Wasteland, dall'album Liverpool, mentre giochi di luce uniti a strane diapositive proiettano sul fondale i simboli che identificano i cinque componenti gruppo, l'orecchio, la bocca, il piede, il pugno e l'occhio, che si accendono uno dopo l'altro e poi tutti insieme. Intanto Holly Johnson, quasi impacchettato in una sacca lamé un po' troppo grande, saluta con un gesto.

Una dopo l'altra le canzoni di Liverpool si susseguono in una apoteosi di «decibel».

Il primo momento di dolcezza arriva quando le note di Power of love fanno scattare le centinaia di accendini in un'atmosfera uniale riescono a rendere tutto più magico. I Frankies, però, piacciono le contorsioni e dopo addolcito l'atmosfera, eccoli dare di festa con War appena riportata al da Bruce Springsteen. I fans del boss occasionalmente e volontariamente convenuti a questo concerto non fanno altro che urlare, testimoni di una commistione musicale molto improbabile.

Welcome to the pleasure dome, hard e Relax sequenze hanno lo effetto della dinamite e ormai all'interno palazzo non più che riesca a stare fermo. Poco prima bis, Paul Rutheford sul palco con una maglietta dove la scritta: «Frankie vi dice i profilattici», riprendendo così la campagna inglese anti-Aids. Two tribes è il primo dei due bis, che i Frankies concedono al pubblico; un altro cavallo di battaglia di Springsteen, Born to run, chiude il bellissimo show. **l. d.**

I Frankie Goes Hollywood: nel loro concerto un momento di dolcezza con «Power of love»

Scegliendo tra i film di oggi in tv

Breve incontro Streep-De Niro

(1984 Canale 5 20,30) di Grosbard, commedia d'amore maiuscola lagrime, sorrisi e fatalità del caso; e grande successo di pubblico anche perché i poli della romantica sentimentale love story metropolitana sono due divi molto popolari e sin troppo bravi, Meryl Streep e Robert De Niro. Durante le feste di Natale, nella York, un ingegnere e una designer — ambedue sposati prole, e costretti ogni giorno a prendere il treno per raggiungere il lavoro — carichi di regalini e pacchetti per si scontrano ed è subito chiaro che il loro sarà quello di innamorarsi. Le didascalie lo tacciono, ma storia a quella pièce di Noel Coward da cui nel '45 nato incontro di David Lean, film so e amaro che allora aveva fatto

INTRIGO A STOCCOLMA (1963 Raitre di Mark dal romanzo di Irving Wallace, thriller di spionaggio dinamico e divertente in cui il regista si rifà, e con molta abilità, allo stile di Hitchcock; il protagonista Paul Newman, Nobel a Stoccolma per la letteratura, donnaiolo e beone, la certezza che ricano, Robinson, Nobel per la fisica, è stato rapito e sostituito un sosia; ma gli crede.

KILLERS BOULEVARD (1984 su Eurotv alle 20,30) di Boramy Tioulong, intrigo Trintignant, scrittore romanzi gialli in crisi matrimoniale e di lavoro che ma anche il giallo, ora reale e inesorabile, lo perseguita.

HAROLD E (1971 su Eurotv 22,20) di Ashby Bud Cort e Ruth Gordon, bizzarra e storia tipico pore sessantottino more' Ilariante fra un giovinetto introverso e un'anziana dolce signora.

DEL su Rete 4 alle 22,30) Damiano Glenda Jackson, Claudio Lisa Harrow, Francisco film complesso e di torbide niache, ambientato in un rigido convento dove l'ingresso di un estraneo causato dubbi, crisi e violenti scontri sul comportamento passato e presente Chiesa.

Un altro serial su Canale 5

Nuovi intrighi con i «Colby»

Telefilm uguali e intercambiabili

Pare incredibile, una nuova saga di famiglia è comparsa all'orizzonte: si de I Colby, in su Canale 5.

E' un maxiserial che ci tiene a rientrare scrupolosamente nella norma: al centro, una famiglia ricca, potente e travagliata; gli imbrogli finanziari e gli intrighi diciamo di cuore si intrecciano sin dalla prima puntata; nel si affiancano giovani sciuti che piazzano sulla lancio e vecchie glorie largamente pensionabile come Heston e Barbara Stanwyck; vengono citati rispetto e a profusione produttori e sceneggiatori, il regista nessuno chi sia.

Il regista non è in anche perché in queste cose la regia praticamente non esiste. i maxiserial la dimensione cinematografica — di dimensione cinematografica si può parlare — è regredita ai primordi: salvo rarissime eccezioni esterni costano, fanno disordine e perdite di tempo), la macchina da presa, interni e mobile e gli attori a (poco) davanti all'obbiettivo, di regola per incontri e scontri fra le quattro pareti domestiche in ne e che potrebbero essere definite — impropriamente — di tipo teatrale.

I più volte paragonati al feuilleton: via tratta aggrovigliata e delle molte, certo, ma per il feuilleton era tutto movimento, qui il movimento dore è quello entrare e uscire dal salotto per litigare o spettegolare a sussurrare all'orecchio di una fanciulla ingenua o dama navigata frasi di sione secondo un codice fisso e comune a tutte le storie.

Perché il divertente (si fa per dire) è quello che hanno stretto legami di parentela con Dinasty, e che i rapporti di di fratellanza quasi gemellare Dinasty e Dallas sono ben noti, e che i due veterani serial possono andare a braccetto Capitol, e che se Capitol improvvisamente si mischiasse con Quando si ama e Sentieri o Hotel, forse nessuno se ne scorgerebbe e se ne non avrebbe in fondo di che pro-, niente li altererebbe.

Ho dimenticato Falcon Crest che tempo fa stava agonizzando, e gli giatori non sapevano più a che santo votarsi per tirarlo avanti; adesso hanno avuto l'idea di infilarci dentro Gina Lollobrigida, arrampicatrice ed seduttrice che da Wyman una fetta cospicua di sostanza. Come ci sta la Lollobrigida? Ottimamente, lei qualsiasi altra: se fosse aperta la porta del salotto e fosse entrata la Sampò, o la Bonaccorti, o Wanda Osiris o la Falcucci, stato tutto lo stesso. Chiunque è in grado di partecipare un uomo e donna, purché vesta alla moda (graditi, se non indispensabili, abiti lunghi e lo smoking anche di e purché sia fresco di parrucchiere.

Ben ravviati e agghindati manichini in vetrina, i personaggi pari delle storie, tutti uguali e intercambiabili. Una trovatina da niente: un regista di gusto e di spirito potrebbe, unendo a piacere e incastrando l'una nell'altra sequenze dei vari serial, omogeneo film di effetti irresistibili: il J.R. alle prese con la tremenda dentatura dentiera) Charlton Heston, la Lollobrigida che si azzuffa con Linda Evans e Barbara Stanwyck per il direttore di Hotel...

Intanto è con questi prodotti che l'industria americana modello di efficienza e di capacità di business, continua a invadere il mondo e a «colonizzare» le televisioni, da quelle sudafricane a indonesiane a venezuelane a quelle italiane che a dollari le clienti affezionate.

Ugo Buzzolan

La vedova di Rubinstein dalla Bonaccorti

ROMA — Nela Mlynarski, vedova di Arthur Rubinstein, sarà oggi con Bruno Tosi ospite della trasmissione di Raiuno «Pronto chi gioca?» con Enrica

La signora Rubinstein ha scelto Roma e l'Italia per festeggiare il centenario della nascita grande pianista nato a Lodz in Polonia il 28 gennaio 1887.

La signora Rubinstein presenterà la biografia del scritta con la collaborazione di Tosi e appena pubblicata.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale. 7,30; 8; 8,30; 12; 13,30; 17; 20; 22,30; 24
7,20-9,35 **Uno mattina**, conducono P. Ba... e L. Gardini
Econogioco
Dallo studio Tv-5 di Milano: ... Italia rubrica di economia del Tg1
Intorno a noi, conducono S. Ciuffini e A. C. Paone
11,30 **Il dottor Simon Locke**, telefilm «Il cuculo sul nido», con J.
11 **Che tempo fa**
12,05 **Pronto chi gioca?**, con Enrica Bonaccorti: ospite la vedova di Rubinstein
13,55 **Tg1 - Tre minuti di...**
14 — **Pronto chi gioca?**, ultima telefonata
14,25 Parma: **Calcio, Italia-Ddr Under 21**
15 — **Econogioco**: conduce Sandro Paternostro; ospite in studio Andrea Apero
16,55 **Oggi in Parlamento**
17,05 **I giovani e il futuro della comunicazione**
18 — · **Cronache**
18,30 **Check-up dopo anni**. Edizione speciale, conduce Luciano Lombardo, 3° neurologia con i professori C. Fieschi, R. Ponari, M. Trabucchi
19,40 **Almanacco del giorno dopo**
19,50 **Che tempo fa**
20,30 **Il tassinaro**, 4ª e ultima punt., di Alberto Sordi. In studio Alberto Sordi e tutta Italia
21,30 **Quark economia**. Viaggio in un mondo che cambia, di P. Angela (12ª punt.)
21,50 **politica**, e Jader Jacobelli incontro stampa con Natta, segretario generale del pci
22,40 **Appuntamento al cinema**
22,45 **Mercoledì sport**. Da Perugia: Pugilato, Rosi-Pyatt, campionato europeo superwelters

RAIDUE

Telegiornale: 13; 14,30; 17,30; 19,40; 22,10; 23,30
9,30 T...
10,50 Eurovisione, Svizzera, Crans Montana: **Sci**, campionati del mondo
12,05 **In due si indaga meglio**, di Agatha Christie, telefilm «Gli stivali dell'ambasciatore»
13,25 **Tg2 - Libri**, di Carlo Cavaglià
13,30 **Quando si ama** (97ª punt.)
14,20 **Braccio di Ferro**: La neve a
14,35 **Tandem**, con F. Frizzi, S. Bettoja
16,55 Crans Montana. **Sci**, campionati del mondo, discesa femminile (sintesi)
17,25 ...mento
17,35 **Più sani più belli**: **Lo stress**. Ospite il prof. L. Gianquinto
18,05 **Spaziolibero**. I programmi dell'accesso: L'Ida (Lega italiana degli animali): «Tortura, né arte, né cultura»
18,20 **Tg2 - Sportsera**
18,30 **L'ispettore Derrick**, telefilm «Allarme al 12° distretto»
20,20 **Tg2 - Lo sport**
20,30 La Rai presenta: **Il generale** (3ª parte), un film per la tv in 4 parti di Luigi Magni, soggetto di Luigi Magni e Arrigo Petacco, con Franco Nero
22,20 **Ricordo di Tarkovsky**: «Un poeta nel cinema», di Bagino
23,30 Cinema di notte: **Racconti d'estate** (1958), film, regia di Gianni Franciolini, con Alberto Sordi, Michele Morgan, Marcello Mastroianni

RAITRE

Telegiornale: 19; 22,35
11,45 **Televideo**
12,45 **I giochi del diavolo**, storie fantastiche dell'Ottocento (3° epis.). **La prediletta**, del di Henry James, con Emanuela Bertolo, Gianfranco Zanetti
14 — D.S.E.: **Follow me** (6ª trasmis.)
14,30 **Il cammino dell'Europa**, di D. Goffredo e S. Nota (1ª punt.)
15 — **I pomeriggi musicali di Milano**, dirige Tiziano Severini
15,40 D.S.E.: **Fisica del colore**, di A. Frova
16,40 **Dadaumpa**: **Io, Agata e tu** (1970)
18 — **Rockoltantis**, cinque anni di musica inglese (8ª)
20,05 D.S.E.: **Con licenza d'autore...**: Mario Scaccia racconta «Alice nel paese delle meraviglie»
20,30 **Intrigo a Stoccolma** (1963), regia di Mark Robson, con Paul Newman, Elke Sommer, Edward G. Robinson
22,40 **Appunti sul futuro**, di A. Baldazzi e E. Bartoli: «A che punto è l'uomo artificiale?» (2ª punt.)

Il critico segnala

RAIDUE (ore 22,20) — Andrej Tarkovsky, la sua vita, le sue opere, la sua arte sottile e allusiva, i suoi tormenti e i suoi dubbi tradotti in storie e immagini nel programma «Un poeta nel cinema». Nella foto una scena del film di Tarkovsky «L'infanzia di Ivan».

RAITRE (ore 22,40) — Per «Appunti sul futuro» un'inchiesta sulle prospettive della nuova genetica: interviste fra gli altri il prof. David Baltimore, premio Nobel per la medicina.

RADIOTRE (ore 21) — Da Berlino Chailly dirige un concerto cui partecipa la pianista Alicia De Larrocha: musiche di Debussy, Beethoven (concerto n. 4) e Ciakovskij (sinfonia n. 6 «Patetica»).

ITALIA 1

9,30 **Piccoli miracoli**, con R. Vallone, V. De Sica
11 — **La strana coppia**, telefilm
11,30 **Quincy**,
12,30 **T. J. Hooker**
13,30 **Tre cuori in affitto**, telefilm
14 — **Candid camera**, Garry
14,15 **Deejay television**, rubrica
15 — **Time out**,
16 — **Bim Bum Bam**, cartoni
18 — **Arnold**, telefilm
18,30 **La casa nella prateria**, telefilm
19,30 **Happy Days**, telefilm
20 — **Cartoni**
20,30 **OK! Il prezzo è giusto**, gioco a premi condotto da Iva Zanicchi, ospite la ballerina Marine Jahan
22,35 **Controcorrente**, Riccardo Pazzaglia, il Acelo, la top model Prisca Dindo; la Legione straniera
23,20 **La camera oscura**, telefilm
0,20 **Tema**, telefilm
1,20 **Simon Simon**

CANALE 5

8,40 **La grande vallata**
Una vita da vivere, teleromanzo
10,20 **General Hospital**, teleromanzo
11,15 **Tuttinfamiglia**, gioco a quiz
12 — **Bis**, gioco a quiz
12,40 **Il pranzo è servito**, gioco a quiz
13,30 **Sentieri**, teleromanzo
14,30 **Casa da gioco**, film con A. Baxter, R. Hudson, N. Wood
16,30 **Alice**, telefilm
17 — **Doppio slalom**, gioco
17,30 **Love Boat**, telefilm
18,30 **Baretta**, telefilm
Studio 5, rotocalco
20,30 **Innamorarsi**, film di U. Grosbard, con R. De Niro, M. Streep - *Il treno che da New Jersey porta a New York fa da galeotto alla bella coppia Frank e Molly*
22,30 **Big Bang**
23,15 **Mississippi**, telefilm
0,15 **Squadra speciale**, telefilm
1,15 **Missione impossibile**, telefilm

RETEQUATTRO

8,30 **Vegas**, telefilm
9,20 **I giorni di Brian**, telefilm
10,10 **Strega per amore**, telefilm
Switch, telefilm
11,30 **Vicini troppo vicini**,
12 — **Mary Tyler Moore**,
12,30 **La piccola grande Nell**, telefilm
13 — ciao, cartoni
14,30 **La valle dei pini**, teleromanzo
15,20 **Così gira il mondo**
16,15 **Questa è Hollywood**
16,40 **Natura**, documentario
17,30 **Febbre d'amore**, teleromanzo
18,15 **C'est la vie**, gioco
18,45 **Il gioco delle coppie**
19,30 **Charlie's Angels**, telefilm
Colombo, telefilm
22 — **Spenser**, telefilm
Il cortile del grande tentatore, di D. Damiani, con G. Jackson, C. Cassinelli - *Scontro simbolico tra superiore di un convento e il diavolo*
1 — **Vegas**, telefilm

EUROTV

15 — **D come**
17 — **Coccinella**, cartoni
17,30 **Charlotte**, cartoni
18,30 di **Huck Finn**, cartoni
19,30 **Che coppia quei due**, telefilm
20,30 **Killers Boulevard**, film di Boramy Tioulong con Jean Trintignant, Marie France Pisier
22,20 **Harold e**, film di Hal Ashby con Ruth Gordon, Bud Cort
0,30 **Tuttocinema**

RETE A

15,30 **Felicità... dove sei**, teleromanzo
16,30 **Nozze d'odio**, telenovela
17,30 **Superproposte**
18,30 **Cartoni animati**
19,30 **Nozze d'odio**, telenovela
La per te, teleromanzo
21,30 **Bianca Vidal**, teleromanzo
22,30 **Vent ribelli**, teleromanzo
23,30 **Alezione**, vendita promozionale

MONTECARLO

Telegiornale. 12,30; 19,30
14,45 **Il Cobra**, film di Siodmark
16,30 **Il paese della cuccagna**, 2ª edizione
17,30 **Il cammino libertà**, telenovela
18,30 **Doppio imbroglio**, telenovela
19,15 **Sport News**
19,45 **Oltre il**, film con Peter Strauss
21,35 **Strada senza uscita**, con Giuseppe Pambieri
22,40 **Tmc reporter**
23,15 **Tmc**
0,15 **Invasori**, telefilm

CAPODISTRIA

Telegiornale. 14; 19,30; 20,25; 22
18 — **I giorni di**, telenovela
19 — **Oggi la città**
20 — **Hospital**
20,30 **Hamburger Serenade**, varietà
22,20 **Automania**: «Crazy cars», doc.
23 — **I cavalieri del cielo**, telefilm
23,35 **La storia del pugilato**

SVIZZERA

Telegiornale: 18; 18,45; 22,20; 23,20
12,25 **Campionati mondiali di sci**, femminile combinata
16,05 **Foxfire**, telefilm
17,45 **Per i ragazzi**
19 — **Il quotidiano**
20,30 **L'Islam in Europa**
21,30 Da Crans-Montana (VS): di sci, commenti, interviste
22,30 **Paul Daniels magic show**

ALLA RADIO

RADIOUNO. Giornali radio: 6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 23 — 6 Gr1 Buon giorno; 6,40 DSE: Scuola in breve. 7,15 Gr1 Lavoro. 7,30 Quotidiano del Gr1. 9 N. Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10,30 Canzoni nel tempo; 11,10 Walzer talk di D. Cugia. 11,40 «I vinti» di Zola; 13,20 La diligenza; 14 Master City; 15,03 Habitat; 16 Il paginone; 17,30 Jazz e Oriente; 18,05 Obiettivo Europa; La zampogna nella musica classica; 19,25 Audiobox; 20 «Molière, o la cabala dei bigotti»; 21,30 «La e», 23,05 Oggi al Parlamento; 23,05 La telefonata di Massimo Rendina; Rassegna: 19-24.

RADIODUE. Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30 — 6,05 I titoli del Gr2 mattino; 7 Bollettino del mare; 7,15 Parole di vita; Radiodue presenta; 8,45 Tess dell'Ubervilla (11); 9,10 Taglio di terza; 9,32 Tra Scilla e Cariddi; 10 Speciale Gr2; 10,30 3131; 12,10 - 14 ... ni regionali; 12,45 Perché non parli?; 15 - 18,30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15 Siamo fatti così; 15,30 Gr2 Economia; 16 Di comune interesse: il denaro; 17 Un libro per tutte le stagioni; 17,40 Colpo 18 Don Chisciotte; 18,32 - 19,57 Le ore della musica; 19,57 Il convegno dei Cinque; 20,45 Jazz; 21,30 3131; 22,10 Panorama parlamentare; Rassegna: 19-24.

RADIOTRE. Giornali radio: 6,45; 7,25; 9,25; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45 — 6 Preludio; 6,55 - 8,30 Il concerto del mattino; 7,30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15,30 Diario di rete; 15,30 Un certo discorso; 17 - 19 Spaziotre; 21 Dal Sender Freies Berlin «Berliner Festwochen 1986», dirige R. Chailly, pianista Alicia de Larrocha; 22,40 America coast to coast; 23,15 Il jazz; 23,40 Il racconto di mezzanotte; 23,53 Al teatro e al cinema con il Gr3; Rassegna: 24-6.

Serie C2 - L'Alessandria vuole cominciare la risalita dalla [illegible] retrocessione

I grigi invitano i giovani allo stadio per il recupero di oggi con l'Olbia

I ragazzi fino a 14 [illegible] potranno entrare gratis al Moccagatta - Voci [illegible] qualche nuovo acquisto

Alessandria. Il mediano dei grigi Falessi cercherà di arginare i centrocampisti dell'Olbia

ALESSANDRIA — Attesa negli ambienti sportivi cittadini per il recupero [illegible] ore 14,30) al «Moccagatta» fra Alessandria [illegible] Olbia (C2, girone A). Sfuggita l'opportunità di centrare il successo pieno domenica scorsa innanzi al Cuoiopelli, i [illegible] assolutamente battere i sardi di Guido Mammi, per [illegible] classifica Montevarchi e Sanre[illegible] quart'ultime del girone.

Afferma mister Mirko Ferretti: *«Sappiamo che l'incontro è molto importante e delicato. Tuttavia non abbiamo alternative [illegible] ottenere la vittoria, [illegible] è compagine forte [illegible] pratica un gioco [illegible] ed a [illegible] campo. Cercheremo di impo[illegible] con accortezza la partita, bloccando a centrocampo i sardi».*

Ferretti disporrà degli [illegible] schierati domenica [illegible] settimana sono [illegible] tenuti a riposo precauzionale Paolo Vitaloni ed Emanuele Panizza, per dolori di lieve entità ai piedi, ma il mister dei grigi è corto [illegible] recupero [illegible] difensori, [illegible] Maurizio Marin pronto per ogni eventualità. [illegible] invece, per Maurizio Ferrarese e Teodoro Lorenzo, indisponibili dopo la partita [illegible] Sassari per [illegible] muscolari.

Conclude Ferretti: *«L'Olbia è reduce dalla sconfitta di stretta misura [illegible] a Sanremo, ad opera di una [illegible] per la [illegible]. L'ostacolo, come [illegible] può ben capire, è arduo [illegible] superare, ma noi dobbiamo a tutti i costi sfruttare il fattore campo, per affrontare [illegible] modo migliore la trasferta di domenica prossima a Civitavecchia».*

Per la partita [illegible] la [illegible] ha [illegible] i [illegible] fino ai 14 anni [illegible] potranno entrare gratuitamente allo stadio. [illegible] il presidente Gino Amisano e i suoi collaboratori [illegible] «sondando» [illegible] il [illegible] adeguatamente la squadra. Potrebbe debuttare qualche [illegible] nuovo già nel match contro l'Olbia, non disputato [illegible] scorso 11 gennaio.

L'Alessandria non vince dallo [illegible] 26 ottobre (2-0 col Sorso), [illegible] sulla tradizione favorevole: nei quattro precedenti [illegible] con l'Olbia, i [illegible] to[illegible] 3 vittorie e soltanto un pareggio.

Roberto [illegible]

Alessandria: Beccari; Vitaloni, Panizza; Falessi, Cornaglia, Briata; Pieri, Manueli, Mocellin, Ferretti, Cecotti (Petricone).

Olbia: Pinna; Mariani, Pergolizzi; Carrera, Cavazzini, De Falco; Sotgia, Morra, Libro, Scalzi, Bulgarani (Orofino).

Rugby - In C1 un errore del direttore di gara ha favorito l'Iride

Alla ripresa del campionato il Dif sconfitto dall'arbitro

Nei [illegible] il recupero (sul 3-3) è stata convalidata una [illegible] irregolare dei milanesi

Il pacchetto di [illegible] del Dif (in maglia chiara) durante una [illegible]ta fase di gioco

ALESSANDRIA — *E' ri[illegible] il campionato di rugby di serie C1, dopo il [illegible]nale [illegible] osservato al termine del girone di andata. Nella prima giornata di ritorno, il Dif Alessandria ha subito un'ingiusta sconfitta (7 a 3) nella trasferta di Milano contro l'Iride. L'infelice giornata del direttore di gara ha deciso le [illegible] di una partita sostanzialmente equilibrata. A due minuti oltre lo scadere dei tempi regolamen[illegible], con il punteggio fermo sul 3 a 3, l'arbitro convalidava inspiegabilmente una meta viziata da un macroscopico fallo di fuorigioco.*

Il clamoroso infortunio del direttore di gara [illegible] alibita la panchina alessandrina e stupita, quasi imbarazzata, quella avversaria, [illegible] di fronte a [illegible] generosità. E' [illegible] poca [illegible] il fatto che, [illegible] ne della [illegible] lo stesso arbitro abbia [illegible] il proprio errore.

«Ci [illegible] derubati al[illegible] di un punto — dichiara l'allenatore [illegible] Zucconi —. Un risultato di parità [illegible]rebbe stato [illegible] da entrambe le parti».

A un primo tempo di marca lombarda ha fatto seguito una ripresa tutta di marca alessandrina. Si [illegible] così infondati i [illegible] vigilia relativi alla condizione fisica della squadra dopo un prolungato periodo di inattività. Il Dif ha invece retto per l'intero arco [illegible] partita, anzi ha fatto [illegible] le cose migliori alla distanza. [illegible] le condizioni del terreno di gioco richiedessero [illegible] gran profusione di [illegible]gie.

Ancora [illegible] volta il reparto di mischia è il confermato il punto di forza della formazione mandrogna, efficace sia [illegible] raggruppamenti «s[illegible]» sia in quelli «ordinati». Consistente il contributo del «terza-linea-centro» Giancesare Caramella, soprattutto in fase di «touche».

A corrente alternata invece i «trequarti», ottimi in azione difensiva, carenti nelle proiezioni offensive. In fase di contenimento da segnalare l'«estr[illegible] Carli[illegible] per gli [illegible] placcaggi effettuati. Si interrompe [illegible] la serie positiva del Dif, ma solo per quanto riguarda i risultati, non certo sul piano del gioco.

Dif: *Caridi, Flacco, Cavalli G., Piccinini, Siccardi I., Sassola A., Perin, Lo Forte, Caramella, Zucconi, Galli, Cavallini P., Siccardi W., Bazzetta, [illegible] Goggino [illegible] Walter Siccardi, al 70' [illegible] sostituito Piccinini. [illegible] secondo tempo, al 71', uscito Ippolito Siccardi per infortunio.*

[illegible]

Bocce, Coppa d'Inverno ad Acqui

Il torneo vinto dai padroni [illegible] Gino Poggio e Dario Gamalero - Continua [illegible] Ovada il Trofeo Parodi

ACQUI TERME — *Bella affermazione di Gino Poggio e [illegible] Gamalero («La Boccia» di Acqui Terme) nella* «Coppa d'inverno città di Acqui Terme», *gara a coppie inserita nel calendario provinciale per la categoria C.*

Nella finale la coppia acquese si è imposta per 12-2 su Chiappino e Valdinazzi del Centro Sportivo Comunale di Alessandria. L'incontro di finalissima, le cui fasi hanno risentito della stanchezza accumulata [illegible] formazioni durante i gironi del torneo, si è risolto all'ultima giocata, quando il punteggio era di 8-7 a favore del Csc Alessandria. E' stato un tentativo sul pallino [illegible] alessandrini, poco fortunato, a spianare la strada [illegible]

Al torneo «Coppa d'inver[illegible]» hanno aderito 64 formazioni. Sui campi coperti del bocciodromo di via Casaregna della società [illegible] si sono svolte le finali fra le otto coppie che avevano vinto i [illegible] gironi di qualificazione. Le squadre impegnate [illegible] «La Boccia» di Alessandria, «La [illegible]» e «Centro Sportivo Comunale» sempre di Alessandria, «Belvedere» di Valenza, «Marchelli» di Ovada, «La [illegible]» di Acqui Terme, Serravalle e Gavi Ligure.

Gli acquesi Poggio e Gamalero si sono aggiudicati la possibilità di disputare la finalissima dopo [illegible] vinto in semifinale contro i giovani Carnevaro e Cavagnaro [illegible] Serravalle.

c. r.

OVADA — *[illegible] fase eliminatoria dell'ottavo Torneo bocciofilo «Mobilificio Parodi» sta avviandosi alla conclusione e, dopo gli incontri di lunedì sera, sono 4 (una per girone) le quadrette che si sono già assicurate il passaggio alla fase successiva, e precisamente: la [illegible] agricola Terpa» di Mantovana, che ha battuto la squadra [illegible] «Mil[illegible]» di Ovada per 13 a 8; la «Cantina Renzo Odicino» di Lerma, [illegible] ha superato la «Calzature Adriano» di Ovada per 13 a 8, la «Biscottificio Tre Rossi» Ovada, che [illegible] ha faticato ad avere la meglio su «La Boccia» di Acqui concludendo la partita sul [illegible] a zero, e la squadra [illegible] «Novi Cioccolato», che è stata battuta dalla «Barboro & Leoncini» di Ovada per 13 a 7, ma che aveva già acquisito il [illegible] per il passaggio alla fase successiva del torneo.*

Un [illegible] che per la «Barboro & Leoncini» non è servito a nulla in quanto è [illegible] tagliata definitivamente fuori dal gioco, così come la «Milan [illegible] Carlo» di Ovada.

Determinanti saranno [illegible] le partite in programma questa [illegible] «Bocciofilo [illegible] A Mobili Verasco» contro [illegible] Balbi» Mantovana; «Edil» *Belforte Monferrato contro* «Botta Costa» di Ovada; «La Favola» *Rossiglione contro* «Filati [illegible] Ovada e «Bocciofilo Alessandrino B [illegible] Verasco» contro «Camiceria Alcia» *Alessandria.*

r. bo.

Il «Tecnica» di sci

A Bielmonte, seconda gara del circuito, ottimi i giovani alessandrini

ALESSANDRIA — Ancora soddisfazioni per i giovanissimi atleti [illegible] provin[illegible] impegnati nel trofeo «Circuito Tecnica», il [illegible] pionato di sci riservato alle categorie «Cuccioli» e «Allievi». Alla manifestazione partecipano numerose società sportive della provincia: i punti ottenuti in gara dagli atleti saranno validi anche per la prossima fase regionale.

Dopo la «prima uscita», dieci giorni fa a Mera, sabato e domenica le gare del secondo turno si sono disputate sulle nevi di Bielmonte e [illegible] registrate [illegible] conferme.

Categoria «Cuccioli» maschile: 1) Gabriele Santinoli in 56"6 (S. C. Gambrinus Tortona); 2) Ferdinando Fossati in 58"4 (S. C. Novi); 3) Luca Bussetti in 63"5 (S. C. Alessandria); 4) Fabrizio Rigo (Agonistica Bistefani Casale); [illegible] Lugano (S. C. Alessandria); 5) Marco Bennati (S. [illegible] Alessandria).

Categoria «Cuccioli» femminile: 1) [illegible] Buffa in [illegible]); 2) Benedetta [illegible] 64"7 (Alessandria); [illegible] Guja [illegible] cornaro in 70" (Bistefani Casale).

Categoria «Allievi»: 1) Massimo Carca in 50"1 (Gambrinus Tortona); 2) Alessio Cadamonti in 51"2 (Tortona); 3) Fabrizio Marrandino in 51"7 [illegible] Casale); 4) Roberto Lazzati (Tortona); 5) Gianluca Molinari (Casale); 6) Christian Chiabrera (Tortona).

Categoria «Allieve»: 1) Raffaella Pautré in 50"1 (Tortona); 2) [illegible] Valentina Moggio in [illegible] (Tortona); 3) Laura Pacelli in 55".

In evidenza ancora una volta i tortonesi Massimo Carca e Raffaella Pautré ed i portacolori dell'Agonistica Bistefani Casale. Fabrizio Marrandino, che dopo il successo ottenuto dieci giorni fa a [illegible] si è piazzato bene anche a Bielmonte, nonostante [illegible] qualche problema di salute.

g. d.

Oggi recupero fra Vogherese e Suzzara

VOGHERA — Si recupera oggi pomeriggio, al campo sportivo comunale con inizio alle 14,30, la partita tra la Vogherese e il Suzzara (serie C2/B), rinviata l'11 gennaio per la neve.

Oscar Massei dovrà fare a meno di Moggiario, il cui infortunio alla caviglia è più grave del previsto.

Al suo posto giocherà Querin.

Vogherese: Trombin; Corradi, Treller; Manieri, Saveso, Querin; Vercesi, Magagnini, Zobbio, Curti, Garavaglia.

(c. g.)

Trofeo Orso Grigio - La classifica dopo Sassari

Sempre più solo Briata

[illegible] — Roberto Briata rafforza il primo posto nel [illegible] Orso grigio», [illegible] dal Club Fedelissimi del bar Jolly di piazza [illegible] in collaborazione con la redazione del nostro giornale.

Dopo la partita esterna di Sassari, l'atleta, nativo di Acqui Terme, è saldamente al comando con punti 386 e precede Massimiliano Cornaglia accreditato di 321 voti.

Al terzo posto troviamo capitan Gigi Manueli, al quale sono stati attribuiti 298 tagliandi, a dimostrazione di un buon periodo di forma.

Sandro Beccari è quarto con 272 punti, mentre Emanuele Panizza, uno dei migliori in Sardegna, occupa la quinta poltrona con 249 tagliandi.

Avanza con regolarità Teodoro Lorenzo, voti 247, [illegible] di [illegible] de [illegible] Cecotti, 203 [illegible]

Giorgio Pieri, [illegible] durante la partita [illegible] la Torres [illegible] l'infortunio a Ferrarese, è [illegible] con 202 voti ed Ivan Ferretti sale al nono posto con 140 tagliandi, tre in più di Paolo Vitaloni, in panchina nella trasferta a Sassari.

La classifica è completata dai seguenti giocatori: Antonio Piconi punti 119, Enzo [illegible] 115, [illegible] Marin 96, Maurizio Ferrarese 96, Roberto Petricone 73, Massimo Falessi 60, Massimiliano Montobbio 24, Oscar Valeri 13 e [illegible] Menal 11 voti.

Circa la partita di domenica [illegible] contro il Cuoiopelli, dodici [illegible] interpellati «a [illegible]» al termine della gara, [illegible] attribuito 4 preferenze a capitan Gigi Manueli, 3 ciascuno a Massimo Falessi e [illegible] Cornaglia e 2 ad Emanuele Panizza, pericoloso anche in fase offensiva.

r. g.

[illegible]

TROFEO ORSO GRIGIO

Per la partita
Alessandria-Cuoiopelli
voto come miglior giocatore

....

Inviare o consegnare la scheda alla redazione de «La Stampa», via Cavour 5, Alessandria, oppure Fedelissimi [illegible] Jolly, piazza Garibaldi, Alessandria.

Lo sciopero dei doganieri paralizza il traffico pesante

Mille Tir bloccati

Ma oggi potranno [illegible] duemila - Ieri [illegible] autotreni hanno formato sulla statale una colonna di quattro chilometri - Ultimatum dei funzionari [illegible]n: «Vogliamo [illegible] riconoscimento della specificità del nostro lavoro» - Domani protesta dei veterinari

Aosta. I camion fermi davanti all'autoporto in [illegible] di poter svolgere le pratiche di sdoganamento

POLLEIN — [illegible] 4 chilometri di [illegible] (dall'autoporto [illegible] Pollein all'ospedale di Aosta) [illegible] reso difficoltoso il [illegible] statale per il Monte Bianco. Ma oggi la situazione peggiorerà ancora. I Tir sono paralizzati dall'agitazione dei doganieri che si astengono dal lavoro straordinario; aprono gli uffici alle 8 del mattino e li chiudono alle 14. La protesta è cominciata a mezzanotte di lunedì.

[illegible] otto ore i «poids lourds» sono arrivati quasi [illegible] la maggior parte in [illegible] piazzale dell'autoporto di Pollein, altri lungo la statale. Stamane i camion saranno 1500 o forse 2000. Una [illegible] che [illegible] anche [illegible] della [illegible]. [illegible] situazione rischia di aggravarsi ancora [illegible] più perché vi [illegible] grande traffico commerciale verso l'Italia: gli autisti vogliono passare la frontiera e sdoganare prima che cominci lo sciopero dei veterinari di confine programmato per domani e venerdì.

Due proteste che si sommano: i doganieri ricominceranno soltanto sabato a fare a lavorare in straordinario. Venerdì hanno un «summit» a Milano con gli altri colleghi che lavorano in frontiera. [illegible] fino ad allora non avranno ottenuto nulla dal governo (chiedono che la legge sul [illegible] della specificità del loro lavoro venga approvata in tempi brevi) decideranno di ricominciare l'agitazione [illegible] l'[illegible].

I funzionari di dogana spiegano: «*Siamo costretti a fare particolari turni di lavoro e [illegible] continuiamo a [illegible] considerati alla stregua degli altri impiegati statali. Se non [illegible] l'indennità così come hanno già gli agenti della Guardia di Finanza, continueremo a aprire gli uffici soltanto dalle 8 alle 14*». Un ultimatum che pesa sul traffico internazionale e che rischia di paralizzare [illegible] quello valdostano. [illegible] del Monte Blanco ieri mattina [illegible] soltanto pochi Tir sul [illegible] zale in attesa del [illegible]: tre bulgari e [illegible] jugoslavi, che non appartenendo al mercato comune devono [illegible] controllati [illegible] frontiera e non all'autoporto di Pollein.

L'estensione dello straordinario [illegible] parte della dogana non ha però tenuto distanti i camionisti stranieri: nessuno fino a ieri sera [illegible] deciso di fermarsi all'autoporto francese di Cluses per evitare ingorghi in Valle d'Aosta. «*Tutti pensano a raggiungere l'Italia prima che [illegible] per poter essere pronti a ripartire non [illegible] na la [illegible] si sblocca*», spiegano all'autoporto.

Ieri [illegible] le giornate di maggior traffico [illegible] dionale. Tutti i [illegible] che non [illegible] a [illegible] la barriera doganale, domani [illegible] anche il problema dello sciopero dei veterinari, che dicono: «*Era già programmato da molto tempo su scala nazionale. Non è una sorpresa, quindi, ma con l'estensione [illegible] doganieri i disagi aumen[illegible]. E' da tempo che chiediamo un adeguamento dei nostri stipendi a quelli dei colleghi delle unità sanitarie*».

Fino a [illegible] i [illegible] sti hanno [illegible] con ordine il loro turno alla dogana lasciando [illegible] i Tir nel piazzale dell'autoporto o ai bordi della statale. [illegible] potrebbe, però, aggravarsi da un momento all'altro: per questo vi è un costante [illegible] trollo di polizia e carabinieri. Analoga protesta dei doganieri di confine [illegible] attuata nei giorni scorsi a Milano e Genova.

Enrico Martinet

Cervinia: Gianfranco Lazer, ancora sotto choc, racconta l'incidente di «Italia due»

«Siamo usciti prima di una curva e temevo che Paolo fosse morto»

Scaramuzza, bobbista di Parma, è in coma all'ospedale di Aosta - Perché il bob è impazzito

[illegible] — «*Prima di [illegible] la curva d'arrivo ho [illegible] due colpi, a sinistra e a destra del bob, poi un gran frastuono e sono stato proiettato fuori. Ho perso la presa con la mano destra, ma sono riuscito a tenermi con la sinistra e questo [illegible] ha [illegible]. Dopo l'urto mi [illegible] trovato in fondo della pista con accanto Michielon, che si lamentava e contorceva dal dolore. Scaramuzza [illegible] immobile, con gli occhi rivolti al cielo, sembrava senza vita. E stato un [illegible] mento terribile*». Gianfranco Lazer racconta, ancora [illegible] choc, l'incidente accaduto [illegible] a quattro di Italia 2 ieri mattina.

Paolo Scaramuzza, bobbista interno di [illegible] (Parma), è ricoverato all'ospedale di Aosta in coma, ma sotto controllo, nel [illegible] rianimazione. Le prossime [illegible] ore [illegible] per [illegible] decisive, ma già ieri sera le sue [illegible] sembravano in miglioramento.

Franco Michielon, assistito [illegible] dottor Fabrizio Mancarelli, di Cervinia, ha un [illegible] al ginocchio destro e [illegible] tutto il corpo. Il pilota dell'equipaggio, Guerino Ghedina, è [illegible] curato dalla [illegible] Maria Gabriella Maquignaz per una distorsione [illegible] caviglia sinistra [illegible] strappo dei legamenti [illegible] capsula articolare: dovrà essere operato, per [illegible] gli è stata praticata un'ingessatura.

Gianfranco Lazer è stato il più fortunato: ha riportato una serie di contusioni in tutto il corpo, [illegible] non gravi. Secondo i [illegible] della pista del Lac Bleu, l'incidente sarebbe [illegible] dovuto ad un «*comportamento irrazionale del bob*»; comunque si stanno apportando alcune modifiche [illegible] della [illegible] dove il bob è «impazzito» (proprio [illegible] dell'arrivo) [illegible] rendere più facile l'en[illegible] nel tratto [illegible]. Oggi le discese di prova dovrebbero riprendere regolarmente, anche se tutti attendono con [illegible] di avere [illegible] confortanti dall'ospedale di Aosta.

Dice Franco Michielon: «*Non riesco a comprendere che [illegible] accaduto: ho sentito due colpi terribili, poi più nulla*». Aggiunge il pilota Guerino [illegible]: «*Anch'io ho sentito i colpi, poi il bob si è rovesciato e ha proseguito la [illegible] corsa incontrollabile, quindi lo schianto finale, un [illegible] frastuono e null'altro*».

Le discese erano cominciate ieri mattina alle 8 [illegible] 9,15 [illegible] già [illegible] compiute [illegible] Svizzera 2 [illegible] fatto segnare il [illegible] tempo, [illegible] a prendersi la rivincita sulla Germania Est in questi campionati europei di bob a quattro, validi come [illegible] di Coppa del mondo. [illegible] era lontani [illegible] della pista. Scendevano anche Svizzera 3 e Usa 1, Canada, Italia 1, pilotato da Alex Wolf. Di [illegible] partiva il bob a quattro di Italia 2, con Ghedina alla guida, Lazer e Scaramuzza interni, Michielon frenatore. Quest'ultimo [illegible] va sostituito Stefano Ticci, indisposto.

La progressione di discesa [illegible] prudente: [illegible] alto tempo di spinta, [illegible] ritardo che si accumulava rispetto ai primi negli [illegible]. Una [illegible] le consuete frenate previste [illegible] allenamenti. Il bob affrontava le [illegible] ultime difficili curve (l'azzurra e la bianca) in buon [illegible] quindi si presentava [illegible] fine del rettifilo sui 130 chilometri l'ora all'imboccatura della curva d'arrivo: qui toccava sulla [illegible] di ghiaccio destra, e il pattino [illegible] sinistro invece di scivolare [illegible] curva e [illegible] di affrontare il [illegible] finale in [illegible] golare, [illegible] avviene normalmente, manteneva l'aderenza sul ghiaccio.

Il bob si impennava e andava a schiantarsi, dopo essersi rovesciato sulla parete, contro le assi che formano [illegible] specie di [illegible] muri di ghiaccio alti cinque metri. Il veicolo faceva perno su di essi, si metteva capovolto in testa e coda finendo a fine pista. Ghedina e Lazer riuscivano a rimanere attaccati al bob, mentre Scaramuzza e Michielon venivano sbalzati fuori dall'abitacolo e investiti dal bob che ricadeva. Il più grave [illegible] Scaramuzza. Gli uomini dell'Aeronautica lo soccorrevano, veniva fatto intervenire l'elicottero della Protezione civile che trasportava l'azzurro all'ospedale di Aosta.

Luigi Castellaris

Cervinia. Paolo Scaramuzza viene trasportato all'ambulanza. [illegible] sinistra il bob distrutto

In [illegible]

Quart, morta ex postina

QUART — Emilia Betemps, 72 anni, abitante in frazione Vignil di Quart è stata trovata morta ieri mattina in una vasca per l'irrigazione poco distante dalla sua abitazione. La Betemps era stata per oltre 30 anni postina [illegible]. Ieri mattina un vicino ha telefonato ai carabinieri di Nus che sono intervenuti insieme con una squadra dei vigili del fuoco di Aosta. La donna, secondo il referto medico, è morta alle 9 per annegamento.

Si schianta contro un Tir

SAINT-VINCENT — Un turista torinese, Paolo Sburlati, 28 anni, è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Aosta in seguito alle ferite riportate in un incidente sull'autostrada, vicino all'area di servizio di Châtillon-Saint Vincent. Lo Sburlati, mentre percorreva la corsia verso Torino, è finito contro un camion che stava entrando nell'area di servizio. Il camionista [illegible] Marino Bergamo, 60 anni, residente a Roma, ha detto: «Ho sentito un urto nella parte posteriore [illegible] rimorchio. Ho subito fermato il camion sulla [illegible] di emergenza». Paolo [illegible] ha ferite e [illegible] varie parti del corpo. Le indagini sono svolte dalla Polstrada di Pont St. Martin.

Alcune zone senz'acqua

AOSTA — Dalle 8,30 alle [illegible] alcune [illegible] del capoluogo rimarranno senz'acqua [illegible] lavori sulla [illegible] idrica comunale. L'erogazione dell'acqua ve[illegible] sospesa in via Volontari del sangue, in via Saint Martin de Corléans (dall'ex maternità sino alla Chiesa di Saint-Martin), in viale Europa, nelle vie Sinaia, Montmayeur, Gilles de Chevrères, Piccolo San B[illegible] Parigi (dal numero civico 136 sino [illegible] con via Gilles de Chevrères), nelle regioni Arionda, Chabloz, Croux, Brenlo e Clou.

Diecimila dosi di vaccino

AOSTA — L'Unità sanitaria locale ha acquistato diecimila dosi di vaccino per prevenire l'arrivo dell'influenza detta «Taiwan», simile all'asiatica del 1957. La distribuzione del vaccino è gratuita e avviene nei consultori e negli altri servizi di igiene pubblica; può [illegible] somministrato [illegible] tre mesi di [illegible] in poi.

[illegible] segretario dei padi

AOSTA — [illegible] Trifone, [illegible] anni, residente ad Aosta, vicedirettore dell'ufficio imposte dirette di Ivrea, è il [illegible] segretario regionale dei padi.

Disgrazia sul Mont Braoulé (3591 metri) nell'Alta Valpelline

Sci-alpinista [illegible] nel burrone

BIONAZ — Uno sciatore alpinista olandese di 31 anni è [illegible] sul ghiacciaio del Mont [illegible] (3591 metri) nell'Alta Valpelline mentre saliva verso la vetta insieme ad un compagno di escursione, [illegible] Paul [illegible] abitare a Utrecht. Il corpo è [illegible] recuperato ieri mattina dall'elicottero della Protezione civile.

A [illegible] l'allarme [illegible] il suo [illegible] Helsoot, [illegible] di Amsterdam, che [illegible] ha potuto far nulla per salvarlo: [illegible] è precipitato sul ghiacciaio e dopo [illegible] scivolato per alcune decine [illegible] fatto un volo [illegible] metri. Ricard [illegible] ha raggiunto la [illegible] del [illegible] Braoulé, poi con [illegible] sci ha percorso [illegible] lunga vallata d'Oren, quindi ha raggiunto la diga di Place Moulin (altri [illegible] chilometri), ma non si è fermato a chiedere aiuto, pensando di non trovare nessuno nella palazzina degli uffici Enel.

Lo sciatore ha proseguito [illegible] fino a Bionaz dove è giunto a tarda sera. Poco dopo è arrivato il comandante della stazione carabinieri di Valpelline, al quale l'olandese [illegible] spiegato [illegible]. Ha detto Helsoot: «*Abbiamo sbagliato strada. Ci siamo infilati [illegible] un canalone ghiacciato, a un certo punto Paul è scivolato, sembrava riuscire a fermarsi perché il ghiacciaio non [illegible] molto ripido. Invece ha preso velocità e [illegible] è più riuscito a frenare la caduta con [illegible]. L'ho visto scomparire in un burrone*».

Ricard Helsoot ha chiamato più volte l'amico, poi è sceso verso il precipizio, ma quando è arrivato [illegible] all'amico si è [illegible] non [illegible] più nulla da fare: era già morto. Quindi ha de[illegible] Col Collon, seguendo le indicazioni della cartina che [illegible] nello zaino. Una [illegible] cia di parecchie ore. I due sciatori-alpinisti erano partiti alle prime [illegible] dell'alba di lunedì da Arolla, località turistica svizzera [illegible] di [illegible] confine. Ricard Helsoot ha una casa nella [illegible] dove trascorre al[illegible] periodi di ferie.

e. mar.

Due inchieste per il parà

[illegible] — Magi[illegible] e Aeronautica hanno aperto due inchieste sul mortale incidente di [illegible] dove è morto (colpito dall'elica di coda d'un elicottero) il paracadutista [illegible] Bondoni.

La salma del giovane è stata trasportata a Roma. I genitori di Bondoni, che apparteneva alla formazione acrobatica [illegible] «parà» militari «Falchi blu», erano giunti a Cervinia [illegible] notte di sabato. [illegible] rimasti vicini alla [illegible] del figlio con il generale Giova[illegible] Savorelli.

Gli appuntamenti di oggi in Valle d'Aosta

Cinema

AOSTA

CORSO: riposo

[illegible] Top gun, regia di Tony Scott, con T. Cruise, K. McGillis (Usa 1986) — *Acrobazie aeree di piloti americani in cerca di gloria. Ottima fotografia.* Orario 20; 22

ITALIA: Il caso Moro, regia di Giuseppe Ferrara, con G. M. Volonté (Italia 1986) — *Gli ultimi giorni del famoso uomo politico assassinato dalle Brigate rosse.* Orario: 18; 20; 22

SPLENDOR: Film a luci rosse. Orario 18; 20; 22. Viet. min. 18.

BREUIL-CERVINIA

DES GUIDES: Il diavolo in corpo, regia di Marco Bellocchio, con F. Pitzalis, M. Detmers (Italia 1986) — *Libera interpretazione del romanzo di Raymond Radiguet, in chiave sesso-psicoanalitica.* Orario 18; 20; 22.

COURMAYEUR

MONTE BIANCO: Scuola di polizia III, regia di Jerry Paris, con G. Gaynes, A. Metrano, M. Winslow ([illegible] 1986) — *Gli ex allievi dell'accademia di polizia in difesa [illegible] scuola minacciata di chiusura; per il ripetizione.* Orario: 18; 20; 22.

Il taccuino

«La Stampa» - Aosta

Redazione: 3, rue Jean de la Pierre, tel. (0165) 45.845.
Manzoni Pubblicità: 10, rue Xavier de Maistre, tel. (0165) 45.951.

[illegible]

Lunedì: Châtillon, Verrès.
Martedì: Aosta.
Mercoledì: Courmayeur, Fontainemore, Pont-Saint-Martin.
Giovedì: Hône, Gressoney-Saint-Jean, Brusson, Saint-Vincent, Morgex.
Venerdì: Gaby, Issogne, La Salle, Valtournenche, Donnas, Pré-St-Didier.
Sabato: Bard, Pont-Saint-Martin, La Thuile, Arnay, Aosta.
Domenica: Cogne, Aymavilles.

[illegible]

[illegible] Papone in [illegible] De Tillier (chiusura ore 22 [illegible] chiamate urgenti).

IL TEMPO

[illegible] fino alle 13 di [illegible] variabile. Temperature di ieri ai [illegible] min. —11; [illegible] 12: —3. Umidità 60 per cento. Vento: calma.
(Servizio a cura della Stazione meteorologica della Regione).

[illegible]

RAITRE
19,10 Tg3 Telegiornale
19,30 [illegible] découverte de Paris, réalisation de Bruno Vuillet

TVA
12 — Cartoni
12,30 Telegiornale
13 — Cartoni
14,30 Hela Supergirl
15 — Capitan Nemo
15,30 Fantaman
16,30 Il clan di Mr. Wester
17 — Wanted dead or alive
17,30 George Jungle
18 — Il piccolo detective
18,30 Telefilm
19,30 Notiziario della Valle d'Aosta
20 — Telefilm
21 — Tva buonasera

[illegible] ST-VINCENT
12,45-19,30-22,30 Telegiornale
9 — Inizio programmi
13,30 L'uomo le vergine i lupi
20,30 Film

ANTENNE 2
13,45 La riche et la pauvre
14,35 [illegible]
15 — Récré A2 mercredi
17,45 Mambo Satin
18,05 [illegible]
18,30 C'est la vie
18,50 Des chiffres et des lettres
19,15 Actualités régionales de Fr3
19,40 Le nouveau théâtre de Bouvard
20 — Journal
20,30 Le rendez-vous politique d'Antenne 2
22 — Sexy folies

TV SUISSE [illegible]
10,25 Mystère, aventure et Boule-dogom
17,40 4, 5, 6, 7... [illegible]
17,55 Téléjournal
18,[illegible] Farò da siò
20,10 A bon entendeur
20,25 Miami Vice
21,20 Fugue en [illegible] thèmes
22,10 Téléjournal
22,25 Hors-piste
23,25 Dernières nouvelles

RADIO DUE
12,10 Voix de la Vallée
14 — Microphone [illegible] le passé, une émission de l'Association valdôtaine archives sonores, [illegible] par Carlo Rossi

RADIO VALLE D'AOSTA
PRIMA RETE
7,20 Notiziario
8,02 Città Obiettivo donna
8,45 Top disco one o one
9 — Liscio in libertà
10 — [illegible] mattino controsuolo
10,30 Oggi parliamo di...
12 — Notiziario regionale
13 — Al mo piemontais
14,20 Rampa di lancio
14,55 Top disco one o one
15,40 Juke box dischi a richiesta
17,20 Dee jay time
18,30 Notiziario regionale
20 — Il nostro patois
21 — Serata cantaeuropa
23 — Notturno
SECONDA RETE
7,30 Oroscopo
8,15 Disco della settimana
10,30 Gran mattino
14,30 Tirradio musica
16,20 Pomeriggio giovane
17,30 Gran serata
18,15 Noi e gli extraterrestri
18,45 Classico-country
19,05 Notturno

RADIO REPORTER
7,45 Disco flash
8,52 60 auguri
11 — Self-service
11,30 La rubrica
14,05 Aosta vuole musica
16,35 Un disco da ricordare
18 — Spettacoli-informazione

RADIO MONTE ROSA
9 - 13 - 19,30 Liscio
10 — Spazio cucina
11 — Gettoniamoli

Si conclude il torneo di biliardo

AOSTA — Si conclude questa sera al Bar Sport di Verrès, con in palio il trofeo Pizzeria da Rosy, il primo torneo stagionale di biliardo per la specialità goriziana individuale, che ha visto la partecipazione di 74 concorrenti in rappresentanza degli otto Gaba (Gruppo amatori biliardo sportivo) della Valle.

Il «Bingo» di Stampa Sera ha premiato una donna di Gressan

Marinella, casalinga con Y10

[illegible] — «*Ho saputo domenica mattina di aver vinto la Y 10, quando sono andata a Torino a ritirare il premio per Bingo-Stampa Sera che [illegible] realizzato giovedì 22 gennaio. Mi è sembrato giusto mantenere un po' di suspense fra i vari vincitori. Per me, naturalmente, la felicità è stata grande*». Con queste parole Marinella Mordeglia, casalinga, [illegible] anni, [illegible] e con due figlie di 14 e [illegible] anni, originaria di Celle Ligure e residente da due anni a Gressan, commenta la vincita.

«*Tutte le persone convocate con me alla sede di Stampa Sera sapevano di aver di[illegible] comunque ad un premio, ma è chiaro che quello più ambito era la Y10. Avevo proprio bisogno di una nuova auto perché per i miei spostamenti ho usato finora [illegible] 500, che cadeva a pezzi*», dice Marinella Mordeglia.

La famiglia si trova bene a Gressan, ma [illegible] qualche problema per i trasporti: la mamma vuole seguire le figlie nelle attività scolastiche e sportive, [illegible] deve quindi spostarsi spesso e a tutte le ore. «*[illegible] Y10 è forse un po' troppo per le mie esigenze di casalinga, ma poiché è un regalo potrò affrontare con più tranquillità le spese di ge[illegible]stione*», [illegible] ancora Marinella Mordeglia.

Domenica è stata per [illegible] una giornata emozionante. [illegible] il marito è partita di mattino presto per Torino. C'è stato l'incontro [illegible] altri vincitori del «Bingo», un primo momento di [illegible] prensibile imbarazzo, poi è avvenuta l'estrazione. «*Mi ha fatto piacere che il vincitore del secondo premio [illegible] due milioni abbia vinto anche il premio-extra di 3 milioni e 600 mila lire. Questo fatto ha attenuato in lui il dispiacere di arrivare secondo, se così si può dire*», commenta ancora Marinella Mordeglia.

Non è una accanita partecipante ai [illegible] concorsi, [illegible] legge i giornali e non disdegna di tentare la sorte se si presenta l'occasione. Con il «Bingo» ha avuto costanza e il suo impegno è stato premiato. Trova [illegible] il gioco di «Stampa Sera» sia più interessante di altri concorsi a premi su quotidiani e [illegible] perché «*gli altri richiedono di scrivere, compilare moduli che poi vanno spediti o [illegible] del genere. Il Bingo invece è più rilassante: normalmente mi ci dedico la sera quando come casalinga ho qualche [illegible] tranquillità per [illegible] per leggere i giornali*».

b. [illegible]

La «[illegible]» [illegible] una sede

La richiesta ribadita durante l'assemblea dei viticoltori della cooperativa degli undici Comuni - All'esame quattro progetti

Aymavilles. Vicino al castello dovrebbe trovare sede la cooperativa

AOSTA — Si è svolta a Gressan l'assemblea dei soci della Cooperativa «Cave des onze communes», con all'ordine del giorno la chiusura del bilancio 1986. Si è trattato, in pratica, di una riunione formale.

Spiega infatti il vicepresidente della cooperativa, Dino Darensod: «*Non avendo ancora potuto svolgere attività collettiva, anziché esaminare il bilancio abbiamo discusso sulle prospettive future, analizzando quelli che saranno gli obiettivi da perseguire. Siamo sempre in attesa di ricevere una risposta da parte della Regione circa la [illegible] dell'edificio che dovrà ospitare la cooperativa. La zona in cui [illegible] sorgere la struttura è situata nei pressi del castello di Aymavilles, ma è soggetta a vincolo, [illegible] tratta di interesse storico.*

La cooperativa «Cave des onze communes» raccoglierà l'uva dei produttori di Quart, Saint-Christophe, Aosta, Sarre, Saint-Pierre, Introd, Villeneuve, Aymavilles, Jovençan, Gressan e Charvensod. Dice ancora Darensod: «*Domenica era presente, tra gli altri, l'architetto Martino Cossard, che ha evidenziato come siano stati presentati in Regione quattro progetti per la costruzione dell'edificio. I progetti saranno esaminati da un'apposita commissione. Chiederemo di poter partecipare alla riunione decisionale per poter valutare le diverse proposte e trovare così, in termini brevi, la soluzione ideale al problema*».

a. b.

Proposta illustrata dall'Associazione trifolau

Asti diventerà sede della Borsa dei tartufi

I liberi cercatori contrari ai consorzi - Il problema delle aste

ASTI — La nascita dei [illegible] tra [illegible] e il problema delle aste organizzate [illegible] Camera di Commercio, [illegible] due degli aspetti messi in evidenza durante l'assemblea del [illegible] dell'Atam (Associazione Trifolau Astigiani e Monferrini) svoltasi domenica. Con circa mille tesserati l'Atam è tra le principali associazioni di *trifolau* del Piemonte. Nata su iniziativa di liberi cercatori, vede [illegible] con-sorzi una seria minaccia [illegible] le [illegible] di raccolta della provincia. E' quanto ha sottolineato il presidente Piero Botto nella sua relazione introduttiva.

Pur essendo riconosciuti per legge, i consorzi, secondo l'Atam, finiranno per privilegiare [illegible] trifolau a scapito [illegible] liberi raccoglitori. «*I consorzi faranno sì che si restringa sempre di più l'area di raccolta e pertanto chi pratica la libera ricerca si troverà defraudato di molti ettari di terreno che andranno a favore di una sola parte dei trifolau*».

L'ultima stagione tartufi-cola è stata caratterizzata da una quantità di prodotto scarsa, anche se di ottima qualità, attestata su prezzi che hanno oscillato dalle [illegible] 130.000 [illegible] all'etto. Angelo Cordera, segretario dell'associazione, ha [illegible] tolineato che «*l'annata è stata al di sotto delle aspettative, anche se la bontà del prodotto astigiano è [illegible] distinta bene [illegible] quello [illegible] altre zone*».

Ma nel bilancio generale, l'Atam ha fatto rilevare anche il peso negativo giocato dalla mancata organizzazione delle numerose aste [illegible] tartufo (tranne quella finale di Asti), che sino al 1985 erano state un appuntamento fisso e animato della stagione. L'assenza delle aste ha influito negativamente e l'associazione, che collabora alla loro organizzazione, ha auspicato che vengano riprese nel 1987 perché, ha aggiunto ancora Cordera, «si [illegible] di iniziative *favorevoli al cercatore e a tutto l'indotto enogastronomico della provincia*».

Ma [illegible] è stato solo quello relativo alle aste. L'invito partito dall'assemblea dell'associazione [illegible] trifolau. [illegible] è anche parlato della costituzione di un [illegible] dei tartufi ad Asti. Un'idea per ora allo stato embrionale, che nasce dalla volontà di rendere più concorrenziale il prodotto locale nei confronti di quello [illegible] altre regioni, costituendo, attraverso un mercato stabile, un preciso punto di riferimento per la commercializzazione.

L'Atam si augura che questa proposta diventi motivo di discussione. Ad [illegible] è stato Angelo Cordera nella sua relazione: «*Mi riferisco a strutture fisse con cadenze di vendita [illegible] o bisettimanale che ci consentano di arginare l'afflusso [illegible] prodotto di altre parti a favore di quello del nostro raccoglitore che vedrebbe così premiato il suo sforzo di ri-[illegible]. Senza contare il beneficio economico che si potrebbe trarre da tale iniziativa*».

I soci dell'Atam hanno inoltre ribadito la necessità di svolgere [illegible] di promozione [illegible] valorizzare le zone di raccolta dell'Astigiano. [illegible] fine di offrire al cercatore [illegible] più giusta remunerazione del prodotto. Soddisfazione per il disegno di legge. Infine, che riguarda l'esenzione del pagamento dell'Iva nella fase di scambio da parte del cercatore.

f. c.

Trifolao monferrino con il suo cane, un binomio inscindibile

I dati anagrafici del 1986

Lenta ascesa di Villanova

Anche Villafranca e Castelnuovo crescono

VILLANOVA — Il paese è tra i pochi dell'Astigiano [illegible] dare contro corrente. E' infatti confermato, anche per il [illegible] il lievissimo incremento demografico in atto [illegible] da [illegible] decina di anni. Villanova, [illegible] centri più industria-[illegible] della provincia, continua [illegible] essere un piccolo polo di richiamo per nuovi abitanti, non più immigrati dal Meridione o dal Veneto come negli Anni 60, ma provenienti dal Torinese e da altri pic[illegible] centri astigiani.

[illegible] 31 dicembre '86 risultano iscritti nelle liste anagrafiche del comune [illegible] persone, tre in più rispetto [illegible] precedente. Come punto di riferimento per l'aumento [illegible] popolazione vale il [illegible] del 1976: 4116 abitanti, quindi un aumento di oltre duecento unità nell'ultimo decennio. Il saldo fra [illegible] e morti tuttavia è negativo: [illegible] neonati maschi e 18 femmine contro i 25 [illegible] e le 28 donne decedute. Centoquaranta i nuovi arrivati, a fronte [illegible] persone (68 maschi e 86 femmine) che hanno lasciato il paese. Numerosi i matrimoni: venticinque nuove coppie che si sono unite [illegible] rito religioso e tre in forma civile.

• Dodici residenti in più, a fine '86, a **Villafranca**, che conta 2879 abitanti.

I nati sono stati 11 maschi e 14 [illegible]; i morti 19 uomini [illegible] donne. [illegible] provenienza varia i 106 nuovi residenti, molti trasferitisi in [illegible] da altri centri [illegible] Piemonte, mentre hanno lasciato Villafranca 32 maschi e 41 femmine. Il saldo negativo (meno 21) fra morti e [illegible] è superato quindi da quello positivo dell'immigrazione. I [illegible] stati ventisei, di cui due celebrati col [illegible] civile. Anche a Villafranca è confermato un incremento, molto lieve, nell'ultimo decennio.

• **Castelnuovo** [illegible] **Bosco** chiude [illegible] con un saldo attivo di otto unità che portano a 2761 il numero dei residenti. Negli ultimi anni la popolazione è risultata stabile, con lievissi-[illegible] in[illegible] dovuti esclusivamente al [illegible]or numero di immigrati rispetto [illegible] emigrati. Sono nati infatti soltanto 19 bambini, mentre ci sono stati 48 decessi. Hanno ottenuto la residenza a Castelnuovo 130 immigrati [illegible] maschi e 68 donne) quasi tutti provenienti da Torino, Chieri e «terza cintura», mentre se ne sono andati in 92 (48 maschi e 44 femmine). Ormai quasi nullo il fenomeno dell'immigrazione dai paesi del Meridione.

Per quanto riguarda i matrimoni, sono soltanto otto le coppie che si sono sposate in paese, mentre si contano molte nozze di «forestieri» al Colle Don Bosco, [illegible] la tradizione. Nessun matrimonio civile.

l. b.

Cinema e taccuino

ASTI

LUX: Pirati, [illegible] R. Polanski, [illegible] W. Matthau (brillante);
POLITEAMA: Top Gun di T. Scott, con T. Cruise, K. Mc Gillis (drammatico).
RITZ: Una perfetta coppia di svitati, di P. Hyams, con G. Hines, B. Crystal.
SPLENDOR: Morbosi vizi della carne.

CANELLI

BALBO: chiuso per riposo.

NIZZA

AURORA: chiuso per riposo.
LUX: chiuso per riposo.
SOCIALE: Yuppies 2, con J. Calà, E. Greggio, M. Boldi, C. De Sica (comico).
VERDI: Fanciulle scostumate.

[illegible] DAMIANO

CRISTALLO: chiuso per riposo.
LUX: chiuso per riposo.
SPLENDOR: chiuso per riposo.

FARMACIE [illegible] TURNO

Asti: di[illegible]: Liprandi, piazza Statuto 7, notturna: Don Bosco, piazza Vittorio Veneto 9.
Canelli: Baffi, via Venti Settembre.
Moncalvo: [illegible], via Venti Settembre 1
[illegible], via Carlo Alberto.

[illegible]

Centralino telefonico: [illegible] 353.558. Nizza 721.971; Canelli [illegible]; [illegible] Bor[illegible] 88.048, Rocca d'[illegible] 508.150; [illegible]na 928.444; Montechiaro 408.166; San Damiano 975.910; Costigliole 966.779; Villafranca 913.644; Cocconato 485.503; Montemagno 63.263; Castelnuovo Don Bosco 987.8463, Villanova 94.555.

TELEFONI UTILI

Croce Verde *Asti* 53.345; *Nizza* 726.390. **Croce Rossa** (autoambulanze) *Asti* 217.883; *Canelli* 844.222; Cocconato 486.606; Costigliole 966.779; Montechiaro 865.333; Moncalvo 91.281; Montegrosso 953.176; San Damiano 975.910; Villafranca 953.777 - 933.081; Villanova 946.114 (dalle 8 alle 13,30), 94.555 (dalle 13,30 alle 8). **Carabinieri** (pronto intervento) 112; **Polizia** 113; **Polizia** stradale 21.23.58; **Vigili del fuoco** 21.22.22; **Vigili urbani** capoluogo 53.421. **Taxi:** stazione ferroviaria 32.722, Piazza Alfieri 52.505; Servizio informazioni Ferrovie Stato 50.311; informazioni autobus Asp 34.827.

«La Stampa» - Asti

Ufficio [illegible] corrispondenza: Asti, via Massimo d'Azeglio 28, tel. 33.252 - 50.224. Ufficio Pubblicità Asti Publikompass 32.227.

Asti — L'appuntamento con la Pro loco di Grana, che [illegible] neve non ha potuto presentare giovedì [illegible] gennaio il proprio menù al festival invernale delle [illegible], è [illegible] rinviato a giovedì 19 febbraio, con orario dalle 19 alle 24.

Antichi pesi e misure al museo di Cisterna

Parte l'allestimento delle nuove sale

CISTERNA — Prenderanno il via entro pochi giorni i lavori per il secondo lotto di opere [illegible] e ristrutturazione del castello Dal Pozzo, sede di una delle più ricche raccolte di cultura contadina del Piemonte. La Regione ha disposto il finanziamento [illegible] venti milioni di lire.

L'intervento avrà luogo nel seminterrato del maniero: qui, a lavori ultimati, troverà spazio «La storia dei pesi e misure della campagna» e tutto il materiale atto a spiegare l'evoluzione del trasporto negli ultimi secoli.

Per la prima iniziativa verranno rappresentate le misure ormai scomparse che [illegible] tempo servivano ad indicare quantitativi [illegible] generi contadini, come «el bras», «la spul», «na spana» (traducibili in «braccio», «ginocchio», «spanna») oppure i più antichi [illegible] di «cuciar» e «cuciarin» (cucchiaio e cucchiaino). Tutte le antiche misure saranno tradotte, fin dove è possibile, negli equivalenti moderni; ci saranno diapositive e tabelloni a corredare il materiale, con i più importanti rapporti-traduzioni.

Per l'evoluzione del trasporto invece verranno allestiti piccoli ambienti con carri, carrozze, «biroc» e carrettini: tutto materiale d'epoca. Infine sarà schierata un'esposizione di torchi da cantina, datati dal 1600 al 1800. Come di consueto i lavori più impegnativi della ristrutturazione saranno svolti dagli attivissimi [illegible] della Pro Cisterna, coo[illegible]ti dal presidente Lino Vaudano.

Si riparerà anche parte del tetto che ha ceduto sotto il peso delle recenti nevicate e ha [illegible] qualche danno [illegible] dedicata al lavoro della donna contadina.

l. b.

Canelli — E' [illegible] vato il consiglio direttivo della Fidas (Federazione italiana donatori associati sangue) sezione di Canelli: presidente Armando Panattoni, vice presidente Ferruccio Gai e Silvano Scaliti, segretaria Anna Castino Ruffinengo, tesoriere Anna Marmo.

S'indaga sulla partita disputata al «Morino» di Savigliano

E la Federcalcio ha aperto un'inchiesta sulla Levante

Il mister dei liguri: «Vogliono danneggiare la capolista» - Il [illegible] Bovio

SAVIGLIANO — L'Ufficio inchiesta della Federcalcio, su segnalazione di una lettera anonima, ha aperto un'indagine sull'incontro Saviglianese-Levante per verificare la regolarità della partita. L'altro giorno un emissario [illegible] della Federazione ha interrogato l'allenatore Chico [illegible] e il giocatore Bovio nella [illegible] del Comitato ligure di via Bacigalupo. I due [illegible] sentanti della Levante hanno [illegible] «l'assoluta [illegible] della [illegible]».

L'incontro si disputò domenica 30 novembre al «Morino», [illegible] giornata del campionato, [illegible] Casoli di Reggio Emilia. I rossoblù di Giuliano Ciravegna si imposero per 2-1 al termine di novanta minuti [illegible] il [illegible] parole d'elogio per i liguri: «La squadra più [illegible] vista quest'anno al Morino». La Saviglianese passò in vantaggio al 4' grazie ad una precisa deviazione di Cosimo [illegible] d'angolo. La Levante rimise in parità le [illegible] dell'incontro grazie ad una prodezza di Parodi.

Il 2-1 maturò [illegible] ripresa [illegible] un calcio di rigore [illegible] direttore di gara per un plateale fallo di [illegible] in [illegible] di Bovio su preciso [illegible] di Antonio [illegible] Salvatore. Il [illegible] dagli undici [illegible] venne [illegible] Gentile che siglò il [illegible] rossoblù. [illegible] proprio questo l'episodio chiave che ha mosso gli inquirenti [illegible] il [illegible] campista ligure [illegible] e a caldo: «[illegible] di me c'era [illegible] della *Saviglianese, temevo che intervenisse sulla parabola e* [illegible] *rete. Ho compiuto un gesto istintivo, intercettando la sfera con* [illegible] *braccio*». Mister Locatelli aggiunse: «*Probabilmente Bovio credeva di poter arrivare a colpire di testa e visto che la palla era troppo alta ha alzato la mano in modo del tutto istintivo*».

Allenatore e giocatore hanno ribadito questi concetti anche di fronte all'[illegible] dell'Ufficio inchieste e [illegible] pronti a giurare che in Saviglianese-Levante non è accaduto proprio nulla di anormale. Il presunto illecito è dunque frutto della [illegible] Locatelli: «*Una faccenda* [illegible] *genere* [illegible] *assolutamente* [illegible] *esistere e si sta montando un castello di strane illazioni su un semplice incidente di gioco che ci è costato due punti importanti. Abbiamo confermato* [illegible] *innocenza di fronte ai rappresentante della Federcalcio e tutto questo can-can* [illegible] *può e non* [illegible] *intaccare la limpidezza* [illegible] *Levante*».

Ma Chico Locatelli va oltre nel suo giudizio: «*Da qualche tempo a questa parte* [illegible] *stanno verificando* [illegible] *di* [illegible] *che funzionano da vere e proprie turbative per la matricola cuneese, capolista garibaldina,* [illegible] *forse un po' scomoda, del campionato a dispetto delle grandi predestinate*». E conclude: «*Ripeto che a me preme soltanto mettere in evidenza l'estraneità della Levante ad una qualsiasi situazione d'illecito*».

A Savigliano, nel suo ufficio di consulente tributario, il presidente Luigi Bordone è sereno: «*Non abbiamo nulla da* [illegible]. *Ma questa faccenda rischia di trasformarsi in un boomerang* [illegible] *chi l'ha provocata*». Beppe Grippiolo, responsabile federale: «*Non è solo un campionato regolare, ma è* [illegible] *dubbio il girone più bello. In* [illegible] *siamo contenti che sia* [illegible] *protagonista perché porta linfa nuova nel calcio. L'inchiesta? Non mi risulta,* [illegible] *al* [illegible]».

Fiorenzo Panero

Savigliano. Fiorentino in azione contro la Levante (Foto Bedino)

Il dibattito al Convegno provinciale delle società sportive

Nuovi impianti per Cuneo

In arrivo i finanziamenti per piscine e campi da tennis - Si spera di iniziare il prossimo anno i lavori del Palazzetto - Sistemazione del «Paschiero» e dello stadio di atletica

[illegible] — Utilizzare al meglio le strutture esistenti, migliorare la collaborazione fra scuola, [illegible], enti e società sportive e programmare le nuove realizzazioni in [illegible] alle reali esigenze [illegible] bacino di [illegible] che se ne servirà. E' [illegible] la formula [illegible] al «Convegno provinciale delle società sportive».

Il dibattito sulla questione impianti ha fatto emergere [illegible] linee direttrici: la necessità di sfruttare in modo migliore quelli che ci sono; l'urgenza di affiancare nuove realizzazioni e i problemi della gestione [illegible] impianti [illegible].

Su quest'ultimo argomento l'assessore [illegible] sport [illegible] Cravanzola ha sottolineato il ruolo decisivo che può avere il convenzionamento con società sportive: «*Dà frutti buoni, soprattutto dove c'è grande attenzione* [illegible] *promozione dello sport*».

[illegible] assessore provinciale, ha invece rivendicato il ruolo di coordinamento e di programmazione che tocca alla Provincia, mentre l'assessore [illegible] Sergio [illegible] ha risparmiato qualche spunto polemico: «*Non si può più accettare* [illegible] *si rivolge agli sportivi come a "quelli del muscolo", le cui esigenze possono essere soddisfatte soltanto dopo che si è provveduto a tutto il resto*».

Guido Bonino, presidente dell'Amministrazione provinciale, ritiene che faccia addirittura rabbia: [illegible] «*che i Comuni potrebbero fare molto di più, se disponessero di una legislazione* [illegible] *vincoli e vedere come* [illegible] *palestre siano gestite in modo corporativo, a difesa di piccoli interessi*».

Nel [illegible] le difficoltà verso il pieno utilizzo delle strutture, soprattutto scolastiche e di rinnovate esigenze di impianti, ci sono però alcune novità interessanti, che potranno ridisegnare la [illegible] sportiva di Cuneo.

E' in arrivo il finanziamento per la ristrutturazione della piscina scoperta e di quella coperta, [illegible] così avrà, finalmente, le tribune per gli spettatori e per la realizzazione di due [illegible] campi da tennis, oltre alla copertura [illegible] struttura [illegible] altri [illegible] campi, [illegible] zona del Parco [illegible] gioventù. Secondo Sergio Giraudo: «*L'inizio dei lavori sarà per la prossima estate*».

Anche per il Palazzetto dello sport ci sono speranze di vedere [illegible] nel [illegible] «*Se si otterrà il finanziamento* [illegible] *il decreto di inizio gennaio che* [illegible] *somme per gli impianti, non solo in vista dei mondiali di calcio e che consente tempi più snelli*».

In ultimo, è stato [illegible] l'incarico per il progetto di [illegible] del «Paschiero» e dello [illegible] di atletica leggera di corso Francia.

[illegible] Franco

I [illegible] provinciali di [illegible]

FOSSANO — Luisella Schena (Podistica Caragliese) per la categoria ragazze; Maurizio Gemetto (Unione sportiva Sanfront) per la categoria ragazzi, Paola Schena (Pod. Caragliese) per la categoria cadette, Luca Candela (G. S. Monregalese) per i cadetti, [illegible] Regis (Atl. Fossano) per le [illegible] e [illegible] Ottino (Atl. Alba) per gli allievi si sono laureati domenica scorsa campioni provinciali di cross nella [illegible] organizzata dall'Atletica Fossano.

Per quanto riguarda le società nella categoria femminile si è imposta l'Unione sportiva Sanfront, nella categoria maschile il gruppo sportivo monregalese. Alla gara hanno pure preso parte junior e senior maschili per il cross corto, junior e senior maschili e femminili nonché amatori maschili per il cross lungo. Nel cross corto maschile si è imposto Ezio Avalle (Rosta Chiusani) che ha preceduto Maurizio Constantini (Atl. Alba) e Aldo Giraudo (Rosta Chiusani).

Nel cross femminile vittoria per le senior di Anna Maria Garelli (Gs Finlea) e per le junior di Barbara Fea (Atl. Fossano). Per il cross lungo maschile primo dei junior è risultato Piero Scoffone (Atl. Fossano) che ha lasciato alle spalle Paolo Braccini (Cus Torino) e Diego Ramonda (Atl. Accornero).

Negli junior [illegible] Lorenzo [illegible] (Atl. Fossano), [illegible] gli amatori si è imposto [illegible] Ghigone (Gs Finlea) seguito da Bruno Mascarello (Atl. Alba).

Al cross hanno terminato 150 podisti. La classifica assoluta per quanto riguarda le categorie maggiori vede al primo posto ancora l'Unione sportiva Sanfront.

Pallacanestro: [illegible] braidesi nella trasferta di Valenza

Per l'Abet doppia soddisfazione il Giornalino Alba non ha deluso

I ragazzi di Guido Tassone hanno sfiorato il successo con il Loano - Sconfitta dell'Amatori Savigliano

[illegible] — Doppia soddisfazione per l'Abet nella [illegible] sferta di Valenza: con un solo punto di scarto (lo stesso della precedente gara interna con la Valvoline di Milano) la squadra braidese ha ottenuto una vittoria molto preziosa per la classifica e ha regolato i conti con una formazione che, nella seconda di andata al palazzetto dello sport, aveva strappato due punti un po' corsari.

Una cinquantina di tifosi al seguito ha condiviso da subito la felicità di giocatori e dirigenti, soffrendo fino a sette secondi dal termine, quando sul 76 a 76 un tiro libero mandato a segno con grande sangue freddo dal giovane Loris Bravi ha risolto la partita a favore dell'Abet.

Il presidente Riccardo Bigone è stato il primo a congratularsi con la squadra e con Attilio Bravi che l'ha diretta dalla panchina: «*I ragazzi meritano davvero un plauso. Considerando che erano in trasferta hanno giocato benissimo, con forza e grinta: splendide le azioni di contropiede*».

I complimenti più calorosi Bigone li [illegible] alle capacità di reazione dei giocatori: «*Le ultime due partite dicono che la squadra non si è persa d'animo e* [illegible] *questo* [illegible] *comportamento* [illegible] *pagato. Il traguardo della salvezza è ancora lontano: non dobbiamo farci illusioni ma possiamo prendere atto, in tutta umiltà, che siamo in ripresa*». [illegible]

ALBA — Nonostante [illegible] privo di ben tre uomini del quintetto base (Stefano Barberis e Schiavi squalificati, Govre influenzato) ed avesse Agnese in non buone condizioni fisiche per l'infortunio alla caviglia rimediato a Fidenza, il Giornalino ha sfiorato il successo contro il Loano dell'[illegible] nel posticipo della seconda giornata di ritorno del campionato di serie C.

Gli albesi hanno perso per 67 a 72 soprattutto perché hanno dovuto schierare contro l'esperta [illegible] formazione ligure [illegible] cinque elementi [illegible] squadra juniores. Nonostante tutto però gli albesi sono sempre stati a ridosso degli [illegible] ri e a [illegible] minuti dal [illegible] sono anche riusciti a passare in testa, ma poi nel finale sono stati superati.

«*La scelta tattica di cercare di tenere molto basso il punteggio e il ritmo della gara si è rivelata azzeccata. Noi partivamo battuti in partenza, ma se avessimo avuto una percentuale un po' più accettabile nel tiro da fuori avremmo anche potuto vincere*» ha detto al termine l'allenatore Guido Tassone. *(a. s.)*

SAVIGLIANO — Contro l'Univer di Borgomanero, che in questa stagione [illegible] gli [illegible] Savigliano [illegible] andati incontro [illegible] preventivata sconfitta nella [illegible] giornata di ritorno del campionato di serie D. I saviglianesi privi di Allasia e [illegible] «sgessato», ma ancora [illegible] da un'accettabili condizione fisica, sono stati sconfitti per 116 a 91. «I nostri avversari sono stati decisamente più forti di noi in questo incontro» ha detto il [illegible] Marco Tosta. *(a. r.)*

CUNEO — Netta sconfitta della capolista Cariffo di Fossano e Saluzzo alla ripresa del campionato di Promozione. I fossanesi sono stati battuti dall'Acas per 110 a 88 e sono [illegible] raggiunti in [illegible] graduatoria [illegible] e [illegible] Cuneo Mercedes [illegible] sul Moretta per 103 a [illegible]. Anche l'Albadoro [illegible] vinto contro il Pinerolo con il punteggio di 74 a 66. Nelle altre partite [illegible] Gr pubblicità sul [illegible] e [illegible] Carmagnola sul Mondovì. La classifica, dopo la [illegible] giornata di ritorno (ma le gare del primo turno devono [illegible] essere recuperate) è la seguente: Cariffo Fossano, Acas Saluzzo e [illegible] Cuneo [illegible]; [illegible] 14, Carmagnola 12, Ceva 10. *(a. s.)*

Il [illegible] campionato [illegible] dei veterani

VALDIERI — Si disputa domenica prossima sugli impianti del Centro della Valle Gesso la dodicesima edizione dei campionati italiani [illegible] dell'Unione sportiva veterani.

Tradizionalmente si svolgerà il trofeo «Alessio Quaranta», gara zonale di qualificazione per la categoria juvenes, maschile e [illegible].

Le due gare — organizzate [illegible] sci [illegible] Gesso e dalla sezione provinciale dell'Unione nazionale veterani dello sport — si snoderanno lungo un anello di quattro chilometri da ripetersi [illegible] volte a seconda [illegible] categorie.

La prima prova scatterà alle 9,30. Le iscrizioni si accettano fino alle dodici di sabato [illegible] gennaio alla sezione provinciale dell'Unva, presso il Coni, in corso IV Novembre a Cuneo oppure allo sci club Valle Gesso di Valdieri. La quota d'iscrizione è di 5000 lire. *(p. p. l.)*

Per i monregalesi sempre più difficile la battaglia della salvezza

Valeo, è andato tutto male

Sconfitta a Ravenna e contemporaneo successo della rivale Marconi - Negli altri campionati di pallavolo importante affermazione dell'Autofontana, perdono l'Accornero e la Solinvest

[illegible] — S[illegible] per il Valeo che oltre a subire l'ennesima sconfitta in trasferta (3 a 1 per il Ravenna) ha ricevuto notizia [illegible] del Marconi, in lotta per la salvezza, sulla capolista Carpenedolo.

[illegible] Sasso, [illegible] del Valeo, sostiene: «*La sconfitta* [illegible] *era prevedibile ma la vittoria del Marconi sul Carpenedolo ha* [illegible] *curdo. La* [illegible] *era imbattuta e non riusciamo a capire come abbia potuto perdere contro un Marconi che lotta per non retrocedere*». Questa affermazione a sorpresa riduce le possibilità di salvezza del Valeo che per ottenere il quart'ultimo posto e disputare i *play-off* con una squadra di serie B dovrà vincere tutte le partite in casa e almeno una in trasferta.

Gilberto Odinelli, dirigente del Valeo, [illegible]: «*La squadra ha iniziato bene malgrado* [illegible] *dello squalificato Ferrua e si è imposta nel primo set per 15 a 8. In vantaggio per 7 a 8 anche nel* [illegible] *parziale ha poi* [illegible] *la concentrazione regalando tre set e la partita ai padroni di casa*». *(g. m.)*

Ferrua non ha potuto giocare a Ravenna perché squalificato

CUNEO — Costretto a [illegible] per [illegible] rischi di [illegible] classifica, l'Autofontana Cuneo ce l'ha fatta e ha battuto (3-2) l'Olimpia, a Vercelli, dopo aver rischiato la pericolosa sconfitta.

I cuneesi si sono trovati sotto di due set a [illegible] perdendo 13-14 nel [illegible] ma hanno saputo reagire e ribaltare in proprio favore l'e[illegible] dell'incontro. L'Autofontana, già privo dell'infortunato Dadone, ha schierato Rebaudengo, ma l'atleta, ancora [illegible] al ginocchio, non ha potuto rendere secondo le sue possibilità. E' stato sostituito e, anzi, rischia probabilmente a riposo per tutta la stagione. [illegible] al meglio l'ar[illegible]. Tra i cuneesi, il migliore è stato il giovane Scarini, mentre Bonaspetti, subentrato a Meinero, è tornato a esprimersi su livelli di gioco accettabili.

L'Accornero Savigliano, opposto alla capolista Picco Lecco, non ha invece resistito, cedendo per 3-0. Il punteggio punisce in modo troppo severo le saviglianesi, che, soprattutto nelle prime due frazioni, hanno tenuto bene testa alle lombarde. L'allenatore Almar ha dovuto fare a meno di Peporaro, influenzata e ha schierato Mifkova, Sara e Debora Arese, Carena, Cavallo e Russo, poi rilevata da Cr[illegible].

Sorpresa invece in C1 con la Solinvest Cuneo sconfitta in casa del Lasalliano (3-1), a conclusione di una partita tecnicamente brutta, con molti errori. Le cuneesi avrebbero potuto vincere e così approfittare del passo falso del Merate, invece la lotta per la promozione in B si allarga ora anche a Bresso e Ivrea.

[illegible] regionali di C2, il Sadaf Savigliano ha vinto il derby di Racconigi con la [illegible] (3-1), ben guidata, in regia, [illegible]. L'Ivreco Mondovì ha trovato sulla sua strada l'Arti e mestieri in splendida forma e ha ceduto (3-1), [illegible] una buona prestazione collettiva.

Bene, infine, le ragazze. Il Comauto Cuneo ha vinto a Aosta (3-2), con il Vallin, dopo essersi trovato due volte in svantaggio. L'Artesio ha superato al quinto e decisivo set il Maroso Venaria. [illegible] la freddezza delle giocatrici, [illegible] «spe[illegible]» nelle vittorie per 3-2, quando è decisiva la buona [illegible] fisica e la saldezza dei nervi. *(g.l.)*

CUNEO — Due vittorie in quattro giorni per il [illegible] Alba nel campionato di serie D. Gli albesi hanno vinto dapprima la partita esterna con il Baule di Mondovì, posticipo della decima giornata per 3 a 1 (15-6, 6-15, 15-6, 15-10) poi si sono imposti in trasferta contro il Novi Ligure per 3 a 1 (15-3, 13-15, 15-12, 15-12) nell'undicesima giornata del torneo, ultima dell'andata.

Pure il Baule ha vinto fuori casa battendo la Voluntas Asti per 3 a 2 (15-13, 6-15, 15-13, 13-15, 16-14) mentre l'Autofontana Cuneo è stata sconfitta in casa dal Davico di Chieri per 3 a 0 (15-8, 15-8, 15-9). *(a.r.)*

CUNEO — Entrambe vittoriose in trasferta le formazioni [illegible] nell'undicesima giornata di andata del campionato di serie D femminile. La pallavolo Bra ha vinto a Torino con l'Us Amatori per 3 a 1 (16-17, 15-4, 12-15, 15-12) [illegible] di Racconigi ha sconfitto il San Damiano per 3 a 0 (15-11, 15-2, 15-3). [illegible]

Cinematografi e taccuino

CUNEO
CORSO: riposo.
FIAMMA: La mosca, di D. Cronenberg con J. Goldblum.
ITALIA: La professoressa erotica.
MONVISO: I due criminali più pazzi del mondo, di S. Raimi (20-22)
[illegible]: riposo.
DON BOSCO: [illegible]

ALBA
CORINO: riposo.
EDEN: Marina al cinema.
MORETTA: riposo.

BARGE
COMUNALE: riposo.

BORGO SAN DALMAZZO
DON BOSCO: riposo.

[illegible]
IMPERO: riposo.
VITTORIA: Notte d'estate con profilo [illegible] di L. Wertmuller con M. Melato e M. Placido.

BUSCA
LUX: riposo.

DRONERO
IRIS: riposo.

FOSSANO
POLITEAMA: riposo.

MONDOVI'
BERTOLA: riposo.

ORMEA
ARISTON: riposo.

RACCONIGI
SAN GIOVANNI: riposo.

ROBILANTE
ROBILANTESE: riposo.

SALUZZO
CIVICO: Subway, con C. Lambert.

FARMACIE
Cuneo: Beato Angelo, corso Nizza 46/D.
[illegible] Giacomi, via [illegible] Emanuele 16.
Bra: Sacro Cuore, via Cavour 8.
Fossano: Cumino, via Roma 77.
Mondovì: Gasco, via Quadrone 3.
Saluzzo: Dellepiane, corso Italia 56.
Savigliano: Marengo, piazza Santarosa 60.

INDIRIZZI UTILI
Soccorso pubblico emergenza: Cuneo 113.
Soccorso stradale Aci: 116.
Percorribilità strade: (011) 5711.
[illegible] Cuneo 66.444, 23.23; Alba 36.27.44; Borgo S. Dalmazzo [illegible]; Bra 42.01; Caraglio 81.91.02; Ceva 7.15.66; Fossano 8.14.21, 63.61.11; Limone 9.11.00; Mondovì 4.42.44; Nizza Belbo 78.81.17; Peveragno 63.96.55; Racconigi 8.46.44, Saluzzo 4.52.45; Som[illegible] Bosco 5.51.02; Savigliano [illegible]; Vinadio 96.91.25.

[illegible] (pronto intervento): Cuneo 112; Alba 4.24.25; Borgo S. [illegible] 78.80.33; [illegible] 42.52.61; Ceva 7.10.00; [illegible] 63.87.77; Mondovì 4.74.44; [illegible] conigi 8.53.33; [illegible] 8.64.44; Savigliano 2.23.33.

Vigili del fuoco: Cuneo 22.22; Alba 4.22.22; [illegible] seno [illegible]; Mondovì 4.22.22; Racconigi 8.53.49; Saluzzo 4.22.22; Savigliano 3.22.85.

Servizi antincendi boschivi (sala operativa per il Piemonte): (011) 81.31.51.

Corpo Forestale: Cuneo 5.73.21; Alba 3.38.84; Barge 3.85.93; Borgo S. Dalmazzo 75.17.17; Caraglio 81.88.02; Ceva 7.18.38; Chiusa Pesio 73.42.41; Cortemilia 8.11.66; Demonte 9.51.58; Dronero 91.81.80; Garessio 8.13.21; Mondovì 4.03.89; Ormea 5.11.60; Saluzzo 4.13.07; Sampeyre 9.61.93; Villanova Mondovì 59.95.69.

Polizia stradale: Cuneo 6.92.22; Bra 41.26.24; Ceva 7.11.82; Saluzzo 4.21.18; da autostrada Torino-Savona (0172) 41.26.24.

Pronto soccorso: [illegible] 44.11; Alba 36.32.11; Bra 42.01; Ceva 72.22.22; Fossano 8.14.21; Mondovì 49.41; Racconigi 8.51.81; Saluzzo 40.21; Savigliano 2.39.01.

Guardia medica (notturna, prefestiva e festiva): Ussl 58 Cuneo, 24.91; Ussl 59 Dronero, 91.78.78; [illegible] Borgo S. Dalmazzo, 78.95.32, 78.03.13; Ussl 61 Savigliano, 3.39.01 (Racconigi 8.51.81); Ussl 62 Fossano, 63.61.11; Ussl 63 Saluzzo, 40.21; Ussl 64 Bra, 42.02.73; Ussl 65 Alba, 36.32.11; Ussl 66 Mondovì, 49.41; Ussl 67 Ceva, 72.22.22.

Vigili urbani (pronto intervento e segnalazione guasti servizi pubblici): Cuneo 6.77.77; Alba 3.36.64; Borgo S. Dalmazzo 7.81.81; Bra 4.37.44; Ceva 7.10.05; Fossano 63.44.42; Mondovì 4.22.22; Racconigi 8.54.11; Saluzzo 4.65.51; Savigliano 2.22.22.

La Stampa - Ufficio di corrispondenza: Cuneo, via XX Settembre 36, tel. 0171-67.046.

Tivù private

PRIMANTENNA
7 — World news: buongiorno dal mondo
9,30 — [illegible] mercatino delle novità
12,15 — Due occhi per [illegible], film (poliz.), con F. Testi, J. Taylor, regia di R. Borraccetti
14 — La [illegible] guida sicura all'acquisto dell'usato
16 — Pomeriggio con simpatia
17 — Filo diretto, a cura di [illegible] relia Merani
18 — Tuttitrulli, giochi e quiz
19 — Cartoni animati
19,30 — Cronache [illegible] attualità regionali
20 — Flash cinema
20,30 — L'investigatore, telefilm
21,30 — Le [illegible] della settimana: guida sicura all'acquisto dell'usato
22 — Speciale cinema: anteprime cinematografiche
22,30 — Cronache del Piemonte: attualità regionali
23 — Mercoledì sport
24 — I dominatori, film (avv.), con J. Wayne
1,30 — [illegible] settimana: guida sicura all'acquisto dell'usato
2 — Buona notte con...

[illegible]
20,[illegible] — Allonsanfàn, film di Paolo [illegible] Taviani, con Lea Massari, Marcello Mastroianni (1974)
23,45 — Crash - I giganti del brivido, film

G.R.P.
20,30 — Il trionfo di Maciste, film di A. Anton, con Kirk [illegible] Cathia Caro (1961)

QUINTA RETE
20,30 — La donna senza uccide 7 volte, film di E. P. Miraglia, con Barbara Bouchet, Ugo Pagliai (1972)
23,30 — C'era una volta un [illegible], film di G. Lautner, con Michel Constantin, Venantino Venantini (1971)

NUOVA VITA PER I GIARDINI HANBURY

Ventimiglia. Forse i tempi bui per i [illegible] Hanbury, situati nella frazione Mortola di Ventimiglia, sono finiti ieri con la consegna ufficiale del parco da parte del Sovrintendente ai beni culturali ed ambientali della Liguria, architetto Mario Semino, al rettore dell'Università di Genova, professor Enrico Beltrametti. E' stato un incontro più che un atto ufficiale. Erano presenti numerose autorità tra cui il sindaco Cassini, il prefetto d'Imperia, Gaetano Spirito, l'assessore regionale al Turismo, Valenziano, il presidente della Provincia, De Michelis, il commissario prefettizio di Ventimiglia, Landolfi. La nuova gestione, fondi permettendo, dovrebbe consentire al parco di risolvere tutti i [illegible] problemi (poco personale a disposizione con grosse [illegible] per la manutenzione delle numerose specie botaniche) e di poter tornare meta di [illegible] del settore e di turisti [illegible] italiani che stranieri

La viabilità rimane uno dei maggiori problemi della città

Imperia, traffico nel caos

Ieri mattina molti automobilisti hanno impiegato mezz'ora per riuscire a parcheggiare l'auto - La strozzatura di via Amendola e il lungomare Vespucci intasato dai camion - L'impegno della circoscrizione

IMPERIA — Ieri mattina, a Oneglia, quasi mezz'ora per posteggiare: non è un record e non è neppure una novità. [illegible] testimonianza che, al di là delle belle parole e programmi, quello della viabilità rimane uno dei principali nodi ancora da sciogliere nel capoluogo.

Sempre d'attualità anche critiche e proteste. Al coro di lamentele, partecipa l'intero rione: in prima fila, automobilisti e Consiglio di quartiere.

Va premesso che il problema non è stato trascurato. Se n'è discusso a lungo, anche in sede di Consiglio comunale, ma le iniziative concrete sono [illegible] pochissime e, purtroppo, si sono rivelate inadeguate.

La questione è [illegible] aperta. E a grandi linee, a Oneglia, [illegible] immutate le problematiche di fondo: a tanto [illegible] via Amendola rimane l'unico [illegible] città per chi arriva [illegible] Levante: il Lungomare «Vespucci» [illegible] un vialone [illegible] pericoloso a [illegible] di servizi utili alla viabilità del centro: il problema del traffico [illegible] non ha [illegible] trovato soluzione e [illegible] autoarticolati [illegible] cessano di attraversare il centro. Di riflesso, la questione dei parcheggi non ha riservato evoluzioni.

Imperia. Il problema dei parcheggi diventa sempre più grave

Né, al momento, si intravedono soluzioni a breve termine.

Piazza Bianchi, via Bonfante, via Belgrano, largo S. Francesco, piazza Dante, via Schiva, piazza dell'Unità nazionale, giardini Toscanini, largo Ghiglia, via Berio, via Don Abbo: [illegible] questi i principali [illegible] del centro che, per forza di [illegible] non riescono a soddisfare [illegible] richiesta, sempre crescente, di posti macchina.

E' un riscontro [illegible] quotidiano. La situazione si esaspera poi nei giorni di mercato, il mercoledì e il sabato.

Dice Marino Stragapede, consigliere [illegible] Quinta circoscrizione: *«E' un caos indescrivibile: il nostro rione è letteralmente soffocato dal traffico. Di questo passo ogni attività [illegible] il rischio di subire gravi contraccolpi. Sono anni che predichiamo che è necessario correre ai ripari».*

Aggiunge Stragapede: *«Nei programmi della circoscrizione c'è l'avvio di uno studio per tentare di sbloccare tempestivamente la situazione. Qualche indicazione è già ben individuata: ad esempio lungo la superstrada Vespucci potrebbe essere realizzata un'area posteggio. Va tenuto conto del futuro [illegible] della città: potrebbe rivelarsi utile iniziare a favorire un progressivo decentramento [illegible] di determinati [illegible] commerciali, [illegible] comporterebbe un conseguente snellimento del traffico nelle zone centrali».*

Prosegue: *«Durante le festività natalizie il sindaco Gramondo ha invitato la cittadinanza a ricorrere il più possibile ai mezzi pubblici. Questa tendenza va incoraggiata in senso assoluto, in ogni periodo dell'anno».*

«Naturalmente si pongono poi il problema di razionalizzare il servizio trasporti, adeguandone la pianta delle fermate e l'estrazione degli orari», conclude.

I dati e alle osser[illegible] sul traffico, fanno eco quelli scaturiti dalla relazione annuale dei vigili urbani. Nell'86, a Imperia, [illegible] state elevate [illegible] 13 [illegible] multe per contravvenzione al codice della strada, per un importo totale di [illegible] 175 milioni. [illegible] indica la statistica: gli automobilisti sono indisciplinati o a Imperia è difficile rispettare i regolamenti?

Fulvio Damele

In provincia di Imperia è sempre più grave la crisi del settore

L'edilizia «licenzia» 275 lavoratori

In un solo [illegible] - Numerose le aziende fallite - Sotto accusa il decreto Galasso e la lentezza nella concessione delle licenze - Futuro incerto - Attività in calo anche in Costa Azzurra

SANREMO — Tutti d'accordo nel mondo dell'edilizia sulle responsabilità della crisi che ha investito il settore e che ha provocato una buona parte delle 41 sentenze di fallimento pronunciate nel [illegible] dal tribunale di Sanremo: *«E' colpa dell'immobilismo provocato [illegible] 1985 e '86 dal decreto Galasso».*

Dice Salvatore Malo, responsabile della Cisl per il settore edile: *«Nell'85, in provincia di Imperia, gli addetti erano 2419. Nell'86 soltanto 2144 con un calo di 275 unità. La disoccupazione ha colpito soprattutto muratori, carpentieri e manovali. Nell'82 i lavoratori edili della provincia di Imperia erano 2850. Anche il numero delle imprese è calato: dalle [illegible] dell'85 alle attuali 350».*

Due [illegible] di questa caduta quasi verticale: il decreto Galasso che, nato per evitare le grosse speculazioni, ha finito per paralizzare l'intero settore, e i ritardi delle amministrazioni comunali che impiegano anni per il rilascio delle concessioni.

Oggi la disoccupazione colpisce principalmente gli [illegible] non specializzati. I manovali [illegible] al primo posto nelle liste d'attesa dell'ufficio di collocamento.

L'edilizia sopravvive per la [illegible] in zona di grossi cantieri. Ma cosa accadrà quando [illegible] merci, ferrovia a monte e mercato dei fiori [illegible] completati? Risponde Salvatore Malo: *«Se non interverranno nuove grandi opere pubbliche, avremo cinquecento disoccupati in più».*

Dice un commerciante di materiale per l'edilizia: *«Molti sanremesi, soprattutto floricoltori, sono riusciti a [illegible] da parte i quattrini per costruirsi la casa sul fondo di loro proprietà, ma non possono iniziare i lavori a causa dei vincoli. E così loro sono senza casa, gli edili senza lavoro».*

Il problema ha riflessi anche oltre frontiera. Fino a qualche anno fa il Principato di Monaco e i maggiori centri della Costa Azzurra rappresentavano una valvola di sfogo. Oggi la crisi ha colpito anche il regno dorato di Ranieri e molti frontalieri sono stati costretti a rientrare in patria [illegible] lavoro e [illegible] enormi difficoltà di reinserimento.

I progetti sulla carta sono [illegible] potrebbero fornire lavoro per anni. Non esistono, però, i finanziamenti e difficilmente potranno decollare.

[illegible] Carlo Conti, assessore ai Lavori pubblici di Sanremo: *«Entro un paio di anni dovrebbero partire i lavori dell'Aurelia a monte. Un'opera da 300 miliardi che risolverà i problemi dell'occupazione per almeno 7-8 anni. A lunga scadenza è previsto un altro grosso [illegible]: l'[illegible] del vecchio tracciato della ferrovia».*

Nel programma degli interventi pubblici vi sono [illegible] che moltissimi interv[illegible] minori che da anni attendono il disco verde: [illegible] le opere a terra di Portosole, i parcheggi in piazza Eroi, nel giardino delle autolinee, la copertura dei torrenti, e la realizzazione di nuove [illegible].

Gian Piero Moretti

[illegible] l'«Ape» rubato [illegible] autostoppista

IMPERIA — Gli rubano il motocarro «Ape» ma, fingendo di fare l'autostop, lo recupera in pochi minuti, e consente alla polizia di arrestare il responsabile. Protagonista del movimentato e curioso episodio, accaduto l'altra notte a Borgo Marina, è Renzo Pierani, 50 anni, [illegible] di Imperia. Ad essere arrestato per furto e guida senza patente, è Domenico La Bella, 22 anni, di Imperia [illegible] il giovane sarà processato per direttissima.

E' una storia insolita. Ad essa ha fatto da teatro il labirinto di vicoli del quartiere di Porto. Un intreccio di strade che Renzo Pierani, residente da anni nel borgo, deve [illegible] assai bene.

L'allarme scatta poco dopo le 23,30. Pierani, che abita da solo in un alloggio di via Pellegrini, sente il rumore del motore di un motocarro che si sta avviando. L'idraulico è solito lasciare l'automezzo sotto casa, aperto e con le chiavi inserite, perché Borgo Marina è un quartiere piuttosto tranquillo, soprattutto d'inverno. Si affaccia alla finestra per controllare: quello che si sta allontanando, è proprio il suo mezzo.

Tutto il resto è questione di pochi secondi. Pierani scende di volata le scale. Si rende conto che il ladro per uscire dal quartiere deve per forza attraversare via Scarincio. Di corsa taglia il quartiere attraverso i vicoli e sbuca proprio qui, dove intravede la sagoma del motocarro. Si piazza in mezzo alla via, stende il braccio e si fa credere un autostoppista. Con la frenata, arriva il momento delle spiegazioni. A chiamare la polizia è il fratello dell'idraulico, Franco Pierani, avvertito poco dopo.

f. d.

Sanremo: dovrà ospitare fra l'altro i gruppi rock del Festival

Già [illegible] dalle polemiche il nuovo teatro tenda del Solaro

Per problemi di agibilità potrà ospitare solo 800 spettatori - E' fuori mano

SANREMO — Innalzato appena qualche giorno fa, il teatro [illegible] del [illegible] dovrà ospitare la maggior parte degli ospiti stranieri e dei gruppi rock del [illegible] è già investito dalle polemiche.

Tra il modo in cui è stato presentato e quello che sarà poi il risultato concreto rischia di esserci una bella differenza.

Problemi di agibilità, ubicazione molto decentrata, carenze nella viabilità della zona sembrano destinati (ad onta dei costi dell'operazione, che sarebbero molto alti) a ridimensionare l'iniziativa.

Studiato per 4000 posti, il «Palarock» (come è stato un po' pomposamente chiamato) probabilmente non potrà ospitare più di 800 spettatori. Una capienza misera per una struttura ideata per «allargare» la manifestazione canora e coinvolgere così tutta la città, in particolare coloro, soprattutto giovani, che non hanno la possibilità di entrare all'Ariston.

Il Comune puntava a garantire almeno 1400 posti, ma anche questa cifra dovrà essere molto ridotta. La Commissione provinciale di vigilanza sui locali pubblici non ha ancora dato il suo benestare, e da parte [illegible] autorità competenti ci sarebbero forti perplessità.

Sanremo. Problemi di agibilità per il nuovo teatro tenda

In sostanza, le norme di [illegible] saranno rispettate [illegible] se non si andrà oltre il limite di 800. Al di là delle caratteristiche del teatro [illegible], è soprattutto la sua posizione a creare gli inconvenienti maggiori.

Sistemato al campo ippico, il «Palarock» è difficile da raggiungere: la [illegible] Solaro non è assolutamente in grado di [illegible] l'af[illegible] di migliaia di pe[illegible] [illegible] pro[illegible] e [illegible] cheggio. Né appare sufficiente l'introduzione di un parziale senso unico sulla «bretella» di Levante, perché comunque il traffico andrebbe poi di nuovo a confluire ed imbuto nel traffico [illegible] lo que[illegible] [illegible] (sottoposti ai rigidi del fuoco) sarebbe estremamente difficile muoversi.

Per quanto riguarda i posteggi, la zona intorno al «Palarock», anche se sfruttata al meglio, non appare in grado di accogliere più di qualche centinaio di auto. Insomma, se l'idea di ampliare il palcoscenico del Festival è da apprezzare, la sua realizzazione pratica lascia abbastanza perplessi.

L'amministrazione [illegible] aveva pensato in un primo tempo di sistemare il teatro tenda sul piazzale di Portosole, ma il progetto si è rivelato irrealizzabile.

c. d.

■ Sette milioni per l'assistenza sociale

[illegible] — L'amministrazione comunale ha stanziato un contributo di 7 milioni a sostegno dell'attività del centro sociale «La Pigna». L'ente si occupa dell'assistenza ai meno abbienti e agli handicappati.

■ Sanremo alla fiera del [illegible]

SANREMO — La città dei fiori sarà presente al Bit, l'importante fiera del turismo in programma a Milano dal 25 febbraio al 1° marzo, che richiama operatori di tutta Europa. Accogliendo una richiesta dell'Associazione albergatori, la giunta ha deciso di noleggiare uno stand che promuoverà l'immagine turistica. E' stato stanziato un contributo di cinque milioni.

■ [illegible] sull'Aids per gli studenti

IMPERIA — Con una conferenza del dott. Bernardo Garibbo, primario del centro trasfusionale dell'Usl n. 3, si apre oggi all'Itis, in via S. Lucia, il ciclo di incontri informativi per gli studenti delle scuole imperiesi sui problemi causati dall'Aids. L'iniziativa, che prevede una serie di appuntamenti nei vari istituti cittadini, è promossa dall'Unità sanitaria locale.

■ [illegible] alla Casa di riposo

IMPERIA — Il prof. [illegible] Contestabile è il nuovo presidente della Casa di riposo e pensionato di Imperia: lo hanno eletto alla unanimità i consiglieri don Drago, Dosi, Teodori e Giraldi.

■ Sabato uffici postali aperti fino alle 14

IMPERIA — Sabato 31 gennaio, in occasione della scadenza relativa al pagamento dell'abbonamento Rai-Tv e delle tasse di circolazione, gli uffici postali di Imperia, Sanremo, Ventimiglia, Diano Marina, Bordighera ed Arma di Taggia protrarranno l'orario di accettazione fino alle ore 14.

■ Non lascia Ventimiglia, è arrestato

VENTIMIGLIA — Gli agenti del commissariato di Ventimiglia hanno arrestato il sorvegliato speciale Rocco Condina, 55 anni, abitante in frazione Ville. L'uomo, già noto alla giustizia, non ha ottemperato all'obbligo di lasciare la città entro ieri, come previsto dal provvedimento a suo carico.

(l. m.)

■ «Cronaca di un anno di cronaca»

IMPERIA — «Cronaca di un anno di cronaca», la prestigiosa pubblicazione curata dal Gruppo cronisti liguri, ha compiuto dieci anni. Il volume, che raccoglie in 335 pagine le notizie legate ai principali avvenimenti dei quali è stata teatro la Liguria nell'86, è stato presentato ieri [illegible] Provincia.

(g. m.)

Imperia: per protestare contro il decreto legge sugli scarichi

«Chiuderemo tutti i frantoi»

IMPERIA — 1 400 frantoiani liguri sono intenzionati a chiudere gli impianti e, quindi, a paralizzare la produzione di olio d'oliva, perché neppure il nuovo decreto-legge sugli scarichi dei frantoi oleari, che è in vigore da ieri mattina (quello precedente era scaduto, poiché la Camera non è riuscita a convertirlo in legge nei tempi prescritti, dopo l'approvazione del Senato) «consente di decantare le acque di vegetazione e scaricarle poi nella rete della fognatura».

Lo stato di agitazione è stato proclamato durante un incontro tenuto a Imperia (in questa provincia, i frantoi sono oltre 200) con parlamentari, consiglieri regionali e rappresentanti della Confederazione dei coltivatori diretti.

Questi ultimi, [illegible] 20.000 in Liguria, appoggiano la rivendicazione dei frantoiani, e al[illegible] pronti a partecipare a uno sciopero regionale».

Dicono Guido Alassio (presidente), Fausto Ciccione (segretario) e Augusto Anselmo (consigliere) dell'Associazione provinciale [illegible] frantoiani: *«Quella da noi richiesta è l'unica soluzione tecnicamente valida: costruire degli impianti di depurazione avrebbe costi per noi insopportabili, anche se il decreto prevede la concessione di incentivi per 20 miliardi, e gettare i residui sul terreno sarebbe peggio ai fini dell'antinquinamento».*

Oleari. Anche a Imperia si è chiuso il «referendum» nazionale sulle ipotesi siglate dai sindacati con Asap e Federchimica per i rinnovi contrattuali dei chimici.

Per questa provincia, riguardava i dipendenti [illegible] aziende olearie, dolciarie e farmaceutiche Carli, Ct, Sasso, Sasso raffineria, Salvo, Kernel, Kernel-Berio, Isnardi, Fasai e Garan.

Su 508 aventi diritto, hanno votato 486 (87,6%). La bozza è stata approvata con 91,09% di sì, e l'8,91% di voti contrari.

Carla Canetti, della segreteria provinciale della Cgil, è lieta di questi risultati: *«Alle assemblee, i lavoratori hanno partecipato in modo massiccio, ed è un [illegible] confortante».*

Occupazione. Ma non tutto è positivo. Un grido d'allarme arriva da Franco Pullia, segretario provinciale della Cisl: *«Nel comparto dell'olio e dell'alimentazione, dal [illegible] ad oggi, sono per[illegible] posti di lavoro e in quello complementare [illegible] latta litografata 216. Complessivamente, nell'industria, l'emorragia occupazionale nello stesso periodo è stata di 2127 unità su 5230. Un calo, che rappresenta quasi il 56% di tutti i posti di lavoro (4000 circa) sfumati in ogni settore, servizi e floricoltura compresi».*

[illegible] è la diagnosi di Pullia: *«Rispetto al totale dell'industria [illegible] fine degli Anni 60, si sale al 67%. Un bel primato. Ormai, il livello minimo dell'occupazione, in provincia di Imperia, è pari a quello di un'azienda medio-piccola (poco più di un migliaio di addetti). Industria o turismo? Gli anni sono passati senza che il dilemma fosse sciolto».*

s. d.

La borsa dell'olio sulla piazza di Imperia

«Extravergine» in rialzo

Periodo positivo per la produzione locale - Mercato stazionario negli altri settori - Quotate le olive da olio e da salamoia

IMPERIA — Impulsi positivi per la produzione locale, mercato stazionario negli altri settori: è l'andamento della Borsa dell'olio sulla piazza di Imperia, secondo i dati raccolti dalla Camera di Commercio.

Produzione [illegible] — Dopo un periodo contrassegnato dall'incertezza, riprendono quota i prezzi dei prodotti più pregiati: l'extra vergine è passato a 5400-6000 lire il kg, il sopraffino vergine 4400-4600 e l'olio d'oliva 4500-4700. Sono stazionari i valori del rettificato [illegible] (3770-3.800) e del fino vergine (3500-3700). Non quotato il lampante.

Con forte ritardo sull'avvio della stagione olearia, compaiono fra le «voci» di Borsa le olive da olio e da salamoia. Le prime sono quotate [illegible] il quintale e le altre 180.000-250.000.

Produzione nazionale — L'unica variazione (in negativo), rispetto al precedente listino, riguarda il rettificato, quotato 3700-3720 lire il chilo. Extra vergine 4800-5150; sopraffino 4200-4300; fino vergine 3700-3850; lampante 3210-3240.

Semi — Calano le quotazioni dell'arachide (1080-1100 lire il kg) e del vinacciolo (710-730), mentre sono in lieve aumento i prezzi del mais (1030-1050) e dell'olio di soia [illegible] (540-560).

Oleico decolorato — Prezzi al rialzo per l'olio acido d'oliva, passato a 370-390 lire il kg, e l'olio acido derivato dalla raffinazione della sansa, 330-350.

Produzione estera — Confermato il listino prezzi della settimana precedente: «Borjas» [illegible] lire il chilo; lampante spagnolo 2140-2260; «Kalamata» 4460-4600.

g. m.

A Sanremo parte un ultimatum alla giunta

Il psi: «Linea dura»

SANREMO — In un panorama politico sempre più incerto, con la maggioranza dc-psi-psdi-pli lacerata da lotte e polemiche interne, arriva *«l'offensiva amministrativa»* dei socialisti.

Una parola d'ordine lanciata ieri dal vicesindaco Carlo Conti, critico verso gli alleati di giunta. *«allo scopo di sbloccare una situazione assurda di paralisi totale: ci sono opere indispensabili per la città, sulle quali siamo tutti d'accordo, ma che paradossalmente sono bloccate».*

Conti ha voluto precisare che, almeno per ora, la battaglia del suo partito non è sul piano politico. *«Non intendiamo* — ha detto — *mettere in discussione le attuali alleanze, [illegible] soluzioni alternative. Non abbiamo avuto nessun incontro ufficiale con partiti o consiglieri. Nell'ultima riunione del Comitato comunale, però, abbiamo deciso di adottare una linea dura dal punto di vista amministrativo, sulle cose concrete, da fare».*

Il vicesindaco e il vicesegretario provinciale, Mario Ferrandini, hanno lanciato una sorta di ultimatum ai colleghi di giunta, in parti[illegible] alla dc: *«Subito dopo il [illegible] vogliamo incontrare i nostri alleati, per fissare date e scadenze precise, dai tre ai sei mesi, entro i quali avviare i principali lavori di cui ha bisogno la città».*

Il programma amministrativo «a tempi stretti» [illegible] dai socialisti, [illegible] più accettare rinvii», comprende [illegible]zialmente tre punti: i parcheggi di piazza Colombo, via Volta, mercato ortofrutticolo, piazza Eroi Sanremesi; il prolungamento del Lungomare delle Nazioni; la copertura dei torrenti San Francesco e [illegible]Romolo.

Ancora Conti: *«Accadono fatti sconcertanti. Il progetto dell'autoparcheggio di piazza Colombo è stato approvato da una commissione dove c'erano il sindaco Leo Pippione e gli assessori. Se il primo cittadino non riesce a garantire l'attuazione di una decisione della sua stessa giunta, allora deve andarsene. Come vice[illegible] e assessore ai Lavori pubblici penso di aver fatto tutto quanto era mio dovere. Il posteggio lo costruirà un privato, non ci costerà nulla, si tratta solo di fissare una convenzione con il Comune che poi dovrà valere per tutti gli interventi analoghi, come quelli di piazza [illegible] Sanremesi o di via Volta».*

Aggiunge il vicesindaco: *«Per il prolungamento del Lungomare delle Nazioni, ho trovato negli uffici addirittura due progetti esecutivi, tra di loro contrastanti».*

Intanto, stasera e domani si riunirà il Consiglio comunale, e all'ordine del [illegible] non figura neppure una pratica sui lavori pubblici. Progetti già finanziati, offerte di privati, appalti e bandi di concorso lasciano ancora una volta il posto al casinò. Inserito al quarto punto all'ordine del giorno, [illegible] la voce «Andamento della gestione [illegible] da gioco», e alle nomine nelle aziende pubbliche.

Per la presidenza dell'Azienda, un ente che avrebbe bisogno di una conduzione altamente professionale, tecnica, la democrazia cristiana ha rispolverato un personaggio della vecchia guardia, Enzio Sgecogna. Una designazione che sarebbe contestata all'interno della stessa dc.

c. d.

■ Oggi a Breil un incontro per il Roia

VENTIMIGLIA — Si svolgerà a Breil oggi un incontro tra i rappresentanti dei Comuni francesi e italiani che si affacciano sul Roia.

Ventimiglia, che è il Comune capofila per l'Italia, sarà rappresentata dal commissario prefettizio dott. Elio Landolfi.

Il problema del risanamento del corso d'acqua, che disseta oltre che la provincia di Imperia anche una parte della Costa Azzurra, sarà affrontato in vista dei possibili finanziamenti Cee.

(l. m.)

Ieri niente allenamento, [illegible] le voci di una grave crisi

Savona: soltanto riposo?

Binacchi sostiene di aver concesso un giorno di tregua in più - Quartaroli sempre assente: manderà un avvocato? - Potrebbe [illegible] in forse la trasferta [illegible] Moncalieri

SAVONA — «Anch'io, [illegible] che dire». Dino Binacchi [illegible] pomeriggio appariva mortificato. Era nella sede di piazza Diaz. Al «Bacigalupo» non c'è [illegible] la ripresa settimanale degli allenamenti. Per questo, il tecnico una spiegazione ce l'ha: «*[illegible] ad alcuni giocatori, domenica [illegible] un giorno in più [illegible]. [illegible] agli altri rimasti, abbiamo deciso di fermarci e guardare in [illegible] l'amichevole Roma-Urss. Anche per toglierci qualche pensiero dalla testa*».

Di amichevole, a dire [illegible] vero, i biancoblù rimasti ne hanno vista ben poca. Sono [illegible] a lungo [illegible] nell'ufficio [illegible] presidenza, assieme a [illegible]. L'ambiente è [illegible] i giocatori, ormai, sono dei creditori. Contro [illegible] St-Vincent avevano addirittura minacciato [illegible] non scendere [illegible] campo, qualcuno poi [illegible] fatto cambiare [illegible] E se adesso, per ipotesi, rifiutassero di [illegible] la trasferta di Moncalieri? Non siamo, forse, ancora a questo punto, ma la probabilità non è da scartare a priori.

Ma è vero tutto quello che si dice sulla crisi finanziaria del Savona, sulle pesanti incertezze relative al [illegible] futuro? All'interrogativo potrebbero meglio rispondere il presidente e l'amministratore delegato Rusconi. Nessuno, però, li ha più visti da domenica pomeriggio, quando, entrambi cupi, hanno lasciato lo stadio durante l'intervallo della deludente gara col St-Vincent. Neanche Binacchi, è lui stesso a confessarlo, è più riuscito a mettersi in contatto con Quartaroli. Pure tutti i nostri [illegible] di agganciare telefonicamente, nella sua Novara, il presidente del club biancoblù, non hanno avuto il minimo esito.

L'unica novità di ieri è quella che Quartaroli avrebbe confidato a qualcuno l'intenzione di spedire a Savona in tempi brevissimi un avvocato per sistemare, alla meglio, la situazione societaria. Ma oggi servirebbero soprattutto soldi, per ridare ossigeno a tutto l'ambiente.

Si è appreso, ad esempio, che l'incasso di domenica scorsa è stato sequestrato per un assegno di 5 milioni e 300 mila lire che non era andato a buon fine. Dino Binacchi è profondamente amareggiato anche per questo episodio. Il tecnico, che assieme a Musiello si [illegible] era esposto finanziariamente per garantire al Savona l'ingaggio del brasiliano Carlinho, ammette: «*[illegible] uno [illegible] fra del genere si è fatta fare una gran brutta figura al Savona. Temo, purtroppo, che possano verificarsi altri casi del genere. Per fortuna, con le società consorelle e con la Lega non abbiamo problemi. Noi eravamo tranquilli, pensavamo che l'aver saldato i creditori con degli assegni significasse aver saldato i debiti*».

Quando dice «noi», Binacchi si riferisce probabilmente a sé stesso e a Musiello, oltre che ai giocatori. Pare, invece, che di estinto fosse, invece, solo il conto corrente al quale si riferivano gli assegni, ma anche questa è una circostanza tutta da verificare, non appena Quartaroli o Rusconi torneranno a [illegible] vivi [illegible].

Domenica [illegible] comunque, c'era elettricità nell'aria sin dal mattino, tant'è che nei locali [illegible] piazza Diaz vi [illegible] una «colorita» litigata tra l'allenatore e Quartaroli.

Sul futuro, Binacchi non se la sente di fare previsioni: «*Il [illegible] è davvero difficile. Peccato, [illegible] ben altre speranze per il Savona. [illegible] anche [illegible] che nessuno ci ha dato una mano. Per l'indisponibilità del campo, niente amichevoli e quindi mancanza [illegible] fresco, poi nessuno ci ha aiutati a trovare uno sponsor, la campagna abbonamenti è stata una delusione*». I. p.

SANREMESE, E' COMINCIATA L'AVVENTURA DI BORDON

Sanremo. Ivano Bordon ha cominciato ieri pomeriggio la sua avventura con la Sanremese. Agli ordini di mister Caramanno, sotto gli occhi di un manipolo di curiosi, ha sostenuto sul campetto del «Comunale» la prima seduta di allenamento in biancazzurro. «Sono felice di poter tornare a giocare alla domenica. Ringrazio la Sanremese per l'opportunità che mi ha dato», ha detto l'ex nazionale, che ha preso con grande professionalità il declassamento in C2. Il portiere (cui, probabilmente, sarà data la fascia di capitano) dovrebbe esordire domenica a Tortona. L'arrivo di Bordon a Sanremo ha fatto notizia in tutta Italia. Il telefono della società è stato tempestato di chiamate

L'Ufficio inchieste al lavoro per [illegible] partita della Levante

Indagine sul fallo da rigore di Bovio con la Saviglianese

Il giocatore e Locatelli sono del [illegible] tranquilli - «E' solo [illegible] montatura»

GENOVA — L'Ufficio inchieste della [illegible] ha aperto un'indagine [illegible] Saviglianese-Levante (interregionale, girone [illegible]) per verificare la regolarità della partita. La settimana scorsa un emissario torinese della Federazione ha interrogato l'allenatore Locatelli e il giocatore Bovio nella sede del Comitato ligure. I due rappresentanti della squadra [illegible] hanno sostenuto l'assoluta normalità di quella gara.

La partita — Saviglianese-Levante si disputò domenica 30 novembre al «Morino» (arbitro Casoli di Reggio Emilia). I rossoblù di Ciravegna [illegible] imposero con il [illegible] teggio [illegible] 3-1 al termine di [illegible] minuti [illegible] battuti a quel [illegible] con [illegible] loro [illegible] la leadership [illegible] 17), [illegible] a Biellese (16), Pinerolo, Cuneo e Cairese (14).

I piemontesi pass[illegible] in vantaggio dopo pochi minuti con Coraglio (4'), [illegible] gli ospiti acciuffarono il pareggio allo scadere del primo [illegible]po [illegible] a Parodi (44'). Il risultato definitivo lo stabilito nella ripresa, da un calcio di rigore concesso per un plateale fallo di mano di Bovio (su corner battuto da Di Salvatore) e quindi trasformato [illegible] specialista Gentile (72'). E' proprio questo l'episodio chiave che ha mosso gli inquirenti federali, visto che la smanacciata al pallone data [illegible] centrocampista ligure parve [illegible] inutile.

Come venne giustificato a [illegible] l'accaduto? Bovio disse: «*Dietro di me c'era Rossi della Saviglianese, [illegible] intervenisse [illegible] parabola, deviando a rete, e allora ho compiuto un gesto istintivo, intercettando la sfera con il braccio*». Il tecnico Locatelli aggiunse: «*Probabilmente Bovio credeva di poter arrivare a colpire di testa e, [illegible] che [illegible] palla era troppo alta, [illegible] la mano [illegible] del tutto istintivo*».

Qui Levante — Allenatore e giocatore hanno ribadito la tesi sostenuta allora, [illegible] che di fronte [illegible] dell'Ufficio inchieste. Il presunto illecito è dunque frutto esclusivo della fantasia? Sentiamo Locatelli: «*Una faccenda del genere non ha assolutamente [illegible] di esistere e si sta montando un castello di strane illazioni su un semplice incidente di gioco che ci è costato due punti importanti. Abbiamo confermato [illegible] nostra assoluta [illegible] davanti [illegible] rappresentante della [illegible] e tutto questo [illegible] può e non deve intaccare la limpidezza della Levante*».

Il trainer [illegible] non lo dice apertamente, ma [illegible] intendere che da qualche [illegible] po a questa parte si [illegible] verificando una serie di circo[illegible] che [illegible] vera e [illegible] turbativa per la matricola cuneese, capolista garibaldina (ma forse un [illegible] scomoda) del campionato, a dispetto [illegible] «grandi» predestinate.

Non dimentichiamo che il [illegible]mpo della Saviglianese è stato squalificato per due giornate per gli incidenti verificatisi dopo il match [illegible] lingo con il Vado e i dirigenti della società piemontese hanno ritenuto eccessiva la punizione inflitta dal giudice sportivo.

Ancora Locatelli: «*Ripeto che a me preme soltanto mettere in evidenza l'estraneità della Levante ad una qualsiasi situazione d'illecito. Noi andiamo avanti in piena serenità [illegible] strada e non abbiamo interessi d'alta classifica, mentre forse qualcuno può trarre indiretto vantaggio [illegible] questo caso-fantasma. E' una [illegible] tatura [illegible] capo né coda, tutto finirà [illegible] una [illegible]. Se [illegible] tenesse sempre questo metro [illegible] giudizio, l'Ufficio inchieste dovrebbe aprire un'indagine su tutti i calci di rigore*».

Qui Saviglianese — Ecco il giudizio [illegible] presidente Bordone: «*Stanno cercando di fermarci in tutti i modi, tentando di [illegible] l'ambiente con queste stupidaggini. La faccenda sarà un boomerang per chi l'ha promossa*». Aldo [illegible]

[illegible] - Per i campionati regionali esordienti B

Anche senza cartellini in gara i giovani atleti

Non sono stati invitati a Lavagna - Exploit della Monticelli

LAVAGNA — La prima prova del campionato regionale di nuoto per la categoria «esordienti B» s'è svolta in maniera del tutto particolare a causa di una clamorosa dimenticanza della Federnuoto ligure.

Cos'è accaduto? I dirigenti federali non hanno inviato alla piscina i cartellini degli atleti in gara, costringendo così giudici e cronometristi (impossibilitati a riconoscere in via ufficiale i partecipanti) ad abbandonare la vasca prima dell'inizio della competizione. Per i giovani nuotatori sarebbe stata un'autentica beffa dover rinunciare ad un appuntamento sportivo atteso da mesi, ma i rappresentanti delle società liguri impegnate hanno deciso di comune accordo di svolgere in proprio le mansioni spettanti secondo regolamento a giudici e cronometristi e così la prova s'è disputata lo stesso.

I risultati più importanti sono stati ottenuti da Fabiana Monticelli che ha vinto 100 e 400 [illegible] libero, ma ha [illegible] una pregevole «doppietta» anche Alex Baruzzi (200 rana e 200 misti) e gli exploit singoli sono stati di Mafia Mantero (100 rana), Anna Carbone (100 dorso), Michela [illegible] (50 farfalla), Simona Curletto (200 stile libero), Marco Vasta (200 dorso) e Maurizio Mazzadri (100 farfalla). Questi comunque i risultati in dettaglio:

Femmine — 400 stile libero: 1) Monticelli (Crocera) in 5'25"20; 2) Carbone (Andrea Doria) in 5'51"10; 3) Prola (Andrea Doria) in 6'05"60. 100 rana: 1) Mantero (Andrea Doria) in 1'36"60; 2) Prola (Andrea Doria) in 1'37"40; 3) Mosto (Lavagna) in 1'42"70. 100 dorso: 1) Carbone (Andrea Doria) in 1'30"20; 2) Cingi (Multedo) in 1'32"20; 3) Mariola (Crocera) in 1'30"30. 50 farfalla: 1) Mosto (Lavagna) in 41"20; 2) Percivale (Vallescrivia) in 41"60; 3) Pastroviochio (Rivarolo) in 42"10. 100 stile libero: 1) [illegible] (Crocera) [illegible] 1'15"20; 2) Cingi (Multedo) in 1'21"30; 3) Cerelli (Rivarolo) in 1'34"20.

Maschi — 200 stile libero: 1) Curletto (Crocera) in 2'33"30; 2) [illegible] (Valpolcevera) [illegible]; 3) Varese (Spezia) in 2'41"50. 200 rana: 1) Baruzzi (Santa Clara) in [illegible]; [illegible] (Libertas) [illegible] 3'11"70; 3) Canta (Andrea Doria) in 3'18"30. 200 dorso: 1) Vasta (Valpolcevera) in [illegible]; 2) Menapace (Sturla) in 2'56"10; 3) Curletto (Crocera) in 3'00"00. 100 farfalla: 1) Mazzadri (Libertas) in 1'30"90; 2) Luberti (Vallescrivia) in 1'21"60; 3) Cerelli (Rivarolo) in 1'34"20. 200 misti: 1) Baruzzi (Santa Clara) in 3'05"50; 2) Canta (Andrea Doria) in 3'06"80; 3) Gargiulo (Andrea Doria) in 3'10"20. a. c.

[illegible] vittoriosa nei minivela

SANREMO — «Adrenalina II» di Gianni Magnani, del Circolo Velico di Santa Margherita Ligure, una minivela di metri 1,37 di lunghezza e appena [illegible] quattro quadrato di velatura, ha vinto a Sanremo la prima regata del 3° campionato invernale «Riviera dei Fiori» per modelli navali a vela radiocomandati.

L'ottima organizzazione della sezione matuziana della Lega Navale Italiana ha permesso che la gara si svolgesse con grande interesse del pubblico.

La manifestazione si è svolta nello specchio acqueo antistante i Bagni Morgana con la partecipazione di 12 imbarcazioni, in arrivo da tutta la Liguria.

Lo scafo comandato da Magnani, campione italiano della specialità, in una gara battuta da un vento sostenuto, ha preceduto, nell'ordine, «Pulce IV» del genovese Giovanni Carnelutto e «Veronique II» del loanese Amedeo Salvarani. (b. m.)

Giorgio Grasso, genovese del Moto Club Sanremo, racconta la [illegible] Parigi-Dakar

«La moto ferma, solo nel deserto»

Una notte all'addiaccio, disperso nel Ténéré - Campione del mondo enduro, ha corso su [illegible] Yamaha [illegible] - Caduta (e ritiro) a Gao, nella [illegible] - «Un'avventura affascinante»

GENOVA — Il mito più celebrato dei giorni nostri, in fatto di sport-avventura, è ormai sicuramente la Parigi-Dakar, la massacrante cavalcata, in auto e moto, dalla Torre Eiffel all'Africa nera. Una corsa veramente difficile e selettiva che mette a dura prova uomini e mezzi.

Un'esperienza affascinante che pochi hanno avuto la possibilità di vivere. In Liguria, tra questi pochi c'è Giorgio Grasso, 22 anni, genovese, campione del mondo enduro in carica, portacolori del Moto Club Sanremo, di cui è una delle punte di diamante.

Da qualche giorno è tornato nel suo negozio di Rivarolo. Una parentesi di tranquillità dopo giorni e notti trascorsi nei deserti africani, in un'altalena di caldo e di freddo, di sentieri poco battuti, di percorsi affrontati con la bussola.

Racconta Grasso: «*Una gara massacrante, ma è stata una splendida esperienza. Ci sono andato solo per questo. Non pensavo certo a vincere, anche perché nel mio team, quello della Yamaha, avevo il compito ben preciso di correre in assistenza a Picco*».

Per amor di scuderia il centauro genovese [illegible] aggiunge critiche alla [illegible] moto (una Yamaha 660), ma se ha dovuto abbandonare la corsa a sei tappe dalla fine, quando era trentunesimo nella graduatoria, lo deve anche a un mezzo che [illegible] era certo l'ideale per vincere. La casa giapponese, infatti, aveva riservato le moto migliori ad altri piloti alle cui esigenze Grasso ha dovuto, in parte, piegarsi.

Il suo ritiro è avvenuto a Gao, nella savana. Dice Grasso: «*Sono caduto rocambolescamente. Andavo forte perché, dopo le mie disavventure nel deserto del Ténéré che mi avevano fatto retrocedere in classifica, cercavo almeno un successo di tappa. Quella mi sembrava la volta buona. Invece in una buca è finita la mia Parigi-Dakar. Sono caduto, ho battuto la testa, ferendomi anche ad una mano. Niente di [illegible] per fortuna, ma il medico di corsa, per precauzione, mi ha fatto fermare. Pazienza, spero di [illegible]armi magari già il prossimo anno. Certi errori [illegible] li ripeterei più*».

La corsa di Grasso alla Parigi-Dakar è stata seguita con [illegible] un po' di apprensione dagli [illegible] Moto Club Sanremo. Dall'Africa arrivavano poche e frammentarie notizie specie per chi non veleggiava nelle prime posizioni di classifica. Su Grasso si sapeva sempre troppo poco. C'è stata molta paura quando si [illegible] notizia che il giovane [illegible]tauro genovese si era disperso nel deserto del Ténéré, costretto ad un'intera notte all'addiaccio senza che i mezzi di soccorso riuscissero a localizzarlo.

Grasso racconta così la sua avventura più pericolosa: «*Avevo problemi di benzina, non viaggiavo al massimo. Ad un certo punto la moto mi ha piantato in asso. Ero in pieno deserto, usavo la bussola per orientarmi ed ero finito su una pista più a Nord rispetto a quella battuta dalla maggior parte dei concorrenti. Sono rimasto solo, senza possibilità di far intervenire l'assistenza. Ho cercato aiuto prima camminando un'ora e mezzo. Niente da fare. Sono tornato alla moto, ho acceso un fuoco, sperando di essere localizzato. Ho cercato di dormire nel [illegible] approvvigionarsi. Un'impresa quasi impossibile con il freddo che faceva. E poi era subentrata un po' di agitazione, [illegible] un po' di paura. All'alba mi [illegible] messo a lavorare sulla moto*».

Aggiunge: «*Non so come ho fatto, ma è ripartita. Ho viaggiato circa 25 chilometri e sono arrivato sulla pista giusta dove i conducenti di una "jeep" [illegible] aiuto. Quanto è bastato per arrivare ad Agadez ed essere rimmesso in gara anche se [illegible] il ritardo aveva completamente compromesso la mia corsa*».

Bruno Monticone

Il genovese Giorgio Grasso ha partecipato alla Parigi-Dakar

[illegible] - In D maschile le decisioni del giudice sportivo interessano la zona-primato

Sestri-Eziosystem sotto inchiesta

In serie D di basket si attendono le decisioni del giudice sportivo in merito all'incontro fra il Sestri Levante e la capolista Eziosystem. Gli spezzini si erano imposti sul campo col punteggio di 73-64. L'incontro però ha avuto un finale incandescente: alcune testimonianze parlano di scontri molto duri, che in alcuni casi sarebbero degenerati in risse e aggressioni. Sarà determinante il rapporto degli arbitri: da indiscrezioni pare che i direttori [illegible] gara abbiano portato a termine la partita solo per non aggravare ulteriormente la situazione.

Le decisioni del giudice sportivo, nel caso di un verdetto avverso alla capolista, potrebbero rivoluzionare la parte alta della classifica e ampliare la rosa delle candidate ai due posti che valgono la serie C.

La vice capolista Rebar Imperia ha superato quota cento nella gara casalinga col S. Salvatore Monferrato. Il risultato non è mai stato in discussione e i biancoblù ne hanno approfittato per provare nuovi schemi.

Nelle file della Rebar da segnalare l'ottimo esordio di Enrico Davico, 17 anni, 1,84, uno dei giovani più promettenti. Il suo impiego in prima squadra, previsto già nel girone di andata, era stato ritardato da una serie di infortuni. I migliori realizzatori sono [illegible] Bonino (26), Fulvio Bestagno (18) e Lanza (17).

Sabato è in programma l'atteso confronto con la Vadese. Dice il ds, Gianni Parella: «*Una gara impegnativa, da affrontare con la massima concentrazione. La Vadese è sicuramente fra le squadre più forti che abbiamo incontrato quest'anno*». Il derby si disputerà alla palestra Maggi.

La Vadese non ha avuto problemi contro l'Athletic Genova (88-70). In evidenza, Biengino (34) e Tosi (22). L'attenzione, però, è ancora rivolta alla spinosa questione degli arbitri. Dice il presidente, Angelo Merlini: «*Fa male alla pallacanestro assistere a certi spettacoli. Purtroppo anche quest'anno si sono verificati troppi casi di direzioni di gara non all'altezza della situazione. L'episodio più clamoroso si è verificato sul campo della capolista: a partire da metà ripresa, col risultato ancora in discussione, siamo stati bersagliati in maniera davvero scandalosa. Le polemiche servono a poco, ma è veramente [illegible] il [illegible] tutti insieme, di studiare qualche soluzione, nell'esclusivo interesse della pallacanestro*».

Il Lavagna, sconfitto [illegible] derby col Rapallo, rallenta la rincorsa alle prime posizioni.

C femminile — Genova si è aggiudicata anche la sfida col Loano. Dopo la Cambiaso, anche la Giver ha raccolto punti a spese delle giallorosse. L'incontro si è deciso ai supplementari (83-81). A pochi secondi dalla chiusura dei tempi regolamentari, col risultato in parità, il Loano ha fallito i due tiri liberi decisivi. La situazione si è invertita nella prima frazione dei supplementari, e le genovesi non hanno sciupato l'occasione. La Giver è stata trascinata da Robbiano (34); nel Loano in evidenza Amapane (26).

In vetta prosegue la fuga solitaria [illegible] Carnisasca, che ha centrato a Savigliano l'undicesima vittoria consecutiva. Protagonista del successo, Serra (36). Il Chiavari è tornato a mani vuote dalla trasferta di Moncalieri. Inutile la buona prestazione di Volpiano (18). m. f.

Rappresentativa al Sivori rodaggio per il «Barassi»

SESTRI LEVANTE — Continua la serie delle partite amichevoli della nostra rappresentativa di Promozione che ad aprile sarà impegnata a Paestum (da domenica 12 a lunedì 20) nell'ormai tradizionale «Torneo delle Regioni» (27ª edizione) cui è abbinato il «*Trofeo Barassi*».

Oggi pomeriggio la selezione di Gianfranco Stoppino è impegnata al «Sivori» di Sestri Levante contro il Levico Terme, ma la gara è preceduta in mattinata da una simpatica cerimonia all'Hotel Miramare (ore 10) in cui viene ufficializzato il gemellaggio (promosso dalle rispettive Aziende autonome di soggiorno e turismo) tra la città ligure e quella trentina.

Dicono i promotori sestresi: «*E' un'occasione preziosa per agire a livello sia promozionale che propagandistico e vogliamo sfruttarla in maniera conveniente. Pubblicizzeremo il nome di Levico Terme nella Riviera levantina e la città trentina farà lo stesso per Sestri Levante*».

La convocazione dei diciannove giocatori è stata fissata per le ore 14 al campo sestrese e il commissario tecnico ligure ha l'opportunità di vedere all'opera Moretti (Baiardo), Geraci (Ceriale), Leonardi (Canaletto), Currenti e Putti (Fivizzanese), Cristofari (Fossese Lavagna), Mirabelli (Libarna), Montefiori (Monterosso), Pierluigi (Rapallo), Massa e Murias (Sammargheritese), Conti, Ginocchio e Storace (Sampierdarenese), Lunardini (Sestri Levante), Ruda, Ruffo e Vercellino (Sestrese), Papalia (Veloce).

«*E' un'amichevole che ci permetterà di fare il punto sul lavoro svolto fino a qui. Pian piano la squadra sta prendendo corpo ma il lavoro di selezione non è facile*», commenta il dirigente responsabile Brusso. s. o.

[illegible] - In C2 maschile continua la marcia delle capolista

Il Recco travolge anche l'Albisola

Tutto secondo copione in C2 maschile, grosse sorprese tra le ragazze. Questi i dati principali dello scorso weekend nella pallavolo regionale.

C2 maschile — Non c'è stato [illegible] per Filcori Genova e S. Martino Sanremo contro le «big», Chiavari e Cus Genova. Entrambe le capoliste si sono imposte per 3-0, lasciando ben pochi punti alle rivali, sempre costrette a lottare per la sal[illegible].

Restano però [illegible] della coppia di [illegible] sia il Foce 78 Genova sia l'Imperia [illegible] Elettronic. I genovesi hanno avuto vita abbastanza facile (3-1) contro il Tigullio, mentre i ponentini hanno dovuto ricorrere al quinto set (3-2) per superare un brillante Acli Lavagna.

Scontata l'affermazione (3-0) dell'Arenzano a Genova contro il Fiamma, mentre desta sorpresa [illegible] sconfitta (3-1) del Celle Nero a Ceparana con la Renault. Questa la classifica: Cus Genova e Chiavari p. 14; Imperia e Foce 12; Arenzano 10; Lavagna 8; Tigullio e Celle 6; Ceparana e Filcori 4; Fiamma e S. Martino 2.

C2 femminile — Diventa sempre più marcata l'impronta del [illegible] Bisso Recco su questo girone. Le levantine hanno sbancato anche Albisola, battendo 3-1 la seconda in classifica.

Si accende così la [illegible] per la piazza d'onore, visto che l'Albisola è stata raggiunta da Amatori Rivarolo e Bradia Sarzana. L'Amatori ha fornito uno dei colpi a sorpresa del sabato, andando a strapazzare [illegible] il Norde Lavagna.

Tutto facile per il Bradia (3-0) col derelitto VBC Recco, [illegible] cade pesantemente in casa (3-2) la Maurina Imperia, battuta dall'Avis Carcare. La lotta sul fondo aumenta anche a causa del successo (3-2) del Città Sampierdarena a Loano col S. Pio X, mentre la Di Lorenzo Genova respira dopo aver ridimensionato (3-2) il Cap S. Salvatore.

Ecco la nuova graduatoria: Bisso Recco p. 16; Albisola, Bradia e Amatori 12; Norde 10; Di Lorenzo e Cap 8; Maurina 6; Carcare, Città e S. Pio X 4; VBC Recco 0.

D maschile — Tutto conforme nel girone A. Hanno infatti rivinto le quattro compagini emerse nel turno inaugurale, col S. Pio X facile sul Cus Genova (3-0), il Ventimiglia da padrone (3-0) col Sabazia Vado, e [illegible] qualche sofferenza in più per il Don Bosco Alassio: 3-1 al Fiamma.

Ha dovuto invece ricorrere al quinto set (3-2) il Don Bosco Genova per domare il VBC Recco. Classifica: Ventimiglia, S. Pio X, Don Bosco Alassio e Don Bosco Genova p. 4; Cus Genova, Sabazia, Fiamma e VBC Recco 0.

Nel girone B, volano Rapallo e Coopsette Lavagna, a punteggio pieno. Il Rapallo è passato come un uragano (3-0) a Genova [illegible] Point, i lavagnesi hanno respinto con [illegible] (3-0) il Bradia. Rilanci per Ameglia (3-2 esterno sull'Uscio) e [illegible] (3-0 sul [illegible] Batolla). Classifica: Rapallo e Coopsette p. 4; Uscio, Santostefanese, Weak Point e Ameglia 2; Bradia e Piana Batolla 0.

D femminile — Parla sanremese il girone C, con la coppia Sedes-Kompass in vetta, mentre l'incompleta S. Camillo è crollata (3-0) sul campo dell'Aquila Laigueglia. La Sedes ha fatto suo (3-0) il derby esterno con l'Arma Taggia, mentre il Kompass imponeva lo stesso punteggio al Celle. 3-1, infine, per l'Amatori Rivarolo sul campo della Città dei Ragazzi. La graduatoria: Sedes e Kompass p. 4; Amatori, S. Camillo e Aquila 2; Arma Taggia, Celle e Città Ragazzi 0. Amatori e Arma Taggia una partita in meno.

Il girone D propone tre compagini a pieni giri. Sono Alta Val Bisagno (3-1 a Uscio), Coopsette Lavagna (3-1 al Foce) e Fabianese (3-2 col Ceparana). Torna a farsi vivo il San Siro, dopo il 3-0 in trasferta al Monte Marcello. Classifica: Alta Val Bisagno, Coopsette e Fabianese p. 4; S. Siro e Foce 3; Ceparana, Uscio e Monte Marcello 0. r. bg.

Via la [illegible] dalle maglie dell'Entella

CHIAVARI — Da domenica l'Entella scenderà in campo senza la scritta «Città di Chiavari» sulle maglie, ponendo fine così all'infelice formula di sponsorizzazione. Gli operatori economici cittadini non hanno fornito l'atteso contributo finanziario.

«*Chiavari meriterebbe al massimo la Promozione*», ha detto Barbieri. (a. c.)

Esposto di un automobilista presentato alla pretura

Genova, multe illegittime?

Secondo un avvocato, la contravvenzione per divieto di sosta può essere pagata subito al vigile con cinquemila lire - Una legge del 1974 [illegible] in vigore - La polemica

GENOVA — Riportando a galla una polemica mai sopita, un [illegible] genovese ha presentato un esposto alla [illegible] contro l'applicazione, [illegible] il suo legale, di una legge del 1981 che elevava la contravvenzione per divieto di sosta a [illegible] mila lire. Il 4 dicembre scorso, il signor Carlo Alberto Sciarretta ha deciso di passare all'azione, forse esasperato [illegible] di pagare multe salatissime.

Dopo aver prelevato la multa dal parabrezza [illegible] sua auto, il signor [illegible] s'è [illegible] al vigile e s'è dichiarato disposto a pagare 5 mila lire e non un centesimo di più riferendosi, non a caso, ad una legge tuttora in vigore del 1974 che, inequivocabilmente, indica in questa cifra l'[illegible] della contravvenzione per divieto di sosta in caso di immediata obiazione. Seguendo le disposizioni del comando, il vigile s'è rifiutato di riceverle.

Ma non contento della spiegazione fornita dal vigile, il signor Sciarretta s'è [illegible] rivolto all'avvocato Giovanni Ricco che dopo [illegible] studiato la questione ha deciso di presentare l'esposto che, rispetto ai [illegible] precedenti azioni analoghe in sede civile, contiene [illegible] novità.

L'avvocato Ricco non s'è [illegible] limitato a contestare l'applicazione [illegible] di una legge, ma ha ampliato la questione ipotizzando il [illegible] lo di omissione [illegible] d'ufficio per quel vigile che s'è rifiutato di [illegible] l'obiazione e per il comando che ha impartito questa disposizione.

«Noi riteniamo — ha spiegato l'avvocato [illegible] — che il cittadino si trovi di fronte a due possibilità [illegible] alternative: [illegible] una parte pagare l'ingiusta multa di 12 mila lire, [illegible] affrontare un procedimento [illegible] e dall'[illegible] incerto. In questo modo si viene a [illegible] una situazione illegittima e di abuso di potere da parte dell'amministrazione pubblica».

Il caso continua a far discutere. E' legittimo far pagare la contravvenzione per divieto di [illegible] 12 mila lire, anziché 5 [illegible] prescritto da un articolo del codice della strada?

In [illegible] le preture di La Spezia e Chiavari si sono pronunciate [illegible] le ragioni giuridiche [illegible] alcuni [illegible] si erano rifiutati di [illegible] 12 [illegible] lire. A Genova non s'è mai verificato fino ad ora un caso di ricorso in sede penale.

In ogni caso, ecco l'iter della contravvenzione. Una volta scaduti i quindici giorni entro i quali la multa può essere pagata direttamente al Comune o al [illegible] in Prefettura. Ed è quindi il prefetto che [illegible] sull'eventuale [illegible].

L'automobilista può anche richiedere d'essere sentito. Se il [illegible] prefettizio gli [illegible] torto l'automobilista può ricorrere in Pretura.

Il nodo [illegible] questione sta nelle disposizioni della [illegible] del [illegible] febbraio 1974. Il quarto comma dell'articolo 11 di questa normativa, in sostituzione dell'articolo 138 [illegible] unico del codice della strada, indicava inequivocabilmente che in caso di [illegible] obiazione il [illegible] a pagare per il divieto di sosta 5 mila lire.

In seguito è intervenuta la legge [illegible] novembre 1981 che indica, all'articolo 16, che le disposizioni contenute nell'articolo 11 del codice della strada e successive modifiche apportate dalla legge del 1974 continuano ad [illegible] applicate.

«Non ci sono dubbi — dice l'avvocato Giovanni Ricco — la multa deve essere di 5 mila lire, come ha ben messo in evidenza lo stesso pretore di La Spezia».

Ma come si spiega il fatto che dal 1981 le multe per divieto di sosta sono [illegible] elevate a 12 mila lire?

In virtù di un complesso computo di percentuali sulle [illegible] indicate [illegible] della strada da [illegible] però, e qui sta l'inghippo, non in [illegible] di immediata obiazione.

[illegible] Grondona

La Cassa paga cento miliardi all'Italsider

ROMA — Cento miliardi di lire: è quanto dovrà pagare alla Nuova Italsider di Genova la Cassa del Mezzogiorno, che ha perduto una [illegible] civile svoltasi dinanzi al tribunale civile.

La vicenda ha origine [illegible] degli Anni 70. Il Cipe decise l'ampliamento [illegible] polo siderurgico di Taranto, impegnando [illegible] il Mezzogiorno (ora in liquidazione) [illegible].

Dato che l'erogazione del finanziamento ritardava, l'Italsider decise di anticipare la [illegible].

Nel 1983 l'Italsider decise di citare in giudizio la Cassa, sollecitando il pagamento del credito che, per il gioco degli interessi, [illegible] raggiunto quasi i cento [illegible] di lire.

La propone la Camera di commercio sull'esempio di Genova

Anche per il porto di Savona in arrivo società di gestione?

Le osservazioni dell'ente al piano di riassetto finanziario - L'assenza di marketing

SAVONA — «Nei prossimi giorni, in mancanza di risposta ai ripetuti inviti, una delegazione andrà a Roma a sollecitare la nomina del presidente [illegible] autonomo del porto. Una [illegible] crisi di governo e le conseguenti elezioni anticipate provocherebbero ulteriori, gravissimi ritardi»: lo ha detto ieri Andrea De Filippi, presidente della Camera di Commercio presentando, assieme a Guido [illegible] che presiede la commissione [illegible] merale, le osservazioni al [illegible] di [illegible] finanziario dell'Ente porto.

[illegible] scalo savonese si avverte voglia di mutare una situazione che si è fatta pesante. E il capitale privato sembra disposto a dire la sua. Le novità porteranno a una [illegible] a Genova?

«Da noi non volevano parlarcene, l'ambiente è quasi familiare», [illegible] visto Mazzitelli. Aggiunge: [illegible] perché la nostra è una realtà diversa, anche numericamente. Disponiamo di [illegible] 1816 [illegible] di banchina, in attesa di Porto Vado, e la forza lavoro della compagnia portuali è ridotta a sole 480 unità, di cui ben 85 ausiliari, [illegible] professionali, e 37 amministrativi. In pratica gli autentici "camalli" sono rimasti 185».

Ma torniamo al [illegible] di riassetto finanziario e di rilancio dell'Ente autonomo. Hanno presentato le loro osservazioni l'Unione utenti portuali, la [illegible] «Pippo Rebagliati» e, ieri, la Camera di Commercio. All'appuntamento mancano ancora il Comune di Savona e la Provincia.

Palazzo Lamba Doria si è avvalso, per la stesura del documento, di un esperto di valore, il prof. Adalberto Vallega, dell'Università di [illegible] la [illegible] dell'ente [illegible]. Sentiamo il presidente De Filippi: «Il momento che attraversa il porto dà luogo a un apparente paradosso: da un lato, si dispone finalmente di risorse finanziarie per realizzare le banchine di [illegible] Vado; [illegible] lato, ci si [illegible] di fronte a problemi organizzativi di [illegible] gravità non ha [illegible]. In questa situazione è necessario che si guardi all'intero campo delle variabili in gioco, per cui occorre produrre, come avvenuto a Genova nel 1986, un piano di ampio respiro, composto di piani parziali».

Savona. L'Ente porto è ancora in attesa del nuovo presidente

A quest'ultimo riguardo palazzo Lamba Doria ritiene indispensabili: un piano di opere portuali per gli alti fondali, i nuovi accosti di Vado Ligure, i collegamenti ferroviari e autostradali, possibilmente anche l'autoporto; un piano economico, che offra il più ampio spazio all'imprenditoria privata; infine il piano di riassetto finanziario vero e proprio dell'Ente.

Il progetto globale poggia su un disegno molto semplice: sia la gestione del traffico che i servizi generali vengono trasferiti a società dotate di licenza di impresa. L'Ente autonomo si riserva funzioni di pianificazione, di coordinamento e di controllo.

La posizione della Camera di Commercio è molto esplicita in particolare per quanto riguarda le società di traffico, che a suo giudizio dovranno essere innanzi tutto onnicomprensive e l'Ente dovrà sviluppare una vigorosa [illegible] commerciale. [illegible] partita una «frecciata» all'Ente, che non disporrebbe di un servizio «marketing» all'altezza dei tempi, per cui lo si dovrà dotare di strumenti adeguati e di personale molto qualificato.

Rapporti con Genova, infine. Il presidente De Filippi, dopo [illegible] ai [illegible] citato il coordinamento tra i [illegible] tempo [illegible] da [illegible] di vita, ha [illegible]: «Non riteniamo che il problema dei migliori relazioni consista nel perseguire una "tregua tariffaria" come sembra adombrare il progetto dell'ente autonomo quando esorta a far cessare la guerra tra i poveri».

Ivo Pastorino

[illegible]

IERI QUINDICI GRADI NEL PONENTE

Imperia. Annuvolamenti consistenti, ma senza precipitazioni, venti deboli o moderati: le previsioni meteorologiche per le prossime 72 ore fanno storcere il naso a molti. Sono scontenti gli amanti del sole, costretti a rinunciare alla tintarella invernale, imprecano gli agricoltori, che continuano a invocare la pioggia. [illegible] dei giorni scorsi non ha risolto i molti problemi causati dalla lunga siccità. Dopo l'ondata di neve e gelo, la temperatura si è attestata sui valori medi stagionali. Ieri a Imperia il valore minimo è stato di 12 gradi e il massimo di 15. Nella [illegible] Sanremo

Si è conclusa alla Fiera internazionale di Genova la rassegna «Flortec»

Tutti i segreti di orchidee e bonsai

Oltre trentamila i visitatori, tremila gli operatori del settore - I problemi della concorrenza di altri Paesi, specialmente Olanda, Belgio e Oriente - Un confronto sulle tecniche

GENOVA — Orchidee [illegible]: come si può far crescere in casa uno di questi fiori che, nell'epoca del romanticismo più sfrenato [illegible] il [illegible] omaggio alle grandi dame, [illegible] Duse, e che nel primo Novecento ebbero in Rodolfo Valentino un appassionato studioso.

Piante, bonsai, esemplari raffinati e selezionati [illegible] ricostruiti [illegible] ricerca del verde e [illegible] come antidoto ai veleni della città, come tentativo di recupero di civiltà e poetiche perdute.

E' stato tutto questo la «Flortec», mostra professionale di tecnologia, che si è conclusa lunedì [illegible] internazionale, assieme ad un'eccezionale, fantasiosa esposizione di orchidee.

Ne traggono spunti anche gli studiosi del costume: considerati chiusi in una filosofia da «bottega», i liguri sono in realtà amanti di piante e fiori. «E' difficile scorgere in [illegible] centri della Riviera un balconcino che non abbia almeno il suo geranio», dice un agricoltore di Albenga.

Tremila gli operatori [illegible] presenti alla fiera, oltre 30 mila i visitatori: «Uno su due è uscito con un fiore o con una pianta», dice con orgoglio Giuseppino Roberto, segretario generale della Fiera, uno dei [illegible] esperti internazionali di verde, fiori e piante. Un manager della «natura» [illegible] che ha portato a questa [illegible] stra l'esperienza di Euroflora.

Grossisti, fiorai, commercianti hanno confrontato le loro ricerche, studiato il [illegible] specialmente quello internazionale, [illegible] l'esigenza di [illegible] produzione italiana. Alla gioia tutta visiva dello spettacolo, si è aggiunta un po' di amarezza per la concorrenza di [illegible] Paesi.

L'esportazione [illegible]: un attivo di [illegible] 1985, un passivo di [illegible] miliardi nell'anno [illegible]. «E per il 1987 le previsioni dell'export segnano purtroppo ancora cattivo tempo», dicono alla «Collettiva floricoltori genovesi», che ha organizzato la rassegna delle orchidee.

L'immagine del fiore italiano [illegible] di garofani rossi [illegible] impreziosito [illegible] viennese nella quale [illegible] il classico concerto di Capodanno, ma gli esperti affermano che sono necessari un salto tecnologico e una più incisiva commercializzazione, specialmente nell'area tirrenica e nordoccidentale che gravita sulla Liguria e che raccoglie oltre il [illegible] per [illegible] italiano.

In questo suo appuntamento annuale, Flortec si propone anche come [illegible] fronto, come laboratorio per ricerche tecniche di espansione.

Stimolante la presenza in Fiera dei giovanissimi: «Nella mia classe — ha detto un'insegnante di una scuola elementare — c'erano alunni [illegible] conoscevano una margherita e che sono rimasti incantati dalle orchidee, racchiuse come gemme nella "grande serra"».

[illegible] piante [illegible] in un antico parco genovese ricreato [illegible] Comune con gli originali cancelli in ferro battuto; i ruscelli; la piccola valle [illegible] da tende variabili. E le curiosità: l'orchidea «dendobrium macrofillum» con [illegible] di fiori chiari, [illegible] la star della mostra, i minuscoli fiori [illegible] giapponesi fatti fiorire in Liguria e in laboratori segreti; i pezzi di tronco d'albero da [illegible] come vasi; le «vetrinette» per la conservazione delle orchidee in casa. Ed è [illegible] così che i ragazzini che non [illegible] mai [illegible] una margherita ora [illegible] anche [illegible]

Guido Coppini

A Mentone il rosso non ferma i banditi

[illegible] in altra pagina

Archiviazione per il caso degli 8 medici?

GENOVA — La procura della Repubblica di Genova ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta riguardante gli otto giovani medici generici che nel luglio del 1985 organizzarono l'occupazione della sede dell'Ordine dei medici in piazza della Vittoria.

La manifestazione, alla quale parteciparono circa cinquanta giovani laureati, fu organizzata per protestare contro la mancata applicazione della riforma sanitaria.

Nel settembre scorso la procura inviò una serie di comunicazioni giudiziarie ma solo ai medici che, secondo l'inchiesta, furono i promotori della protesta.

Il reato ipotizzato fu quello di interruzione o turbamento della regolarità di un pubblico servizio.

Scuola da 10 miliardi

E' il nuovo complesso che sorgerà a Imperia per ospitare l'Istituto d'Arte

IMPERIA — Costerà 10 miliardi, sorgerà in via Martiri della Libertà e sarà dotato di una palestra aperta anche alle società sportive esterne il grande complesso che Imperia costruirà per ospitare adeguatamente l'Istituto statale d'Arte: lo ha deciso lunedì, all'unanimità, il Consiglio comunale che ha così dato il via alla realizzazione di una nuova e funzionale struttura scolastica.

Sull'argomento ha riferito il vicesindaco Fulvio [illegible], ma sono intervenuti anche i consiglieri di minoranza per ribadire la validità di una soluzione della quale si parla da anni. In effetti, questo corso di studi d'arte, nuovo per la zona, era stato avviato alcuni anni or sono dai privati ed aveva subito ottenuto un grosso successo di iscrizioni da parte dei giovani, non soltanto di Imperia. Ancor ora, dopo essere stato riconosciuto dallo Stato, funziona precariamente in sedi provvisorie destinate a scomparire non appena il complesso approvato sarà f[illegible].

Data la sua imponenza, e l'ingente impegno finanziario richiesto, la costruzione avverrà per gradi, con uno stralcio di un miliardo su di un primo lotto di quattro miliardi.

L'area prescelta, nella parte inferiore della valletta d'Artallo, copre circa 8000 metri quadrati, dei quali 4000 già disponibili e 4000 da acquistare. Ha chiarito il vicesindaco: «Secondo il progetto elaborato, si tratterà di una struttura [illegible] linee estetiche moderne, essenziali ed armoniche. Insieme alle aule, laboratori e locali necessari per le attività didattiche e burocratiche, essa includerà anche una attrezzata e spaziosa palestra di cui potranno usufruire, oltre agli studenti, le diverse società sportive locali».

In apertura di seduta, il sindaco Grammondo aveva espresso la solidarietà sua e dell'amministrazione nei confronti del consigliere Leone e del [illegible] Roggero, vittime di un'azione dolosa a scopo intimidatorio.

b. v.

Lo sprint del ladro

Genova: con un'avventurosa corsa nel traffico è riuscito a sfuggire alla cattura

GENOVA — Un borsaiolo «dalle sette vite» è stato protagonista l'altra sera di un'incredibile avventura in via XX Settembre.

Su un autobus, verso le 19, è «sparito» un portafogli piuttosto voluminoso. La vittima ha dato subito l'allarme e l'autista non ha fatto altro che fermare il mezzo, chiudere le porte e avvisare i carabinieri.

Ma quando la pattuglia dei carabinieri, arrivata a sirene spiegate, è salita sull'autobus un giovane di colore, dopo essersi liberato del «malloppo», è schizzato via velocissimo iniziando una corsa ad ostacoli nel traffico «di punta» dell'arteria centrale genovese.

Un'auto lo ha colpito in pieno mandandolo a volare sul tetto di un'altra auto prima di rimbalzare sull'asfalto. Ma il borsaiolo, malgrado una ferita alla testa, non si è scomposto.

Ha ricominciato a correre come una gazzella seminando definitivamente i carabinieri. Sono stati fatti controlli in tutti gli ospedali della città ma dello «stunt-man» del borseggio nessuna traccia.

(Ansa)

Alassio: nuova grafica e tanti manifesti per promuovere il servizio

La biblioteca cambia look

ALASSIO — Con la crescita della vita civile, [illegible] anche i servizi [illegible] che le istituzioni [illegible] ai cittadini. Fra questi [illegible] il primo posto compete alle biblioteche.

Quasi tutte le cittadine del ponente savonese (salvo il grave caso di arretratezza costituito dalla biblioteca d'Albenga) hanno migliorato la propria presenza, incominciando anche a dotarsi di sussidi audiovisivi.

[illegible] tutte le biblioteche [illegible] spicca quella di Alassio, diretta da Roberto Baldassarre che, subentrato a gestire la vecchia biblioteca [illegible] istituita subito dopo la guerra da un gruppo di [illegible] (formatisi nella lotta di Liberazione, funge [illegible] da centro pilota.

Non solo è possibile [illegible] in lettura le più recenti [illegible] vità librarie o [illegible] le migliori enciclopedie italiane, ma la sala lettura mette a disposizione un buon numero di quotidiani, [illegible] nali, riviste [illegible] di settore.

Per promuovere la propria presenza, la biblioteca ha rinnovato la propria immagine esterna dotandosi di un nuovo [illegible] grafico, progettato espressamente dal grafico albenganese [illegible] Gioberti. La nuova linea grafica si è subito presentata agli utenti (compresi quelli di Albenga, che per le carenze della biblioteca [illegible] frequentano quella di Alassio e quella di Ceriale) con interessanti manifesti che catturano l'attenzione dei passanti con interrogativi stimolanti («Bit e byte, qual è la differenza?», «Scribi e pixel, in quali proporzioni per il pasto?», «Chi ha detto per primo che la Terra è rotonda?»).

La [illegible] impostazione [illegible] è seguita dalle nuove locandine che annunciano le conferenze culturali e dalle tessere sia per i lettori adulti sia per gli studenti. Fra le attività della biblioteca (che attende di trasferirsi nel ristrutturato palazzo Airaldi Durante) rientrerà anche la gestione della nuova pinacoteca con i quadri di Carlo Levi.

t. gr.

Spotorno: Sbarbaro interpretato da Foà

SPOTORNO — Domani sera alle 21 nella sala Alga Blu il professor Franco Contorbia dell'Università di Genova presenterà i volumi «Bibliografia degli scritti di Camillo [illegible]» di Carla Angeleri e Giampiero Costa [illegible] la collaborazione del Comune di Spotorno da «Scheiwiller»: «Trucioli dispersi» e «L'opera in versi e in prosa» due volumi di Camillo Sbarbaro.

Ospite d'[illegible] Arnoldo Foà che leggerà alcune tra le pagine più significative del poeta ligure accompagnato al pianoforte dal maestro Pino Briasco. La serata è stata organizzata dal Comune di Savona e dal centro studi «Camillo Sbarbaro».

Un appuntamento importante che riconferma il valore del poeta tra i più significativi del '900. Il professor Giampiero Costa, docente di italiano al liceo di Mendrisio in Svizzera, da anni studia Sbarbaro e da anni è in [illegible] con il professor Domenico Astengo, direttore del «Centro Studi» di Spotorno che conserva, in attesa di sistemarli in un museo, i carteggi del poeta dal 1905 al 1967.

Si tratta di [illegible] inediti estremamente interessanti. In particolare ci sono le corrispondenze con il poeta Angelo Barile e con Giuseppe Prezzolini.

Il centro studi ha tre obiettivi: una serie di conferenze per far conoscere l'illustre studioso, un ciclo di letture pubbliche e un maggiore coinvolgimento nelle scuole dell'obbligo.

Inoltre sono in programma mostre iconografiche simili a quella di tre anni fa a Londra, quando per la prima volta vennero presentate tradotte in inglese le opere di Sbarbaro, e di quella tenuta recentemente a Mendrisio dove erano stati presentati documenti inediti.

In particolare sono state presentate fotografie provenienti da casa Sbarbaro, il diploma di licenza liceale alcuni sonetti autografi e la fattura dello stabilimento tipografico presso il quale nel 1911 uscì con il titolo di «Resine» la prima raccolta di poesie.

Interessante anche lo scambio epistolare con Giuseppe Prezzolini che fece collaborare Sbarbaro alla «Voce».

g. p. c.

Comunicati i dati di uno studio della Regione

Val Bormida zona-rischio

[illegible] — I Comuni di Cengio e di [illegible] Montenotte producono [illegible] rifiuti equivalenti a città di 430 mila e di 228 mila [illegible] mentre, [illegible] hanno rispettivamente [illegible] e [illegible]. Questo è [illegible] fanno riflettere, frutto d'uno [illegible] effettuato dall'assessorato alla Sanità della regione Liguria, con la collaborazione dei tecnici di lab[illegible] dell'[illegible] (Istituto dei Tumori).

Una parte della documentazione, soprattutto [illegible] ta sulle condizioni della Val Bormida, una [illegible] industriale [illegible] quale s'è discusso a lungo di inquinamento e di malattie professionali, è stata resa nota ieri.

L'assessore Giuseppe [illegible] ha però precisato che lo studio del territorio e delle condizioni igienico-sanitario-ambientali, «proseguirà nei prossimi mesi sino ad ottenere una [illegible] completa e dettagliata».

Il volume è stato presentato dal prof. Leonardo Santi. I dati raccolti in Val Bormida sono comunque molto interessanti: gli scarichi nel fiume, a Cengio, corrispondevano (prima dell'entrata in funzione del depuratore), a quelli che in Europa portano un indice di inquinamento riscontrabile in una città di 300 mila abitanti. Dopo l'entrata in funzione del depuratore si è scesi a un «potenziale» di 63 mila abitanti: troppi ancora, ma si è ottenuto, comunque, il [illegible] di un obiettivo miglioramento.

Ha detto Jost: «C'è un discorso importante in fase di prevenzione sanitaria, e riguarda i rischi ambientali esterni alla fabbrica. Sino ad ora è mancato il personale e [illegible] i sistemi di controllo. Ora si tende a realizzare delle precise mappe, zona per zona, del territorio per stabilire quali sono le condizioni reali dell'acqua, dell'aria e del suolo. Anche alcune malattie [illegible] le quali si combattono le battaglie scientifiche e terapeutiche più dure e accanite, com'è il caso dei tumori, sono collegate, come genesi, alle condizioni ambientali».

Ora saranno applicati in ogni area interessata sistemi di rilevamento, basati su precisi indicatori. Ha proseguito Jost: «Ad esempio l'indicatore della qualità dell'aria in zona urbana è rappresentato dal consumo di combustibile [illegible] riscaldamento per unità di superficie utilizzata».

Dagli indicatori di inquinamento di acqua, aria e suolo si stabiliranno delle vere e proprie «graduatorie di rischio». Quando il livello di rischio si farà preoccupante, saranno disposti, in pratica, provvedimenti immediati per bloccare le percentuali più pericolose alla salute dell'uomo.

«Ovviamente, il nostro sistema di controllo non sarà basato esclusivamente su semplici fattori quantitativi. In questo caso, avremmo soltanto un dato burocratico. L'inquinamento è soprattutto un rischio di qualità. Ci sono sostanze certe sostanze che, se liberate anche in modeste percentuali, sono pericolosissime, sia per la loro tossicità, che per la difficoltà estrema a disperdersi».

La Regione, attraverso l'assessorato alla Sanità, ha deciso di intervenire soprattutto nel campo della prevenzione. A questo proposito, il 12 e 13 febbraio, nella sala consiliare della Provincia, a Savona, si terrà un convegno sul tema «Fabbrica e ambiente: idee tecniche per la prevenzione dei rischi ambientali e sanitari».

g. l.

Aurelia chiusa tra Celle e Albisola

GENOVA — Il compartimento di Genova dell'Anas comunica che oggi l'Aurelia sarà chiusa al traffico dalle 13 alle 17 tra Celle Ligure e Albisola, per eliminare il pericolo di alcuni massi pericolanti.

Queste le deviazioni previste dalla direzione dell'Anas per limitare il più possibile i disagi agli automobilisti: gli automezzi pesanti lungo l'autostrada tra Celle e Albisola.

Gli automezzi leggeri saranno deviati, invece, lungo la provinciale da Celle a Stella S. Martino e le successive strade statali da Stella S. Martino alla Madonna del Salto e Albisola.

A Novara c'è polemica per l'acquisto dell'area «Perrone»

Sessanta alloggi ai militari per ottenere l'ex caserma

L'operazione fra molte - Se andrà in porto sorgerà grande parcheggio

NOVARA — trasformare l'area caserma «Perrone» parcheggio, prima ancora di acquisirne la proprietà a titolo definitivo, il Comune di Novara dovrà mettere a disposizione delle autorità militari, per la permuta, un immobile di valore

cui si fa cenno nella delibera d'intenti votata la settimana dalla maggioranza in Consiglio comunale fra molte polemiche sollevate sopratutto dall'opposizione comunista che ha votato contro. questo documento formalizza solamente volontà dell'amministrazione di all'acquisizione di strategica per lo sviluppo città così prevede il piano regolatore.

Lì dovrebbe il centro direzionale quale parla ormai vent'anni. quando amministrazioni hanno invano di acquisire quei 23 mila quadrati le autorità militari utilizzano più comple- un tempo.

Da una decina d'anni, settemila metri quadrati quell'area, stati trasformati in parcheggio pubblico. è stato insediato anche monumento degli alpini.

Ciò possibile con un'ordinanza dell'allora Ezio Leonardi che dispose l'abbattimento di alcuni edifici fatiscenti che rappresentavano un pericolo per l'incolumità pubblica. Tutti i gruppi in Consiglio le favorevoli all'acquisizione.

destato perplessità invece la formula della permuta ed ha sollevato polemiche sopratutto la valutazione dell'area data dall'Ufficio Tecnico Erariale che è stata di 7,1 miliardi che si riducono poi a 6,4 perché gli stessi tecnici riconoscono una spesa di 673 milioni per l'abbattimento degli edifici esistenti ad eccezione del corpo centrale sul quale grava un vincolo storico.

I comunisti hanno sostenuto fuori luogo pagare 400 mila lire al metro un'area destinata a parcheggio pubblico. La valutazione elevata deriva dal conteggio fatto sulla base della destinazione prevista nel piano regolatore ovvero insediamento per attività terziarie direzionali.

Considerando il massimo indice di edificabilità per quella zona, secondo l'Ute è un'operazione di miliardi.

Ma dove riuscirà il comune a reperire i alloggi da dare in permuta? Non sarebbe più semplice per l'amministrazione accendere un mutuo?

prima domanda non è una risposta esauriente, in Consiglio comunale anche perché gli alloggi non sono ancora stati individuati. Diventa invece problematico l'acquisto di quell'area, da parte Comune, perché come dice l'intendente di Finanza di Novara Carlo Mondello: «*Esiste una legge specifica di indirizzo che prevede di dotare l'amministrazione militare per i suoi ufficiali. Per questo si tende a permutare pressoché diruso con alloggi finiti. Nel caso specifico c'è una disponibilità in questo senso vogliono garanzie create. Ci rendiamo conto che per perfezionare gli atti occorrono tempi medio lunghi. Nelle di queste pratiche un'assegnazione anticipata ci troverebbe d'accordo ma ripeto, di fronte a reali e concreti*».

Renato Ambiel

Novara. L'area della caserma Perrone sulla quale dovrebbe sorgere il parcheggio (Foto Finotti)

Allarmante rapporto del servizio di medicina legale del «Maggiore»

Tossicodipendenti e Aids: a Novara il 60 per cento risulta «positivo»

professor «Molti loro potrebbero essere soltanto portatori sani» - Il caso un bambino

NOVARA — agghiacciante sul fronte della Novara: il 60% tossicodipendenti in ospedale è trovato «positivo». Ne notizia il professor Lodovico Isalberti, responsabile del servizio di legale. Spiega questo vuol dire necessariamente che tutti i «positivi» siano affetti dalla sindrome da immunodeficienza, molti loro potrebbero solo essere portatori sani. Ma considerazione non attenua la gravità del rilevamento.

«*Avevamo chiesto noi stessi ai tossicodipendenti sottoporsi all'esame*», dice Isalberti, noi *del centro di medicina legale hanno fatto anche servizio prevenzione, cura e riabilitazione dell'Usl. I tossicodipendenti, quelli recentemente sono riusciti ad affrancarsi dalla droga, hanno accettato di buon grado. ora sono state fatte le analisi del sangue su novanta. L'esito è purtroppo pesante: nel c'è positività*».

Il professor Isalberti

«*Questo*», Lodovico Isalberti, «*conferma l'esistenza delle categorie a rischio. Ho parlato con questi giovani e nella maggior parte casi il passaggio del virus è avvenuto perché si sono scambiati le siringhe l'uno l'altro*».

La percentuale riscontrata è tale fare spavento. allarme. pensa il responsabile del servizio medicina legale? «*Certo le dimensioni del problema non sono tranquillizzanti*», ammette, «*ma va subito detto che questi soggetti trovati positivi all'esame di ricerca virus dell'Aids debbono essere considerati malati. Anche se sull'Htld 3, il terribile virus in questione, si poco, pochissimo, abbiamo motivo di ritenere che sempre la presenza questo agente luogo alla malattia vera e propria. Diciamo quindi che la maggior parte delle persone trovate positive essere portatori. Ma attenzione: sono anche trasmettitori e questo non è un particolare irrilevante*».

Infatti, stando a quanto emerso dalle indagini da Isalberti, alcuni casi il virus Htld 3 è stato trasmesso da un tossicodipendente alla compagna non dedita agli stupefacenti. Il medico legale parla anche di caso di positività in un bambino assai piccolo. babilmente in questo a il virus è stata la madre che il piccolo vedesse

«*E' quindi necessaria una grande cautela*», spiega Lodovico Isalberti, «*ma quel è perdere L'Htld 3, virus ad azione assai lenta e per questo capace restare in incubazione degli anni, si trasmette un soggetto all'altro per via parenterale, ed è il caso delle siringhe, e per sessuale. Allo attuale delle conoscenze non pare esistano altre vie di contagio, quindi la paura della tazzina di caffè o di altre cose del genere fanno parte una psicosi "pe-"*».

Le indagini effettuate sui tossicodipendenti confermano che quella di chi si droga è una categoria a rischio. «*Sarebbe interessante effettuare un'analoga indagine sull'altra categoria ritenuta a rischio: quella degli sessuali*», dice sempre Isalberti, «*e vedere se anche lì la percentuale "portatori" è così alta. Oggi a creare terreno fertile alla diffusione dell'Aids sicuramente l'estrema libertà sessuale e l'alto numero persone dedite droga. E il guaio è che molti tossicodipendenti non si come*».

«*Stando alla percentuale da noi rilevata*», conclude Isalberti, «*e considerando che nel Novarese i tossicodipendenti noti un migliaio, esistono circa 600 portatori Aids. Ma forse è solo la punta iceberg di dimensioni più rilevanti. Comunque anche così il è tale da invitare alla massima prudenza*».

Marcello Santo

Un morto per Aids in Lomellina

VIGEVANO — Anche in Lomellina si comincia a morire di Aids. L'ha noto mattina il presidente dell'Ussl Giuseppe Inzaghi nel corso conferenza stampa convocata il punto sulla zione tutto il territorio. giovane dipendente è deceduto settimane fa, residente in un paese vicino a Vigevano. Altri tre giovani lomellini sono attualmente ricoverati all'ospedale San Matteo di Pavia, diagnosticati in uno di pre-Aids.

La Lomellina è considerata ministero della Sanità una zona a medio rischio e per il momento il fenomeno è limitato soltanto alle aree a rischio, con un'accentuazione per i tossicodipendenti. Attualmente esistono di 70 casi diagnosticati come sieropositivi fra la popolazione tossicodipendente (quasi per cento). (m. s.)

Si inasprisce il «caso» della preside della «Galileo Ferraris»

Si profila sciopero nella scuola se interviene il provveditore

Il capo d'istituto appare sempre più decisa a rifiutare gli insegnanti eletti come collaboratori

NOVARA — «*Lo sciopero non fa piacere a nessuno perché va a detrimento del servizio scolastico. Certe volte, però siamo tirati per i capelli*». Mario Spada segretario parla dell'ipotesi di una agitazione degli insegnanti della media Galileo sciopero si va (fatalmente, se, come i sindacalisti, non arriva un intervento dall'alto grado riportare la calma.

La preside Rita appare sempre più determinata nel suo rifiuto collaboratori designati collegio : la vicepreside Sandra Cagnoli e il prof. Enrico Rossi. Ma specie dopo la sentenza del Tar che ha respinto il suo primo ricorso contro l'elezione dei due, la sua posizione sembra diventare sempre più difficile.

L'ultima sua decisione (quella di dichiarare decaduti dalle rispettive cariche i collaboratori malgrado la sentenza del Tar) ha sollevato un vespaio polemiche e proteste e contro lei si sono schierati i sindacati e Snals. Oggi questione interviene Aldo Gioberge Uil-Scuola che critica mezzi termini la decisione unilaterale della preside.

scuola Ferraris», giunge Gioberge, «*ho ricevuto sollecitazioni per una assemblea degli insegnanti. Ci troveremo, ora, le altre organizzazioni sindacali in modo in maniera unitaria. Poi prenderemo le opportune decisioni. La mia impressione è che i docenti di quella scuola stanchi della situazione tesa che permane all'interno dell'istituto e sono pochi quelli che ad una azione protesta*».

Intanto è stata nota ufficiale del Tar che ha respinto l'istanza della Bonci. Quest'ultima aveva fatto ricorso al tribunale amministrativo regionale contro il Falcucci (rappresentato e difeso nell'occasione dall'avvocatura dello Stato di Torino), contro il provveditore di Novara e contro il presidente del collegio docenti della Galileo Ferraris. Il ricorso della preside era anche contro i suoi collaboratori Sandra Cagnoli ed Enrico Rossi.

Chiedeva la Bonci l'annullamento, previa sospensione dell'esecuzione, parte collegio dei docenti nella seduta settembre scorso, collaboratori Rossi e Cagnoli.

m. s.

Agricoltore di Calasca batte la testa su spuntone di roccia

Scivola sul ghiaccio e muore

A Borgomanero un commerciante dopo quindici giorni di agonia - Era caduto da una scala mentre stava cambiando una lampadina

DOMODOSSOLA — La nuova gelo che ha la ha fatto una vittima. Un coltivatore diretto di anni, Sergio Chiarinotti, abitante a Calasca, è scivolato su una lastra di ghiaccio e battuto la testa contro uno spuntone di E' morto sul colpo.

La disgrazia è avvenuta l'altra sera lungo la stradina comunale che da Calasca sale a Barzona. Lungo l'arteria alcune d'acqua si in lastroni di ghiaccio. Sergio Chiarinotti, che non era sposato e mandava avanti una piccola azienda agricola la madre e il fratello, aveva trascorso tutta la giornata in montagna per cercare alcune capre.

Aveva percorso sentieri ripidi, che conosceva molto bene, senza correre il minimo rischio. Era poi rientrato a casa e era uscito di nuovo per andare alla stalla a dare da mangiare mucche. percorrendo a piedi la strada comunale, è scivolato ed ha battuto la testa contro un che affiorava dal selciato. Il fratello, che lo seguiva qualche metro, ha inutilmente di soccorrerlo. (e. v.)

BORGOMANERO — E' morto, 30 di dopo un'agonia durata 14 giorni, Paolo Belloni, di 51 anni, residente in via Brunelli Maioni 38. Belloni era stato vittima di un incidente il 13 gennaio.

Sulle cause della disgrazia sono ancora in corso accertamenti: l'uomo trovato, ferito e privo di conoscenza moglie Adriana che, uscita in cortile, l'aveva visto steso a terra accanto ad una scaletta.

Pare che il commerciante caduto per motivi non ancora chiariti dalla scala, sulla quale era salito per cambiare lampadina.

Nella caduta, ha battuto il capo sul terreno, per era stato trasportato d'urgenza all'ospedale dell'USL-34 di Borgomanero, da dove però è stato immediatamente trasferito al reparto neurochirurgico del «Maggiore» Novara. (f. a.)

E' improvvisamente mancato

Francesco Lorenzini

Ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina, i figli Giorgio e Danilo, le nuore e le affezionatissime nipotine. Le onoranze funebri si terranno in Novara giovedì 29 gennaio 1987 alle ore 15

— Novara, 27 gennaio 1987.

I compagni e gli amici del Comitato per la Pace di Novara sono vicini a Vito ed esprimono il loro cordoglio per la scomparsa del padre

Matteo Camillo

— Novara, 27 gennaio 1987

I problemi irrisolti dei [illegible] mila vercellesi che hanno più di 65 anni

Pianeta anziani, anno zero

Difficile la situazione soprattutto per gli ammalati - Il primario di geriatria propone il «day hospital» e un reparto per i convalescenti - La Bertagnetta e l'ex psichiatrico forse ospiteranno i lungodegenti - Liste d'attesa di mesi (o anni) per le case di riposo - I centri d'incontro funzionano, ma servono anche alloggi per i pensionati

VERCELLI — Sono [illegible] i vercellesi che hanno più di [illegible] anni e, di essi, quattromila hanno [illegible] i 75. Un dato che deve far [illegible] una città di 31 mila [illegible] che [illegible] riesce a [illegible] nuove strutture in grado di [illegible]gliere gli anziani, soprattutto quando si ammalano, visto che quelle disponibili [illegible] intasate.

Come e dove vivono oggi i vercellesi [illegible] Chi pensa a loro quando [illegible] e quando si [illegible] Che cosa offre sotto il profilo [illegible]ciale e assistenziale la loro città? Sono domande [illegible]tanti: la [illegible] è che a livello politico e amministrativo [illegible] fatto troppo poco in molti anni, anche [illegible] le previsioni indicavano chiaramente [illegible] predisposizione della città a diventare sempre più vecchia.

Oggi si cerca [illegible] correre [illegible] ripari. Il problema viene sollevato sempre più spesso e si invocano soluzioni concrete, [illegible] associazioni e movimenti di opinione stanno cercando di spronare gli enti pubblici ad interventi solleciti, attraverso dibattiti e indagini a campione.

Il problema più scottante è quello degli [illegible] che [illegible]

Vercelli. Una gara di scopa in un centro d'incontro per anziani: anche queste strutture non bastano più a soddisfare i bisogni dei pensionati in una città dove le persone con più di [illegible] anni sono oltre novemila

ammalano. La Divisione geriatrica dell'ospedale «Sant'Andrea», diretta dal dottor Paolo Tagliabue ha 55 posti letto e non bastano. Lo stesso primario invoca servizi più razionali e l'istituzione dell'atteso «day-hospital»: l'anziano non grave andrà a farsi curare di giorno e, la sera, tornerà a casa. Ma, nelle attese del dottor Tagliabue, [illegible] anche un reparto «di sfogo» dove sistemare i convalescenti che attendono di tornare in famiglia [illegible] di entrare in istituti di riposo o di cura: 60 posti-letto in più [illegible] nello stesso ospe[illegible]le, all'ex psichiatrico o alla «Bertagnetta».

Sull'ex Opn di via Trino e sul «pneumologico» [illegible] corso Casale si sta appuntando l'attenzione di [illegible] chiede la creazione [illegible] struttura in [illegible] accogliere soprattutto i lungodegenti [illegible] fatto, lo psichiatrico già [illegible] ospi[illegible] cifra rilevante perché, dei circa 200 ammalati [illegible] ricoverati la grande [illegible]gioranza [illegible]. Un'ipotesi [illegible] dunque quella di sfruttare i padiglioni [illegible] psichiatrico adattandoli ai lungodegenti [illegible] tutto il Vercellese.

L'altra [illegible] riguarda «La Bertagnetta». Entro il 31 [illegible] le [illegible] pneumotisiologia [illegible] lasciare il nosocomio di [illegible] Casale [illegible] «accorpate» all'ospedale «Sant'Andrea». Poi l'ampia struttura a disposizione potrà essere [illegible] e il progetto di sistemarvi decorosamente i cronici e i malati [illegible] gravi [illegible] tra quelli che si [illegible] facendo avanti anche nelle [illegible] più autorevoli.

Altre forme di assistenza [illegible] anziani ammalati, al di fuori [illegible] quelle [illegible] non [illegible] possibili. A [illegible] — nonostante l'impegno e la disponibilità dell'équipe geriatrica — è improponibile il discorso dell'«[illegible]spedale a [illegible]» avviato dal professor Fabbris a Torino. Più realistica appare l'applicazione [illegible] «floating bed», il servizio [illegible] consente [illegible] pensionato [illegible] in [illegible] farsi [illegible] provvisoriamente [illegible] la forzata assenza e per la malattia del familiare che si occupa di lui.

Gli anziani non ammalati, ma soli o bisognosi [illegible] assistenza, [illegible] i convalescenti hanno teoricamente a disposizione la [illegible] di riposo [illegible] piazza [illegible] (200 posti più 120 di infermeria) e [illegible] delle suore di Sant'Eusebio (300 posti a prezzi «politici», secondo le fasce [illegible] reddito). [illegible] trovarvi una sistemazione è un «sogno» quasi irrea[illegible] [illegible] prenotazioni di mesi, [illegible] non di [illegible].

A [illegible] autosufficiente può [illegible] anche su un servizio di «coll[illegible]» istituito dal Comune. Ma sono solo [illegible] e non riescono ad assolvere che in minima parte i loro compiti. Non resta quindi che il ricorso al volontariato: un settore nel quale si stanno (facendo [illegible]) anche [illegible] sempre [illegible] degli enti pubblici e [illegible].

Infine, va affrontato anche il problema degli anziani che [illegible] bene e che chiedano occasioni di incontro, servizi, ma anche case. Gli otto Centri riuniti funzionano abbastanza bene (ed il Comune [illegible] spingendo [illegible] autogestione) ma la «fame» di [illegible] condivisa dagli anziani [illegible] con i disoccupati, gli sfrattati. Le «case protette» a Vercelli [illegible] ancora una chimera mentre, timidamente, si sta [illegible] degli [illegible] ristrutturati da mettere a loro disposizione nel centro storico.

Nei prossimi giorni dedicheremo a questi argomenti una serie di servizi per approfondire i singoli problemi.

Enrico De Maria

Un'iniziativa delle insegnanti del primo circolo

Le scuole ancora senza nome dedicate agli autori di fiabe

Rodari, Collodi, Andersen e Korczak gli scrittori prescelti - A giorni il voto in Comune

[illegible] negozianti [illegible]

VERCELLI — L'Associazione commercianti [illegible] costituito [illegible] commissione composta da 20 operatori mercatali, in rappresentanza [illegible] più importanti vie cittadine, che [illegible] il compito di elaborare proposte sulla viabilità cittadina da presentare al Comune. La commissione provvederà a distribuire [illegible] questionario le cui risposte daranno [illegible] indicazioni sulle scelte da adottare per risolvere gli annosi problemi del traffico. Nodi da sciogliere l'isola pedonale di [illegible] Libertà, la localizzazione dei mercati, l'area [illegible] ospedale.

[illegible] cattolici, [illegible] direttivo

VERCELLI — Giovanni Cattaneo è stato riconfermato alla presidenza del consiglio provinciale dell'Aimc, l'associazione che raggruppa i maestri cattolici. Cattaneo sarà affiancato da due vicepresidenti, Giovanni Rosso e Teresio Castelli. Gli altri componenti del consiglio sono Mariuccia Poggio, Giovanna Maria Bosso, Luigi Bianco, Piera Godino, Piera Broggi, Gabriella Saviolo, Bianca Ratto, Rosanna Invernizzi.

Convegno sui giovani e il lavoro

VERCELLI — «I giovani e il mondo [illegible] lavoro, [illegible] dell'orientamento scolastico e professionale» è il tema [illegible] convegno in programma domani alle 15.30 al Centro di formazione professionale regionale di via Garrone. L'incontro, fissato per la scorsa settimana, era stato rinviato per il maltempo.

Corso per infermiere volontarie

VERCELLI — Verrà inaugurato domani alle 16 il nuovo corso per infermiere volontarie della Croce rossa. Durante la cerimonia, che si svolgerà nella Sala delle colonne di palazzo Verga, verranno consegnati i diplomi alle infermiere che hanno superato gli esami [illegible] corso precedente.

VERCELLI — Si chiameranno [illegible] *come gli autori delle più belle favole per i bambini le scuole [illegible] e elementari [illegible] nome della città. L'iniziativa è delle insegnanti [illegible] primo circolo: le proposte sono state esaminate dalla Commissione per la toponomastica e lunedì o martedì [illegible] votate dal Consiglio comunale.*

Si chiamerà «Gianni Rodari» *la scuola elementare di via Borsi;* «Collodi» *la [illegible] terna di piazza [illegible] e* «Andersen» *un'altra materna, quella dell'Aravecchia. Le insegnanti [illegible] scuola materna di piazza Mazzini hanno invece optato per il nome di Janusz Korczak, pseudonimo del pedagogo ebreo-polacco Henryk Goldschmidt, che morì nel 1942 in un campo di sterminio nazista con i ragazzi dell'orfanotrofio che dirigeva a Varsavia e che non volle abbandonare nella camera a gas.*

Spiega Mirella Carpanese, collaboratrice del direttore del primo circolo Gianni Dabbene [illegible] scuola di piazza Mazzini: «Quando tutti i docenti del circolo hanno deciso di scegliere un nome che potesse esprimere l'affetto e l'attaccamento al mondo infantile, quello di Korczak è il parso fra i più adatti. Oltre al mirabile esempio che [illegible] po [illegible] conoscenza, egli è [illegible] anche l'autore di un libro dal titolo significativo: *"Come amare il bambino"*».

Ardizzone, fiduciaria della materna di piazza Cesare Battisti che si chiamerà «Collodi», *sottolinea l'importanza dell'autore di Pinocchio e condivide in pieno la scelta presa [illegible] sue colleghe lo scorso anno quando lei era assente perché in maternità. Osserva:* «Ho amato molto Collodi e mi pare un'ottima idea quella di intitolargli la nostra scuola».

Carlo Lorenzini (Collodi [illegible] il paese della madre), scrittore e giornalista, scrisse il suo capolavoro, «Le avventure di Pinocchio», *nel 1880 mentre le più [illegible] favole di Hans Christian Andersen, grande scrittore danese, furono pubblicate fra il 1835 e il 1872. Ricordiamo la più famose:* «La sirenetta», «Il brutto anatroccolo», «La piccola fiammiferaia».

Osserva Rosangela Brioschi, fiduciaria della materna dell'Aravecchia: «Anch'io ho [illegible] quelle splendide favole e, quando s'è trattato di decidere per il futuro [illegible] del [illegible] istituto, [illegible] cinque [illegible] ho optato per un autore tanto caro ai bambini di ogni tempo».

Forse c'è stato maggior discussione alla scuola elementare di via Borsi dove, fra i nomi proposti [illegible] l'intitolazione [illegible] n'erano anche di «grandi» *dell'arte vercellese. Spiega il maestro fiduciario Vittorio Soncin:* «S'era [illegible]saso pure all'Alciati ma [illegible] tine, [illegible] prevalso il [illegible] Gianni Rodari».

Omegna nel [illegible] e [illegible] nel '80, Rodari è stato uno [illegible] più noti scrittori per l'infanzia. Tra le sue raccolte di favole ricordiamo «Il libro delle filastrocche» *e* «Il libro degli errori». *C'è naturalmente da augurarsi che, in onore al nuovo nome della scuola, i bambini di via Borsi leggano le incantevoli fiabe di Rodari. Ma su questo punto non dovrebbero esserci dubbi perché proprio in quell'istituto sono state create, negli anni scorsi, alcune fra le più belle ricerche per il concorso indetto dal nostro giornale su* «La mia Vercelli»: *è il segno che il piacere della lettura non fa difetto ai bambini di quell'istituto. Inoltre, la scuola di via Borsi si è affermata anche in un altro concorso più strettamente legato alle tematiche di Rodari:* «Una fiaba da danzare».

c. d. m.

NEVE: PRONTA L'OPERAZIONE-SGOMBERO

Vercelli. [illegible] nevicheranno nelle prossime [illegible] anticipano le previsioni meteorologiche, l'Azienda per la nettezza urbana provvederà a rimuovere i cumuli di neve che ancora ingombrano i lati delle strade. Trovare un parcheggio in città è sempre difficile, ma in questi giorni la situazione è insostenibile. L'Asmu [illegible] avvisato comunque che se non sarà costretta a ricominciare la pulizia delle strade, il problema verrà affrontato almeno in centro. Anche a Vercelli gli amministratori devono [illegible] i conti con i costi della nevicata: l'inverno non è ancora finito e l'Asmu preferisce risparmiare risorse per affrontare [illegible] migliori [illegible] un'eventuale offensiva [illegible] maltempo. Sono stati comunque ripuliti il parcheggio della Pro, l'area dell'ex ospedale, le piazze Cesare Battisti e Mazzini

Uno scultore di Tricerro prepara fregi per velieri immaginari

Quelle polene nate in risaia

Luigi Zani ha incominciato a intagliare il legno durante una lunga convalescenza - Il primo «provino» con un [illegible] di susine abbattuto da un fulmine - La [illegible] casa è un piccolo [illegible]

TRICERRO — [illegible] *brigantini ne goletta veleggiano sulle tranquille acque delle [illegible], eppure Luigi Zani continua [illegible] intagliare polene dal profilo [illegible] pellerossa[illegible], [illegible] per le prue di [illegible] che non attraccheranno mai, se non nel porto della fantasia di questo scultore dilettante.*

Il «fuoco sacro» dell'arte ha acceso l'ispirazione di Zani durante la convalescenza di un'operazione per calcoli: fu allora che decise di dedicarsi all'intaglio del legno.

Nativo [illegible] Poncarale, un paese in provincia di Brescia, Luigi Zani abita a Tricerro dal 1968.

Ha fatto il fittavolo, il boscaiolo, il muratore. Per un certo periodo anche il minatore in cave di mica. Infine trovò un impiego in un'acciaieria di Trino, come operaio capo-macchina.

Racconta: «In vita mia ho fatto tanti mestieri e visitato tanti posti. Ma non ho mai visto [illegible] mentre scolpiva il legno. Quando tornai a casa dall'ospedale, dopo l'operazione, avevo quell'idea fissa. Mi procurai scalpello e martello ed iniziai con un vecchio albero di susine che era nel giardino di casa e che era stato spezzato da un fulmine».

Con le radici scoperte la pianta sembrava una giraffa. Mancava soltanto la testa. Prosegue Zani: «Ecco da dove dovevo cominciare. In un paio d'ore la testa venne fuori, lavorando a mente, senza alcun modello. D'altro [illegible] a Tricerro dove avrei potuto trovare una giraffa e metterla in posa?».

Quella prima prova gli venne così bene che l'apprendista scultore decise di [illegible] dalle teste di giraffe a quelle umane.

In breve ciocchi di ciliegio, rovere, platano e noce diventarono alpini con cappello e piuma, [illegible] contadini, Madonne, angeli e santi.

In seguito Luigi Zani si dedicò alla figura femminili, molto simili a quelle che i costruttori di velieri facevano scolpire per decorare le prue [illegible] loro navi. Afferma a questo proposito il tricerrese: «Delle polene [illegible] ben poco. Posso solo [illegible] che nei casi in cui modello il corpo di una donna, mi ispiro a [illegible] moglie». *Poi si affretta a concludere:* «Certo, quando era giovane...».

Per le sue opere adopera anche vecchie travi, scovate tra i ruderi di [illegible] [illegible] Isione.

La sua abitazione, [illegible] giro di un paio d'anni è diventata un piccolo museo. Le sue sculture l'hanno invasa, prepotenti [illegible] forme e suggestioni. Appaiono in ogni angolo, testimoni concreti e sognanti di una fantasia sempre al lavoro. Alcuni serpenti (di legno) si sporgono, aggrovigliati alle inferriate del cancello, e [illegible] di [illegible] panca che si trova [illegible] alla porta d'ingresso hanno il profilo [illegible] ricorda i totem [illegible] pellirossa. Nell'interno della [illegible] ci sono suppellettili e soprammobili [illegible] ogni foggia e dimensione, che riproducono la torre di Pisa, la Pietà di Michelangelo, gli elefantini, i puttini e i portagioie, esemplari unici sformati [illegible] continuazione, [illegible] sosta, frutto del lavoro [illegible] notti intere.

Luigi Zani, [illegible] vicino alle [illegible] creazioni, si sente finalmente [illegible] realizzato e libero, anche se le sue polene non vedranno mai i Mari del Sud. Tanto che le ha dovute montare su piedistalli.

Giovanni Barberis

Tricerro. Luigi Zani al lavoro nel suo laboratorio di scultura

L'incasso del torneo di calcetto sarà destinato ai bambini dell'Anffas

Ragazzi in campo con «Calcioinsieme»

[illegible] — Si sono messi insieme in [illegible] per organizzare un grande spettacolo a scopo benefico: l'incasso [illegible] andrà a favore dell'Anffas provinciale. Il torneo «Calcioinsieme 1987», di calcetto, riservato agli esordienti, si svolgerà sabato e domenica al palahockey di via Restano alle 14.30.

Le società che organizzano la manifestazione sono tra le più attive in città nel settore [illegible] calcio giovanile: Amici Concordia 85, P.G.S. Pro Belvedere, G.S. Canada, G.S. Castigliano, S.C. Piemonte Sport, U.S. Pro Vercelli, P.I. Scuole Cristiane, U.S. Veloces. Con loro hanno collaborato l'Anffas provinciale e l'assessorato allo sport del Comune di Vercelli che, come in tante altre occasioni, non ha voluto rimanere escluso da una manifestazione così prestigiosa dal punto di vista sportivo e così importante sotto il profilo umanitario. Scenderanno in campo giovanissimi atleti del 1974, '75 e '76.

Non è stato difficile organizzare la manifestazione. Dopo il lancio dell'idea, c'è stata subito una risposta positiva. Gianni D'Elia, uno dei dirigenti della Polisportiva Scuole Cristiane, ed uno degli esponenti del Comitato organizzatore del torneo, spera che anche la risposta [illegible] sportivi vercellesi sia così entusiasta. Spiega: «*Sia [illegible] benefico dell'iniziativa, per lo [illegible] competizione in sé, credo che la risposta dei pubblico vercellese non potrà che essere significativa. Sino oggi* — prosegue [illegible] — *sono [illegible] organizzate gare di calcetto per atleti più maturi rispetto a quelli che noi metteremo in campo. Ma dal punto di vista tecnico [illegible] diamo [illegible] pena [illegible] in azione questi ragazzini che stanno calcando per le prima volta i campi di calcio, [illegible] speranze nei prossimi anni [illegible] giocatori importanti*».

Ha [illegible] D'Elia: «*Il calcetto si confà particolarmente alla categoria degli esordienti che il particolare [illegible] tenuta in considerazione a Vercelli se ogni anno sta nel della Scuole Cristiane sia altre società organizzano manifestazioni di notevole rilievo che hanno ben diritto il confine della nostra zona. I ragazzini con la loro freschezza fisica, con la loro velocità, con il fatto che il campo è breve, sono in grado di offrire uno spettacolo di prim'ordine. Per questo ci attendiamo un bel pubblico*».

La manifestazione non sarà soltanto dedicata al calcio, ma anche al pattinaggio artistico. Saranno in pista nel due giorni i migliori elementi, ragazzi e ragazze, delle società vercellesi che [illegible] stanno lavorando per un rilancio di questa specialità a Vercelli: la [illegible] di Ballo Club Amatori Vercelli, la [illegible] Ritmica ed espressione [illegible] della Pro Vercelli Ginnastica, il Twirling Club Vercelli, la Società Sportiva Twirling G.B.T. «Ninfee del Sesia» e Piemonte Club Anti «Guido Mosso».

Francesco Leale

Vercelli. Due immagini dell'ultimo torneo di calcetto ospitato al palazzetto dello sport dell'Isola

Cinematografi e taccuino

VERCELLI

[illegible]: Film vietato ai minori di 18 anni.
NUOVO ITALIA: The fly (La mosca) [illegible] Cronenberg, con Jeff Goldblum, Geena Davis, John Getz.
PRINCIPE: riposo
VIOTTI: riposo
[illegible]: ore 21 proiezione, su invito, del film Metropolis di Fritz Lang.

GATTINARA

ITALIA: riposo

[illegible]

IDEAL: riposo
SPLENDOR: riposo

MUSEI

Borgogna: chiuso
Leone: chiusura invernale. Visite su richiesta.

FARMACIE

Giachino, piazza Cavour 32.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; Crescentino (0161) 52.277; Arborio

(0161) 86.364, Carisio (0161) 86.470, Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.855; Gattinara (0163) 833.777; Crova Rovasenda (0163) 832.600; Santhià (0161) 921.688; Trino (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; chiamate di [illegible]zione (0161) 52.221

BENZINAI

Impianti self - service (servizio diurno e notturno): Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; [illegible], [illegible] Quinto, Tenuta, piazza Marzucchelli.

TELEFONO

La Sip comunica che il punto telefonico pubblico di corso Mario Abbiate [illegible] ha mutato l'orario di apertura. E' aperto al pubblico tutti i giorni dalle 8 alle 19.45.

LA STAMPA

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. (0161) 66.062 - 54.747.

[illegible] Le quotazioni della [illegible]

Risoni: Comuni [illegible] 39.500; Cripto 47.000, 49.000; Lido 49.000, 51.000; Padano, Alfa e similari 48.000, 53.000; [illegible] 53000, 55.000; Veneria [illegible]; Europa 49.000, 51.000; Ribe-Ringo 54.000, 56.000; Roma [illegible] 63.000; Arborio 66.000, 68.500.

Risi raffinati: Comuni [illegible] 82.000; Lido 90.000, 92.000; Maratelli [illegible] 90.000; Andrea [illegible] 91.000; Roma [illegible] (R77) 105.000, 108.000; Ribe 93.000, [illegible]; Arborio 120.000, [illegible].

Nei centri della Cannobina la popolazione è ridotta al minimo

Una valle, 1400 abitanti

Nei quattro paesi (Gurro, Falmenta, Cavaglio Spoccia, Cursolo Orasso) i decessi sono stati quasi il triplo delle nascite - Una strada cominciata 27 anni fa e non ancora ultimata

CANNOBIO — La popolazione della Valle Cannobina contava nel 1901 3584 abitanti. Erano scesi a 3333 dieci anni dopo; a 2927 nel 1931; a 1013 nel 1971.

Lo scorso anno gli abitanti dei quattro comuni (Gurro, Falmenta, Cavaglio Spoccia, Cursolo Orasso) erano a gennaio 1503; ma al 31 dicembre erano ulteriormente scesi a 1482. 581 erano gli abitanti di Gurro, 353 quelli di Falmenta, 340 quelli di Cavaglio Spoccia; erano rimasti solo in 228 a Cursolo Orasso. Nel 1986 in tutta la Valle si sono registrati 25 morti, 9 nascite, 13 matrimoni; 36 emigrati e 26 immigrati. I decessi sono stati quasi il triplo delle nascite (a Falmenta un solo nato contro 13 morti), con un quoziente di natalità pari al 5 per mille.

«La fase di punta dello spopolamento è ormai superata — dice il sindaco di Cavaglio Spoccia, Mario Piffero — *ma il calo continua inesorabile»*.

Nel dopoguerra a provocare quello che si potrebbe definire il grande esodo fu il richiamo delle fabbriche, la mancanza di comunicazioni e anche di qualsiasi attività artigianale. I vecchi avevano vissuto della povera agricoltura montana: di quello che poteva offrire l'allevamento di mucche, pecore e capre.

Preparavano in casa burro, formaggini, mortadelle e a piedi scendevano con le «gerle» sulla schiena a venderli sul mercato di Cannobio, o spingendosi col battello a Luino ed Intra. Una vita di miserie che i giovani logicamente non si sentivano di continuare; che rifiutavano energicamente. Così vi fu lo spopolamento massiccio e anche l'impoverimento del patrimonio zootecnico, che oggi praticamente può dirsi azzerato.

«Oggi — dice ancora Mario Piffero — *lo spopolamento della Valle è molto rallentato e le sue cause vanno ricercate nell'invecchiamento progressivo di quanti sono rimasti. Ogni anno da molti anni il numero dei morti supera anche di tre volte il numero delle nascite...»*.

Tutte le difficoltà degli anni passati non sono state risolte. La strada di «fondovalle» è sempre minacciata da erosioni, frane, caduta di macigni; la carrozzabile per Spoccia iniziata 27 anni fa non è stata ancora ultimata. La scorsa settimana per ridare il riscaldamento alla scuola elementare di Cavaglio (non essendovi disponibilità finanziaria per l'acquisto) è stato il sindaco a dover «cedere in prestito» una delle stufe di casa (*«Per fortuna ne tenevo una a kerosene di riserva»* dice sorridendo).

Ma la montagna, e quindi la Cannobina, risentono anche delle difficoltà burocratiche.

Come lamenta Giovanni Mazza, presidente della Comunità Montana, anche la Cannobina soffre della farraginosità delle leggi. *«Visto che le strade continuano ad essere quelle che sono* — afferma — *sarebbe opportuna una maggiore disponibilità in altre concessioni. Ad esempio per l'economia della Valle hanno importanza primaria le teleferiche che consentono i trasporti a valle di legname, fieno; il rifornimento degli alpeggi e lo sgombero degli stessi. Invece installare un filo a sbalzo comporta difficoltà tali da scoraggiare anche il più ostinato fra gli alpigiani. Senza contare i tempi (magari anche 2 anni per una concessione) e l'eccessività dei costi»*.

In queste settimane, poi, la Valle soffre anche le conseguenze della lunghissima siccità e del gelo. Dal 26 dicembre l'erogazione viene limitata (soprattutto a Orasso e Falmenta) a poche ore soltanto il giorno. E della carenza di acqua potabile soffrono anche le frazioni alte di Cannobio, il capoluogo della Valle, che pure registra un ulteriore calo della popolazione. E' scesa, nel 1986, da 5328 a 5295 abitanti. In particolare si sono contati ben 59 decessi e soltanto 38 nascite.

Antonio Costantini

■ In molti Comuni scarseggia l'acqua

VERBANIA — Nessun beneficio alla situazione idrica e l'elenco dei comuni e delle frazioni, che giornalmente devono essere riforniti di acqua dai vigili del fuoco, si è allungato ancora. Il solo distaccamento di Verbania dei Vigili del Fuoco deve provvedere a rifornire Vogogna, Vignone, Bannio Anzino, Calasca Castiglione, Cimamulera.

L'acqua scarseggia anche in Valle Cannobina, mentre a Laveno l'erogazione viene sospesa nelle ore notturne. Un'ordinanza del sindaco ne vieta l'uso per alimentare le piscine e per scopi irrigui o agricoli.

Severe le sanzioni per gli inadempienti. Un miglioramento potrà avvenire — si prevede — solo col disgelo primaverile, sempre però che si abbiano altre più copiose precipitazioni. Le ultime nevicate, almeno in queste zone, sono bastate soltanto ad evitare che il deficit idrico dell'ultimo quadrimestre (pari al 70% delle precipitazioni abituali) si aggravasse ulteriormente. Il Lago Maggiore è salito soltanto di un centimetro e mezzo. Continua quindi la grande magra così come anche per il gelo restano in secca, o pressoché totalmente ghiacciati, tutti i torrenti che dalle valli scendono al lago.

Cinematografi e taccuino

NOVARA

ASTRA: Il dolce suono del sesso (luce rossa). Orari: 14,15; 15,45; 17,15; 19; 20,45; 22,15.
ELDORADO: Labyrinth, con D. Bowie. Orari: 20 e 22.
FARAGGIANA: Velluto blu, con Isabella Rossellini. Orari: 19,55; 22.
VITTORIA: Il ragazzo del Pony Express, con J. Calà. Orari: 20,20; 22.
VIP: Salvador, con J. Woods e J. Belushi. Orari: 20,10; 22,15.
ARALDO: Daunbailò, con R. Benigni. Orari: 20,15; 22,15.
S. CUORE: Tutta colpa del Paradiso (cineforum). Ore 21.

ARONA

S. CARLO: L'argent (cineforum). Ore 21.

BORGOMANERO

MODERNO: Uccelli vogliose (film luce rossa). Orari: 20 e 22.
NUOVO: Desideri bollenti (film luce rossa). Orari: 20 e 22.

DOMODOSSOLA

CINEUNO: Storia d'amore. Orari: 20; 22.

Isabella Rossellini in «Velluto blu» al Faraggiana di Novara

VERBANIA

APOLLO: Mattine perverse (luce rossa). Ore 21,15.
ARISTON: riposo.
VIP: King Kong 2, con C. Hamilton. Orari: 20,30; 22,30.
SOCIALE (Intra): riposo.
SOCIALE (Pallanza): Hotel Colonial, con Massimo Troisi. Orari: 20; 22,15.

TRECATE

VITTORIA: Highlander (l'ultimo immortale), con Sean Connery. Orari: 20, 22.

PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO

Carabinieri 112; Polizia 113; Vigili del fuoco 452222; Polizia Stradale 455555; Vigili urbani 40[illegible]

PRONTO SOCCORSO

Cannero (0323) 788121; Domodossola (0324) 2507; Gravellona (0323) 848559; Novara (0321) 27000; Oleggio (0321) [illegible]; Omegna (0323) 61900; Premosello (0324) 88108; Galliate (0321) 62222; Verbania (0323) 51000 - 41000.

TURNO FARMACIE

A NOVARA
mercoledì 28 gennaio

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Comunale, corso Risorgimento; dalle 8,45 alle 20,15: Del Rosario, corso Mazzini.

OSPEDALI

Novara (0321) 3731; Galliate (0321) 61064; Oleggio (0321) 91157; Arona (0322) 45341; Borgomanero (0322) 83083; Belgirate (0322) 77606; Verbania (0323) 502321; Premosello (0324) 88219; Domodossola (0324) 45481; Omegna (0323) 642121.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza. Novara: corso Mazzini, [illegible] (0321) 35.381; Domodossola: Via Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; Verbania: Via De Bonis 57, tel. (0323) 43.435.

TRIBUNALE DI VERBANIA

Fallimento:
REFRATTARI ORTA s.r.l.

Vendita immobiliare all'incanto

Il Dirigente della Cancelleria del Tribunale di Verbania

RENDE NOTO

che il giorno 26 febbraio 1987 ore 10,00, avanti il G.D. all'udienza fallimentare, dr. Silvano Tatuna, si procederà alla vendita del seguente bene immobile:

Comune di Orta San Giulio

N.C.T., partita n. 637, foglio n. 6, mappale 557, Ente Urbano di are 8,10, nonché alla partita n. 802, foglio n. 6, mappale n. 179 F.U.A. di are 39,76; mappale n. 583, F.U.A. di are 0,62 e mappale n. 584 F.U.A. di are 4,00; terreni con entrostanti fabbricati destinati ad opifici industriali, locali uso uffici, portici ad uso deposito scorte e attrezzature e autorimessa già facenti parte del complesso aziendale della fabbrica di materiali refrattari della s.r.l. Refrattari Orta e come meglio descritti nella relazione di perizia in data 10-1-1985 del geom. Roberto Brigatti di Verbania.

Condizioni di vendita:

1) L'immobile sarà posto all'incanto al prezzo base di L. 250.000.000 (duecentocinquantamilioni).
2) La domanda di partecipazione all'incanto dovrà essere presentata su carta legale da L. 700 entro il giorno 24 febbraio 1987, ore 13,00 allegando una somma pari al 10% del prezzo base a titolo di cauzione, più il 20% del prezzo base a titolo di acconto spese procedura, mediante assegni circolari trasferibili intestati alla Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Verbania.
3) Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. 15.000.000 (quindicimilioni).
4) Il pagamento dell'intero prezzo di aggiudicazione, dedotta la cauzione, dovrà essere effettuato entro sessanta giorni dalla data di aggiudicazione.
5) Tutte le spese relative alla vendita comprese imposte e tasse, ma escluse l'Invim, sono a carico dell'aggiudicatario.

Atti relativi alla vendita sono consultabili presso la Cancelleria.

Maggiori informazioni presso il curatore, avv. Roberto Bertolo, con studio in Verbania-Intra, piazza Cavour 43, tel. 0323 44.471.

Verbania, 9 gennaio 1987.

IL DIRIGENTE
DELLA CANCELLERIA
dott. Giovanni Sacco

Oggi incontro a Torino con il ministro Zamberletti

Il Biellese presenta il conto (danni per oltre 36 miliardi)

Molte aziende danneggiate - Opere pubbliche da ricostruire - Proteste in Valsesia

Biella. Durante i giorni dell'emergenza neve (Foto Fighera)

BIELLA — Oggi il Biellese presenterà al ministro per la Protezione civile Zamberletti, atteso per le 10 a Torino, il conto dei danni provocati dalla nevicata di metà gennaio. Anche se il conteggio è ancora approssimativo per l'urgenza di dare al governo una prima idea dei guasti provocati dal maltempo il totale ammonta ad oltre 36 miliardi.

La prefettura di Vercelli, che oggi sarà presente a Torino all'incontro con il dottor Pellegrini, presenterà un primo prospetto dei danni così suddiviso: opere pubbliche comunali 13 miliardi 659 milioni; industrie 11 miliardi; ditte commerciali 1 miliardo e mezzo; ditte artigianali 1 miliardo e mezzo; patrimonio agricolo e forestale 5 miliardi; civili e abitazioni 4 miliardi.

Il quadro è ancora impreciso e comprende le segnalazioni giunte alla prefettura fino a ieri sera. Ma da oggi e per alcuni giorni sarà possibile per chi ha subito danni, precisare l'entità dei guasti.

L'Unione Industriale ha inviato un lungo telex alla prefettura indicando che la neve aveva causato danni in 74 aziende distribuite in 30 paesi. Fabbriche che danno lavoro a 5135 dipendenti. Il totale si aggira sui 10 miliardi.

Grave anche il bilancio per Biella che solo apparentemente sembrava fosse stata risparmiata dalla «neve pesante». C'è un preventivo di 3 miliardi così suddivisi: opere pubbliche 600 milioni; aziende industriali 800 milioni (15 fabbriche tessili, 5 metalmeccaniche, 1 chimica, per un totale di 1560 dipendenti); aziende artigiane 150 milioni; aziende agricole e patrimonio forestale 200 milioni; patrimonio arboreo comunale 200 milioni; abitazioni civili 1 miliardo.

Ma all'incontro con il ministro Zamberletti oggi non si parlerà solo di cifre. C'è una velata preoccupazione in tutti per come il governo intende mettere a disposizione aiuti ai danneggiati. Dice il sindaco di Biella Luigi Squillario: *«Dopo un primo incontro con Zamberletti a Roma la scorsa settimana era nata la speranza che la prassi burocratica potesse essere istruita attraverso l'intervento della protezione civile. Le prime indicazioni che sono giunte ieri dicono invece che il decreto legge varato dal governo è identico a quello per le passate calamità e che non ha funzionato»*.

All'incontro di Torino saranno presenti anche i sindaci dell'alta Valsesia che da mesi si stanno battendo per ottenere aiuti per i gravi danni causati dalla nevicata primaverile [illegible]

m. al.

Cossato, la soluzione della crisi in alto mare

Il pci risponde «ni»

COSSATO — E' nuovamente in posizione di stallo la crisi politica che da alcuni mesi caratterizza la vita amministrativa di Cossato. Nonostante l'incontro a tre (pci, psi e psdi) che si è svolto l'altro giorno a Biella dove socialisti e socialdemocratici hanno formalizzato le loro richieste, i giochi per la formazione di una nuova giunta sarebbero ancora aperti.

Nonostante un assoluto riserbo da parte dei tre partiti direttamente interessati, da alcune parti dello schieramento politico cossatese non verrebbero escluse spiacevoli sorprese, che allungherebbero maggiormente i tempi per una eventuale soluzione. Il capogruppo comunista Sergio Scaramal si limita a dire: *«Potremo essere più precisi dopo una riunione di partito. Se la libertà di scelta vale per il psi, non ha meno importanza per noi: ci incontreremo, valuteremo le proposte socialista e decideremo il da farsi»*.

Aggiunge Scaramal: *«Prima di offrire qualsiasi soluzione abbiamo chiesto che il psi rivedesse le posizioni descritte dal loro ultimo comunicato. Questo si è verificato nella riunione che si è svolta a Biella nella sede dei socialdemocratici, dove inoltre abbiamo conosciuto il programma politico dei socialisti e del psdi. Nella piattaforma amministrativa dei primi non c'è nulla di nuovo, a parte alcune revisioni al piano regolatore che già aspettano di essere approvate dagli organi competenti, mentre quella di Piesato prevede una casa per anziani insufficienti»*.

Venerdì sera si terrà un consiglio comunale chiesto dalla minoranza ma non dovrebbero esserci le previste dimissioni della giunta.

Il nocciolo del problema che ancora mantiene critica la situazione sembra essere proprio il numero di assessorati proposti dai socialisti. Alcune voci sostengono che la richiesta di 3 poltrone (lavori pubblici, cultura e pubblica istruzione) più quella di vicesindaco sia troppo pesante da sostenere per il pci, che invece vorrebbe mantenere l'assessorato alla cultura.

d. p.

Lunga requisitoria del p.m. al processo per il traffico di droga

Chiesti 160 anni di carcere

Per il dottor Giorgio Reposo non ci sono dubbi: Rosario e Francesco Murania, Roseo Terramossi, Florindo Rondo e Ivano Bianchi avevano creato una efficiente organizzazione per lo spaccio dell'eroina

Torna in carcere per droga un biellese in libertà provvisoria

BIELLA — Uno dei personaggi di maggior spicco del mondo degli stupefacenti del Biellese, Emanuele Prina, 49 anni, residente in strada regione Croce 14 in città, è finito nuovamente in carcere. Nonostante i carabinieri fossero impegnati in gran numero a guardia dei 23 imputati del maxiprocesso per traffico di droga e nel servizio d'ordine, appena finita la prima udienza, si sono messi al lavoro per prendere in trappola il Prina.

L'uomo era in libertà provvisoria in attesa di processo dopo l'ultimo arresto nel dicembre scorso. I carabinieri avevano notato un insolito movimento di tossicodipendenti nei pressi della casa di una giovane ad Andorno. Dopo una serie di pedinamenti e di appostamenti avevano scoperto che la donna spacciava eroina che le forniva il Prina. Entrambi erano quindi stati arrestati.

Tornato in libertà, i carabinieri sospettando che il Prina potesse rimettersi in affari, l'hanno tenuto d'occhio. Avuta conferma che stava nuovamente avviando i vecchi contatti, gli investigatori l'altra sera sono piombati a casa sua e hanno trovato 1 etto di lattosio (una sostanza che viene usata per tagliare la droga), alcuni grammi di eroina e bustine di plastica per confezionare le dosi.

Il Prina quindi è stato nuovamente dichiarato in arresto. (m. al.)

BIELLA — Per il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Reposo non ci sono dubbi: Rosario e Francesco Murania, Roseo Terramossi, Fiorindo Rondo e Ivano Bianchi avevano costituito una efficiente organizzazione per lo spaccio dell'eroina nel Biellese e in Valsesia. Così, nella seconda udienza del maxiprocesso in corso al tribunale di Biella, al termine della sua requisitoria ha chiesto un totale di 160 anni di carcere per i 23 imputati.

Le oltre quattrocento ore di registrazioni delle mille telefonate intercettate, proverebbero al di là di ogni dubbio che i cinque tiravano le fila di un fiorente mercato di stupefacenti.

Anche se la parola droga o eroina non compare mai nelle conversazioni, le frasi in codice secondo la pubblica accusa starebbero a indicare ben altro che non innocenti bottiglioni di vino o magliette. I quantitativi di stupefacenti di certe ordinazioni di «magliette» a Milano (50 grammi) combaciano perfettamente con le cifre (3 milioni e 750). Una volta smerciata la «roba» avrebbe reso alla banda circa 10 milioni.

Un giro d'affari notevole e per questo il dottor Reposo ha chiesto per Francesco Murania una condanna a 24 anni; per Rosario Murania, 21 anni; e per Terramossi, Rondo e Ivano Bianchi 20 anni di reclusione.

Appena un po' più sotto nell'organizzazione ha messo Maria Maddalena Balangero per cui ha chiesto 8 anni. Quindi le gemelle Bolzoni, la loro madre, l'amica del Terramossi, Anna Rita Cirina e Leonardo Capuzzo, 7 anni e 7 mesi.

Per l'uomo di Milano che avrebbe rifornito la banda, Stefano Sedicino, la richiesta del pm è stata di 5 anni. Quattro anni e 8 mesi di carcere ha invocato per Lorenzo Greco e per altri presunti dettaglianti della droga come Renzo Moschet, Carmelo Palumbo, Giuseppe Cuomo, Antonio La Grotteria, Domenico Panetta, e la moglie di Francesco Murania, Salvina Cannata, 4 anni e 2 mesi. Le richieste più miti riguardano Renzo Bianchi (3 anni e 6 mesi), Arturo Lanzanin (2 anni e 8 mesi), e i fratelli Ruggeri (1 anno e 4 mesi).

Ventitré persone accusate soprattutto dalle telefonate (nel corso dell'operazione sono stati sequestrati solo 7 grammi di eroina). Per questo queste registrazioni così importanti sono al centro degli attacchi del collegio della difesa.

Quasi tutta la mattinata di ieri è stata occupata per ascoltare in aula alcune delle intercettazioni telefoniche e verificare come mai c'erano discordanze tra la relazione dei periti e il rapporto dei carabinieri.

Nell'aula del tribunale è stato portato il registratore usato per le intercettazioni e un decodificatore di impulsi. L'apparecchio che intercetta le telefonate è opportunamente programmato per emettere impulsi particolari registrati sulle bobine, che tradotti indicano il numero chiamato, la data, l'ora. Il congegno messo a punto per un mese di 30 giorni ha bisogno di essere corretto, al momento delle trascrizioni, se le telefonate si riferiscono ad esempio al mese di febbraio o a un mese di 31 giorni. Di qui alcune differenze tra i due rapporti. Ma non c'erano solo le intercettazioni telefoniche a inchiodare alle loro responsabilità i maggiori imputati di questo processo. Davanti ai giudici si sono presentati parecchi testimoni. La prima è stata Elena Goio, una giovane donna tossicodipendente che sta cercando di uscire dal vortice dell'eroina. Ha confermato che andava ad acquistare la droga a casa delle Bolzoni e qualche volta si è bucava in casa loro.

Poi è venuta Rosa Barchi, la madre di Massimo Mannucci, una delle «vittime» dei fratelli Murania. Piccola di statura ma decisa, ha detto forte: *«Questa storia deve finire. Noi non possiamo rovinarci perché loro smerciano droga»*. E ha raccontato il calvario di suo figlio che ora, dopo essere stato in una comunità terapeutica, è emigrato in Francia. *«Per le botte che ha preso ci vede meno da un occhio»*. E le botte, secondo il suo racconto, erano per convincere il giovane a saldare il suo debito con i fratelli Murania. E come accertato, come ha confermato la donna, il Mannucci era stato costretto a dare agli spacciatori la loro auto.

Ieri pomeriggio sono iniziate le arringhe dei difensori. Sono iscritti a parlare 18 avvocati. Oggi il processo continua con gli ultimi interventi dei difensori. La sentenza è prevista per questa sera.

Maurizio Alfisi

Carmelo Palumbo rinviato a giudizio per spaccio

La «casella postale» della droga

BIELLA — Uno degli imputati nel maxiprocesso della droga, attualmente in corso, Carmelo Palumbo, 26 anni, residente a Trivero, in frazione Ponzone e attualmente detenuto, è stato rinviato a giudizio per un'altra vicenda di spaccio di sostanze stupefacenti.

La sera del 15 settembre dello scorso anno, una pattuglia del nucleo operativo dei carabinieri di Vercelli di pattuglia sulla strada Masserano Lessona, notava vicino ad un cespuglio un barattolo di vetro vuoto. L'oggetto non sembrava un rifiuto e sospettando che potesse invece essere una «casella postale» di un traffico di droga, la sera dopo i militari sono tornati nella zona. Questa volta il barattolo conteneva una bustina di plastica con circa 3 grammi di eroina. A notte fonda una giovane tossicodipendente è arrivata, ha prelevato la bustina, lasciando in cambio 630 mila lire.

I carabinieri decisero di continuare l'appostamento e la sera successiva la scena si ripetè. Prima arrivò un'auto dalla quale scese un uomo che andò a mettere nel barattolo una bustina di droga e diverse ore più tardi ecco ancora la ragazza che la prelevava e lasciava in cambio i soldi e anche un messaggio.

Dopo un'altra notte di appostamento, il 18 settembre i militari decisero di intervenire e arrestarono in flagrante Carmelo Palumbo che aveva appena messo nella «casella» una bustina di droga per la ragazza e aveva intascato i soldi del rifornimento della sera precedente.

Anche la ragazza era stata fermata: le servivano più grammi di eroina al giorno. Solo nel periodo controllato dai carabinieri aveva speso per rifornirsi più di 2 milioni. Il Palumbo dovrà anche rispondere di guida senza patente.

m. al.

E' nato il Meteotel

Servizio che informa sulle condizioni meteorologiche e di innevamento delle piste valsesiane

VARALLO — Si chiama «Meteotel Valsesia» ed è nato su iniziativa della Comunità Montana: si tratta di un servizio Meteonivometrico che informa sulle condizioni meteorologiche e di innevamento delle piste nelle principali località turistiche della Valle.

Chiunque, in qualsiasi momento, telefonando al numero 53.800 (0163 per chi chiama fuori dalla Valsesia) può avere notizie dettagliate sulle condizioni del tempo, la situazione del vento, la temperatura, l'altezza della neve, la visibilità sulle strade della Val Grande e delle valli laterali.

Spiega Giorgio Conte, assessore alle Telecomunicazioni e ai trasporti della Comunità montana: *«L'esigenza di un servizio di questo tipo era sentita da molto tempo. Finalmente siamo riusciti a dare agli utenti del turismo valligiano uno strumento di consultazione preciso e attendibile»*.

Fino ad ora sono 6 le località sulle quali è possibile avere informazioni attraverso «Meteotel Valsesia». Alagna centro, Alagna Bocchetta delle Pisse, Scopello Alpe di Mera, Rimella, Carcoforo, Rimasco Alpe Campo sono i punti per i quali vengono fornite le condizioni meteorologiche e lo stato dell'innevamento.

Sottolinea Bruno Guglielmina, sindaco di Alagna e assessore per l'Assetto del territorio in Comunità montana: *«In futuro abbiamo in programma di ampliare il servizio. Altre zone della Valle potranno essere inserite nel notiziario informativo»*.

Ogni 24 ore, sulla base di dati raccolti attraverso una rete di rilevatori qualificati, vengono aggiornate le registrazioni alle quali è possibile accedere telefonicamente. In futuro le informazioni di «Meteotel Valsesia» saranno inserite anche nei bollettini neve della Regione Piemonte. Dicono gli assessori Giorgio Conte e Bruno Guglielmina: *«Il servizio così come è stato istituito è il primo passo verso un completo e corretto notiziario meteorologico valsesiano. L'idea è nata dall'esigenza di raccordare e uniformare informazioni poco attendibili e a volte addirittura inesistenti»*.

I dati forniti dal servizio meteonivometrico sono rilevati intorno alle 8 del mattino e in sequenza indicano per ognuna delle località inserite lo stato del tempo e le previsioni per l'intera giornata, la temperatura e l'altezza minima e massima della neve.

g. p. v.

Arrampicate sotterranee due filmati a Biella

BIELLA — E' di scena la speleologia domani sera alle 21 nell'aula magna dell'istituto tecnico industriale. A cura del Gruppo speleologo biellese del Cai saranno proiettati due filmati realizzati da specialisti dell'arrampicata sotterranea: Speleogenesis di Sid Perou, primo premio al festival internazionale di Chicago nel 1981 e Ghnomus di Federico Thieme, vincitore del 7° festival di Chapelle en Vercors nell'84.

Dicono gli organizzatori: «Abbiamo preparato questa serata per spiegare la peculiarità di tale disciplina. Troppo spesso viene paragonata all'alpinismo, mentre si dimentica che la caratteristica principale della speleologia è lo spirito di gruppo, sentimento che viene solitamente lasciato da parte nelle imprese votate al più radicale esibizionismo personale». Dopo la proiezione dei filmati il pubblico potrà porre quesiti e domande.

(d. p.)

A Borgosesia si festeggiano i 100 anni del Carnevale con un grande congresso

Un treno pieno di maschere

Il Peru porterà domenica nella capitale della Valsesia oltre cento personaggi provenienti da tutte le maggiori città della penisola - Si parlerà dei problemi e dello sviluppo delle manifestazioni - Una grande sfilata

Borgosesia. Il grande Carnevalone compie 100 anni. In questa immagine storica la sfilata del 1912

Borgo. Il carro allegorico del rione Bettole (Foto Reolon)

BORGOSESIA — Una enorme torta dove giganteggia una grande candela: così il Carnevale di Borgo il 15 febbraio (verrà distribuita durante la prima sfilata di carri e mascherate) simboleggerà i 100 anni della sua storia. E per suggellare il secolare anniversario della maggiore iniziativa che si svolge in Valsesia, sabato prende il via il più intenso Carnevale che si ricordi.

Se, infatti, quello del 1887 è passato agli annali non solo perché ha segnato l'inizio delle manifestazioni allegoriche (segnò il matrimonio ufficiale tra le maschere di Borgo, il *Peru* e la *Gin*, interpretate come voleva l'usanza di allora entrambe da uomini, Battista Mongini e Francesco Ottone), quello che sta per incominciare entrerà negli annali come il più grandioso e ricco di proposte.

Fin dall'inizio fuochi d'artificio e lanci di coriandoli si susseguiranno. Sabato, l'atto inaugurale di un ciclo che si protrarrà fino a mercoledì 4 marzo, l'arrivo del Peru (per il terzo anno è interpretato da un impiegato della Filatura di Grignasco, l'agnonese Giorgio Corradini) vivrà uno dei momenti più significativi. Alle 14,30, alla stazione di Borgosesia, il Peru scenderà da un vecchio treno sbuffante, «*di ritorno dal lungo viaggio per raccogliere le maschere che prenderanno parte ai festeggiamenti del Centenario*».

A fargli da contorno ed a brindare con lui vi saranno oltre un centinaio di personaggi: da Gianduja e Giacometta al Dsevod di Parma, dal Re Gnocco di Verona all'Arlecchino, da Pantalon dei Bisognosi di Venezia a Spumantino e Barberina di Asti. Ed ancora presenzieranno Bicciolano e Bicciolana di Vercelli, Gipin e Catlina di Biella, Marcantonio e la Cecca di Varallo, le maschere di Sappada, comune in provincia di Belluno, Bosio Arsizio, Cento, il Cicciolin di Savona, quella di Bergamo, il Tarliso di Busto Arsizio e quelle del comprensorio valsesiano. In predicato di aggiungersi alla variopinta congrega vi sono inoltre i personaggi carnascialeschi di Milano, Modena, Bologna e Napoli.

Riabbracciata l'amata Gin Fiammaa (a vestire i panni di signora di Borgo sarà una studentessa di 22 anni, pure lei del rione di Agnona, Sonia Seletti) e salutato il presidente del Comitato Sergio Canuto ed i cilindrati, si formerà un allegro e colorato corteo che sfilerà per le vie del centro cittadino fino a raggiungere piazza Mazzini dove è in cartellone l'incontro del Peru con i Magoni, gli abitanti di Borgosesia.

Un'ora più tardi, alle 17, al teatro Sociale avrà inizio un dibattito promosso dall'associazione che raggruppa tutti i Comitati Carnevale ufficiali con tema: «*Tradizioni e storia del Carnevale nel nostro paese, oggi realtà che si pone all'attenzione di studiosi, politici ed in generale agli organizzatori di cultura: quale il ruolo dell'Assocarnevale?*». Relatore sarà il veronese Luigi D'Agostino, presidente nazionale dell'associazione.

Il cartellone della prima giornata propone ancora alle 18 la cerimonia in Municipio della consegna delle chiavi da parte del sindaco Marcello Longhi. Le maschere di tutta Italia saranno poi protagoniste domenica quando saliranno ai 3200 di punta Indren ad Alagna. Chiuse le manifestazioni d'esordio, il Carnevale borgosesiano vivrà dalla settimana seguente una continua ascesa di iniziative. Si incomincerà domenica 8 con la tradizionale Busecca in piazza, la trippa cotta in enormi pentole e distribuita gratuitamente alla popolazione.

Le domeniche 15 e 22 febbraio e 1 marzo saranno dedicate ai mastodontici carri e alle mascherate a piedi che parteciperanno alle sfide valide per l'assegnazione del Palio, un riconoscimento ambitissimo quest'anno in coincidenza con il Centenario. Giovedì 26 febbraio saranno di scena i bambini, ai quali, tra l'altro, è riservato un concorso di disegni con argomento il Carnevale.

La celebrazione ufficiale del secolo di vita delle manifestazioni allegoriche borgosesiane è fissata per sabato 28 febbraio quando si svolgerà «una magica serata per i 100 anni del Carnevale».

Spiega il presidente del Comitato Sergio Canuto: «*Da qualche edizione la giornata del sabato grasso è dedicata all'iniziativa "Oggi mi vesto come mi pare". Stavolta si avrà una appendice serale con una sfilata notturna nel centro della città accompagnata da numerosi gruppi musicali in modo da trasformarla in un unico estemporaneo ballo. In più completeranno la festa maghi, chiromanti, astrologi, illusionisti che contribuiranno a creare un insolito alone di spettacolo*».

Le manifestazioni del Centenario si concluderanno, come avviene ormai da 134 anni, con la celebrazione del Marcu Scurot, la festa dei cilindrati.

Roberto Eynard

Neve e Carnevale

Domenica gemellaggio ai 3200 metri di Punta Indren - Giochi sulle piste da sci

Sonia Seletti, la nuova Gin

Borgo. Frate Valigia

ALAGNA — Neve e Carnevale, un insolito binomio che vivrà domenica la sua gran giornata. Ai 3200 metri di Punta Indren, sul ghiacciaio del Rosa, la manifestazione allegorica vivrà un momento significativo con la celebrazione del Carnevale più alto d'Europa. E al battesimo di questa iniziativa che per la prima volta in pratica esce dai confini valligiani vi saranno le maschere italiane convenute a Borgosesia per celebrarne il centenario.

Spiega Luciano Ferro amministratore delegato della Monrosa, la società proprietaria degli impianti e promotrice dell'iniziativa assieme al Comitato Carnevale di Borgosesia: «*Quattro anni fa, in coincidenza con il cambio di gestione, decidemmo di allestire una serie di manifestazioni di vario tipo da tenersi durante l'anno. Una di queste era costituita da un mini-carnevale sulla neve. Agli appassionati che abitualmente sciupano le nostre piste avevamo chiesto di sciare, un determinato giorno, in maschera. Il successo superò le più rosee aspettative e così puntualmente l'esperienza venne ripetuta a distanza di dodici mesi*».

Aggiunge Luciano Ferro: «*Quest'anno, considerato che il Carnevale di Borgosesia compie 100 anni, il gemellaggio è venuto spontaneo*». E così domenica i signori delle manifestazioni carnevalesche di tutta Italia faranno vivere al caratteristico centro valsesiano una giornata unica. Il programma prevede alle 10 la salita dei vari gruppi a Punta Indren dove rimarranno per tutta la giornata in maschera.

Stappate le bottiglie che segneranno l'entrata ufficiale della manifestazione alagnese nel cartellone nazionale e dopo aver aperto «*i giochi carnevaleschi sulla neve*», una serie di prove di vario tipo, da quelle dove predomina l'abilità, ad altre di destrezza, o all'insegna della simpatia, le maschere scenderanno ad Alagna dove agli abitanti del caratteristico centro valsesiano e ai villeggianti faranno vivere un pomeriggio «*tutto fiesta*».

In programma, oltre alla tradizionale sfilata nelle vie del centro alpino, figurano una serie di canti, balli e musica con la partecipazione oltre che dei personaggi carnevaleschi delle bande di Varallo ed Alagna, in modo da «*trasformare il piccolo paese ai piedi del Rosa in un grande Carnevale*».

Contemporaneamente un gran numero di sciatori in maschera, dopo essersi cimentati sulla pista che dall'Indren porta ad Alagna, si unirà all'allegra congrega.

Il Carnevale più alto d'Europa sarà ripreso dalle telecamere della Rai e sarà trasmesso durante la trasmissione «Sereno, variabile» della settimana prossima.

r. eyn.

Scatta il primo marzo l'obbligo dei registratori di cassa per i commercianti

Vercelli e Biella, lo scontrino entra in 1700 bar e negozi

Gli esercenti a «scuola» per imparare ad usare la nuova macchina - Le norme e le multe

VERCELLI — Partita nel luglio del 1983, l'operazione registratori di cassa è all'ultimo giro: dal primo marzo le dovranno avere tutti, anche i commercianti il cui volume d'affari non supera i 30 milioni l'anno.

Dopo le iniziali polemiche, l'obbligo dello scontrino fiscale è entrato a far parte delle piccole abitudini d'ogni giorno: si è abituato a rilasciarlo di buon grado il negoziante, lo richiede senza esitazioni il cliente. L'ultimo scaglione coinvolge in provincia circa 1700 commercianti, quelli che vendono prodotti in spazi aperti, o negli spacci. Rimangono esclusi pochi esercizi: ristoranti e alberghi (hanno invece l'obbligo di rilasciare la ricevuta fiscale), i giornalai, i tabaccai, i rivenditori di lubrificanti, gli artigiani.

In cifre (dati Ascom), l'ultimo round dei registratori di cassa si presenta così. Tra il Vercellese e la Valsesia i commercianti interessati all'operazione sono un migliaio, di cui il 70 per cento nella sola città di Vercelli. Dal luglio del 1983 ad oggi la macchinetta fiscale ha dovuto essere installata a circa 5000 negozianti, ambulanti esclusi.

Passiamo al Biellese. L'obbligo del registratore di cassa interessa circa 700 negozianti e sono 3000, invece, quelli che hanno dovuto acquistarlo nel periodo compreso tra il luglio del 1983 e il marzo del 1986. Tra questi ultimi ve ne sono almeno 600 che, pur avendolo, debbono sostituirlo o adattarlo alle nuove disposizioni in materia fiscale. Nel dettaglio 200 posseggono ancora vecchi modelli, per gli altri 400 si tratta di modificarlo.

La legge stabilisce infatti che entro dicembre maturi la fase conclusiva degli adattamenti. Non ci saranno più, per esempio, i rotoli fiscali prestampati ed il totale dell'acquisto dovrà essere computato nella memoria magnetica.

Dopo le inevitabili polemiche, il registratore non rappresenta più l'imposizione fiscale di borbonico stampo, ma è diventato uno strumento di lavoro. In quattro anni, però, non sono mutate soltanto le tecnologie, ma anche le norme di legge, che sono state arricchite di nuove disposizioni. E' infatti indispensabile un bagaglio teorico per non incorrere nelle sanzioni di legge per l'irregolare utilizzo del registratore.

Spiegano all'ufficio fiscale dell'Ascom vercellese: «*Sulla scorta delle precedenti esperienze abbiamo organizzato un incontro con gli operatori del settore interessati all'ultima fase del provvedimento per venerdì sera. Illustreremo come dovrà essere usato il registratore di cassa sotto il profilo fiscale: il lato pratico dell'impiego, invece, è meglio lasciarlo all'installatore*».

L'aspetto tecnico è altrettanto importante e le grandi ditte produttrici garantiscono una continua assistenza. Non solo la legge stabilisce che entro 48 ore dal guasto debbano intervenire (per contro il commerciante ha il dovere di segnalare l'inconveniente), ma almeno una volta l'anno il venditore deve inviare nel negozio suo cliente un tecnico con il compito di controllare che tutto sia in ordine.

C'è di più e lo devono sapere i commercianti che partono ora con l'obbligo del registratore: il controllo dell'operatore deve essere annotato sull'apposito libretto fiscale a corredo della macchinetta.

Ignorare le disposizioni significa per il commerciante andare incontro a seri problemi: la prima infrazione è punita con una multa e dopo tre infrazioni scatta la sospensione della licenza, sino all'estremo della confisca per manomissioni fraudolente del registratore.

Daniele Cabras

Ultimo atto dell'operazione «scontrino fiscale». Dal primo marzo anche i commercianti il cui giro d'affari non supera i 30 milioni l'anno dovranno avere in negozio il registratore di cassa. Dopo tante polemiche la normativa è entrata nella pratica quotidiana

La tecnologia ha creato registratori da fantascienza

Se il cassiere è un robot

In vendita modelli parlanti: salutano i clienti o segnalano gli errori di battitura - Possono memorizzare i prodotti per aliquote fiscali e settori merceologici

BIELLA — Il più piccolo misura 35 centimetri in larghezza per 37 di profondità. Un altro, leggermente più grande, parla. Una voce metallica scandisce l'ammontare della cifra, ringrazia e saluta il cliente che sta per uscire dal negozio. Oppure avverte di un errore compiuto nella battitura e spiega come fare per correggerlo: «*Prema prima il tasto rosso e dopo quello verde. Grazie, arrivederci*».

Non si tratta di extraterrestri venuti dallo spazio, bensì di registratori di cassa, in questo caso costruiti dalla Sweda. Al primo di marzo termina, per l'ultimo scaglione di negozianti dal reddito inferiore ai 30 milioni, la scadenza per l'acquisto dell'apparecchio elettronico. A partire da quella data nessuno potrà emettere scontrini con la dicitura «*non fiscale*», nemmeno il bar dove si consuma la colazione prima di andare al lavoro. Per soddisfare la richiesta dei commercianti la ditta italiana di Pomezia ha programmato una rete di vendita nel Biellese con a disposizione 2000 unità.

Dicono alla Di.Bro.Sistem di via Bengasi, concessionaria Sweda: «*Si potranno fare stime precise soltanto tra alcuni mesi, quando sapremo il numero esatto degli apparecchi venduti. Resta il fatto che, con l'entrata in vigore della legge, ogni esercente dovrà mettere sul bancone questa scatola di acciaio e il parco vendite del Biellese è piuttosto appetibile*».

La «*scatola di acciaio*» è un sistema elettronico che, ormai, ha ben poco dei vecchi registratori con le grosse cifre in plastica da ruotare con la manovella. Dai 2 ai 4 totali, possono contenere fino a 40 registri in cui suddividere gli articoli posseduti in negozio per aliquote fiscali o settori merceologici.

Spiegano alla D.B.S.: «*La maggior parte di acquirenti sceglie la suddivisione per aliquota, cioè la percentuale d'incidenza Iva sul prodotto. Alla fine della giornata lavorativa il registratore permette di sapere quanto materiale si è venduto al 9 per cento d'Iva, quanto al 10 o quanto al 20 e così via. Oppure, chi propende per il settore merceologico, può conoscere la quantità di un determinato tipo di merce che è uscita dal negozio: quanti panini al prosciutto, quanti pantaloni o scarpe rosse. Insomma, le possibilità sono diverse ed ognuna rispondente ad una attività precisa*».

I prezzi? Oscillano sui due milioni, iva esclusa. Però le facilitazioni sono parecchie. Aggiungono alla ditta di via Bengasi: «*Lo Stato permette di detrarre dal reddito d'impresa una somma pari al 40 per cento del costo dell'apparecchio acquistato, fino ad un massimo di 800 mila lire. Inoltre, ammortizzando la spesa in un anno, si riesce a risparmiare altre 200 mila lire, riducendo così la spesa iniziale di circa un milione. Se aggiungiamo che spesso si ottengono rateizzazioni fino a 12 mesi senza interessi, pagati dalla stessa concessionaria, il prezzo del registratore diventa facilmente accessibile*».

Il commerciante che per la prima volta decide di acquistare un registratore di cassa a che cosa deve fare attenzione? Dicono alla Essebi System, concessionaria Olivetti: «*Non bisogna fidarsi delle sottomarche. Tali apparecchiature possono avere anche modelli tecnicamente validi, ma non l'assistenza del dopo vendita capillare e continua. La legge prevede una dichiarazione all'ufficio Iva della ditta che ha in assistenza il registratore di cassa. E' una cosa delicata che, per una cattiva speculazione di poche centinaia di mila lire, può provocare dispiaceri. Meglio quindi affidarsi ad una ditta della provata esperienza nel settore: probabilmente costa qualcosa in più, ma sicuramente offre maggiori garanzie*».

Aggiungono negli uffici Olivetti di via Valle d'Aosta: «*Non bisogna aspettare gli ultimi giorni per rivolgersi al concessionario. I registratori di cassa sono facili da usare, ma bisogna conoscere almeno il loro funzionamento di base per risparmiare in seguito tempo e denaro*».

Daniele Pasquarelli

Cinema e taccuino

BIELLA

APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Labyrinth.
MAZZINI: Oltre ogni limite.
ODEON: La mosca.
SOCIALE: Hotel colonial.

CANDELO

VERDI: riposo.

COGGIOLA

ITALIA: riposo.
ENNIO: Voglie giovani.
RADAR: riposo.

COSSATO

MICHELETTI: riposo.
PRIMAVERA: I vizi di Martin.

PRAY

EXCELSIOR: riposo.

SERRAVALLE

CORSO: non pervenuto.

TOLLEGNO

FELIX: riposo.

VARALLO

SOTTORIVA: non pervenuto.

LA STAMPA

Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 28.101 - 24.279.

FARMACIE

Ussl 47 - Biella: Servo, via Italia 11, tel. 22.480; **Andorno, Mongrando** Curanuova, Candelo.
Ussl 48 - Vigliano: Rolando, via Milano 149, tel. 510.211; **Mottalciata,** Bioglio, Crevacuore.
Ussl 49 - Borgosesia: Martelli, piazza Parrocchiale, tel. 22.288. **Varallo:** Ancelmetti, corso Umberto 25, tel. 51.182.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali dalle 20 alle 8 del mattino successivo; *prefestivi* dalle 14 alle 8 del mattino successivo; *festivi*: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. **Biella** 20.848 - 20.849; **Borgosesia** 25.513; **Cavaglià** 96.470; **Cossato** 92.28.01; **Mongrando** 66.69.13; **Trivero** 75.65.88; **Vallemosso** 70.61.34; **Varallo** 52.412.

LOTTA PER L'EPILESSIA

E' un nuovo servizio di consigli ed informazioni istituito dalla sezione biellese dell'Associazione lotta contro l'epilessia in funzione dal martedì al venerdì (16-18) al numero telefonico 520.944.

TELEFONO VERDE BIELLA 31.113

E' un'iniziativa di Pro Natura, in funzione tutti i giorni, a disposizione dei cittadini che intendono segnalare inquinamenti, deturpazioni ambientali, discariche abusive, avvistamenti di particolari animali selvatici, osservazioni botaniche ecc.

MUSEI E BIBLIOTECHE

Biella - Museo, via Pietro Micca 36: lunedì e sabato 15-18,30; da martedì a venerdì 8,30-12 e 15-18,30; **Biblioteca**, via Pietro Micca 36: lunedì 14,30-18; da martedì a venerdì 8,30-12 e 14,30-18; sabato 8,30-12.

BENZINAI

Servizio automatico o notturno — **Biella:** via Milano 32; piazza Adua; via Ivrea 68; via Rigola 37; corso Europa 2; Autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15; **Borgosesia:** viale Vittorio Veneto; **Cossato:** frazione Mastrantonio; **Occhieppo Inferiore**, **Varallo:** viale Cesare Battisti.